

LIBANO

Valutazione indipendente di tre progetti agricoli in Libano



RAPPORTO FINALE
VALUTAZIONE INDIPENDENTE DI TRE PROGETTI
AGRICOLI IN LIBANO:

**SOSTEGNO SOCIO ECONOMICO PER LE FAMIGLIE DELLE REGIONI OLIVICOLE
MARGINALI IN LIBANO -AID N. 8241**

**PROGRAMMA NAZIONALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'OLIO DI
OLIVA E AZIONI IN CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DEL FITOPLASMA DELLE
DRUPACEE - AID N. 9527**

**RAGGIUNGIMENTO DI STANDARD EUROPEI DI QUALITÀ PER LA CONFORMITÀ DELLA
PRODUZIONE DI PATATE - AID N. 9491**

REDATTO DA:

**MASSIMO CANOSSA
DANIELA ANTONACCI
CARLO PONZIO**

TIMESIS S.R.L.



**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**
DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
UFFICIO III - SEZIONE VALUTAZIONE

Informazioni

Il presente documento di valutazione è stato scritto nel periodo tra il 29 maggio e il 28 ottobre 2017, a conclusione della fase di campo della valutazione indipendente dei progetti agricoli MAE/DGCS AID N. 8241 - 9527 – 949. Il rapporto è stato discusso durante due workshop, svolti rispettivamente presso il Ministero dell'Agricoltura libanese e il Ministero degli Affari Esteri Italiano, infine approvato dal MAE/DGCS - Ufficio III.

Il documento è stato redatto, per conto di TIMESIS s.r.l., da Massimo Canossa, Coordinatore Tecnico del Team di Valutazione, dai membri del team di valutazione Daniela Antonacci e Carlo Ponzio. Le fasi precedenti al rapporto sono state svolte in collaborazione con la società Ecocentra (Libano) con il contributo degli esperti: Lama Bashour (gestione logistica e backstopping), Elias Chnais (esperto in protezione delle piante) e Suad Abu Samra (socioeconomista).

Un ringraziamento sincero va a quanti hanno collaborato all'organizzazione e conduzione della missione di campo, in particolare a Marwan Solh (Ecocentra s.r.l.) per l'organizzazione della logistica e dell'agenda di missione.

Una particolare riconoscenza va alle persone genericamente identificate con il nome di Beneficiari/e che in Libano hanno accolto i valutatori durante la missione, partecipato ad interviste individuali e collettive e condiviso le loro prospettive sui temi trattati.

Le conclusioni e raccomandazioni contenute nel presente rapporto, benché inserite nel quadro della valutazione affidata da MAE/DGCS Ufficio III, non esprimono posizioni ufficiali e rimangono di responsabilità esclusiva del Team Indipendente di Valutazione.

Pisa, 27 ottobre 2017

Per ulteriori informazioni:

TIMESIS s.r.l.

Via N via Niccolini, 7

56017 San Giuliano Terme (PI)

Tel. 050 818800

Email: timesis@timesis.it

LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI, DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI BENEFICIARI E DEI PORTATORI DI INTERESSE



Figura 1-Province visitate: OO1 OO2 ★; Protezione Drupacee ★; EuLebPot ★. Province non visitate ★

Tutte le regioni interessate dai progetti sono state visitate con l'eccezione di Hermel, Akkar e Marjayoun/Hasbaiya a causa della precaria situazione di sicurezza

COMPONENTE OLIO

**SOSTEGNO SOCIO ECONOMICO PER LE FAMIGLIE DELLE REGIONI
OLIVICOLE MARGINALI IN LIBANO
AID N. 8241**

**PROGRAMMA NAZIONALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ
DELL'OLIO DI OLIVA E AZIONI IN CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DEL
FITOPLASMA DELLE DRUPACEE AID N. 9527**

INDICE

Informazioni.....	1
Localizzazione degli interventi, distribuzione geografica dei beneficiari e dei portatori di interesse	3
Acronimi e Abbreviazioni.....	8
Sintesi	9
Introduzione.....	13
CAPITOLO 1. Il contesto e la logica delle iniziative	14
1.1. Il contesto.....	14
1.1.1. Il contesto nazionale e settoriale.....	14
1.1.2. Le politiche del Libano nel settore agricolo e dell'olio d'oliva	16
1.1.3. Libano e la Cooperazione Italiana in agricoltura.....	16
1.2. Le iniziative di cooperazione oggetto della valutazione	17
1.2.1. Le necessità che i progetti intendono soddisfare.....	17
1.2.2. L'origine delle iniziative e gli accordi di cooperazione	17
1.2.3. La strategia di intervento e il quadro logico.....	19
CAPITOLO 2. Obiettivi e metodologia	21
2.1. Obiettivi della valutazione	21
2.2. Approccio e principi metodologici.....	22
2.3. I criteri della valutazione e le domande valutative	22
2.4. Strumenti e Fonti.....	24
CAPITOLO 3. Il processo di valutazione	24
3.1. Lo studio della documentazione del progetto e il Rapporto Iniziale.....	24
3.2. La missione in Libano e l'inchiesta partecipativa	25
3.3. L'analisi dei dati ed elaborazione del Rapporto di Valutazione Finale del progetto.....	26
3.4. Comunicazione e Divulgazione: i workshops.....	26
CAPITOLO 4. I risultati della valutazione	26
4.1. La pertinenza.....	26
4.1.1. Pertinenza e qualità del disegno.....	26
4.1.2. La qualità del disegno e della progettazione.....	29
4.1.2.1. Qualità del quadro logico	29
4.1.2.2. Coerenza e adeguatezza dei meccanismi di implementazione con il contesto di sviluppo dell'azione.	30
4.1.2.3. Selezione e analisi delle capacità dei principali portatori di interesse e beneficiari a trarre profitto e gestire i servizi del progetto (includere le azioni previste dal progetto per migliorare le capacità esistenti).	33
4.1.2.4. Valutazione dei rischi e sostenibilità	33
4.2. Efficienza.....	34
4.2.1. Capacità di gestione ed esecuzione delle attività	34
4.2.2. Qualità del Sistema di Monitoraggio (SdM)/qualità dei rapporti.....	35
4.3. Efficacia	36
4.4. Impatto previsto	46
4.5. Sostenibilità	47
Sostenibilità ambientale	49
4.6. Aspetti di genere	49
CAPITOLO 5. Conclusioni e Raccomandazioni.....	50
5.1. Conclusioni per criteri di valutazione	50
Pertinenza e qualità del disegno.....	50
Pertinenza.....	50
Qualità del disegno e della progettazione.....	51
Efficienza.....	51
Efficacia.....	52
Impatto	53
Sostenibilità	53
5.2. Raccomandazioni.....	54
5.2.1. Raccomandazioni relative a nuove azioni di sviluppo della filiera dell'olio d'oliva del Libano	54
Validità della strategia di intervento e buone pratiche replicabili nel quadro di nuove iniziative di politiche di sviluppo del settore dell'olio di oliva	56
5.3. Lezioni apprese	57
5.3.1. Lezioni apprese per la formulazione di nuove iniziative della cooperazione Italiana allo sviluppo in Libano e nel mondo.	57

Acronimi e Abbreviazioni

AF	Accordo di Finanziamento
AICS	Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo
AT	Assistenza Tecnica
BPA	Buone Pratiche Agricole
CC	Cambiamento Climatico
CDcoop	Comitato Direttivo (delle cooperative)
CDP	Comitato Direttivo del Progetto (Project Steering Committee)
CDR	Council of Development and Reconstruction - Libano
	Centre international de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes –
CIHEAM–IAM di Bari	Istituto Agronomico Mediterraneo - Bari
CNRS	National Council for Scientific Research – Libano
Coop.	Cooperative
DF	Demo-field / campi dimostrativi
DGCS	Direzione Generale di Cooperazione allo Sviluppo
DV	Domande di Valutazione
EEA	Educazione ed Estensione Agricola
EV	Equipe di Valutazione
FdF	Formazione dei Formatori
GES	Gas Effetto Serra
HACCP	Hazard Analyses and Critical Control Point
ICU	Istituto di Cooperazione Universitaria
ILO	International Labour Organization
IOC	International Oil Council
IRAL	Istituto per le Ricerche Agricole Libanese
LARI	Lebanon Agricultural Research Institute
LBP	Pound Libanese
MAE	Ministero Affari Esteri - Italia
MdA	Ministero dell'Agricoltura - Libano
MdA-IB	Ministero dell'Agricoltura - Libano – Institutional Board (progetto OO 1)
M&E	Monitoraggio e Valutazione
MdV	Matrice di Valutazione
OG	Obiettivo Generale
OO	Olio di Oliva
	Sostegno socio economico per le famiglie delle regioni olivicole marginali in
OO1	Libano” – AID N. 8241 – Olio del Libano 1
	Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio d'oliva –
OO2	Componente olio dell'AID 9527 – Olio del Libano 2
ONG	Organizzazione Non Governativa
OS	Obiettivo Specifico
OT	Olive da Tavola
PRD	Plant Resouce Directorate (MdA) – Dir. di Produzione Vegetale
QL	Quadro Logico (Logical Framework)
RFV	Rapporto Finale di Valutazione
RI	Rapporto Iniziale (Inception Report)
SdM	Sistema di Monitoraggio
SOS	Sostanza Organica del Suolo
TdR	Termini di Riferimento
UCP	Unità di Coordinazione del Progetto
UE	Unione Europea
UNACOMA	Italian Association of Agricultural Machinery Manufacturers
UNDP	United Nation Development Programme
UNIPG	Università di Perugia
USAID	Agenzia di cooperazione degli Stati Uniti d'America

SINTESI

Introduzione

Il Libano è un paese a reddito medio che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione di circa 5,9 milioni di abitanti. L'85% della popolazione è concentrata nelle città (la metà nella sola capitale). Il settore agricolo contribuisce marginalmente alla formazione del PIL (6% circa) mentre il settore dei servizi (banche, commercio, turismo, trasporti, ecc.) contribuisce per il 73%.

L'economia agricola del Libano è principalmente basata su delle attività produttive a conduzione familiare e di sussistenza. Le opportunità di reddito non sono sufficienti soprattutto per la popolazione giovane, con conseguente emigrazione verso settori che offrono migliori opportunità nelle zone urbane. La situazione del settore agricolo, si basa su circa 170.000 aziende con una superficie coltivabile di 231.000 ha. Nonostante il modesto contributo al PIL, il settore agricolo (nel 2012) impiegava 817.513 lavoratori (30% della popolazione attiva). La maggioranza degli agricoltori gestisce piccole aziende familiari, alcune organizzate in cooperative per accedere ai programmi di sussidi pubblici e ridurre i costi dei servizi.

La struttura della proprietà della terra riflette una grande frammentazione e polarizzazione. La maggior parte delle aziende (75%) ha meno di 1 ha. Il 95% dei produttori possiede meno di 4 ha (51% della superficie totale), mentre gli operatori con più di 10 ha lavorano circa il 30% delle superfici coltivabili. La popolazione contadina soffre di un progressivo invecchiamento, i produttori con meno di 35 anni rappresentano il 13% della superficie mentre i giovanissimi (meno di 25 anni) non rappresentano che il 2% del totale. Il livello di scolarità è conseguentemente basso. In altre parole, età avanzata e bassa scolarizzazione e la grande frammentazione delle aziende costituiscono forti barriere alla modernizzazione del settore.

Ciononostante, il potenziale produttivo derivante da favorevoli condizioni agro-climatiche ed una forte tradizione agricola congiuntamente a una domanda urbana nazionale e globale (regionale e diaspora) sempre più esigente e vicina agli standard internazionali fanno sì che il contributo dell'agricoltura libanese al benessere nazionale potrebbe essere notevolmente superiore all'attuale. Di qui la necessità di mettere in azione dei processi di miglioramento dei redditi delle famiglie delle regioni olivicole marginali e di creare delle opportunità economiche per le comunità rurali attraverso un sostenuto e sostenibile processo di modernizzazione strutturale del settore.

Le azioni oggetto della presente valutazione mirano a iniziare detto processo di modernizzazione nel settore olivicolo, una delle colture con più tradizione e potenziale di sviluppo futuro e nel contempo sostenere le attività redditizie delle famiglie di produttori della filiera. Si tratta di due iniziative di cooperazione allo sviluppo finanziate dal Ministero Affari Esteri Italiano - Direzione Generale di Cooperazione allo Sviluppo (MAE – DGCS), la prima, con titolo **Sostegno socio-economico per le famiglie di produttori delle regioni olivicole marginali del Libano (AID 8241)**, eseguita nel periodo 2009 – 2012 dal Centre international de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes – Istituto Agronomico Mediterraneo - Bari (CIHEAM IAM-B) di seguito chiamata Olio del Libano 1 (OO 1). La seconda, con titolo **Programma nazionale di miglioramento della qualità dell'olio d'oliva** (componente 'olio di oliva' dell'azione AID 9527), è stata eseguita dal Ministro dell'Agricoltura (MdA) Libanese durante il periodo 2011 – 2016, e di seguito sarà denominata Olio del Libano 2 (OO 2). Questa seconda iniziativa consiste essenzialmente nell'estensione a quattro nuove regioni (cazas) delle azioni a favore dei produttori di olio di oliva (OO), attraverso i medesimi componenti della precedente.

I criteri della valutazione proposti dai TdR (pertinenza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità) sono stati rispettati e sono riflessi nella matrice di valutazione prodotta nel

quadro del Rapporto Iniziale (IR). Il processo di valutazione si è articolato attorno una visita di campo di tre settimane (maggio 2017) preceduto da un'intensa fase di preparazione documentale e logistica effettuata in stretta cooperazione con l'unità AICS in Beirut e i responsabili designati dal Ministero della Agricoltura (MdA) libanese. La fase di campo ha permesso la visita a tutti i principali portatori di interesse (stakeholder) pubblici e privati ed ha interessato il 25% delle cooperative beneficiarie.

ANALISI DEI PROGETTI

La **pertinenza delle azioni è elevata** dal punto di vista dei bisogni dei produttori e della strategia di sviluppo settoriale e corrispondente modernizzazione dei meccanismi di *governance* delle istituzioni pubbliche.

La strategia di intervento a livello delle aziende si è rivelata appropriata e molto efficace. I progetti hanno sicuramente contribuito grandemente ad accelerare il processo di modernizzazione dell'olivicoltura libanese. Il rafforzamento delle cooperative si è rivelato strategico ma non si è prodotta, come accaduto a livello aziendale, una vera trasformazione verso la modernizzazione dell'approccio imprenditoriale. Il settore privato non cooperativo non è stato sufficientemente considerato nella strategia di intervento come un attore chiave per lo sviluppo della filiera olivicola e capace di offrire i servizi che il sistema cooperativo non può o non vuole produrre.

Le iniziative per consolidare la *governance* settoriale nel quadro delle attività gestite dal MdA che sono state identificate e sviluppate nel corso dello svolgimento delle azioni, mantengono un alto livello di pertinenza attuale e costituiscono un elemento essenziale per lo sviluppo del settore.

La **qualità del disegno e della progettazione è soddisfacente**. I procedimenti di implementazione delle azioni sono coerenti con il contesto istituzionale e la natura dei principali beneficiari. La modalità di gestione governativa del progetto OO 2 e la costituzione di un'UCP interna al MdA costituiscono certamente un passo importante in termini di allineamento con le politiche e i procedimenti del paese. Ciononostante, il coordinamento dei progetti con importanti unità del MdA non sempre ha permesso la necessaria cooperazione durante le fasi di implementazione, inficiando la sostenibilità delle iniziative. Inoltre, gli accordi di cooperazione tra il MAE, i responsabili dell'esecuzione dei progetti e i beneficiari non definiscono chiaramente le condizioni per la gestione sostenibile degli investimenti mettendo a rischio la sostenibilità istituzionale del MdA.

In termini generali il Quadro Logico (QL) è coerente con la strategia di intervento. Tuttavia la qualità dello stesso è fortemente insufficiente. La struttura del QL non permette una chiara distinzione tra gli Obiettivi Specifici (OS) e la relazione causa/effetto OS/risultati/attività non è chiaramente esplicitata. Numerose attività relative alla *governance* settoriale sono state inserite in risultati poco attinenti alla natura delle azioni stesse, quando invece avrebbero meritato essere strutturate con maggiore coerenza. Gli **indicatori a tutti i livelli non rappresentano adeguatamente gli obiettivi e i risultati enunciati e previsti**, ma sono centrati soprattutto su prodotti di attività specifiche rendendo in molti casi il QL un esercizio autoreferenziale e di scarsa utilità per la pianificazione, monitoraggio e, finalmente, la valutazione delle azioni. Inoltre la mancanza di un riferimento di base non permette di valutare con precisione l'efficacia delle azioni.

L'efficienza dell'esecuzione è generalmente buona. Il funzionamento delle unità di esecuzione è stato soddisfacente. Le risorse assegnate per rafforzare la capacità delle cooperative nella gestione dei servizi sono però nettamente insufficienti in OO 1 e praticamente assenti in OO 2. Il M&E soffre delle mancanze riscontrate nella qualità del QL: è centrato sulle attività e non sui risultati con pochissime eccezioni relative all'OS 1 (indicatori di efficacia) del progetto OO 1.

L'**efficacia è soddisfacente**. Le azioni valutate hanno certamente svolto un ruolo importantissimo, anche a livello nazionale, nella diffusione di pratiche efficaci per l'incremento della produttività e qualità dell'olio d'oliva e per la riduzione dei costi di produzione: ciò in totale coerenza con gli obiettivi stabiliti. La totalità delle cooperative visitate ha potuto, grazie anche ai progetti, incrementare significativamente il volume dei servizi offerti ai soci. Ciononostante, la gestione dell'erogazione dei servizi ai soci è realizzata informalmente, con insufficienti criteri di redditività e bassa propensione agli investimenti che limitano grandemente le capacità di crescita delle imprese cooperative come richiesto dal processo di modernizzazione in atto nel settore.

Le numerose e pertinenti iniziative per consolidare la *governance* del settore olio di oliva sono state identificate, progettate ed implementate nei tempi dovuti e con la qualità richiesta: standard di qualità, logo e procedimento per la registrazione ed il controllo della qualità, laboratori analisi chimico sensoriale, sistema informazione su base GIS delle aree olivicole, caratterizzazione e certificazione del processo di moltiplicazione del materiale genetico. Attualmente, l'efficacia di tali misure è molto limitata a causa, principalmente, della mancanza di sostenibilità istituzionale.

La **sostenibilità delle Buone Pratiche Agricole (BPA) e della capacità di gestione del capitale dato in dotazione alle cooperative è generalmente buona**. In tale contesto, il processo di sviluppo sostenibile e competitivo della filiera olivicola è limitato dalla scarsa capacità delle imprese cooperative e del settore pubblico nel soddisfare la domanda di servizi e AT e da fattori di mercato quali la poca predisposizione degli operatori e consumatori a valorizzare la qualità dell'olio d'oliva. La **sostenibilità istituzionale del MdA è molto è problematica** e limita la crescita del settore e la sua competitività regionale e internazionale. Inoltre, la mancanza di una strategia di sviluppo sostenibile e di un sistema di certificazione obbligatorio per la produzione di piante di olivo limita grandemente l'efficacia e la sostenibilità delle azioni finanziata dai progetti.

L'**impatto previsto è promettente** nella misura in cui i fattori che limitano l'accesso a servizi dei produttori e la sostenibilità istituzionale sono superati. Le azioni hanno creato condizioni favorevoli e sufficienti che hanno permesso ai piccoli e medi produttori di incrementare i redditi ed essere maggiormente competitivi in un contesto influenzato da importazioni di olio di scarsa qualità.

Le **raccomandazioni relative a nuove azioni di sviluppo della filiera dell'olio d'oliva del Libano** si centrano sulla necessità di definire una strategia di sviluppo specifica del settore olivicolo in coordinamento con gli attori chiave del settore privato e consolidare e implementare le misure di *governance* settoriale progettate grazie alle azioni dei progetti.

La valutazione ha potuto apprezzare la **validità della strategia di intervento e buone pratiche replicabili nel quadro di nuove iniziative di politiche di sviluppo del settore dell'olio di oliva**. In riferimento all'approccio strategico di future azioni di supporto allo sviluppo del settore, si raccomanda di mantenere valida la strategia basata su alti e intensivi livelli di AT, combinata con dimostrazioni di campo e integrazione del sistema di divulgazione nazionale. L'approccio delle iniziative di promozione al consumo di qualità con forte componente di visibilità (*from the field to the table*) si è rivelato vincente e andrebbe perseguito con forza in ogni nuova iniziativa di sviluppo del settore.

Il rafforzamento delle cooperative, pur sempre strategico, andrebbe inserito in un approccio strategico nuovo, capace di fornire servizi sostenibili ai produttori e promuovere la qualità della produzione dei soci. Le risorse andrebbero quindi concentrate nelle organizzazioni con più potenzialità e dinamicità mentre altri attori chiave del settore privato non cooperativo dovrebbero essere incoraggiati a migliorare i servizi alla produzione olivicola.

La validità del disegno dei progetti è soddisfacente. Il disegno basato su una Unità di Coordinazione del Progetto (UCP) si è rivelato efficace e si raccomanda la sua replicabilità

nelle prossime iniziative. Una maggiore efficacia e sostenibilità potranno essere raggiunte attraverso l'attiva cooperazione con le unità ministeriali dall'inizio dell'esecuzione del progetto. La fase di progettazione dovrebbe integrare pienamente i criteri di sostenibilità istituzionale e i rischi ad essa connessi. La qualità della progettazione andrebbe inoltre sempre migliorata attraverso un aggiornamento del contesto e delle attività durante la fase iniziale e la definizione di una linea di base.

Le **lezioni apprese** rilevate vertono principalmente sul concentrare le risorse per sostenere i processi in atto, mediante un approccio programmatico che contribuisca a chiarire le politiche di sviluppo (da approccio progetto a programma). Inoltre, si evidenzia la necessità di procedere a una chiara identificazione dei temi di politica settoriale e della conseguente organizzazione del dialogo con le autorità competenti, durante la fase di formulazione, programmazione e inizio degli interventi.

Lo sviluppo delle filiere potrebbe essere più efficace, rapido e sostenibile se le azioni sono dirette ad appoggiare tutti gli attori del settore privato implicati (potenziali fornitori di migliori servizi e commercializzazione), includendo, nel caso, anche i consumatori, e non solo i soggetti considerati più vulnerabili (i beneficiari diretti). Il rafforzamento delle organizzazioni di produttori è un'attività chiave ma necessita di tempi lunghi ed ingenti risorse che spesso non sono adeguatamente assicurate in fase di programmazione. L'approccio orientato a migliorare l'accesso dei soci ai servizi va chiaramente definito come una politica imprenditoriale capace di razionalizzare i processi produttivi.

Analogamente, la promozione degli aspetti di genere deve essere preceduta da un'attenta analisi finalizzata a definire obiettivi reali e misurabili (con indicatori intermedi di processo) che inducano una corrispondente assegnazione delle risorse dei progetti. Il valore aggiunto del lavoro creativo delle donne nello sviluppo dell'economia rurale è decisamente sottostimato soprattutto nel settore dei servizi.

INTRODUZIONE

L'economia agricola attuale del Libano è principalmente basata su delle attività produttive a conduzione familiare e di sussistenza. Le opportunità di reddito conseguenti non sono sufficienti a migliorare i redditi annuali delle famiglie agricole. La conseguente emigrazione delle risorse agricole implica non solo l'abbandono delle attività produttive ma anche la fuga di persone responsabili della gestione del territorio. Di qui la necessità di mettere in azione dei processi di miglioramento dei redditi delle famiglie delle regioni olivicole marginali e di creare delle opportunità economiche per le comunità rurali.

Le azioni oggetto della presente valutazione mirano a sostenere le attività redditizie nel settore olivicolo attraverso il sostegno alle famiglie di produttori della filiera.

Si tratta di due iniziative di cooperazione allo sviluppo finanziate dal Ministero Affari Esteri Italiano - Direzione Generale di Cooperazione allo Sviluppo (MAE – DGCS), la prima, **Sostegno socio-economico per le famiglie di produttori delle regioni olivicole marginali del Libano (AID 8241)**, eseguita nel periodo 2009 – 2012 dal Centre international de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes – Istituto Agronomico Mediterraneo - Bari (CIHEAM IAM-B) di seguito chiamata Olio del Libano 1 (OO 1).

La seconda, con titolo **Programma nazionale di miglioramento della qualità dell'olio d'oliva** (componente 'olio di oliva' dell'azione AID 9527), è stata eseguita dal Ministero dell'Agricoltura (MdA) Libanese durante il periodo 2011 – 2016, e di seguito sarà denominata Olio del Libano 2 (OO 2). Questa seconda iniziativa consiste essenzialmente nell'estensione a quattro nuove regioni (cazas) delle azioni a favore dei produttori di olio di oliva (OO), attraverso i medesimi componenti della precedente.

Le iniziative sono state presentate dai governi italiano e libanese e dal Ministero dell'Agricoltura (MdA) per la parte libanese – e prevedono il sostegno delle attività produttive di famiglie di olivicoltori, organizzati principalmente in cooperative di servizi, attraverso una serie di interventi che mirano, nel lungo termine, al miglioramento delle condizioni di vita di queste popolazioni rurali.

In particolare le attività proposte mirano a consolidare e capitalizzare le organizzazioni cooperative esistenti al fine di ottenere una solida integrazione delle stese nella filiera olivicola nazionale e creare le condizioni affinché il prodotto nazionale sia competitivo nel mercato regionale ed europeo.

La formazione di risorse umane, specialmente delle donne, attraverso il consolidamento dei sistemi di assistenza tecnica (TA) pubblici (MdA) e privati (le cooperative) è assicurato da un corposo piano di trasmissione della conoscenza focalizzato sull'innovazione.

Il progetto s'inquadra nelle priorità settoriali definite dai piani di sviluppo agricolo nazionali e dagli accordi di cooperazione che sottendono il programma di "Sviluppo Socio-economico" (Lotta contro la Povertà) del MAE in Libano.

La presente valutazione è di tipo ex-post e si focalizza principalmente sulla validità della strategia di intervento e del modello di esecuzione adottato, congiuntamente all'efficacia delle proposte e sua sostenibilità presso i beneficiari del settore pubblico e privato. La fase di preparazione (fase 1 - avvio attività, revisione documentazione e Rapporto Iniziale) è stata eseguita durante i mesi di febbraio, marzo e aprile 2017 ed è culminata con la presentazione ed approvazione del Rapporto Preliminare (Inception Report - IR) da parte dell'Ufficio Ufficio III Sezione Valutazione (DGCS) il 26 aprile del 2017. La successiva fase di campo (fase 2 - raccolta dati e informazioni sul campo, pre-analisi e restituzione) è stata eseguita in Libano durante il mese di maggio (06 – 27 maggio 2017).

CAPITOLO 1. IL CONTESTO E LA LOGICA DELLE INIZIATIVE

1.1. IL CONTESTO

1.1.1. IL CONTESTO NAZIONALE E SETTORIALE

Il Libano è un paese a reddito medio che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione di circa 5,9 milioni di abitanti. L'85% della popolazione è concentrata nelle città (la metà nella sola capitale). Il settore agricolo contribuisce marginalmente alla formazione del PIL (6% circa). Le risorse naturali attualmente sfruttate sono scarse anche se recentemente è stata confermata l'esistenza di consistenti giacimenti di idrocarburi non ancora messi a sfruttamento. Il settore industriale è scarsamente sviluppato mentre il settore dei servizi (banche, commercio, turismo, trasporti, ecc.) contribuisce per il 73% circa alla formazione del PIL (Banca Mondiale).

Nel 2015 l'economia libanese è stata caratterizzata da una crescita contenuta del PIL (1,3% secondo Banca Mondiale). Per il 2017 le prospettive di andamento del PIL non sono incoraggianti, sebbene non disastrose (stimate a circa il 2%). Il rallentamento della crescita economica, che nel periodo 2007/2010 si era attestata su una media dell'8%, è da attribuirsi sia a problemi regionali (instabilità regionale e situazione in Siria dal 2011) che alla grave crisi istituzionale interna (stallo politico istituzionale).

Le regioni (cazas) di Akkar e Bekaa dell'est (Hermel) sono state severamente influenzate dal conflitto in Siria soprattutto a causa del massiccio afflusso di rifugiati siriani. Il governo libanese stima che il numero effettivo dei siriani giunti in Libano dall'inizio del conflitto in Siria superi il milione e mezzo, costituendo oltre un quarto degli attuali residenti nel paese. Il Libano è il Paese che al mondo ospita più rifugiati in rapporto alla sua popolazione. Ai 1,2 milioni di profughi registrati ufficialmente dall'UNHCR si sommano circa 42.000 rifugiati palestinesi provenienti dalla Siria, secondo le ultime stime dell'UNRWA.

Il perdurare della crisi ha generato effetti devastanti sulla sfera economica e sociale. Le strutture educative e sanitarie nazionali sono al collasso e l'aumento della povertà è alla base della diffusione di altri fenomeni, a cominciare dal lavoro minorile. Secondo le stime della Banca Mondiale, nel periodo 2012-2014, il Libano ha avuto una riduzione del PIL pari al 2,9% ogni anno, ha raddoppiato il tasso di disoccupazione (oltre il 20%), ha avuto un aumento delle persone che vivono sotto la soglia della povertà, con circa 170.000 libanesi che si aggiungeranno alla categoria delle famiglie altamente vulnerabili. Tali eventi hanno reso difficile l'attuazione di politiche di sviluppo nel settore agricolo soprattutto nelle zone più remote.

La situazione del settore agricolo, si basa su circa 170.000 aziende con una superficie coltivabile di 231.000 ha. Nonostante il modesto contributo al PIL, il settore agricolo nel 2012 impiegava 817.513 lavoratori (30% della popolazione attiva), mediamente 5 per azienda (Mda – FAO)¹. La maggioranza degli agricoltori gestisce piccole aziende familiari che sono, in parte, organizzate in cooperative per meglio accedere ai sussidi pubblici, ridurre i costi dei servizi ed assicurare, in parte, la commercializzazione.

La struttura della proprietà della terra riflette una grande frammentazione e polarizzazione. La maggior parte delle aziende (75%) ha meno di 1 ha. Il 95% dei produttori possiede meno di 4 ha (51% della superficie totale), mentre gli operatori con più di 10 ha lavorano circa il 30% delle superfici coltivabili.

La popolazione contadina soffre di progressivo invecchiamento, produttori con meno di 35 anni rappresentano il 13% della superficie mentre i giovanissimi (meno di 25 anni) non rappresentano che il 2% del totale. Il livello di scolarità è conseguentemente basso (la maggior parte non arriva all'educazione elementare).

¹ FAO/MdA, 2012.

In altre parole, l'età avanzata e la grande frammentazione, congiuntamente a livelli di scolarizzazione bassa, costituiscono forti barriere alla modernizzazione del settore.

In generale, il settore agricolo libanese è caratterizzato da un'eterogeneità dal punto di vista delle colture e delle specie. Un 27% della superficie agricola libanese è coltivato a fruttiferi come uva da tavola, agrumi, pomacee e drupacee; un 20% è dedicato all'olivicoltura e la stessa percentuale a cereali, nel restante 32% della superficie agricola si coltivano orticole, colture industriali, leguminose e colture oleaginose (Censimento Agricolo; FAO, 2000). Il settore dell'olivicoltura è quindi strategico in quanto assicura importanti redditi a famiglie rurali povere. La scarsa produttività dei sistemi agricoli e superfici insufficienti non permettono generare redditi sufficienti per contrastare l'esodo rurale. Le donne costituiscono il 9% dei produttori.

Fra le colture arboree, l'olivo è la specie più importante. Il Libano conta circa 13.105.250 alberi d'olivo distribuiti su circa 52.421 Ha (F.A.O, 2000). La maggior parte delle coltivazioni olivicole sono dislocate nel Nord e nel Sud del Libano, e in maniera meno cospicua nella zona del Monte Libano e di Bekaa. L'olivo è principalmente coltivato in asciutto. Due sono le varietà principalmente presenti al Nord: Soury e Balady, mentre Ayrouni, Chami e Smoukmouki predominano quasi esclusivamente al Sud. Sono tutte varietà a doppia attitudine eccetto Smoukmouki che è una varietà da olio e Chamy che ha ottime caratteristiche come oliva da tavola.

La produzione media annuale di olive da olio è di 60.000 tonnellate, mentre quella delle olive da tavola si aggira sulle 12.000 t. Della quantità di olive prodotte, il 30% è destinato al consumo in fresco e il 70% è destinato alla trasformazione (MdA). La produttività varia da 3 tonnellate (TM) a 1,3 TM di olio di oliva (OO) / ha.

La quantità di olio prodotta varia tra 12.000 e 15.000 tonnellate e copre solo una parte del bisogno interno, da cui la necessità di importare il resto per coprire la richiesta (20.000 t/anno) per un valore di circa 120 milioni di dollari².

Come risulta da studi statistici realizzati dalla FAO nel 1997 e da recenti indagini (avviate nel 1999 dal Ministero dell'Industria in Libano) esistono già 485 frantoi di cui il 15% utilizzano moderne tecnologie per l'estrazione dell'olio (automatiche o semi-automatiche), mentre l'85% utilizza metodi tradizionali discontinui. Le tecnologie d'estrazione dell'olio sono essenzialmente di due tipi: il sistema d'estrazione per pressione semplice (tradizionale e semi-automatico); il sistema di estrazione a 3 fasi con la separazione di olio, acqua di vegetazione e sansa (nuovi sistemi automatici). Il processo a 2 fasi (separazione di olio e di sansa con alta percentuale di acqua) comincia ad essere utilizzato in Libano ed attualmente sono operativi con buoni risultati 11 frantoi a 2 fasi (Fonte: ICU).

Riguardo alla loro dislocazione sul territorio, il 50% degli impianti è localizzato nel Nord del Paese, il 21% nella zona del Monte Libano, il 14% nel Libano del Sud ed il resto distribuito tra Nabatyie e Bekaa (Riferimento: Unità tradizionali o moderne; indagine villaggio '97 - MINAGRI/FAO. Integrato a partire dai nuovi progetti di sviluppo realizzati fino al 2004). Per quanto concerne la trasformazione delle olive da tavola, essa si realizza prevalentemente a livello familiare con vendita successiva dei prodotti al dettaglio, in assenza totale di fase di condizionamento.

Invece i sottoprodotti (acqua e sansa) dei processi di trasformazione vengono scaricati nell'ambiente tal quali. Lo smaltimento diretto di questi residui, in assenza di opportuni trattamenti, è causa di fenomeni di inquinamento e degradazione ambientale.

In particolare, l'acqua di vegetazione contribuisce all'inquinamento delle acque di superficie, di quelle sotterranee e dei terreni agricoli. Il problema principale è rappresentato dalla difficoltà di abbattere i composti aromatici (fenoli e polifenoli) che difficilmente sono degradati dai microorganismi del suolo a causa dell'alta concentrazione di carbonio organico

² Valore determinato da studi economici ed analisi statistiche realizzate dal Ministero dell'Economia e del Commercio libanese riguardante l'importazione di olio d'oliva per l'anno 1997.

che esercita un effetto inibente sulla loro azione. Ulteriore aspetto negativo legato all'acqua di vegetazione è quello derivante dall'intensa colorazione, dall'acidità elevata e dall'accrescimento dell'indice BOD (Biological Oxygen Demand) e COD (Chemical Oxygen Demand). Sul piano ambientale, questi aspetti negativi si aggravano ulteriormente con l'arrivo delle prime piogge stagionali che portano all'inquinamento delle acque superficiali (fiumi, ruscelli, ecc.). Le più recenti ricerche indicano di incorporare l'acqua di vegetazione tal quale nel terreno (vigneti, oliveti) dopo 30 giorni dall'estrazione, in quantità differenti in funzione del tipo di suolo e di altri parametri geomorfologici (da 150 a 450 m³/Ha). L'acqua di vegetazione è considerata un erbicida naturale ed il suo apparente e temporaneo effetto negativo si annulla dopo circa 40 giorni dalla distribuzione. Questa appare dunque come la soluzione più economica e praticabile.

Per quanto riguarda la sansa, l'ulteriore estrazione di olio induce l'emissione di CO e CO₂ nell'ambiente. In Libano, la sansa è utilizzata anche come risorsa energetica e per l'alimentazione del bestiame.

1.1.2. LE POLITICHE DEL LIBANO NEL SETTORE AGRICOLO E DELL'OLIO D'OLIVA

A seguito dell'importanza che l'olivicoltura occupa nell'agricoltura libanese come settore strategico per il rilancio dell'economia libanese, negli ultimi anni il Governo ha incoraggiato tramite varie iniziative la coltura dell'olivo distribuendo macchine per potatura e raccolta meccanica, favorendo l'acquisizione di cultivar più produttive, partecipando come partner operativo a vari progetti internazionali di sviluppo (UE/ICU, IFAD/ICU, MAE-DGCS/IRAL, Coop FR., ecc). Ciononostante è ampiamente riconosciuta la scarsità di risorse su cui può contare il MdA, soprattutto per sostenere il sistema di divulgazione delle buone pratiche di coltivazione.

Allo stesso tempo anche gli olivicoltori libanesi sono convinti della necessità di aggiornare i metodi tradizionali di produzione e di trasformazione per poter essere in linea con le norme internazionali di qualità e quindi meglio fronteggiare la concorrenza esistente sul mercato.

La strategia del MdA 2010 – 2014, relazionata con le iniziative, prevedeva esplicitamente l'aggiornamento del Quadro legislativo (axis i); la riattivazione del servizio di divulgazione AT (axis iv); e lo sviluppo delle filiere per incrementare la competitività globale (axis vi).

Nel quadro della nuova strategia 2015 – 2020, dette priorità non sono state modificate. Tra le azioni previste per raggiungere i tre obiettivi strategici di 1) sicurezza alimentare, 2) incrementare il contributo alla crescita economica e sociale del paese, 3) promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali sono indicate le aree di intervento, quelle pertinenti alle azioni valutate sono:

- La modernizzazione e sviluppo delle filiere e diffusione di BPA,
- Incremento delle esportazioni,
- Sviluppo del sistema di divulgazione.
- Rafforzamento del sistema cooperativo

Va menzionato che detta strategia, si mantiene a livelli molto generali e non è specifica per il settore olivicolo.

1.1.3. LIBANO E LA COOPERAZIONE ITALIANA IN AGRICOLTURA

La sicurezza alimentare e la riduzione della povertà sono tra le principali priorità della cooperazione italiana in Libano. Le iniziative di sviluppo si basano su un approccio di filiera e innovazione e business inclusivo, in altre parole, l'integrazione ai mercati della popolazione più vulnerabile.

Durante il periodo di identificazione ed esecuzione delle iniziative, le politiche di cooperazione prendevano come riferimento gli ambiti indicati dagli obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals - MGDs) che nel presente sono evoluti nei più recenti obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs)

Nel recente contesto nazionale, soprattutto in riferimento alla massiccia immigrazione dei rifugiati siriani, acquista sempre maggiore rilevanza l'impegno della cooperazione italiana nel rafforzare la sicurezza alimentare e i redditi dei piccoli produttori.

Il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016 – 2018 individua le priorità tematiche e settoriali che, partendo dall'aiuto umanitario - prima priorità nei contesti più fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d'Africa, Palestina, RCA) - includono l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la *governance* e la lotta alle disuguaglianze – ma anche l'apertura a settori nuovi, dove l'Italia ha expertise e valore aggiunto da offrire. Un importantissimo tema trasversale è rappresentato dalla relazione tra migrazione e sviluppo locale.

1.2. LE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

Il Progetto di sostegno socio-economico per le famiglie di produttori delle regioni olivicole marginali del Libano (AID 8241) e il Programma nazionale di miglioramento della qualità dell'olio d'oliva (componente 'olio' del progetto AID 9527).

1.2.1. LE NECESSITÀ CHE I PROGETTI INTENDONO SODDISFARE

Il settore ed i produttori della filiera oleicola libanese risentono di una molteplicità di problemi che ne limitano lo sviluppo. In particolare, l'efficienza globale della filiera è notevolmente ridotta a causa della poca efficacia delle politiche e degli organismi, pubblici o privati, capaci di offrire i servizi utili agli operatori, come l'assistenza tecnica (AT) al processo di produzione, alla raccolta e alla trasformazione dei prodotti, così come alla commercializzazione. I problemi tecnici nel settore dell'olio di oliva si combinano evidentemente con altre variabili socio-economiche strutturali. Di seguito, si riportano i principali problemi che sono stati osservati a differenti livelli della filiera:

- 1) Scarsa capacità di gestione tecnica e finanziaria delle cooperative agricole.
- 2) Lavoro della donna rurale non valorizzato.
- 3) I giovani non sono integrati nel settore olivicolo in ruoli chiave per l'innovazione e la fornitura di servizi specializzati
- 4) Dimensione ridotta delle aziende olivicole.
- 5) Prodotti e sottoprodotti della filiera non interamente sfruttati con ripercussioni ambientali negative.
- 6) Mancanza di informazioni/formazione a tutti i livelli della filiera. La maggior parte degli olivicoltori non sono assistiti nè sostenuti nelle loro decisioni e la formazione del personale divulgatore è suscettibile di ulteriori miglioramenti.
- 7) Scarsa quantità/qualità dei prodotti con costi di produzione alti.
- 8) Scarsa promozione dei prodotti della filiera.
- 9) Mancanza di un sistema di sovvenzione per il sostegno dei gruppi di produttori/cooperative olivicole.
- 10) Mancanza di personale tecnico specializzato a tutti i livelli (potatura, innesto, raccolta, promozione commerciale, assistenza tecnica, ecc.) all'interno dei gruppi/cooperative dei villaggi.

1.2.2. L'ORIGINE DELLE INIZIATIVE E GLI ACCORDI DI COOPERAZIONE

Nel quadro delle politiche di cooperazione italiana, passata e presente, in Libano, incoraggiare lo sviluppo socio-economico avente come beneficiario la popolazione rurale che vive in condizioni economiche critiche è considerato un ambito di intervento prioritario. In Libano, l'olivicoltura rappresenta un settore d'importanza strategica visto che, in certe regioni, esso rappresenta la sola forma di sussistenza della popolazione agricola. Il Governo libanese, attraverso il Ministero dell'Agricoltura locale, ha avviato una discussione con le parti sociali e le istituzioni mirante a definire le linee di azione per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni delle zone olivicole.

È con questo spirito che, il 28 novembre 2002, un “Accordo verbale” è stato firmato a Beirut tra il Presidente del Consiglio per la Ricostruzione (CDR) ed il Responsabile dell’Ufficio Territoriale della Cooperazione Italiana del Ministero degli Affari Esteri. Questo accordo prevedeva un contributo a titolo di dono, in sostegno al settore olivicolo-oleicolo.

A seguito di questo accordo, il Governo libanese si è rivolto al CIHEAM-IAM Bari (IAM-B), di cui è membro, richiedendo l’assistenza tecnica indispensabile per la formulazione di un progetto. Nel giugno 2004, il MdA libanese ha presentato al MAE italiano la proposta di progetto di sostegno al settore olivicolo la quale è stata successivamente riformulata in conformità al programma “Sviluppo Socio-economico” (Lotta contro la Povertà). La proposta del MdA libanese è stata definitivamente formalizzata nel dicembre 2004 (lettera del 21/12/2004 n°7675/3) nel ‘Progetto di sostegno socio-economico per le famiglie di produttori delle regioni olivicole marginali del Libano (AID 8241)’ (OO 1). L’azione è stata eseguita sotto la diretta responsabilità dello IAM-B attraverso un accordo di finanziamento stipulato con il MAE (29/05/2006), per un costo totale di 4.095.785 € (contributo MAE di 3.299.258 €). L’azione è stata quindi sviluppata in 12 regioni (cazas) del Libano (Akkar, Dinnieh-Menieh, Zgharta, Bcherri, Hermel, Rachaya, West Beqaa, Marjeoun, Hasbaya, Tyre, Nabatieh and Bint-jbeil).

Con l’obiettivo di estendere l’azione precedente (OO 1) in altre 4 regioni chiave per lo sviluppo del settore, nel 2010 (26/11/2010) il MdA libanese e il MAE firmarono un accordo di finanziamento che prevedeva l’implementazione del ‘Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell’olio di oliva ed azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee’ (AID 9527). Il componente di sviluppo del settore olivicolo di questa seconda azione (di seguito denominata Olio del Libano 2 o OO 2), oltre che estendere la medesima tipologia di azioni alle cooperative delle regioni di Baalbek, Batroun, Koura e Chouf, rafforzava le capacità di controllo della qualità dell’olio in linea con gli standard internazionali. L’esecuzione del OO 2 fu affidata allo stesso MdA attraverso un meccanismo di budget support regolato da un accordo bilaterale e soggetto obbligatoriamente a valutazione esterna.

Sulla base del rapporto di identificazione e formulazione, le ragioni alla base della scelta dell’esecuzione governativa dell’iniziativa OO 2 si basano sulle seguenti osservazioni:

- a) la costituzione dell’esecutivo nel dicembre 2009 aveva permesso l’instaurare di partnership con controparti governative attive nella definizione ed attuazione di politiche nazionali di medio termine
- b) la gestione governativa e l’effettiva presa in carico di tutto il processo progettuale, oltre ad assicurare la sostenibilità dell’intervento, consentiva di capitalizzare quanto realizzato con il Programma OO 1 gestito dallo IAM-B.
- c) il MdA stava chiaramente procedendo a dotarsi di una politica sub-settoriale (Dichiarazione Ministeriale) volta al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli secondo standard internazionali commerciali e a tal fine stava migliorando la coordinazione settoriale e le capacità delle risorse umane del ministero.

L’iniziativa OO 2 iniziò formalmente con la firma dell’accordo di finanziamento nel novembre 2010 mentre le attività cominciarono nel giugno 2011 per una durata prevista inizialmente di 12 mesi, ma che si è protratta sino a giugno 2016 (60 mesi di durata totale). Il budget totale era di € 2.105.400, di cui € 1.775.400 in qualità di donore del MAE.

Tabella 1 - Durata e finanziamento dei progetti valutati

Azione	Costo totale (€)	Contributo MAE (€)	Regioni interessate	Inizio attività	Fine attività
OO 1	4.095.785	3.299.258	Akkar, Dinnieh, Menieh, Zgharta, Bcherri, Hermel, Rachaya, West Beqaa, Marjeoun, Hasbaya, Tyre, Nabatieh and Bint-jbeil	dic 2008	dic 2012
OO 2	2.105.400	1.775.400	Baalbek, Batroun, Koura, Chouf	giu 2011	giu 2016

1.2.3. LA STRATEGIA DI INTERVENTO E IL QUADRO LOGICO

La strategia di intervento

L'approccio strategico delle due azioni è essenzialmente il medesimo. I progetti si basano sulla stretta collaborazione delle cooperative di produttori (olio e prodotti derivati come sapone e olive da tavola) con le ONG e gli esperti del MdA libanese e delle istituzioni italiane impiegate per il supporto tecnico.

Le linee di intervento sono concentrate sulla:

a) Promozione commerciale e formazione delle risorse umane (e delle donne) nel quadro dell'eccellenza e innovazione: attività di promozione dei prodotti e dei sottoprodotti della filiera, l'assistenza tecnica, le competenze di promozione commerciale da sviluppare tra i beneficiari. Le azioni rispondevano alla necessità di diffondere temi cruciali di innovazione tecnica degli agricoltori e aggiornamento dei divulgatori per ottenere prodotti all'altezza delle moderne esigenze di mercato e aumentare la competitività delle aziende olivicole.

b) Capitalizzazione delle cooperative per valorizzare i prodotti e sottoprodotti dell'OO.

In Libano esistono numerose cooperative olivicole con un basso livello di dotazioni e carenti di servizi alla produzione dei soci. Nella maggioranza dei casi, le capacità di gestione delle cooperative oleicole sono insufficienti. Nelle regioni individuate, le cooperative che dispongono di infrastrutture e macchinari completi per l'estrazione non sono la maggioranza. Di conseguenza la strategia di valorizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti si appoggia sull'innovazione e su sussidi specifici.

c) Protezione dell'ambiente.

La strategia per la protezione dell'ambiente prevede l'applicazione di standard già conosciuti a livello mediterraneo ed internazionale per 1) lo spandimento delle acque di vegetazione dei frantoi negli oliveti 2) gestione delle sanse (compostaggio e produzione di blocchi per la combustione domestica).

d) Governance settoriale delle istituzioni pubbliche. Infine, l'approccio tecnico e di gestione aziendale viene completato con l'identificazione di misure di supporto istituzionale al MdA ed agli istituti di ricerca nazionali (LARI e CNRS) per affrontare spinosi problemi legati principalmente alla promozione e controllo della qualità dei prodotti e corrispondente allineamento degli standard di qualità alle esigenze dei mercati domestici e internazionali e ai processi di moltiplicazione di materiale vegetale certificato per la rinnovazione degli oliveti.

Il quadro logico, gli Obiettivi, i Risultati attesi e gli Indicatori del progetto (Per il QL si veda l'allegato 7).

Nel contesto specifico, l'**obiettivo generale (OG)** è quello di migliorare le condizioni economiche dei produttori di olio d'oliva attraverso innovazione tecnologica e sostenibile agronomica e della capacità delle risorse umane lungo la filiera olivicola.

Gli obiettivi Specifici (OS).

Nonostante gli obiettivi specifici delle due azioni considerate sono fondamentalmente i medesimi, i due QL differiscono parzialmente. Per facilitare l'analisi sistematica e comparata dei QL, il presente esercizio di valutazione ha ri-organizzato i diversi risultati e relative attività in tre Obiettivi Specifici (OS) come segue:

Obiettivo Specifico 1: Miglioramento e razionalizzazione dei processi produttivi.

L'OS 1 si centra sul miglioramento della produttività, qualità e riduzione dei costi di produzione dei prodotti e sottoprodotti del settore olivicolo. Le azioni promuovono fortemente il miglioramento delle capacità dei produttori individuali (OS 1 in OO 1 e Risultati 1 e 2 dell'OO 2) con l'obiettivo di aumentare la quantità e la qualità della loro produzione nonché abbattere i costi di produzione con conseguente miglioramento del reddito netto dell'azienda agricola.

Nello specifico, l'OO 1 – OS 1 affronta i problemi legati a: a) bassa quantità / qualità dei

prodotti con elevati costi di produzione a causa di scarse conoscenze sulle tecniche di produzione, assenza di meccanizzazione, b) scarsa inclusione e valorizzazione del lavoro femminile (utilizzata solo come manodopera per la raccolta delle olive) e c) insufficiente forza lavoro qualificata.

Obiettivo Specifico 2: rafforzamento delle cooperative olivicole.

L'OS 2 punta essenzialmente al miglioramento del livello di gestione delle cooperative e incremento della capacità delle stesse nell'offerta di servizi alla produzione, trasformazione (olio, sapone e olive da tavola) e commercializzazione mediante azioni di capitalizzazione a fondo perduto. L'OS 2 dell'OO 1 si focalizza sul miglioramento delle capacità delle organizzazioni di produttori (le cooperative) esistenti attraverso il miglioramento delle proprie capacità di gestione e pianificazione (OS 2 dell'OO 1 e l'attività 2.1 dell'OO 2) attraverso la selezione e la formazione del personale (OO 1 risultati 1, 2 e 3) e allocazione di sovvenzioni. Ciò avviene mediante un'attenta selezione delle cooperative con potenziale (OO 1 - R 2), formazione dei tecnici (OO1 e OO2 - R 1) attraverso un approccio inclusivo che favorisce i gruppi più vulnerabili, vale a dire, le donne (OO 1 - R 8) e i lavoratori delle cooperative (OO 1 - R 4).

Obiettivo Specifico 3: Sostenibilità istituzionale e ambientale.

Infine, l'azione ha avviato numerose iniziative cruciali per migliorare la *governance* settoriale del MdA attraverso numerose azioni tra loro coordinate e coerenti, e principalmente focalizzate a:

- a) il miglioramento del quadro legale (OO 1 att. 1.3) e strumenti di pianificazione mediante lo sviluppo di una mappa satellitare dell'OO (OO 1 atto 1.4);
- b) rafforzamento delle capacità di gestione dei processi di controllo della qualità dell'OO (OO 1 att. 1.5 e OO 2 R 3) e tracciabilità dei produttori (OO 2 att. 1.3);
- c) Caratterizzazione varietale e miglioramento della moltiplicazione del materiale vegetale. L'azione OO 1 ha realizzato una caratterizzazione varietale (att. 3.5) e il conseguente sistema di conservazione e certificazione delle piante madri, nonché la creazione di un logo nazionale di registro e di standard qualitativi per l'OO, olive da tavola e il sapone. L'azione OO 2 promuove altresì l'istituzione di un sistema nazionale di tracciabilità (att. 1.3) e di certificazione.

Dette azioni di *governance*, in entrambi i progetti, sono state inserite in diversi risultati e pertanto questo aspetto cruciale è stato praticamente reso invisibile nell'economia generale del QL. E' evidente che i progetti hanno debitamente considerato l'importanza di questo aspetto senza però conferirgli una posizione di rilievo a se stante. Pertanto questa valutazione, per rendere l'analisi più efficace e coerente, riunisce dette azioni nell'OS 3.

Entrambi i progetti mirano inoltre a migliorare la capacità della MdA in assicurare adeguati servizi di estensione agricola mediante l'aumento delle conoscenze tecniche dei divulgatori a livello provinciale (OO 1 R1 e OO 2 R 1).

L'azione promuove altresì i sottoprodotti dell'industria dell'olivicoltura (OS 3 di OO 1 e R 3 di OO 2) al fine di valorizzare il loro uso e soprattutto ridurre l'impatto ambientale degli stessi: a) sanse e residui di potatura b) acque residue della trasformazione (acque di vegetazione), le cosiddette Waste Waters - WW (OO 1 - R 5).

I beneficiari

I beneficiari diretti del progetto sono:

- Le famiglie dei produttori di OO che hanno beneficiato dell'assistenza tecnica e degli strumenti di formazione previsti, acquisendo le informazioni e gli strumenti aggiornati e necessari per un approccio ed una gestione corretta delle diverse fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione. Sono stati formati, nei due progetti in questione, circa 3.600 produttori.

- Le 69 cooperative di olivicoltori e tecnici / lavoratori (con un totale di 990 soci) che hanno ricevuto formazione gestionale, tecnica e investimenti focalizzati alla provvigione di servizi, trasformazione e commercializzazione di prodotti e sottoprodotti (vedi allegati 6 e 7).
- Il Ministero dell'Agricoltura (MdA):
 - I tecnici ed i divulgatori del Ministero dell'Agricoltura, che sono stati coinvolti nelle attività di formazione e, orientati verso attività di studio, ricerca e pianificazione di sostegno allo sviluppo della filiera oleicola, hanno beneficiato ugualmente di queste iniziative;
 - le unità responsabili delle politiche di *governance* settoriale e laboratori di controllo di qualità;
 - l'unità responsabile per le politiche di genere del MdA: il National Observatory for Women in Agriculture and Rural Areas (NOWARA).
- Le istituzioni tecnico - scientifiche libanesi responsabili dei laboratori di ricerca, caratterizzazione varietale e moltiplicazione delle piante madri (LARI) e mappatura delle aree olivicole (National Council for Scientific Research - CNRS).

I **beneficiari indiretti** sono i consumatori e gli altri attori della filiera (commercianti, servizi di ristorazione, operatori turistici, ecc.) che possono contare con prodotti di migliore qualità e presentazione. Sono beneficiari indiretti anche le comunità rurali che vedranno ridotto l'inquinamento delle falde acquifere a causa delle acque reflue dei frantoi.

CAPITOLO 2. OBIETTIVI E METODOLOGIA

2.1. OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

L'oggetto della valutazione consiste in 2 progetti realizzati tramite lo strumento finanziario della DGCS - MAE di Cooperazione allo sviluppo in Libano: "Sostegno socio economico per le famiglie delle regioni olivicole marginali in Libano" (AID 8241), e componente 'olio di oliva' dell'azione "Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee" (AID 9527).

L'obiettivo generale della valutazione, come previsto dai TdR, è quello di valutare le 2 iniziative secondo i criteri classici di Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto, e Sostenibilità, con particolare attenzione ai criteri aggiuntivi di Coordinamento e Coerenza, e valore aggiunto degli interventi e delle tematiche trasversali di Analisi di Genere e Sostenibilità Ambientale.

I principali obiettivi del presente esercizio di valutazione sono i seguenti:

- 1) Valutare in profondità le due iniziative in oggetto secondo i criteri indicati nell'OG: Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto, e Sostenibilità. Ai criteri sopra elencati, sono stati aggiunti ulteriori elementi trasversali: coordinazione istituzionale, aspetti di genere e ambiente.
- 2) Esprimere un giudizio sull'approccio strategico di ognuno dei 2 progetti. La validità delle strategie di intervento permette di valutare se le ipotesi di politica iniziale plasmate negli obiettivi specifici sono efficaci per il raggiungimento degli obiettivi proposti. Inoltre, la valutazione pretende analizzare la validità del disegno dei progetti che potrebbe essere replicata in successive azioni di implementazione delle politiche nazionali passate e presenti.
- 3) Identificare e valorizzare le lezioni apprese per ognuno dei 2 progetti ed elaborare raccomandazioni per migliorare la qualità di ulteriori azioni nel settore olivicolo in Libano e, più in generale, della cooperazione italiana allo sviluppo.

Riguardo l'ultimo obiettivo, va menzionato il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016 – 2018 del MEA -DGCS che include tra le priorità tematiche e settoriali in

contesti fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d’Africa, Palestina, RCA) - l’agricoltura e la sicurezza alimentare, l’istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la *governance* e la lotta alle disuguaglianze. Un importantissimo tema trasversale è rappresentato dalla relazione tra migrazione e sviluppo locale.

2.2. APPROCCIO E PRINCIPI METODOLOGICI

L’approccio metodologico ha seguito i principi del *‘results based approach’* comprendendo l’analisi di varie fonti informative e di dati derivanti dalla documentazione di progetto, relazioni di monitoraggio, interviste con le controparti governative, con lo *staff* del progetto, con i beneficiari diretti, sia a livello individuale sia aggregati in *‘focus group’*.

La tipologia di valutazione richiesta è quelle *ex-post*. Pertanto, i risultati della stessa sono focalizzati principalmente nell’analizzare la validità dell’approccio strategico e coerenza del disegno di esecuzione con il contesto nazionale (criteri di pertinenza e qualità del disegno), così come la efficacia e sostenibilità degli interventi.

E’ stata data particolare importanza all’efficacia e sostenibilità delle azioni portatrici di innovazione, le quali, se opportunamente replicate potranno condurre ad un impatto significativo e costituire elementi preziosi per la formulazione di future politiche nazionali e di cooperazione nel settore olivicolo.

La sostenibilità istituzionale è stata ulteriormente analizzata sulla base dell’effettiva capacità del MdA ed altre entità pubbliche nell’assicurare la continuità delle misure di *governance* settoriale (sistemi di informazione, tracciabilità, definizione di standard e controllo della qualità, monitoraggio fitosanitario, sistema di certificazione e moltiplicazione delle varietà commerciali, mantenimento del germoplasma delle varietà di olive).

La sostenibilità delle azioni a favore delle organizzazioni cooperative è stata finalmente valutata sulla base della capacità di offrire migliori servizi ai produttori (AT, trasformazione e commercializzazione) e di gestione organizzativa interna.

2.3. I CRITERI DELLA VALUTAZIONE E LE DOMANDE VALUTATIVE

La valutazione del progetto è strutturata in base ai 5 criteri OECD/DAC (rilevanza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità). L’aspetto di sostenibilità è stato integrato con l’analisi degli aspetti trasversali di genere, ambiente, coordinazione / sinergie con altri programmi settoriali e potenziale di replicazione delle migliori pratiche (*‘best practices’*) con dimostrata o promettente efficacia.

L’analisi prende in considerazione le informazioni raccolte in base allo studio della documentazione secondaria aggiornata del contesto e del progetto, delle visite di campo e dell’analisi dei dati raccolti per rispondere alle domande di valutazione e relativi indicatori contenuti nella Matrice di Valutazione (MdV) dei progetti.

Le domande di valutazione sono state selezionate e ordinate in accordo ai criteri di valutazione indicati nei TdR (rilevanza, validità del disegno, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità, coerenza e coordinamento, valore aggiunto, analisi di genere e sostenibilità ambientale (vedi allegato n. 2).

I CRITERI E LE DOMANDE DI VALUTAZIONE (DV):

Rilevanza (DV 1a e 1b): relativamente a questo criterio, la valutazione misura principalmente il grado di corrispondenza tra i risultati e gli obiettivi di progetto con le politiche nazionali e i problemi o bisogni identificati.

Validità del disegno del progetto (DV 2): la valutazione esamina il grado di logica e coerenza del disegno del progetto. La teoria del cambiamento contenuta nel disegno dei progetti viene individuata ed esplicitata e la coerenza della traiettoria del cambiamento viene valutata.

Efficienza (DV 3): prendendo come riferimento i risultati, questo aspetto permette di valutare le modalità con cui le attività progettuali e i meccanismi di implementazione hanno

permesso di trasformare le risorse disponibili in risultati (come gli *inputs* siano stati convertiti in *outputs*), in termini quantitativi, qualitativi e di tempo. Sono valutati il rispetto dei tempi previsti e il raggiungimento dei risultati attesi (sistema di monitoraggio).

Efficacia (DV 4 e DV 5): sulla base di questo criterio si valuta il grado di raggiungimento dell'obiettivo specifico. L'efficacia viene qui distinta in due criteri (Efficacia a breve termine e Efficacia a medio termine) per una più puntuale analisi del raggiungimento dell'obiettivo specifico a livello di prodotti e servizi resi (breve termine) e livello di cambiamento dei beneficiari (medio termine). In questa fase, viene finalmente verificata la validità della logica di intervento identificata nell'analisi della rilevanza

Impatto presunto (DV 6): sotto questo criterio si valuta il grado di raggiungimento degli obiettivi generali attraverso la misurazione dei cambiamenti a lungo termine nei beneficiari. In accordo con l'approccio ex-post è plausibile poter fare un'analisi sull'impatto presunto basato sull'efficacia e sostenibilità delle azioni e sui fattori esterni che possono influenzare (incrementare o annullare) l'effetto dei risultati raggiunti.

Sostenibilità (DV 7): si valuta la capacità che un progetto ha di continuare a produrre benefici dopo la sua conclusione, esaminando il grado di supporto politico e di coinvolgimento delle istituzioni nazionali e locali beneficiarie e tenendo in considerazione la sostenibilità finanziaria ed economica nonché i fattori tecnici e socio-culturali che permettono ai benefici di perdurare.

Criteri aggiuntivi a sostegno della sostenibilità globale

Coordinamento/coerenza (DV 8): i criteri permettono di valutare se i risultati ottenuti sono in continuità o complementari a quelli ottenuti da altri interventi promossi sia dalla DGCS sia da azioni locali, sia dalla comunità internazionale.

Indicatori: Livello di continuità e/o complementarietà con altri interventi simili promossi dalla DGCS o da altri donatori.

Target: I risultati raggiunti dai progetti risultano inseriti in una logica di continuità e complementarietà con altre iniziative simili finanziate nel Paese da parte della DGCS e/o di altri donatori.

Sostenibilità ambientale (DV 9). Il tema della sostenibilità ambientale compare tra i settori *cross-cutting* in tutte le iniziative e programmi della Cooperazione Italiana. Sono state pertanto analizzate le strategie e le metodologie adottate dai progetti per ridurre l'impatto sull'ambiente e assicurare la gestione e l'uso efficiente e sostenibile del capitale naturale.

Equità di genere (DV 10). È stata valutata la strategia adottata dal progetto per contribuire all'equità di genere, i cambiamenti attesi nella vita delle donne ai quali il progetto ha contribuito, la disponibilità di dati disaggregati per genere e l'allocazione di risorse per l'equità di genere.

Valore aggiunto e best practices (DV 11): si valuta se ci siano stati dei benefici aggiuntivi, non attesi, derivanti proprio dal coordinamento tra iniziative e la coerenza delle attività svolte (interna e esterna) e da altri fattori che possono portare a replicabilità dell'intervento, effetti moltiplicatori, beneficiari indiretti non originariamente considerati, etc.

Sono stati presi in considerazione i seguenti criteri trasversali:

Capacity building: si valuterà se e come i progetti hanno contribuito allo sviluppo, a livello locale, delle capacità e competenze tecniche, finanziarie, gestionali e istituzionali degli interessati, nell'ambito delle sfere di intervento. Le domande di efficacia, sostenibilità e coerenza possono essere messe in relazione anche a questa tematica.

Empowerment / ownership: la valutazione sarà orientata a verificare che i progetti abbiano favorito un processo che permetta ai beneficiari di a) compiere le proprie scelte e perseguire obiettivi auto decisionali (capacità di autogestione e/o autogoverno), b) sviluppare le capacità ed opportunità di partecipazione e incidenza sulle istanze politiche (nazionali o locali) o della società civile / settore privato pertinenti per il riconoscimento dei diritti ed eventuale

soddisfazione degli obiettivi di sviluppo. c) il livello di appropriazione delle iniziative da parte dei portatori di interesse e dei beneficiari.

2.4. STRUMENTI E FONTI

La metodologia della raccolta e analisi dei dati nella sua versione definitiva è stata disegnata nella prima fase del processo di valutazione (vedi capitolo 3) dopo l'analisi dei documenti dei progetti e interviste alle istituzioni responsabili dell'esecuzione degli stessi.

Gli strumenti per la raccolta dati sono stati identificati in accordo con le domande valutative e indicatori indicati nella MdV e adottando un principio di inclusività delle parti interessate, di seguito si indicano le principali attività di raccolta dati effettuate:

Studio della documentazione raccolta nella fase iniziale e durante la visita in situ (Libano) (documenti di policy, documentazione dei progetti, rapporti di monitoraggio).

I principali gruppi di interesse e fonti di informazione individuati sono:

- i funzionari delle istituzioni pubbliche responsabili della *governance* settoriale e del funzionamento dei servizi (TA, laboratori, ecc.)
- le cooperative beneficiarie e i suoi membri (comitati direttivi, lavoratori e tecnici e produttori)

I principali strumenti di raccolta dati utilizzati sono stati:

a) Visite di campo e interviste aperte sia collettive (alle cooperative olivicole) che individuali per rispondere alle domande valutative differenziate a seconda del gruppo di portatori di interesse da intervistare e quindi del focus dell'intervista. Due questionari strutturati semiaperti sono stati preparati (allegato 4):

- per le cooperative, diretti ai rappresentanti delle stesse/comitati direttivi.
- ai produttori membri delle cooperative che hanno ricevuto AT direttamente dai tecnici del progetto o dai divulgatori del MdA o, indirettamente, attraverso i demo plot (DP) o campi dimostrativi. La selezione delle cooperative è stata effettuata in base alla rappresentatività degli investimenti e le attività di formazione promosse dai progetti con una soglia non inferiore al 20% del totale beneficiario dai progetti (maggiori dettagli sulle cooperative visitate si trovano nel capitolo 3).

b) Altre interviste individuali sono state effettuate (ma non strutturate) per:

- tutte le categorie di funzionari del MdA ed altre entità pubbliche implicate (LARI, ecc.),
- altri portatori di interesse (settore privato, ONG, ecc.).

Le DV sono state affrontate **triangolando fonti e metodi**, al fine di rafforzare l'affidabilità dell'informazione e la credibilità dei risultati.

CAPITOLO 3. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

3.1. LO STUDIO DELLA DOCUMENTAZIONE DEL PROGETTO E IL RAPPORTO INIZIALE

La fase di reperimento ed esame della documentazione (in allegato 3, la lista dei documenti consultati) è iniziato nel mese di gennaio 2017. Nello stesso mese (21/01/2017), si è tenuta a Roma una prima riunione conoscitiva e di pianificazione della fase iniziale tra l'EV e l'Ufficio III – Sezione di Valutazione del MAECI-DGCS.

Il reperimento e studio della documentazione progettuale e di contesto si è svolto in modo scorrevole ed efficiente grazie anche alla buona coordinazione tra tutte parti interessate (EV, Ufficio III - DGCS, Ambasciata Italiana in Beirut, IAM-B, ICU, MdA libanese, Sede AICS Libano, AVSI).

Il RI di valutazione e l'agenda provvisoria di visita di campo sono stati presentati nei tempi stabiliti (prima settimana di aprile 2017), e approvati durante la seconda riunione tenutasi presso l'Ufficio III – DGCS e l'EV (Roma) il giorno 21 aprile 2017.

In coerenza con l'approccio metodologico adottato, l'EV ha richiesto e coinvolto sin dalla fase iniziale il MdA il quale ha nominato la Signora Magida Mcheik, attuale consigliera del Ministro, quale persona di riferimento (focal point) per la preparazione delle attività relative alla visita campo il cui contributo è stato essenziale, soprattutto in relazione al coordinamento istituzionale del settore pubblico interessato, a livello centrale e periferico.

La proposta di agenda di visita di campo è stata coordinata con il focal point del MdA e previamente consultata e approvata (soprattutto per l'aspetto relativo alla sicurezza) dall'Ambasciata Italiana a Beirut.

3.2. LA MISSIONE IN LIBANO E L'INCHIESTA PARTECIPATIVA

La missione in Libano si è svolta durante il periodo 6 – 27 maggio 2017. L'allegato n. 1 indica le località e le organizzazioni visitate.

La missione è iniziata con il *briefing iniziale* presso il MdA centrale con il focal point designato dal Ministro, la Signora Magida Cheik. Il previsto briefing con i rappresentanti della sede AICS di Beirut non è stato realizzato per ragioni di assenza dei responsabili preposti al monitoraggio delle azioni oggetto di valutazione. Un Briefing separato è stato effettuato con ICU ONG coinvolta nell'esecuzione di importanti componenti dei progetti.

La prima settimana di missione è stata dedicata alla visita ai funzionari del MdA responsabili per la continuità delle azioni promosse e altre istituzioni pubbliche coinvolte nella realizzazione dei progetti (LARI e CNRS) e private imprenditore del settore olivicolo e l'organizzazione 'Les amis des marionettes', responsabile di un'attività importante della componente promozione di OO 1).

La seconda e terza settimana sono state dedicate alle visite alle cooperative e alle istituzioni (LARI Tal Amara e LARI Kfarchakhna) interessate e ubicate fuori dalla capitale. I questionari diretti alle cooperative e ai produttori sono stati previamente testati durante i primi due giorni utili di visita a tre cooperative nelle regioni di Nabatieh e Chouf (dopo il test si è passati alla traduzione in arabo dei questionari). Dopo questa prima fase di test, il team di valutazione si è diviso per utilizzare con la massima efficienza il tempo a disposizione. Un primo gruppo ha coperto la zona sud includendo la regione del Bekaa (Zahle) ed un secondo si è diretto a nord (includendo Baalbeck). Ogni gruppo è stato accompagnato da un interprete con elevate conoscenze tecniche del settore (divulgatore del MdA).

La selezione delle cooperative è stata effettuata sulla base della loro rappresentatività nei due progetti in termine degli investimenti realizzati. L'elenco delle cooperative è stato altresì discusso con il focal point del MdA. Con l'eccezione di Akkar, Hermel e Marjaoun / Hashbaya (escluse per motivi di sicurezza) tutte le altre 9 regioni interessate dai progetti sono state visitate dal team di valutazione.

Durante la visita di campo sono state visitate 17 cooperative che corrispondono al 25% delle organizzazioni beneficiarie (59 in totale), dato superiore a 20% indicato nel rapporto iniziale (allegato 5). Oltre ai membri del consiglio direttivo sono stati incontrati 38 produttori, 2 per cooperativa. In considerazione della elevata uniformità delle caratteristiche dei produttori all'interno delle singole cooperative, come verificato durante la fase di test dei questionari, si è deciso di ridurre il numero previsto di produttori da intervistare (originariamente 5) e dedicare più tempo alle visite degli oliveti ed alle infrastrutture. Data la stagionalità delle attività di trasformazione e raccolta, è stato praticamente impossibile incontrare direttamente molti degli operatori di frantoio. Le informazioni su questi attori sono state ricavate pertanto da fonte indiretta.

La missione di campo si è svolta come da programma originale, senza problemi, e tutti gli stakeholder previsti sono stati incontrati. Di seguito (Tabella 2), il numero di portatori di interesse visitati (in allegato n. 1 la lista delle persone incontrate):

Tabella 2 - Visite effettuate e tipologia di attori intervistati

COOPERATIVE	PRODUTTORI MEMBRI DELLE COOPERATIVE	DIPARTIMENTI DEL MDA (BEIRUT)	CENTRI REGIONALI DI DIVULGAZIONE TECNICA MDA	ISTITUTI DI RICERCA NAZIONALI	ATTORI DEL SETTORE PRIVATO E VIVAISTI
17	38	6	9	4	2

Le conclusioni preliminari dell'inchiesta partecipativa sono state illustrate il giorno 26 maggio in due presentazioni di sintesi (*PowerPoint*) alla fine della missione di campo, la prima avvenuta presso la sede AICS Beirut con la partecipazione delle ONG ICU e AVSI e la seconda condotta in presenza del focal point e tutte le unità del Mda interessate del livello centrale. Per quanto riguarda la lista delle Cooperative e la tipologia degli investimenti visitati, si veda l'allegato 5 al presente rapporto.

3.3. L'ANALISI DEI DATI ED ELABORAZIONE DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE FINALE DEL PROGETTO

La stesura del Rapporto di Valutazione Finale si è attenuta alle linee guida della DGCS, è iniziata dopo il ritorno dell'EV in Italia. L'EV ha incrociato le informazioni raccolte con quelle contenute nella documentazione del progetto ed elaborato la versione preliminare del rapporto.

L'analisi quali-quantitativa e il confronto con gli indicatori del progetto hanno permesso di rispondere alle domande contenute nella matrice della valutazione, strutturata in base ai cinque criteri OECD/DAC: 1. rilevanza, 2. efficacia, 3. efficienza, 4. impatto e 5. sostenibilità.

3.4. COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE: I WORKSHOPS

La consegna della bozza del rapporto di valutazione è stata effettuata il 17 luglio 2017.

Le conclusioni finali della valutazione sono state illustrate in una presentazione di sintesi (*PowerPoint*) ai portatori di interesse locali e AICS Beirut in Libano il 12 settembre 2017, dopo l'integrazione di osservazioni da parte dell'unità di valutazione in Italia e le altre unità coinvolte. La presentazione della versione finale del rapporto di valutazione è avvenuta nel corso di un *workshop* tenuto presso la DGCS, il 22 settembre 2017. Si veda l'allegato 6 per la lista dei partecipanti ad entrambi i workshop finali.

A seguito della ricezione delle osservazioni al rapporto preliminare si è provveduto alla stesura del RFV, in italiano e inglese e alla consegna entro il giorno 28 novembre 2017.

CAPITOLO 4. I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

4.1. LA PERTINENZA

4.1.1. PERTINENZA E QUALITÀ DEL DISEGNO

La coerenza della strategia di intervento con le politiche nazionali e settoriali (politiche e programmi).

La strategia del Mda 2010 – 2014 relazionata con le iniziative valutate prevedeva esplicitamente l'aggiornamento del Quadro legislativo (axis i), la riattivazione del servizio di divulgazione e AT (axis iv) e lo sviluppo delle filiere per incrementare la competitività globale (axis vi).

Nel quadro della nuova strategia 2015 – 2020, dette priorità non sono state modificate, tra le azioni previste per raggiungere i tre obiettivi strategici, cioè (i) sicurezza alimentare; (ii) incrementare il contributo alla crescita economica e sociale del paese; e (iii) promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali, sono indicate le aree di intervento.

Tra queste, quelle pertinenti alle azioni valutate sono:

- La modernizzazione e sviluppo delle filiere e diffusione di BPA,

- Incremento delle esportazioni,
- Sviluppo del sistema di divulgazione.
- Rafforzamento del sistema cooperativo

Tale quadro strategico è perfettamente coerente con le strategie di intervento passate e future del MdA.

Va menzionato che i documenti strategici restano molto generici e non affrontano con chiarezza le problematiche delle principali colture strategiche come l'olivicoltura.

LA COERENZA DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO CON I BISOGNI DI RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE SUB-SETTORIALE E SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA/ESTENSIONE DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

Le due iniziative hanno identificato in forma molto pertinente e sinergica le azioni di rafforzamento istituzionale richieste dal settore:

- aggiornamento cartografico delle aree olivicole,
- allineamento con gli standard internazionali associato al sistema di controllo di qualità,
- quadro normativo per aumentare la competitività (produzione biologica, indicazione geografica) e ridurre l'impatto ambientale dei circa 550 frantoi registrati esistenti nel paese,
- caratterizzazione e determinazione del potenziale delle varietà locali per poi avanzare con un sistema di certificazione della produzione di piante,
- rafforzamento delle capacità tecniche dei divulgatori agricoli regionali.

Una revisione delle attività effettuata da OO 1 durante la fase iniziale ha rafforzato dette azioni. Il progetto OO 2 ha seguito e consolidato le iniziative di controllo di qualità prevedendo la realizzazione di un importante laboratorio nazionale di analisi chimico-organolettiche dell'OO.

LA COERENZA DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO (VALIDITÀ DELLE IPOTESI DI POLITICA) CON I BISOGNI DEI PRODUTTORI.

I bisogni dei produttori e delle cooperative sono stati identificati con esattezza sia durante la fase di identificazione che di implementazione. La strategia di intervento è stata progettata in base ai bisogni identificati, e successivamente organizzata negli Obiettivi Specifici (OS).

Nel contesto libanese la strategia basata sulla promozione della modernizzazione e di pratiche intensive (le BPA) per incrementare la competitività globale delle aziende (OS 1) mediante continue azioni di AT di alto livello, centrate sulle cooperative e sull'incremento delle capacità dei divulgatori del MdA (FdF), ha dato i risultati sperati. Gli indicatori di efficacia e sostenibilità verificati durante la missione di campo confermano miglioramenti significativi in tutte le variabili fondamentali.

I produttori, nonostante un'età media alta e livello di scolarizzazione non elevato, si sono dimostrati estremamente recettivi e proattivi all'innovazione e all'uso di nuove tecniche in un lasso di tempo abbastanza limitato (2 – 3 cicli produttivi). Conseguentemente, la domanda di miglior accesso ai servizi è notevolmente aumentata con rispetto al periodo pre-progetto.

Va infine menzionato che le pratiche intensive promosse possono condurre molte delle piccole aziende (oliveti minori di 1 ha o 10 dunum) verso una situazione di progressiva marginalità economica soprattutto quelle condotte da produttori part-time. Infatti, buona parte delle BPA richiedono una presenza più costante, un uso più intensivo della manodopera e investimenti relativamente importanti quando i servizi non sono assicurati dalle cooperative di appartenenza. In considerazione dell'incidenza di tale tipologia aziendale, il processo di modernizzazione potrebbe escludere aree importanti e rallentare la crescita del settore.

Parallelamente, le iniziative valutate (soprattutto OO 1) hanno rafforzato la capacità delle organizzazioni cooperative (OS 2) mediante capitalizzazione, per migliorare l'accesso dei produttori (soci e non) a macchinari ed attrezzature essenziali per l'applicazione delle BPA promosse nonchè ad AT di tipo manageriale (gestione e marketing) e tecnico, quest'ultima strumentale all'uso delle attrezzature fornite.

Il rafforzamento delle cooperative si è rivelato una strategia di intervento sicuramente vincente in relazione all'aumentata offerta di servizi garantita e gestita dalle stesse. Ciononostante, il rafforzamento della gestione non è stato continuo e non ha focalizzato con esattezza il ruolo delle cooperative come fornitori di servizi sostenibili e competitivi con il mercato locale. Ciò ha limitato la creazione di nuova occupazione basata su lavoratori specializzati (potature, raccolta, trattamenti e lavorazioni).

Questo processo di trasformazione, auspicabile verso questo nuovo e indispensabile ruolo, non sembra però adatto a tutte le realtà organizzate esistenti, molte delle quali infatti sembrano abbastanza legate a vecchi schemi di tipo assistenziale e sono in genere carenti di risorse umane capaci di assumere le sfide della modernizzazione. In tale contesto, la strategia di intervento non ha considerato il ruolo essenziale che potrebbe svolgere il settore privato nella fornitura di servizi (anche finanziari) a produttori e cooperative e in tal senso accelerare, razionalizzare e rendere più inclusivo il processo di sviluppo della filiera olivicola ed economia rurale.

La strategia di valorizzazione, commercializzazione e promozione al consumatore dei prodotti e sottoprodotti di qualità del settore olivicolo e in linea con gli standard internazionali è stata perseguita correttamente. Sembra comunque che la valorizzazione della qualità sia legata a processi di cambiamento dei comportamenti dei produttori e consumatori molto più lunghi della durata delle azioni. Va riconosciuto infatti che i necessari controlli di qualità sono una pratica ancora molto limitata a tutti i livelli della filiera.

L'integrazione delle donne nelle organizzazioni di produttori e nei processi produttivi è stata perseguita con successo attraverso il rafforzamento di imprese di sole donne, mentre l'integrazione del fattore di genere nelle organizzazioni degli olivicoltori si scontra con barriere culturali ancora molto forti. Il progetto ha sviluppato la problematica solamente con gruppi di donne mentre l'elemento vincente per attivare processi virtuosi risiede nel coinvolgimento degli uomini. Nonostante le donne rappresentino solo il 5% dei soci delle cooperative visitate, le produttrici affrontano problemi specifici, per esempio legati alla manodopera per effettuare certe operazioni culturali (potatura, ecc.), che non sono stati adeguatamente identificati.

La riduzione dell'impatto ambientale delle attività di produzione e trasformazione (OS 3) è stata affrontata unicamente in relazione ai sottoprodotti dei frantoi (sanse e acque di vegetazione - AV) attraverso un approccio di tipo normativo e di introduzione di tecnologie di smaltimento in siti pilota. L'uso proposto di trattamento di sanse e AV a fini di fertilizzazione possiede un grandissimo potenziale di riduzione dell'inquinamento, ripristino della fertilità dei suoli e di mitigazione del cambiamento climatico (incorporazione di carbonio nella SOS).

Esistono attualmente le seguenti importanti barriere che limitano la diffusione di dette tecnologie: a) la scarsa capacità delle istituzioni nel far applicare le decisioni relative al trattamento delle AV; b) l'uso alternativo e redditizio delle sanse in blocchi per la produzione di energia domestica (che gli stessi progetti hanno promosso in forma abbastanza contraddittoria con gli obiettivi dichiarati); c) un'analisi dettagliata delle condizioni e investimenti necessari per rendere dette tecnologie sostenibili sulla base dei risultati delle esperienze implementate dai progetti).

4.1.2. LA QUALITÀ DEL DISEGNO E DELLA PROGETTAZIONE

4.1.2.1. QUALITÀ DEL QUADRO LOGICO

Il Quadro Logico (QL) dei progetti è stato formulato sulla base degli standard indicati per le metodologie applicate all'*approccio progetto* e basate sull'analisi costruita sull'albero dei problemi. Di seguito alla definizione dell'Obiettivo Generale (OG), l'Obiettivo Specifico (OS) definisce la strategia di intervento che a sua volta orienta attività e risultati e l'allocatione delle risorse corrispondenti.

L'Unità di Coordinamento del Progetto (UCP) dell'OO 1 ha impiegato i primi mesi del progetto per aggiornare il contesto del paese e delle aree target ed eventualmente apportare le modifiche necessarie alla versione progettuale del 2005. L'aggiornamento effettuato del progetto OO 1 si concentra nel rafforzare la *governance* del settore OO (è stato aggiunto un comitato istituzionale per il disegno e follow-up di una serie di proposte legislative specifica per il settore OO, nonché la mappatura delle aree occupate con olivi a fini di rintracciabilità e pianificazione delle politiche). A seguito dell'aggiornamento effettuato durante la fase iniziale, il quadro logico (QL) originale è stato modificato principalmente a livello di singole attività senza modificare la struttura e il contenuto principali degli obiettivi e dei risultati. Da notare che i criteri di intervento del risultato R 4 dell'OO 1 sono stati modificati durante l'implementazione del progetto. Infatti, i beneficiari originari del R 4 erano giovani disoccupati delle zone rurali. Tuttavia, il progetto ha deciso di concentrare le attività di formazione previste per migliorare le capacità professionali dei membri delle cooperative responsabili della gestione degli investimenti di progetto (mulini, macchinari, ecc.). La nuova strategia si riflette chiaramente nel QL - R 4 e nelle attività correlate. Infine, sono state migliorate le azioni dirette all'approccio di genere e la consapevolezza del consumatore. A tal fine, il progetto ha avviato una cooperazione costante con l'Osservatorio Nazionale per le donne in agricoltura e le aree rurali (NOWARA) del Mda.

L'OO 2 (componente olio d'oliva dell'AID 9527) non ha subito cambiamenti significativi della logica d'intervento durante il periodo di attuazione.

In termini generali il QL è coerente con la strategia di intervento (vedi dettagli nel capitolo 1.2). La revisione del QL operata da OO 1 è stata pertinente e ha decisamente consolidato le iniziative di *governance* del Mda.

Ciononostante, la qualità del QL non sempre permette una chiara relazione causa / effetto soprattutto con relazione a OS e risultati. Come apprezzato nel capitolo 1.2 (il Quadro Logico), esistono tre differenti OS formalmente riuniti in un unico OS. La relazione tra detti OS e risultati non è sempre chiara e diretta. In altre parole, nella struttura del QL, non esiste una relazione esplicita tra i 9 risultati e i 3 OS enunciati.

Sempre in termini di chiarezza, nel QL le numerose azioni di *governance* (vedi in dettaglio nel capitolo efficacia: 4.3.2 – Obiettivo Specifico 3) sono inserite in vari risultati e quindi frammentate riducendo la chiarezza e la comprensione relativa agli obiettivi dei risultati previsti e dei corrispondenti indicatori.

GLI INDICATORI: QUALITÀ E FATTIBILITÀ DEI TARGET STABILITI

Gli indicatori al livello di OS dei due progetti sono per lo più una lista di prodotti di attività (output) che, in linea di principio, dovrebbero essere associati alle caselle dei risultati, mentre l'incremento delle esportazioni del 10% (delle 4 regioni interessate) enunciato in OO 2 sarebbe molto più rilevante a livello di Obiettivo Generale (OG). In ogni caso detto indicatore è difficilmente rilevabile vista la scarsità di dati accessibili riguardo le esportazioni per regione.

Alcuni indicatori e, in alcuni casi, relativi target sono pertinenti ai tre OS enunciati (vedi tabella 3). Risulta evidente che gli indicatori definiti non sono sufficienti per apprezzare i miglioramenti dovuti alle attività previste e, in gran parte, sono di difficile stima.

Se per l'OS 1 (produttività, qualità dell'OO, costi di produzione) sono stati individuati alcuni indicatori validi, per gli altri due OS 2 e OS 3 non sono state individuate praticamente variabili significative e misurabili rendendo altresì complessa l'analisi dei risultati raggiunti.

Tabella 3 - Relazione OS/indicatori del QL nei due progetti

OBIETTIVI SPECIFICI (OS) OO 1 E OO 2	INDICATORI DEFINITI NEI QL A LIVELLO DI OS DI OO 1 E OO 2
<p>OS 1 - OO 1: Sostenere ed organizzare i singoli olivicoltori ad accrescere la loro produzione in qualità ed in quantità nel rispetto dell'ambiente e a ridurre i costi di produzione.</p> <p>OS 1 - OO 2: Miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione d'olio di oliva in quattro regioni produttive del Paese secondo standard commerciali Europei ed istituzione di un laboratorio nazionale di certificazione dell'olio di oliva di qualità</p> <p>OS 2 - OO 1: Rinforzare e rendere dinamiche le attività di gestione e di pianificazione delle cooperative olivicole esistenti/gruppi di produttori bersaglio nelle regioni olivicole povere del Libano attraverso la formazione, l'assistenza tecnica e sovvenzioni in mezzi tecnici «sub condicio».</p> <p>OS 3 - OO 1: Promuovere i prodotti della filiera ed i loro sottoprodotti assicurando il conseguimento della produzione.</p>	<p>Produzione OO 1: Incrementi produttivi del 20% OO 2: nessun indicatore</p> <p>Qualità dell'OO OO 1: riduzione dell'acidità dell'olio del 0.3% OO 2: caratteristiche chimiche e organolettiche migliorate nel 20% dell'OO vergine ed extra vergine quattro regioni prescelte (Koura, Batroun, Chouf, Nord Bekaa)</p> <p>Reddito produttori OO 1: riduzione dei costi di produzione del 25% OO 2: nessun indicatore</p> <p>OO 1: Beneficio netto delle cooperative supportate Nessun indicatore</p>

Analogamente, gli indicatori di risultato corrispondono esattamente alle attività stesse senza indicare i cambiamenti attesi sulla base delle problematiche individuate rendendo il QL un esercizio meramente autoreferenziale.

Infine, data la natura tecnica delle azioni e delle risorse messe a disposizione per aggiornare la progettazione, sorprende che non sia stata definita una linea di base sulla quale poi valutare i risultati. Non sorprende quindi che il sistema di monitoraggio e valutazione (M&E) delle azioni si sia focalizzato totalmente o quasi sulla contabilizzazione delle attività svolte come si evidenzia nel rapporto finale di esecuzione.

4.1.2.2. COERENZA E ADEGUATEZZA DEI MECCANISMI DI IMPLEMENTAZIONE CON IL CONTESTO DI SVILUPPO DELL'AZIONE

IL QUADRO ISTITUZIONALE

Il MdA è presente in tutto il territorio libanese con i suoi uffici regionali di divulgazione (Agricenters), rappresentando il Ministero incaricato di seguire il tema della produzione dell'olio di oliva. Il supporto del MdA in questi ultimi anni ha anche riguardato le cooperative olivicole e gli agricoltori singoli per l'erogazione di aiuti materiali per la coltivazione (atomizzatori, agro-farmaci, etc.).

La gestione del settore olivicolo del MdA è garantita dalla Direzione di Produzione Vegetale (la Plant Resource Directorate - PRD) e relative unità responsabili della protezione fitosanitaria e moltiplicazione del materiale vegetale.

La complessità delle azioni ha coinvolto altre unità cruciali quali: Agroindustria (controllo della qualità dei prodotti e sottoprodotti delle olive), Educazione ed Estensione Agricola - EEA (attività di estensione a livello delle singole regioni - caza), Economia e Mercato (marketing), Cooperative.

Tutte le azioni promosse dai progetti trovano specifiche unità preposte per la *governance* e quindi sostenibilità istituzionale delle stesse. In questa situazione, si può affermare che il quadro istituzionale del settore pubblico offriva le garanzie di stabilità necessarie per assicurare il livello di efficacia e sostenibilità che il progetto richiedeva.

Tabella n. 4. - Istituzioni libanesi e italiane coinvolte.

OLIO DEL LIBANO (OO 1 E OO 2)	AMBITO DI RESPONSABILITÀ / ATTIVITÀ SVOLTE
Ministero dell'Agricoltura	OO 1: Coordinazione generale delle attività in cooperazione con l'entità responsabile dell'esecuzione (IAM-B). OO 2: Entità responsabile dell'esecuzione in coordinazione con IAM-B.
'Institutional board' (Mda – IB) appositamente creato per definire e migliorare il quadro legale.	Quadro legale, – OO 1 att. 1.3 a) Vegetation Water Ministry of Environment, b) produzione biologica c) Mda Indicazione Geografica d) HACCP per gestori frantoi.
Mda unità centrali e territoriali (agricenter a livello di casa) del servizio di EEA	Assistenza tecnica (AT) a produttori e cooperative – campi dimostrativi (demo plots – DP). Bollettino fitosanitario (OO 1 att. 3.3)
Div. Sviluppo delle cooperative	Coordinazione attività di formazione delle cooperative (OO 1 e OO 2)
NOWARA	Politiche di genere e formazione alle donne organizzate/integrate in cooperative (OO 1)
Laboratorio di Kfarchima	Laboratorio analisi per certificazione OO nazionale (OO 2)
Div. Agroindustria	Creazione del logo e registro nazionale e standard di qualità per OO, sapone e olive da tavola (OdT) – OO 1 att. 6.2 e OO 2 R 3 Laboratorio chimico sensoriale).
Ufficio promozione OO – Beirut	Promozione consumo OO di qualità (mercato interno ed esportazione) – OO 1 att. 6.1.
National Council for Scientific Research (CNRS)	Mappe aree coltivate a OO e data base per tracciabilità olivicoltori (OO 1)
Lebanese Agricultural Research Institute (LARI) – Tal Amara	Caratterizzazione varietale OO, sistema di certificazione delle piante di olivo (OO 1 at. 3.5)
Lebanese Agricultural Research Institute (LARI) – Kfarchakna	Centro moltiplicazione piante madri di olivo (OO 1)
Les amis des marionettes	Sensibilizzazione scuole / consumatori su qualità (OO 1)
Università di Perugia (UNIPG)	Formazione potatura e caratterizzazione varietale molecolare - genetica (OO 1)
Università di Bari 'Aldo Moro'	Uso delle acque di vegetazione (WW) dei frantoi (OO 1) – Formazione tecnica per operatori del Mda libanese (OO 1 e OO 2)
Università della Basilicata	Uso delle acque di vegetazione (WW) dei frantoi (OO 1)
Italian Association of Agricultural Machinery Manufacturers (UNACOMA)	Macchine per potatura e raccolta meccanica (OO 1)
Centro Ricerche Agroalimentari Bonomo	Formazione tecnica (OO 1)
Istituto di Cooperazione Universitaria (ICU) – ONG Italiana esperta nel settore olivicolo in Libano.	Servizio di formazione tecnica (fornitore di servizi contrattato da OO 1 e OO 2)
CIHEAM – IAM Bari	Organismo internazionale esecutore del progetto OO 1

ORGANIZZAZIONE DELL'ESECUZIONE

La responsabilità dell'esecuzione delle azioni è stata affidata allo IAM-B per il progetto Olio del Libano 1 (OO 1) e al Mda per Olio del Libano 2 (OO 2).

IAM-B ha eseguito l'azione OO 1 attraverso un accordo di finanziamento (29/05/2006) firmato con il MAE, mentre il Mda ha implementato il progetto OO 2 attraverso un meccanismo di budget support regolato da un accordo bilaterale e soggetto obbligatoriamente a valutazione esterna.

I meccanismi di governance ed esecuzione dei due progetti sono molto simili.

Un Comitato Direttivo del Progetto – CDP (Project Steering Committee) è stato costituito con lo scopo di guidare l'esecuzione dell'azione dal punto di vista strategico e avente le seguenti funzioni:

- Guida e supervisione del progetto;
- Politiche generali e indirizzo delle scelte strategiche;
- Scambio di esperienze e agevolazione dei contatti;

- Integrazione con altre attività;
- Approvazione dei piani operativi, dei rapporti tecnici e finanziari, preparati e presentati per approvazione dal responsabile dell'esecuzione.

In entrambi i progetti il CDP era composto da un rappresentante del MdA, un Rappresentante dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, un rappresentante del MAE-DGCS, un rappresentante dello IAMB e il coordinatore dei progetti (IAM-B per OO1 e MdA per OO2), in qualità di osservatore/segreteria tecnica.

La pianificazione ed esecuzione delle attività è stata garantita da una Unità di Coordinazione del Progetto (UCP), dotata di un coordinatore permanente. e organizzate nelle unità tematiche (componenti di promozione e marketing, assistenza tecnica, agroindustria, ecc.) e coordinazione geografica.

La UCP ha stabilito numerosi accordi di partenariato e fornitura di servizi con attori del settore pubblico, privato, ONG e istituti di ricerca al fine di assicurare le migliori competenze tecniche per lo sviluppo delle numerose e complesse attività previste.

In considerazione del carattere altamente innovativo delle due azioni lungo tutta la filiera olivicola (scelta delle cultivar, potatura, fertilizzazione, raccolta e post raccolta, riduzione dei costi di produzione), il progetto ha scelto di collaborare con un rimarchevole numero di esperti espatriati e locali in quanto la specializzazione della manodopera qualificata in olivicoltura rappresentava chiaramente la chiave di successo delle iniziative.

In questo contesto, i progetti hanno stabilito contratti di consulenza tecnica con altre organizzazioni competenti del settore, principalmente l'ICU, una ONG italiana con dimostrata esperienza del settore olivicolo in Libano e UNACOMA per la raccolta meccanizzata delle olive). Lo IAM-B ha impiegato i propri tecnici specializzati e coordinato numerose partnership con università italiane (gestione delle acque di vegetazione, caratterizzazione varietale molecolare – genetica).

COORDINAMENTO ISTITUZIONALE E SETTORIALE

Il livello di coordinamento con le entità preposte allo sviluppo delle politiche e dei servizi al settore è stato appropriato. Il coordinamento inter-istituzionale con il MdA è stato sviluppata in modo pertinente con il livello regionale, principalmente con i responsabili della divulgazione degli Agricenter ubicati nelle regioni interessate degli interventi.

A livello centrale del MdA, detto coordinamento ha assicurato la collaborazione di vari esperti del ministero su temi specifici (agroindustria, marketing, cooperative, laboratori di analisi). I progetti si sono poi avvalsi di competenze altamente specializzate di importanti istituzioni pubbliche: il LARI (per la caratterizzazione e moltiplicazione varietale) e il CNRS (per la mappatura 'remote sensing' delle aree olivicole).

Il coordinamento tra importanti unità del MdA con le UCP dei progetti non è stato tuttavia sempre efficace. A riguardo, va notato che la responsabilità della gestione del laboratorio analisi di Kfarchima è stata trasferita all'unità competente del MdA (Div. Agroindustria) solamente in giugno del 2016 (alla fine del progetto stesso) e senza un chiaro mandato istituzionale. Analogamente è da considerare insufficiente il coordinamento e collaborazione sostenuta dal progetto con il servizio di economia e mercato del MdA.

Il coordinamento e gli accordi con le organizzazioni dei beneficiari (principalmente le cooperative e il MdA) sono stati stabiliti. Ciononostante, i documenti analizzati non riportano convenzioni specifiche che regolano i termini di cooperazione delle cooperative beneficiarie con i progetti e le condizioni d'uso delle attrezzature distribuite.

La politica dei sussidi del progetto si basa su trasferimenti di attrezzature e AT a fondo perduto senza una chiara condizionalità previamente accordata con i beneficiari. Detta mancanza di una chiara condizionalità si rivela particolarmente importante in relazione alle numerose ed essenziali iniziative di *governance* implementate a favore del MdA.

In effetti, la valutazione non ha potuto analizzare documenti specifici su accordi previsti per garantire la continuità delle azioni di sostegno istituzionale per una migliore *governance*, che vadano oltre una generica dichiarazione ministeriale per garantire la sostenibilità istituzionale e tecnico/scientifica contenuta nel documento di 'Handling over certificate' del 19/11/2012. Il coordinamento con altri interventi di cooperazione del sub-settore dell'OO non è stato documentato dal progetto e pertanto non verificato durante l'esercizio di valutazione. Numerosi progetti di sviluppo olivicolo sono stati eseguiti negli anni precedenti l'inizio delle azioni. Si è potuto verificare che in numerose cooperative i progetti valutati hanno contribuito in forma complementare alla capitalizzazione di cooperative iniziata grazie ai menzionati progetti ora conclusi (il 30% delle cooperative visitate avevano ricevuto supporto precedentemente all'inizio dei progetti OO 1 e OO 2).

Alcune ONG e un importante programma di sviluppo della filiera olivicola, in corso con finanziamento USAID (eseguito dalla ditta DAI), continuano ad assistere i processi di crescita di alcune cooperative beneficiarie di OO 1 e OO 2 (il 50% delle cooperative hanno ricevuto appoggio esterno dopo la conclusione dei progetti valutati).

4.1.2.3. SELEZIONE E ANALISI DELLE CAPACITÀ DEI PRINCIPALI PORTATORI DI INTERESSE E BENEFICIARI A TRARRE PROFITTO E GESTIRE I SERVIZI DEL PROGETTO (INCLUDE LE AZIONI PREVISTE DAL PROGETTO PER MIGLIORARE LE CAPACITÀ ESISTENTI)

Il documento di progetto riporta un'analisi dettagliata dei bisogni dei beneficiari che è stata verificata e applicata durante la fase iniziale delle azioni. Durante la fase iniziale sono state altresì valutate le effettive capacità delle cooperative e delle varie unità del MdA interessate. La selezione delle cooperative beneficiarie è stata eseguita correttamente, basata sui criteri strategici delle azioni e attraverso un processo metodologico ben strutturato (questionari e valutazione finale in cooperazione con il MdA)

Le informazioni raccolte dal processo di valutazione delle cooperative e delle unità del MdA hanno altresì permesso di valutare le necessità di formazione delle risorse umane del ministero e del personale direttivo e dei soci produttori delle cooperative.

Pertanto, la capacità dei beneficiari a trarre profitto dalle azioni del progetto, così come le misure specifiche dello stesso per migliorare detta capacità degli stessi (aspetto rilevante anche per la sostenibilità globale), è generalmente accertata.

Le conseguenti misure di accompagnamento e sostegno per migliorare le capacità dei funzionari del MdA (divulgatori, tecnici e pannellisti del laboratorio di analisi chimico-sensoriale di Kfarchima) sono state correttamente identificate e pianificate.

In relazione alle cooperative, le misure di accompagnamento hanno riguardato quasi esclusivamente gli aspetti tecnici (BPA, uso delle attrezzature di trasformazione, gestione delle WW e delle sanse) mentre quelli propriamente gestionali delle organizzazioni e quelle legate all'offerta dei servizi ai soci sono state in gran misura sottostimate.

4.1.2.4. VALUTAZIONE DEI RISCHI E SOSTENIBILITÀ

La valutazione dei rischi associata al QL è stata effettuata in dettaglio e con criteri generalmente accertati, con l'eccezione dei fattori di rischio della sostenibilità istituzionale del MdA e delle cooperative.

I fattori di sostenibilità analizzati e affrontati dal documento di progetto e successiva implementazione delle attività riguardano principalmente aspetti tecnici e ambientali. La inclusione di numerosi funzionari del MdA a tutti i livelli ha assicurato la formazione di un pull importante di tecnici del settore pubblico impegnati soprattutto nelle attività di divulgazione.

Ciononostante, i rischi legati alla sostenibilità istituzionale, benché previsti, non sono stati sufficientemente valutati soprattutto nella fase iniziale di definizione degli accordi di

implementazione e durante la fase finale di implementazione e consegna degli investimenti realizzati (laboratorio controllo di qualità dell'olio).

A questo proposito, numerose attività realizzate direttamente dai progetti e legate alla *governance* settoriale, la cui responsabilità era ed è totalmente del MdA, non sono state pienamente o solo tardivamente integrate nella struttura del ministero (laboratorio chimico – sensoriale, attività di promozione). In genere, non sono state valutate con sufficiente attenzione le risorse necessarie per la loro continuazione.

Infine, la sostanziale mancanza di chiare politiche e strategie di sviluppo del settore olivicolo non è mai stata affrontata con sufficiente chiarezza da parte dell'UCP e dai funzionari dell'unità tecnica locale (attuale Sede AICS).

Con riferimento alle cooperative, i fattori di rischio di sostenibilità riguardano principalmente non tanto problemi di gestione delle organizzazioni, per lo più di piccola dimensione, ma bensì la loro capacità di gestire i servizi che garantiscono l'uso razionale e durevole delle attrezzature donate e la conseguente applicazione di molte delle BPA legate all'impiego delle stesse (raccolta e potatura meccanica, lavorazioni e trattamenti, frantoi, ecc.).

4.2. EFFICIENZA

4.2.1. CAPACITÀ DI GESTIONE ED ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'olio del Libano 1 (OO 1) inizia le attività nell'anno 2009 (per l'esattezza in dicembre 2008) per una durata prevista di 3 anni e una durata reale complessiva di 48 mesi (grazie ad una proroga di 12 mesi, accordata il 6 novembre 2011) e con un budget di 4.095.785 € (contribuzione MAE: 3.299.258 €, apporto MdA: 795.800 €). L'azione si è sviluppata in 12 regioni (cazas) del Libano (Akkar, Dinnieh-Menieh, Zgharta, Bcherri, Hermel, Rachaya, West Beqaa, Marjeoun, Hasbaya, Tyre, Nabatieh and Bint-jbeil).

L'iniziativa OO 2 inizia formalmente con la firma dell'accordo di finanziamento in novembre 2010 mentre le attività cominciano in giugno del 2011, per una durata prevista inizialmente di 12 mesi e che si è protratta sino a giugno 2016 (60 mesi di durata totale). Il budget totale del componente olio è di € 1.667.000, di cui € 1.341.600 in qualità di donazione del MAE.

Funzionamento del CDP

In entrambi i progetti, i corrispondenti CDP si sono riuniti regolarmente durante i primi tre anni di esecuzione delle attività espletando le funzioni assegnate.

Per l'azione OO 1, il primo CDP (12/03/2009) approvava il primo Piano di Lavoro Generale (2009-2011) e l'estensione delle azioni alle regioni di Zgharta e West Bekaa. I successivi CDP approvavano regolarmente i rapporti di esecuzione annuali e i successivi piani di lavoro. Il terzo CDP approvava inoltre la richiesta di estensione della durata del progetto OO 1, che veniva concessa dal MAE in data 06/12/2011.

Il CDP del progetto OO 2 si è regolarmente riunito 4 volte. Nell'ultima sessione viene approvata l'allocazione di fondi rimanenti per completare le attrezzature del laboratorio di analisi chimiche di Kfarchima e rinnovare il contratto di AT a ICU, con richiesta d'estensione della durata del progetto fino al 31/03/2014.

Successive estensioni sono state poi accordate dal MAE su richiesta del MdA sino al 31/06/2016 (vedi Nota Tecnica UTL Beirut del 07/12/2015).

Funzionamento dell'UCP

Il funzionamento delle UCP è stato generalmente buono. Le UCP hanno regolarmente preparato un piano operativo, poi sottoposto all'approvazione del CDP. Buona parte delle unità del MdA hanno partecipato alla programmazione e implementazione delle attività di competenza. La partecipazione dei divulgatori agricoli è stata regolare e motivata.

Qualità del budget e risorse previste e loro adeguatezza alle necessità dell'azione

In termini generali il budget è stato costruito in modo equilibrato e risponde alle necessità delle attività previste.

Con relazione all'OO 1, in considerazione delle necessità di intervenire in tutti gli aspetti della filiera olivicola (dalla diffusione delle BPA, alla trasformazione e commercializzazione) è stato impiegato un elevato numero di esperti permanenti (48% del contributo finanziario MAE e 39% del costo totale). Il 36 % delle risorse finanziarie è stato dedicato a investimenti in attrezzature ed eventi di formazione, mentre il restante 16% ha coperto i costi amministrativi e di funzionamento.

Il contributo del partner libanese inizialmente stimato in 795.800,00 € è stato poi ridimensionato nel Piano di Lavoro Generale a 414.600 €. Ciò è fondamentalmente derivato dalla valorizzazione di personale, infrastrutture e costi di funzionamento e distribuzione di piante di olivo.

Il costo totale del progetto OO 2 (componente olio del progetto AID 9527) è stato stimato in 1.667.000 €, dei quali 1.341.600 € come contributo finanziario del MAE e valorizzazione di personale ed infrastrutture del MdA, per un totale di 325.400 €.

In questo caso, solamente il 10% del costo totale è stato usato per coprire il costo del personale permanente e coordinamento delle attività. La restante quota è stata utilizzata in investimenti diretti in termini di AT esterna e locale (40%) e nuove attrezzature (39%); il restante 11% in valorizzazione di infrastrutture del MdA.

Secondo la documentazione ricevuta ed analizzata e i riscontri ottenuti nel corso delle visite di campo effettuate, la gestione e controllo delle risorse non hanno presentato problemi di rilievo. Tutti gli attori hanno contribuito ad apportare le risorse necessarie nei tempi stabiliti e la qualità delle risorse umane impiegate e contrattate è in linea con gli standard richiesti.

Va rilevato che, coerentemente a quanto osservato nel capitolo 4.1.2.3 'Selezione e analisi delle capacità dei principali portatori di interesse', la spesa in AT è stata concentrata in aspetti meramente tecnici, mentre le risorse per la formazione in gestione cooperativa sono state grandemente sottostimate nel progetto OO 1 e sono assenti nel OO 2

Esecuzione delle attività

L'esecuzione delle attività non ha sofferto ritardi particolarmente importanti in OO 1. E' stata approvata un'estensione del progetto di 12 mesi per continuare l'assistenza tecnica e la valorizzazione dei prodotti della filiera. Oltre a ciò, la proroga è servita a compensare ritardi nell'acquisizione delle attrezzature previste. Il budget del quarto anno di estensione ammonta a 414.947 € corrispondenti al 10% circa del costo totale dell'azione.

L'esecuzione del progetto OO 2 invece è passata dai 12 mesi inizialmente previsti a 60 mesi di implementazione reale. Ciò si deve in parte a che in fase di disegno e formulazione, la durata stabilita era definitivamente insufficiente con rispetto alle attività previste.

Sono stati riportati lievi ritardi nell'organizzazione della formazione (eventi previsti nel 2011 ma eseguiti nel 2012). Un secondo aspetto che ha notevolmente influenzato i tempi di esecuzione è stato certamente relazionato alle difficoltà incontrate nell'acquisizione delle attrezzature per il laboratorio di analisi chimica e sensoriale di Kfarchima (MdA).

4.2.2. QUALITÀ DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO (SDM)/QUALITÀ DEI RAPPORTI

Il sistema di M&E delle due azioni è stato centrato sull'esecuzione delle attività e ciò non sorprende se si considera che gli indicatori del QL riportati ai livelli di SO e risultati sono in gran parte prodotti delle attività pianificate per ogni risultato previsto.

Unica eccezione rilevata si riferisce ai risultati e indicatori effettivamente misurati al livello dell'OS 1 del progetto OO 1 e, di riflesso, di OO 2. A riguardo, va riconosciuto lo sforzo sistematico del progetto OO 1 per misurare gli incrementi di produttività, qualità dell'OO e riduzione dei costi di produzione. Le misure delle variabili suddette erano cruciali per sostenere e dimostrare l'efficacia dell'applicazione delle BPA da parte dei soci produttori delle cooperative.

A tal fine, il progetto ha sistematicamente raccolto e analizzato i risultati dell'applicazione delle BPA in 15 campi dimostrativi (i demo plots – DP) per le variabili di produttività, qualità

dell'OO e riduzione dei costi fondamentale derivata dalla raccolta meccanica. Detti risultati sono riportati nel rapporto finale e costituiscono la principale fonte di informazioni che sottendono e sostengono l'efficacia dichiarata dell'AT sui processi produttivi delle olive. La qualità dei rapporti è soddisfacente.

4.3. EFFICACIA

RAGGIUNGIMENTO DEGLI OUTPUT (QUALITÀ E QUANTITÀ) ED ACCESSO DEI BENEFICIARI AI SERVIZI SVILUPPATI DALLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO (DV 4).

In termini generali, le due azioni in oggetto hanno conseguito i prodotti previsti con la qualità richiesta. I beneficiari hanno altresì avuto pieno accesso ai servizi sviluppati.

Come già menzionato nel capitolo Qualità del disegno (4.1.2.3 'Selezione e analisi delle capacità...'), i beneficiari sono stati selezionati adeguatamente e in accordo con le linee strategiche delle azioni.

Formazione del network di tecnici del settore olivicolo (attività relazionate all'OS 3)

Gli eventi di formazione pianificati sono stati eseguiti correttamente da personale altamente specializzato e la qualità dei documenti prodotti è elevata. Le linee guida tecniche sono di facile comprensione, tradotte in arabo. Sulla base delle interviste effettuate al personale tecnico delle cooperative e del MdA, ai produttori e ai membri dei comitati direttivi (CDcoop) delle cooperative, praticamente tutti i temi tecnici sono stati compresi e assimilati con precisione da tutti i beneficiari. Ciò ovviamente, come vedremo nel capitolo seguente (capitolo 3.4.2), non significa che il livello di adozione sia stato altrettanto elevato, ma ciò si deve ad altri fattori non inerenti alla qualità dell'AT o del processo di formazione.

Gli sforzi delle azioni si sono concentrati sulla formazione di tutti i divulgatori del MdA (risultato 1 di OO 1 e OO 2) ed altre istituzioni pubbliche affinché diventassero dei punti di riferimento permanente e capaci di dare risposta alle questioni tecniche essenziali per razionalizzare e modernizzare i processi di produzione (in altre parole le variabili di efficacia legate all'OS 1: produttività, qualità dell'OO e costi) e dotarli di tecniche di Formazione dei Formatori (FdF). Il coinvolgimento sistematico di tecnici divulgatori del MdA in tutte le regioni interessate e dei produttori leader ha permesso un miglioramento importante del livello di conoscenze dei soggetti responsabili della divulgazione.

Sulla base dei documenti di progetto si evince che un totale di circa 300 eventi di formazione sono stati condotti in Libano e in Italia a favore di tecnici del MdA e del settore privato. Numerosi eventi di FdF (circa 20) sono poi stati realizzati per consolidare le capacità dei divulgatori nel trasmettere l'informazione tecnica.

Investimenti e AT alle cooperative (attività relazionate principalmente all'OS 2)

Le due azioni hanno prodotto investimenti in attrezzature e AT a favore di 69 cooperative (52 OO 1 e 17 OO2). Negli allegati 6 e 7 si possono apprezzare le azioni effettuate dai due progetti per tipologia di investimento. Gli investimenti si possono dividere in macchine e attrezzature utili per migliorare l'offerta di servizi (a soci e non soci) alla produzione, la trasformazione e la commercializzazione dell'olio di oliva (OO), investimenti per migliorare la produzione dei sottoprodotti (oliva da tavola – OT) e sapone ed investimenti pilota per l'uso alternativo delle acque di vegetazione (WW) e sanse.

Gli investimenti sono in linea con la strategia dei progetti e sono stati definiti in piena partecipazione con le cooperative (approccio 'demand driven'). I progetti hanno appoggiato le cooperative in più di una tipologia di investimento.

Il 75% delle cooperative ha richiesto e ottenuto sussidi per l'acquisto di macchine ed attrezzature per razionalizzare e meccanizzare le operazioni culturali, nello specifico la raccolta, le lavorazioni, i trattamenti fitosanitari e la potatura. Questa scelta risponde chiaramente a una forte domanda, anche indotta dall'AT ricevuta, di migliorare gli aspetti decisivi dei processi produttivi per incrementare la competitività della produzione di olive anche in superfici inferiori a 1 ha, che è la situazione di buona parte dei produttori (a livello

nazionale, si stima che il 75% delle aziende possiede meno di 1 ha di Superficie Agricola Utile – SAU).

Il 30% delle cooperative è stato beneficiario da investimenti per il miglioramento dei frantoi e con la dotazione di strumenti per effettuare il controllo di qualità dell'OO: acidità e perossidi (20% delle cooperative). Nella totalità dei casi, gli investimenti per migliorare le condizioni dei frantoi hanno avuto un carattere complementare rispetto a infrastrutture già esistenti (contenitori in acciaio, generatori, ecc.).

Il resto degli investimenti riguarda progetti pilota di gestione delle WW e sanse (20% delle cooperative) tra cui spicca la produzione di blocchi per la produzione di energia (pellet di grande dimensione) che interessa il 17% delle cooperative.

Infine, il progetto OO 1 ha sviluppato una linea di supporto per le cooperative di sole donne, o per le donne socie delle cooperative tradizionali. Il supporto è stato particolarmente indirizzato alla produzione di olive da tavola (6 cooperative) e sapone (4 cooperative).

La formazione tecnica ai soci delle cooperative ha riguardato temi trasversali e comuni come gestione e contabilità (52 cooperative OO 1 coinvolte, di cui 25 donne) e qualità sensoriale dell'OO (tutte le cooperative coinvolte).

I progetti hanno poi accompagnato gli investimenti finanziati con interventi formativi puntuali e rivolti ai divulgatori del MdA e ai tecnici incaricati dell'uso delle macchine e delle attrezzature finanziate. Tra le più importanti attività formative si annoverano: potatura (OO 1: 74 MdA divulgatori e 169 produttori); vivaistica (OO 1: 58 produttori); commercializzazione OO (OO 1: 63 cooperativisti); controllo di qualità (tutte le cooperative); raccolta meccanica (OO 1: 429 partecipanti).

Le donne organizzate in cooperative sono state poi formate per la produzione di OT (OO 1: 138 partecipanti delle 6 coop.); produzione di sapone (OO 1: 34 partecipanti delle 4 coop.); marketing (OO 1: 44 donne formate in 11 coop.) e formazione imprenditoriale (OO 1: 45 donne formate).

Formazione dei produttori (attività relazionate all'OS 1)

Le attività di formazione ai produttori sono state organizzate con il fine di diffondere e dimostrare l'efficacia delle BPA, soprattutto di quelle che più incidono sulla qualità dell'OO (controllo fitosanitario, lotta integrata e post-raccolta), produttività (potatura e lotta integrata) e costi di produzione (fondamentalmente raccolta meccanica).

Le attività di formazione si sono svolte attorno a 36 campi dimostrativi (Demo-Fields) che hanno interessato circa 1.900 produttori. Detti campi dimostrativi sono poi stati utilizzati (in numero di 15) per valutare l'efficacia delle BPA in termini quantitativi durante 2 cicli produttivi. E sulla base dei risultati ottenuti, gli indicatori dell'OS 1 sono stati stimati.

Oltre alle attività nei campi dimostrativi, sono stati effettuati seminari sulle BPA (OO 2: 1.472 produttori formati) e realizzate migliaia di visite di AT individuali o di gruppo (OO 1: 2.154).

Promozione del consumo dei prodotti della filiera olivicola (attività relazionate all'OS 3).

Il progetto OO 1 ha promosso e finanziato la promozione del consumo di prodotti nazionali di qualità attraverso la partecipazione a 13 eventi nazionali e internazionali (II e II anno di implementazione).

L'azione di visibilità pianificata da OO 2 ha invece puntato sulla riproduzione del materiale tecnico-divulgativo preparato da OO 1 (3.000 brochure e DVD), aggiornato il sito web prodotto a OO 1 e organizzato due seminari di divulgazione. Purtroppo, a parte la riproduzione di materiale tecnico (PBA) e produzione di un DVD (non distribuito al pubblico), le altre misure non sono state realizzate. Sorprende il fatto che non si è data continuità alle numerose e positive attività sviluppate durante OO 1. Il coordinamento con l'unità del MdA responsabile della promozione è stato largamente insufficiente.

In collaborazione con il Ministero dell'Educazione, il progetto OO 1 ha elaborato una strategia di divulgazione per studenti delle scuole elementari attraverso la creazione di una

storia a fumetti (comic strip) dal titolo ‘The green gold – A magical journey’ che poi è stata interpretata in uno spettacolo di marionette dall’associazione teatrale libanese ‘Les amis des marionettes’.

Lo spettacolo è stato poi presentato con grande successo in 26 scuole (41 spettacoli con 9.000 spettatori) e in alcune librerie e ad altri eventi (11 spettacoli con 1.300 bambini).

Governance settoriale (attività relazionate all’OS 3)

In merito ai risultati ottenuti nel quadro delle attività relative ai sistemi di *governance* settoriale gestiti dal MdA, si osserva che, con l’eccezione della mappa delle aree olivicole in scala 1:3.000 (OO 2) e la formazione impartita in Italia (Bari) a due ‘panel leader’ (una formazione ritenuta dalle stesse persone formate totalmente inadeguata per il ruolo di leader), tutte le attività hanno fornito i prodotti previsti nei tempi dovuti, e con la qualità richiesta nelle specifiche contrattuali.

L’uso dei prodotti e dei processi attivati non ha comunque ottenuto i risultati sperati. A questo proposito si rimanda all’analisi effettuata nel capitolo successivo 4.3.2 (Raggiungimento degli obiettivi previsti – OS 3).

RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREVISTI (DV 5)

Indicatori della matrice di valutazione

La valutazione di efficacia è stata focalizzata sugli indicatori riportati nel Quadro Logico (QL) opportunamente completati con variabili aggiuntive derivanti dall’inchiesta partecipativa a cooperative e produttori soci.

Tra gli indicatori del QL sono stati considerati solamente quelli ritenuti pertinenti al livello di obiettivo specifico (vedi tabella n. 4), mentre altre variabili relative più alle attività che all’OS sono state analizzate al livello corrispondente (vedi output di attività della DV 4).

Il rapporto finale di OO 1 riporta i risultati qualitativi raggiunti di produttività, qualità dell’OO e costi). Detta autovalutazione delle variabili produttive e qualità dell’olio sono stati stimati in base ai dati raccolti in 15 DF (OO 1) mentre la riduzione dei costi di produzione dichiarata si basa sulla stima della riduzione dei costi ottenuta mediante l’uso della raccolta meccanica promossa e finanziata in 18 cooperative (vedi rapporto finale OO 1 pag. 69).

Al riguardo va segnalato che, benché la riduzione dei costi stimata dai progetti sia dovuta principalmente all’introduzione della raccolta meccanizzata, altre BPA raccomandate inducono incrementi dei costi (trattamenti fitosanitari e potatura), e nel contempo un aumento della produttività. Pertanto un apprezzamento basato unicamente sui risparmi legati alla raccolta potrebbe essere fuorviante ed impreciso. Le informazioni dei rapporti di attività di OO 2 non riportano dati relativi ai DF implementati.

Tabella 4 - Confronto tra indicatori a livello dell’OS dei due progetti indicate nel QL con quelli riportati nei rapporti finali dei progetti (autovalutazione) e con i valori ottenuti mediante la presente valutazione.

INDICATORI DEFINITI NEI QL A LIVELLO DI OS DI OO 1 E OO 2	INDICATORI AUTOVALUTATI NEI RAPPORTI FINALI DEI PROGETTI	RISULTATI DELLA VALUTAZIONE (INCHIESTA PARTECIPATIVA)
<p>Produzione OO 1: Incrementi produttivi del 20%. OO 2: nessun indicatore.</p> <p>Qualità dell’OO OO 1: riduzione dell’acidità dell’olio del 0.3%. OO 2: caratteristiche chimiche e organolettiche migliorate nel 20% dell’OO vergine ed extra vergine.</p> <p>Reddito produttori/cooperative OO 1: riduzione dei costi di produzione del 25%. OO 1: Beneficio netto delle cooperative supportate.</p>	<p>Incremento produttivo del 30% (dati rilevati su 15 campi dimostrativi). Riduzione dell’acidità raggiunta del 0.39%. Nessun dato riportato nel rapporto (nessun dato di linea di base). Riduzione dei costi di produzione del 31% (dato riferito unicamente alla riduzione del costo dovuto alla raccolta meccanizzata)</p>	<p>37% dei produttori dichiara aumenti della produttività – marcata alternanza produttiva nell’80% dei casi. Il 69% dei produttori afferma che la qualità dell’OO è migliorata (78% in caso dei produttori a tempo pieno) Il 66% dei produttori riporta una significativa riduzione dei costi (riduzione stimata in circa il 30%) La politica dei servizi delle coop., resa possibile dal supporto dei</p>

OO 2: incremento delle esportazioni del 10% (delle 4 regioni interessate)	Nessun dato riportato nel rapporto - nessun dato di linea di base. Nessun dato riportato nel rapporto - nessun dato di linea di base.	progetti, non permette la creazione di utilità Indicatore pertinente a livello di OG e impatto (vedi capitolo Impatto)
---	--	---

Obiettivo Specifico (OS) 1: introduzione di BPA per razionalizzare e rendere competitivi i processi produttivi nelle piantagioni olivicole.

L'OS 1 si centra essenzialmente sull'incremento della produttività e della qualità dell'OO e sulla riduzione dei costi di produzione.

In considerazione della complessità del processo di stima, soprattutto in un contesto assolutamente privo di dati statistici a livello aziendale (quaderno di campagna, ecc.), il processo di valutazione si è basato sui criteri di:

- Accettazione dei risultati produttivi, di qualità e riduzione dei costi per raccolta meccanica dovuti all'applicazione delle BPA, in quanto risultato di minuziose raccolte dati su 15 campi dimostrativi di OO 1 (la valutazione condotta su OO 2 nel 2016 avverte che i dati raccolti nei 9 campi dimostrativi non sembrano totalmente affidabili);
- Accettazione - come baseline - di una situazione in cui nessuna delle pratiche proposte veniva applicata (ipotesi verificata in sede di interviste ai soci delle cooperative);
- Verifica del livello di adozione delle BPA (questionari ai produttori), per poi essere in grado di inferire sull'efficacia delle azioni sulla base degli indicatori misurati e indicati nel rapporto finale di OO 1 (vedi sopra, punto 1)
- Valutazione delle stime effettuate dagli stessi produttori (nei questionari) sulle variabili di produzione, sulla qualità delle olive e dell'olio ottenuti, e sull'andamento dei costi di produzione legati all'applicazione delle BPA.

I produttori incontrati sono tutti membri delle cooperative ed hanno pertanto beneficiato direttamente dell'AT effettuale e delle macchine ed attrezzature distribuite alle cooperative per incrementare l'offerta di servizi. Il 63% possiede un'area ad olivo inferiore o uguale a 1 ha (10 dunum); e solamente un terzo considera l'olivicoltura come fonte principale di reddito (in questo gruppo, la superficie media è di 2,4 ha). In generale, solo il 10% possiede superfici irrigue. La densità di impianto è tipicamente bassa, cioè raramente supera le 25 – 30 piante per dunum (250-300 piante/ha), senza uso di irrigazione. Il che è in linea con i dati nazionali dove solo il 16% degli oliveti ha meno di 10 anni, mentre il 36% più di 50 anni.

I rendimenti sono fortemente variabili, da 500 a 1.000 kg di olive / dunum (5–10 tonnellate, corrispondenti a circa 1–2 tonnellate di olio/ha), e rientrano delle medie riportate dalle statistiche nazionali. Ciononostante, una marcata e ancora molto diffusa alternanza di produzione causa spessissimo rendimenti inferiori a 1 tonnellata di OO nelle annate peggiori. A questo proposito, solo il 20% dei produttori ha dichiarato rendimenti abbastanza stabili nelle due annate precedenti (2015 e 2016), mentre i restanti segnalano una variabilità altissima a causa della mosca, gelate (nella zona di Baalbeck) e siccità. Tutti i produttori affermano comunque che l'olivicoltura resta un'attività globalmente redditizia soprattutto in zone senza possibilità di irrigazione.

Di seguito l'analisi della valutazione, seguendo la traccia degli indicatori riportati nella MdV.

Livello di adozione delle BPA (ed eventuali barriere all'adozione delle stesse da parte dei produttori)

Le principali BPA promosse dai progetti sono state progettate per modernizzare le pratiche agronomiche e raggiungere gli obiettivi di incremento delle produttività, qualità dell'OO e riduzione dei costi.

Il livello di adozione, dopo un periodo trascorso dalla fine delle attività di 5 e 3 anni per OO 1 e OO 2 rispettivamente, è molto soddisfacente. In relazione all'applicazione di trattamenti fitosanitari per le principali malattie e insetti dannosi, il 77% dei produttori intervistati adotta un piano di trattamenti fondato sulle sue aumentate conoscenze. Di questi, il 55% fa uso di tecniche di lotta integrata (fortemente promossa dal Mda attraverso la distribuzione di trappole a feromoni contro la mosca).

Il 95% pratica annualmente, avendola migliorata, la tecnica della potatura che viene eseguita manualmente (esiste ancora poca informazione sull'opzione meccanica). Il 79% usa raccogliatrici meccaniche con grande risparmio di manodopera e tempi di raccolta ridotti, aspetto cruciale, questo, per migliorare la qualità dell'olio.

L'adozione delle lavorazioni superficiali o 'no tillage' (associata all'uso di erbicidi) ha raggiunto il 65% il che è decisamente un dato significativo, anche in termini di riduzione dei costi rispetto alle lavorazioni profonde tradizionalmente applicate e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GES) dovute alla mineralizzazione della sostanza organica del suolo (SOS).

La pratica di fertilizzazione tradizionale (basata sull'uso di letame) non ha subito grandi variazioni nei confronti dell'uso di fertilizzanti chimici complementari (il 26% dei produttori li applica).

Come è logico aspettarsi, il livello di adozione delle BPA dei produttori che si sostengono interamente, o quasi, con l'attività agricola è leggermente superiore a quello dei produttori 'part-time', cioè che svolgono altre attività economiche fuori dall'azienda.

Verifica dell'effettivo potenziale derivante dalle BPA nell'aumentare produttività, qualità dell'OO e riduzione dei costi di produzione e potenziale impatto sull'ambiente.

Produttività. La stima dell'incremento della produttività è stata basata sulle dichiarazioni dei produttori stessi, secondo il 37% dei quali è significativamente aumentata mentre il restante non si esprime o non ha rilevato incrementi di rilievo. Va menzionato che la forte e diffusa alternanza di produzione rilevata (80% del totale dei produttori) non aiuta a stimare la tendenza generale. Va anche considerato che le maggiori pratiche che possono incidere sul fenomeno dell'alternanza, come potatura e controllo fitosanitario, necessitano di maggior tempo per apprezzare eventuali effetti. Altro fattore che sicuramente incide sulla produttività è la scarsa applicazione di fertilizzanti chimici (26%).

Costi di produzione. Il 66% dei produttori dichiara che i costi sono diminuiti grazie soprattutto alla raccolta meccanica che compensa largamente gli incrementi dovuti all'adozione delle altre BPA (cioè trattamenti, fertilizzazione e potatura). Bisogna tuttavia considerare che buona parte dei produttori non utilizzava queste pratiche prima dell'implementazione dei due progetti. A riprova di ciò solo 3 produttori lamentano un incremento dei costi, due dei quali continuano con le pratiche di raccolta tradizionale. La stima percentuale della riduzione dei costi è di circa il 30%, cifra identica alla stima del progetto OO 1 riportata nel rapporto finale (31%). Anche se il processo di calcolo del progetto e della valutazione per arrivare a tali dati non è ovviamente comparabile, è interessante notare come il risultato finale sia molto simile.

Qualità dell'olio di oliva. Il 69% dei produttori e il 57% del CDcoop delle cooperative afferma che la qualità del loro olio è aumentata grazie all'applicazione delle BPA e delle pratiche di post-raccolta. I produttori 'full time' riscontrano un netto miglioramento nel 78% dei casi: questo è un dato positivamente correlato al maggior grado di adozione delle BPA da parte di questa tipologia di produttori. Infine, la modalità di conservazione appropriata (in contenitori inox, vetro, ferro galvanizzato) è adottata dal 57% dei produttori, dato ancora insufficiente se si considera il basso investimento richiesto per migliorare questo importante fattore di qualità. È opinione generale del valutatore che i dati sono significativi e riflettono pienamente il livello di adozione delle BPA riscontrato.

Purtroppo, non è stato possibile raccogliere dati qualitativi e quantitativi sulle variabili di acidità e perossidi in quanto solo il 16% dei contadini effettua regolarmente dette analisi (anche quando i progetti hanno fornito i kit di analisi alle cooperative). Le dichiarazioni dei produttori sul tipo di olio prodotto sono in contraddizione con la verificata scarsa capacità del 76% degli intervistati di definire tecnicamente gli standard qualitativi corrispondenti.

Efficacia dell'AT ai produttori e membri delle cooperative (lavoratori) nell'applicare le innovazioni proposte (potatura, raccolta meccanica, analisi qualitativa dell'OO, ecc.) e sul livello di impiego e salariale dei lavoratori che gestiscono i servizi.

L'elevato livello di adozione delle BPA è sicuramente un effetto dell'efficacia, oltre che della bontà, delle pratiche di AT adottate. I progetti hanno usato una efficace combinazione di metodi di trasferimento delle conoscenze: seminari, campi dimostrativi (36 in tutto), visite di campo individuali e FdF.

L'AT ha formato un'efficace rete di FdF a livello del MdA (divulgatori degli agricenter) e dei soci delle cooperative. Grazie al metodo di FdF, è stata migliorata la capacità dei produttori delle cooperative e dei divulgatori nel continuare le attività di AT (vedi capitolo sostenibilità). Va altresì menzionato che ciò è stato possibile anche grazie all'alto livello degli esperti coinvolti, sia nazionali che locali.

Restano degli aspetti che richiedono tuttavia ulteriori sforzi di analisi e azione per migliorare gli indici di produttività e stabilità produttiva.

La potatura, benché praticata dal 95% dei contadini, rimane una tecnica ancora poco consolidata in termini di corretta applicazione e riduzione dei costi. La qualità delle potature di molti degli oliveti visitati offre larghi margini di miglioramento. Non sorprende che il 50% degli intervistati indichi le operazioni di potatura ancora problematiche dal punto di vista delle conoscenze e dell'accesso ad appropriate attrezzature. L'uso delle attrezzature meccaniche è ancora pochissimo diffuso, e sono rari i potatori qualificati.

Il ripristino e/o l'aumento della fertilità dei suoli, dopo anni di coltivazione, è affidato nella maggioranza dei casi all'apporto di SO in quantità non meglio identificate. L'uso di fertilizzanti chimici è basso e le tecniche proposte a livello pilota da OO 1 di fertilizzare con le acque di vegetazione e sanse compostate non ha dato i risultati sperati in termini di diffusione.

Infine, esistono ancora fortissime resistenze da parte dei produttori nell'effettuare le necessarie analisi di qualità dei loro olii. Come menzionato più sopra, solo il 16% dei produttori effettua direttamente le analisi di qualità, mentre il 76% non conosce con chiarezza gli standard di qualità delle tipologie di olio che dichiarano di produrre.

Detta situazione riflette anche il fatto che questo servizio non venga offerto, nè tantomeno richiesto, a frantoi privati a cui ricorre il 66% dei produttori incontrati. Delle cooperative con frantoio solo due su cinque affermano di effettuare analisi di qualità. In alcuni casi si menziona che l'intermediario stesso analizza la qualità dell'OO, e ciò indica chiaramente che esiste una domanda di qualità che viene sottostimata. La scarsa propensione a verificare la qualità dell'OO secondo gli standard riconosciuti dal mercato non aiuta certamente i produttori a identificare i fattori che incidono negativamente durante il processo produttivo e post-raccolta e non rafforzano la posizione negoziale degli stessi nella fase di commercializzazione (vedi anche considerazioni nel capitolo Impatto).

Riguardo l'efficacia dell'AT nel creare posti di lavoro come manodopera specializzata si osserva una scarsa disposizione e capacità delle cooperative nell'offrire servizi, mentre esiste una grande disponibilità di manodopera siriana non specializzata molto mobile e quindi di difficile formazione. In genere si osserva che sono gli stessi soci produttori a usare le attrezzature di potatura e raccolta meccanica distribuite dai progetti.

Infine va sottolineata la costante ed importante richiesta da parte delle cooperative più avanzate di continuare con il processo di modernizzazione iniziato con i progetti. In

particolare si richiede maggiore formazione sul mercato e sulle strategie di vendita. Il 65% delle cooperative considera prioritario rafforzare la loro capacità di marketing.

Efficacia dell'AT nell'aumentare i redditi e l'integrazione delle donne nella filiera dell'OO e partecipazione nell'organizzazione delle cooperative.

Solo il 5% dei soci delle cooperative olivicole sono donne e nessuna è membro del CDcoop. Esistono barriere culturali ancora molto elevate per rendere efficaci le poche formazioni dirette a sole donne.

Diversa è invece la situazione delle cooperative composte da sole donne. Queste organizzazioni hanno una maggiore accettazione sociale e giocano un importante ruolo nella filiera della produzione di olive da tavola. In questo caso l'efficacia dell'assistenza tecnica associata agli investimenti in attrezzature è stata positiva. A questo proposito si rimanda al capitolo seguente (analisi dell'OS 2).

Obiettivo Specifico (OS) 2: sostegno alle organizzazioni cooperative dei produttori.

L'OS 2 riguarda principalmente il rafforzamento delle capacità gestionali delle cooperative e loro parziale capitalizzazione per migliorare la qualità delle operazioni di produzione delle olive, spremitura, conservazione dell'olio e commercializzazione.

L'indicatore riportato nel QL di OO 1 si riferisce esplicitamente al beneficio netto ottenuto dalle cooperative beneficiarie come conseguenza della distribuzione di nuove attrezzature e AT, nell'ipotesi che le stesse possano applicare una politica sostenibile di servizi ai soci e agli altri operatori del settore attraverso il miglioramento della funzionalità dei frantoi esistenti e la dotazione di attrezzature per la meccanizzazione delle operazioni colturali.

Con la sola eccezione di una serie di attività formative sulla gestione delle cooperative realizzate da OO 1, tutte le attività di AT sono state funzionali ad assicurare il buon uso degli investimenti finanziati.

Negli allegati n. 6 e 7 è presentata una sintetica descrizione delle attrezzature finanziate in termini di donazione alle 69 cooperative beneficiarie dai 2 progetti.

In considerazione delle caratteristiche delle cooperative beneficiarie e della natura delle attività orientate ai servizi, non sembra che il beneficio netto, cioè l'indicatore proposto nel QL, sia una variabile significativa dei risultati attesi. In effetti, gli indicatori che più riflettono l'efficacia delle azioni sono la quantità, la qualità e la sostenibilità economica dei servizi.

Le 52 cooperative dell'OO 1 hanno ricevuto formazione mediante un ciclo di eventi in tema di contabilità, gestione, pianificazione strategica (business plan) e studi di fattibilità. Si è potuto constatare al rispetto che i temi trattati hanno potuto incidere molto poco sulle cooperative in oggetto, essendo queste ultime strutture piccole, spesso su base familiare o clan, senza praticamente personale fisso (neanche part time) e che si attivano prevalentemente durante il momento della raccolta e senza ambizioni di espansione e / o creazioni di utilità.

I progetti hanno indotto un aumento considerevole della domanda da parte dei soci sia di AT che dei servizi necessari all'adozione delle BPA (principalmente tutti i servizi di meccanizzazione). Il 71% dei soci ritiene insufficiente l'accesso ai servizi di meccanizzazione delle operazioni colturali e il 74% manifesta interesse in interventi di AT più specifici su una o più BPA. Sembra anche che le maggiori attività di gestione, risultanti dalle attrezzature ricevute dai progetti e da altre iniziative di cooperazione successive (USAID, ONG, ecc.), abbiano indotto la necessità di migliorare la capacità gestionale e l'informazione sul mercato nel 57% delle cooperative di olivicoltori.

In tale contesto, il finanziamento di attrezzature capaci di potenziare la capacità di offerta di servizi avrebbe potuto essere l'occasione per introdurre o rafforzare le basi concettuali delle organizzazioni cooperative moderne, cioè l'approccio ai servizi, e su questa base formulare il business plan.

Senza dubbio, gli investimenti dei progetti hanno migliorato l'offerta generale dei servizi in tutte le cooperative olivicole beneficiarie.

Con relazione alla gestione dell'offerta di servizi, si riscontra che per i servizi di potatura, raccolta meccanica, trattamenti fitosanitari e lavorazione del suolo, solo il 37% delle cooperative visitate applica un costo ai soci per l'uso delle attrezzature. E di queste, solo il 21% applica un prezzo differenziato ai non soci.

Se consideriamo tutti i servizi (incluso il frantoio e la commercializzazione) solo il 43% delle cooperative applica costi dei servizi differenziati per i non soci.

L'AT è offerta nell'86% dei casi attraverso l'organizzazione di seminari con la partecipazione del MdA o altri progetti, e in tutti a casi senza costi per i soci.

Per concludere, solo il 14% delle organizzazioni fornisce il servizio di controllo qualità dell'olio. Va notato che la scarsa attenzione alla qualità dell'OO non solo riduce la competitività globale dei produttori ma rappresenta un pericolo anche per la salute dei consumatori dovuto al consumo di olii molto acidi, vecchi, rancidi e mal conservati (solo il 57% dei casi usa appropriati contenitori per la conservazione).

L'efficacia delle azioni di miglioramento della produzione di sapone è stata verificata parzialmente poichè tre delle quattro cooperative beneficiarie si trovano in zone non accessibile al team di valutazione, per ragioni di sicurezza (Hermel, Kfarkila e Margeiyoun). La cooperativa visitata a Deir Amar è stata beneficiata con una vasca di saponificazione poi rivelatasi troppo piccola e attualmente è inutilizzata. La qualità di sapone è migliorata comunque grazie all'AT del progetto. L'aspetto esteriore del sapone prodotto rimane tuttavia molto tradizionale e poco attrattivo per i consumatori urbani.

In alternativa, è stata visitata la sezione di produzione di sapone della cooperativa di Baakleen (Chouf) beneficiata dal progetto ma non in questo settore. La produzione di sapone è stata supportata da un progetto del PNUD ed è gestita da donne. In questo caso, il prodotto presenta caratteristiche di presentazione migliori e adatte anche alla vendita in supermercati. Si segnala questa esperienza per indicare che esiste un reale potenziale per la valorizzazione del sapone e per sostenere la validità di azioni di sostegno alle donne lungo la filiera olivicola. E' stato possibile visitare due cooperative di donne dedicate alla produzione di olive da tavola (OT), la cooperativa Donne di Zgharta e la cooperativa Rashin (che ha ereditato le attrezzature finanziate alla cooperativa Aitou, chiusa prima della fine del progetto OO 1). In entrambi i casi si sono potute constatare la grande qualità del prodotto e la buona presentazione di mercato. In considerazione della competitività dei prodotti industriali, le cooperative hanno dovuto ritagliarsi un mercato di nicchia di alta qualità e lavorano in base alla domanda.

La produzione delle OT è capace di offrire lavoro permanente solo a una parte delle donne (25%) mentre per la altre essa rappresenta una fonte di reddito secondaria ma non trascurabile (25-30% del totale).

Tabella 5 - Investimenti realizzati nelle cooperative beneficiarie da OO 1 e OO 2

INVESTIMENTI FINANZIATI (ATTREZZATURE E AT)	OO 1	OO 2	Tot
OO controllo di qualità (CQ): strumenti analisi acidità e perossidi	14	1	15
Miglioramento della produzione di Olive da Tavola (OT)	6	0	6
Miglioramento della produzione di sapone (PS) da olio lampante o di scarso valore commerciale	4	0	4
Commercializzazione (etichette, logo, imbottigliatrici, ecc.)	2	2	4
Demo field (DF): campi dimostrativi per la dimostrazione e diffusione delle BPA	27	7	34
Gestione degli oliveti: strumenti per la potatura, meccanizzazione delle lavorazioni e dei trattamenti, ecc.)	24	8	32
Raccolta delle olive: machine per la raccolta meccanica, reti, ecc.)	20	0	20
Miglioramento dei frantoi (contenitori di acciaio, attrezzature complementari ai frantoi esistenti)	7	13	20
Distribuzione di piante di olivo per nuovi impianti	2	0	2

Obiettivo Specifico (OS) 3: sostenibilità istituzionale e ambientale del settore olivicolo nazionale

Il terzo obiettivo specifico di questa valutazione (vedi capitolo 1.2 Il Quadro Logico – OS 3), riunisce due componenti essenziali per consolidare la sostenibilità del settore olivicolo.

Il primo riguarda la *governance* del settore da parte del MdA e quindi la necessaria sostenibilità istituzionale di iniziative iniziate dai due progetti e volte a implementare i sistemi di controllo e promozione della qualità dell'OO per poter rendere l'olivicoltura nazionale competitiva nel mercato domestico e internazionale.

Il secondo mira a ridurre l'impatto ambientale e la valorizzazione economica dei sottoprodotti della trasformazione.

GOVERNANCE SETTORIALE

Quadro legale

Il Quadro legale è stato sviluppato al fine di regolare i seguenti aspetti (OO 1 att. 1.3):

Aspetti trattati	Istituzioni responsabili
Acque di vegetazione dei frantoi	MdA in cordinazione con il Min. dell'Ambiente
Produzione Biologica	MdA
Indicazione geografica	MdA Min. Economia e Commercio
HACCP (per frantoi)	MdA

La situazione riscontrata rivela che dopo iniziali successi nella regolazione delle Acque di Vegetazione (AV o WW) mediante le Decisioni del Min. dell'Ambiente n. 100,101,102 del 08/07/2010 (Gazzetta Ufficiale #34 del 15/01/2010), le leggi e regolamenti riguardanti la *governance* della produzione biologica (certificazione, disciplinari produttivi, ecc.), HACCP e Indicazione Geografica sono rimasti a livello di proposte e, nell'attualità, non fanno parte delle priorità delle istituzioni responsabili.

La decisione 100/1 impone il trattamento delle WW prima dello smaltimento indicando le possibili opzioni. La stessa decisione permette altresì l'uso delle WW trattate per fini irrigui specificando le condizioni necessarie che devono essere soddisfatte dai frantoi. Sempre riguardo l'uso delle WW per irrigazione, la decisione 102 specifica nuove condizioni e regole di applicazione.

Nonostante dette decisioni, le acque di vegetazione sono smaltite senza trattamento in tre delle cinque cooperative con frantoio.

Particolarmente importante nel contesto nazionale potrebbe essere la promozione dell'agricoltura biologica diretta al turismo e ai numerosi consumatori locali urbani con alto potere d'acquisto. Tuttavia non esiste un'unità specifica dedicata a detta tematica ma bensì un gruppo tecnico trasversale composto da diverse unità del MdA. Al momento, a livello nazionale, esistono 17 aziende che producono olio biologico delle quali una solamente è cooperativa.

Mappatura delle aree olivicole

Una mappa su base satellitare tematica a scala 1:10.000 delle aree olivicole è stata prodotta dal CNRS (National Council for Scientific Research – Remote Sensing Center) nel quadro delle attività del progetto OO 1 (att. 1.4). Detta mappa era stata considerata uno strumento essenziale per migliorare la pianificazione settoriale e caratterizzare le aree olivicole con dati geografici ed agro-climatici utili per una identificazione di eventuali zone di origine e / o 'terroir'. La mappa tematica olivicola è stata aggiornata a scala 1: 20.000 nell'anno 2016 con fondi del CNRS stesso. Il progetto OO 2 prevedeva la mappatura delle stesse zone in scala 1:3.000 (att. 1.3), scala ritenuta utile per la creazione di un sistema nazionale di tracciabilità degli oliveti.

Dette azioni si inseriscono in una più ampia serie di iniziative tra loro sinergiche e coordinate per stabilire un sistema nazionale di controllo di qualità e corrispondente tracciabilità dei prodotti (vedi punto successivo: il sistema di controllo di qualità dell'OO).

La missione di valutazione ha potuto verificare che la mappa in scala 1:10.000 non è stata praticamente utilizzata dal MdA per i fini preposti e la mappa prevista da OO 2 non è mai stata realizzata. Il solo utente della cartografia prodotta sembra essere lo stesso CNRS che ne fa uso ausiliario nel quadro di studi nazionali tematici e globali. In effetti, l'uso dello strumento cartografico è strettamente legato allo sviluppo di politiche specifiche e/o di sistemi di controllo di qualità, i quali, come vedremo in seguito non sono stati pienamente sviluppati.

Il sistema di controllo di qualità nazionale dell'olio di oliva

Le due azioni hanno pianificato e sviluppato attività coordinate per la creazione di standard di qualità nazionali per OO, olive da tavola e sapone da OO compatibili con quelle internazionali (OO 1 – att. 6.2). A tal fine un logo dell'OO del Libano e sub-prodotti è stato registrato. Inoltre, un protocollo di adesione, un regolamento d'uso del logo e regole per la tracciabilità sono stati prodotti.

Le azioni precedenti sono poi state completate da una valutazione delle capacità nazionali di analisi di qualità dell'OO (OO 1 att. 1.5) e dalla successiva realizzazione di un laboratorio nazionale nella sede del MdA di Kfarchima (presso il laboratorio analisi dei pesticidi - Beirut), in grado di effettuare tutte le analisi necessarie per garantire la qualità fisico-chimica dell'olio ai fini di esportazione e consumo domestico. E' stato inoltre creato un 'Panel Group' capace di valutare le qualità organolettiche dell'olio in accordo agli standard internazionali. Per essere pienamente operativo il Panel group deve ottenere l'accreditamento dell'IOC (International Oil Council).

Ad oggi, le attività sopra descritte non hanno ricevuto l'attenzione necessaria da parte delle istituzioni e pertanto il processo e il servizio di controllo della qualità dell'OO basato su standard internazionali e uso del logo non sono funzionali. Il laboratorio chimico di Kfarchima, benché sia stato dotato dal progetto di attrezzatura tecnicamente idonee, resta inutilizzato; i reagenti chimici sono scaduti. Inoltre il laboratorio non possiede staff permanente, ed il personale formato non è operativo. Va notato che la responsabilità della gestione del laboratorio è stata trasferita all'unità competente del MdA (Div. Agroindustria) solamente in giugno 2016, ma senza un chiaro mandato istituzionale. Come già menzionato nel capitolo 4.2 (efficienza), l'attività di installazione del laboratorio non è stata effettuata con la necessaria collaborazione detta Div. Responsabile (Agroindustria).

Il laboratorio dell'analisi sensoriale dell'OO resta invece in funzione grazie soprattutto alle attività, su base volontaria, di un gruppo di 20 pannellisti in attività dal 2006 (due dei quali formati da OO 2 per una settimana, un tempo ritenuto dagli stessi pannellisti largamente insufficiente). In effetti, il MdA non ha provveduto al riconoscimento ufficiale del gruppo, condizione necessaria per iniziare il processo di accreditamento all'IOC.

Caratterizzazione del germoplasma delle varietà di olive e sistema di certificazione della produzione delle piante di olivo

Il progetto OO 1 (att. 3.5) ha coordinato con il LARI la caratterizzazione fenotipica (LARI Tal Amara) di 18 varietà di olivo e relativa moltiplicazione delle piante madri (LARI Kfarchakhna) con il fine ultimo di stabilire un servizio di certificazione della produzione delle piante e corrispondente controllo dello stato fitosanitario. Le due azioni sono state eseguite con successo. Nonostante ciò, il sistema di certificazione esistente, tutt'ora volontario, ha limitato grandemente l'uso di materiale vegetativo certificato per la produzione di piante d'olivo necessarie per la realizzazione di nuovi impianti.

L'Università di Perugia (UNIPG) continua l'attività di caratterizzazione molecolare (genotipica), in coordinazione con il LARI. La valutazione delle potenzialità produttive delle varietà locali è stata effettuata mediante la collaborazione tra UNIPG, LARI, l'Università di Bari e lo IAM-B (vedi maggiori dettagli nel capitolo Impatto).

Nella zona nord del paese, solo un vivaio utilizza materiale proveniente dalle piante madri della stazione del LARI Kfarchakhna. Un sistema volontario è stato stabilito nella zona della valle del Bekaa gestito dal LARI Tal Amara, mentre nella zona sud un tentativo di stazione di moltiplicazione di varietà è stato promosso dal MdA in alleanza con un gruppo di vivaisti locali con scarsissime possibilità di dare i frutti sperati (la visita in loco ha potuto verificare lo stato d'insufficiente manutenzione della stazione che non sembra garantire la produzione futura di materiale di qualità).

Infine, l'ufficio di promozione dell'olio libanese, aperto con l'aiuto del progetto OO 1 (att. 6.1), non ha continuato le attività dopo la fine dello stesso.

Come chiaramente scritto nel capitolo precedente, il coinvolgimento sistematico di tecnici divulgatori del MdA in tutte le regioni interessate e dei produttori leader ha permesso un miglioramento importante del livello di conoscenze dei soggetti responsabili della divulgazione.

Efficacia della valorizzazione dei sottoprodotti della lavorazione dell'olio: sanse e acque di vegetazione

Delle 5 cooperative visitate con frantoio autonomo solo una usa le acque di vegetazione a fini irrigui. Tre fertilizzano con sanse mature ma senza applicare le tecniche di compostaggio promosse da OO 1. Va ricordato che l'analisi di fattibilità economica effettuata dal progetto OO 1 (IAM-B) evidenzia risultati economici contrastanti e ipotizza condizioni di redditività scarsamente raggiungibili da molte cooperative libanesi.

L'uso delle sanse per la produzione di blocchi per produzione di energia domestica invece ha riscontrato un notevole successo in quanto esiste un mercato reale che rende l'attività redditizia (la cooperativa Darbashtar afferma di ottenere un guadagno netto di circa 50\$ / t di blocchi). Quattro delle cinque cooperative visitate e dotate di frantoio producono blocchi; la restante (senza frantoio) acquista le sanse da frantoi privati. Va aggiunto che l'uso delle sanse per produrre energia è comune in Libano centrale e nelle zone del nord.

A questo proposito non aiuta il fatto che molte delle 69 cooperative beneficiarie da OO 1 e OO 2 non posseggono un frantoio proprio (solo il 35% di quelle visitate).

4.4. IMPATTO PREVISTO

La valutazione ex-post non si concentra sulla misurazione dell'impatto ma inferisce sulle reali prospettive di cambiamenti ed effetti di lungo termine, direttamente o indirettamente imputabili all'azione (DV 6).

Le due azioni (OO 1 e OO 2) definiscono chiaramente l'impatto delle iniziative sul miglioramento economico (OO 1) e sicurezza alimentare (OO 2). L'aumento del reddito dei produttori è quindi inteso come il risultato globale derivante dall'applicazione di migliori pratiche produttive (BPA) da parte dei produttori e di gestione dei servizi e delle operazioni successive di trasformazione e commercializzazione delle cooperative beneficiarie.

Sulla base dei risultati di efficienza, le BPA adottate da buona parte dei produttori, soprattutto quelli dedicati totalmente all'attività agricola, conducono a un aumento generalizzato di qualità, produttività e riduzione dei costi, che sono elementi chiave per la definizione del reddito netto. E' possibile quindi affermare che i progetti hanno contribuito in modo significativo e durevole all'aumento del reddito dei produttori.

I fattori esterni che possono minare detto processo virtuoso sono da individuare nelle barriere che limitano l'accesso ai servizi di meccanizzazione (potatura, raccolta, ecc.) ed AT su temi considerati ancora deboli (potatura, controllo fitosanitario, fertilizzazione). In altre

parole, l'impatto futuro dipenderà soprattutto dai fattori esterni di sostenibilità legati all'attività delle cooperative e del resto del settore privato (servizi e AT) e del Mda (AT).

Sul fronte della commercializzazione e dei prezzi al produttore la situazione è più complessa. Il 92% dei casi si adegua ai prezzi del mercato locale (persone individuali e piccoli negozi) nel quale vende il 77% dei produttori. Da un lato, sembra che il principale fattore che deprime i prezzi siano le importazioni incontrollate dalla Siria di olio di scarsa qualità e la poca cultura di qualità dei consumatori che riduce la propensione dei produttori a investire ulteriormente. D'altro lato, esiste una minoranza significativa (23%) capace di una migliore integrazione nella filiera (ingrosso, ristoranti ed esportazione tramite intermediari) che consegue prezzi migliori sulla base di criteri di qualità. Viene comunemente accettato che un olio di qualità può spuntare prezzi superiori di circa il 30% (da 100\$ a 130/150\$ per tank di 18 litri).

Sul piano delle organizzazioni cooperative, l'impatto dei progetti è stato positivo in quanto ha incrementato le aspettative dei soci e rafforzato il loro ruolo in termini di fornitori di servizi essenziali alla competitività dei soci medesimi. La sfida rimane sulla futura capacità di adattamento di queste organizzazioni alle esigenze del mercato. Sotto questo aspetto, gli sforzi dei progetti per migliorare il contributo delle cooperative nel promuovere la qualità dell'OO non hanno avuto l'impatto sperato.

Un interessante impatto indiretto è rappresentato dal fatto che alcune ONG - vedi anche un importante programma di sviluppo della filiera olivicola in corso, con finanziamento USAID ed eseguito dalla ditta DAI - portano avanti progetti di supporto alla crescita di alcune cooperative beneficiarie di OO 1 e OO 2 (il 50% delle cooperative hanno ricevuto ulteriore appoggio esterno dopo la conclusione dei progetti valutati).

L'azione OO 2 indica altresì l'aumento di almeno il 10% delle esportazioni di OO, grazie alla migliore qualità raggiunta in linea con gli standard commerciali europei (detto indicatore, nel QL dell'OO 2, è legato all'obiettivo specifico, ciononostante, questa valutazione considera analizzarlo nell'ambito dell'impatto e non dell'efficacia (che è il criterio di riferimento dell'OS) in quanto frutto degli effetti congiunti di tutte le azioni del progetto).

I progetti hanno creato condizioni indispensabili per l'aumento della competitività paese e delle aziende. Il settore si è dotato di strumenti di *governance* per migliorare il controllo della qualità ed opportunamente orientare la AT alle imprese cooperative e ai produttori sui temi di qualità e produttività. Le imprese cooperative e i soci sono stati informati su come raggiungere durevolmente standard di qualità compatibili con le esigenze del mercato internazionale e urbano locale. Anche in questo caso, le prospettive di impatto dipendono dalla sostenibilità istituzionale e dalle cooperative. In ogni caso, sulla base delle osservazioni effettuate nel corso della valutazione, il processo per ottenere incrementi delle esportazioni è ancora lungo.

4.5. SOSTENIBILITÀ

La valutazione ha messo a fuoco le capacità dei produttori e delle cooperative di continuare i servizi promossi dai progetti. Inoltre, si sono esaminate le attuali misure prese dalle istituzioni pubbliche (principalmente il Mda) per dare continuità alle iniziative finanziate.

In termini generali, nonostante non abbiano intrapreso un chiaro percorso imprenditoriale orientato all'offerta di servizi, le cooperative sono state in grado di gestire in forma sostenibile le attrezzature fornite dai progetti, anche nei casi in cui il costo del servizio applicato per l'uso delle stesse era molto basso o addirittura nullo. Questa politica, che potrebbe essere definita come "paternalistica", potrebbe ovviamente dare problemi di ricostituzione del capitale ricevuto alla fine della sua vita utile.

Un secondo aspetto della sostenibilità si lega alla scarsa capacità e propensione delle organizzazioni a promuovere la crescita sostenibile dei soci in un contesto di alta domanda di servizi indotta dai progetti. Infatti il 71% degli intervistati ritiene difficile accedere ai servizi, mentre il 74% manifesta la medesima opinione nei confronti dell'accesso all'AT). Si tratta

perlopiù di cooperative di piccole dimensioni, nate spesso con l'obiettivo di ricevere sovvenzioni statali e i cui membri hanno un'età maggiore di 40 anni (67% delle cooperative visitate).

In relazione all'offerta di AT da parte del MdA, va considerato che i progetti hanno accresciuto enormemente la capacità tecnica dei divulgatori. Purtroppo il sistema di divulgazione ministeriale spesso dispone di un solo tecnico per regione, il quale deve coprire tutti i settori di intervento del MdA, con il risultato che la domanda di AT dei produttori resta largamente insoddisfatta. Il lavoro dei divulgatori si limita a organizzare pochi incontri annuali sui temi generali delle BPA in coincidenza con la distribuzione gratuita di trappole di feromoni. Ciononostante, si constata che il 42% dei produttori e cooperative hanno beneficiato di servizi di AT da parte del MdA dopo la conclusione dei progetti.

In tale contesto, non sorprende che l'iniziativa del progetto OO 1 di fornire informazioni sulla situazione fitosanitaria (un bollettino regionale era prodotto e diffuso) sia stata interrotta dopo l'interruzione del finanziamento.

Riguardo la capacità del MdA nel dare continuità alle azioni di *governance* del settore olivicolo, di seguito si presentano le seguenti considerazioni.

In termini generali, il MdA non ha consolidato il previsto sistema nazionale di controllo di qualità. A tal proposito si sottolinea che non esiste una strategia coerente e specifica con visione di futuro che possa valorizzare pienamente i principali contributi dei progetti. Il laboratorio di Kfarchima non è in grado di certificare la qualità dell'OO secondo gli standard internazionali e nazionali, e di conseguenza il logo registrato non può essere utilizzato.

La div. Agroindustriale del MdA ha proposto un piano (ancora molto generale e incompleto) di promozione dell'OO attraverso il lancio di una campagna nazionale e un concorso per i produttori che premi la migliore qualità. Inoltre è proposta la riattivazione dei laboratori di analisi chimica e sensoriale di Kfarchima. Con questo scopo, nel marzo 2017 è stato costituito un comitato tecnico che dovrebbe identificare le misure necessarie per la riattivazione. Un fattore limitante la sostenibilità economica dei laboratori è certamente l'attuale proibizione di prestare servizi a pagamento rivolti al settore privato.

Il MdA non si è dotato di un sistema di certificazione obbligatorio (esiste una proposta di legge in materia, ma in fase di stand-by) per la produzione di piante e l'olivo non è un'eccezione. La Decisione n. 528 del 2011 prevede un sistema di certificazione volontaria a cui i vivai possono attenersi. Detto protocollo è comunque debole ed offre unicamente la garanzia della purezza varietale (ma non quella fitosanitaria).

Esiste un registro dei vivai (Decisione 526) con tre categorie di qualità basate sui processi produttivi. Dei circa 444 vivai registrati, solo 34 rispettano elevati standard di qualità e di questi solo 15 si assoggettano a certificazione volontaria (nessuno per le piante di olivo).

La caratterizzazione varietale fenotipica realizzata dal LARI Tal Amara è in fase di completamento, assieme alla caratterizzazione genetica coordinata dall'UNIPG (Prof. Franco Famiani). Due pubblicazioni su riviste scientifiche negli anni 2014 e 2015 mettono in evidenza il potenziale di alcune varietà locali per la produzione di olio con caratteristiche chimiche compatibili con gli standard internazionali stabiliti dall'Olive Council Trade Standard.

Come menzionato anteriormente il MdA non ha continuato le attività di promozione del settore olivicolo, che invece è considerata dal valutatore un'attività importante per la sostenibilità delle azioni precedenti e dello sviluppo del settore stesso. Si ricorda che uno dei fattori che hanno limitato la sostenibilità istituzionale potrebbe essere individuato nella scarsa coordinazione e collaborazione sostenuta dal progetto con il Servizio di Economia e Mercato del MdA stesso. A tale riguardo va evidenziato che la responsabile di detta unità non è stata coinvolta nella fase di progettazione di "Olio 3", progetto recentemente approvato dal MAE – DGCS.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Le azioni hanno promosso importanti iniziative di sostenibilità ambientale legate all'uso dei sottoprodotti della lavorazione: le sanse e le acque di vegetazione.

Per le acque di vegetazione sono state prodotte due Decisioni del Ministero dell'Ambiente, che però non sembra siano applicate con la necessaria fermezza da parte delle istituzioni. Delle cinque cooperative con frantoio, solo 1 tratta correttamente le acque reflue.

La promozione dell'uso come fertilizzanti delle sanse, dei residui di potatura e delle acque di vegetazione è altresì cruciale non solo per ridurre l'inquinamento delle acque ma anche per promuovere la fissazione di carbonio nel suolo (con effetto di mitigazione del cambiamento climatico – CC) e la ricostituzione della sua fertilità. Purtroppo dette pratiche necessitano di forti sovvenzioni iniziali di capitale e competono con la tradizionale e redditizia attività di utilizzo delle sanse per produzione di energia domestica.

In termini generali, le BPA conducono a una gestione maggiormente intensiva degli oliveti che si traduce in un maggior consumo di prodotti chimici potenzialmente inquinanti (fertilizzanti, erbicidi, ecc.) e maggiori emissioni di GES nell'atmosfera. Tuttavia, BPA come la lotta integrata e le lavorazioni superficiali hanno un effetto contrario. La prima porta ad una riduzione netta dell'impiego di agro-farmaci, mentre le lavorazioni superficiali riducono le emissioni di GES provenienti dall'ossidazione della sostanza organica del terreno e preservano la fertilità dei suoli.

La promozione effettuata in OO 1 della normativa e dei protocolli per la produzione biologica potrebbe avere un impatto interessante sull'ambiente e un potenziale importante in aree olivicole gestite in modo tradizionale (poco intensivo), purtroppo le proposte fatte non hanno proseguito l'iter necessario per la loro approvazione finale.

4.6. ASPETTI DI GENERE

I progetti non si sono dotati di una strategia di promozione di genere. Il progetto OO 1 ha un risultato dedicato all'integrazione delle donne nelle organizzazioni cooperative e nella filiera, ma con indicatori poco consistenti con gli obiettivi previsti. Il progetto OO 2 non fa menzione alcuna di questo aspetto.

Le esperienze incontrate dal team di valutazione portano a confermare il grande potenziale sostenibile di imprese gestite da sole donne mentre l'integrazione delle stesse nella gestione di cooperative prettamente olivicole è sicuramente limitata da una cultura rurale abbastanza conservatrice.

Si evidenzia che l'aspetto di genere non è considerato come un'unità a sé stante nel MdA. L'organizzazione NOWARA del MdA, che ha lavorato in cooperazione con OO 1, è responsabile di numerosi eventi di formazione per le socie donne delle cooperative. NOWARA funziona di fatto come un network trasversale ed abbastanza informale. Ciò riflette pienamente l'importanza data alle politiche di genere dalle istituzioni.

Il Nowara è un Programma nel 2007 dal progetto TerCom "Activation of mechanisms to sustain rural territories and communities in Lebanon", finanziato dal MAE e svolto dal CIHEAM-IAMB in collaborazione con il MoA con supporto tecnico dell'ONILFA (National Observatory for Female Enterprise and Labor in Agriculture) del Ministero Italiano dell'Agricoltura. Esiste al MoA come Programma che vive esclusivamente di finanziamenti esterni (attraverso altri progetti).

NOWARA è l'unica realtà esistente in Libano che si occupa specificamente di raggiungere le donne coinvolte nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, allo scopo di migliorare l'empowerment, accesso ai servizi e alle pari opportunità.

Attualmente gli obiettivi del programma sono quelli di a) ottenere un riconoscimento e quindi poter avere accesso ai fondi ministeriali al pari delle altre unità e incrementare il potere decisionale e possibilità di sviluppo di programmi specifici; b) dare sostegno alla riforma della legge sul lavoro che riguarda i diritti del lavoratore in campo agricolo, che ad oggi non ha un

riconoscimento e non ha accesso alla previdenza sociale. Una proposta di legge di riforma è stata presentata dal Ministero del Lavoro al consiglio dei Ministri. Al momento tutto è fermo per via delle vicine elezioni.

Circa il 48% delle donne che abitano le zone rurali sono occupate in lavori agricoli. Tuttavia, tale impegno non è riconosciuto come un vero e proprio lavoro poiché è considerato tra le normali attività di gestione della casa. Nessuna donna appartenente in questa categoria risulta infatti nelle liste del centro statistico della 'Securité Sociale'.

I ruoli ricoperti dalle donne nel settore agricolo riguardano i processi di trasformazione del cibo. Mentre sono equamente suddivise tra uomini e donne le attività della raccolta, scerbatura e post-raccolta. Il controllo fitosanitario e la fertilizzazione sono invece attività esclusive degli uomini.

In generale la performance delle donne organizzate in cooperative è stata positiva perché ha offerto e offre i seguenti vantaggi: economici (contribuiscono al reddito familiare), e di posizione sociale (maggiore rispetto fuori e dentro la famiglia).

Il progetto OO 1 ha contribuito a portare avanti gli obiettivi del Programma NOWARA e favorito la continuità col progetto TerCom su attività di training in gestione e organizzazione di cooperative (amministrativa e tecnica), nonché l'avvio della cooperativa stessa attraverso la messa a punto di un business plan che è uno dei requisiti essenziali per ottenere il finanziamento per l'avvio della cooperativa da parte del Ministero dell'Agricoltura.

Dopo la fine del progetto, è stata portata avanti per l'anno successivo, 2013, l'iniziativa avviata nel programma Olio 1 "NOWARA award". Un premio istituito allo scopo di incentivare l'imprenditoria delle donne e iniziative innovative nel settore agricolo. Il premio è aperto a individui, associazioni e cooperative.

Inoltre, dalla fine del progetto, NOWARA coopera con l'associazione Les Amis de Marionettes e la onlus italiana CTM nel quadro di progetti internazionali attraverso attività di comunicazione ed educazione che erano state avviate nell'ambito del progetto Olio 1 (spettacoli e laboratori di informazione su tematiche riguardanti la filiera olivicola).

CAPITOLO 5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

5.1. CONCLUSIONI PER CRITERI DI VALUTAZIONE

PERTINENZA E QUALITÀ DEL DISEGNO.

PERTINENZA

La pertinenza delle azioni è elevata dal punto di vista dei bisogni dei produttori e della strategia di sviluppo settoriale e corrispondente modernizzazione dei meccanismi di *governance* delle istituzioni pubbliche.

La strategia di intervento a livello delle aziende si è rivelata appropriata e molto efficace. I progetti hanno sicuramente contribuito grandemente ad accelerare il processo di modernizzazione dell'olivicoltura libanese. Detto processo potrebbe tuttavia portare le piccolissime aziende a una situazione di marginalità che fomenterebbe l'esclusione di importanti aree olivicole dal mercato.

Il rafforzamento delle cooperative si è rivelato strategico ma non si è prodotta, come accaduto a livello aziendale, una vera trasformazione verso la modernizzazione dell'approccio imprenditoriale, con la necessaria produzione di servizi la cui domanda è invece cresciuta, anche grazie agli interventi oggetto di questa valutazione. Il settore privato non cooperativo non è stato sufficientemente considerato nella strategia di intervento come un attore chiave per lo sviluppo della filiera olivicola.

I progetti hanno promosso importanti processi di cambiamento verso la promozione della qualità dei prodotti olivicoli, l'integrazione delle donne nella filiera e l'uso alternativo e sostenibile dei sottoprodotti della trasformazione (sanse e AV). Gli interventi sono stati

generalmente gestiti correttamente ma i processi di cambiamento attivati necessitano di tempi lunghi, mentre le strategie devono essere ulteriormente affinate per aumentarne l'efficacia. Le iniziative per consolidare la *governance* settoriale (incluse in questa valutazione nell'OS 3), identificate e sviluppate nel corso dello svolgimento delle azioni, mantengono un alto livello di pertinenza attuale e costituiscono un elemento essenziale per lo sviluppo del settore.

QUALITÀ DEL DISEGNO E DELLA PROGETTAZIONE

I meccanismi e i procedimenti di implementazione delle azioni sono generalmente coerenti con il contesto istituzionale e la natura dei principali beneficiari.

La modalità di gestione governativa del progetto OO 2 e la costituzione di un'UCP interna al MdA costituiscono certamente un passo importante in termini di allineamento con le politiche e i procedimenti del paese e, in ultima istanza, verso l'appropriazione delle istituzioni nazionali. Ciononostante, il coordinamento delle UCP dei due progetti con importanti unità del MdA non sempre ha permesso la necessaria cooperazione durante le fasi di implementazione, inficiando in questo modo la sostenibilità delle iniziative.

In termini generali il QL è coerente con la strategia di intervento (vedi dettagli nel capitolo 1.2). La revisione del QL operata da OO 1 è stata pertinente e ha consolidato le iniziative di *governance* del MdA. Tuttavia la struttura del QL non permette una chiara comprensione tra gli OS e i risultati/attività, che dovrebbero invece essere implementati per raggiungere detti OS. Numerose attività relative alla *governance* settoriale sono inserite in risultati poco attinenti alla natura delle azioni stesse, quando invece meriterebbero essere visualizzate con maggiore chiarezza e coerenza.

Gli indicatori a tutti i livelli non rappresentano adeguatamente gli obiettivi e i risultati enunciati e previsti, ma sono centrati soprattutto su prodotti di attività specifiche rendendo in molti casi il QL un esercizio autoreferenziale e di scarsa utilità per la pianificazione, monitoraggio e, finalmente, la valutazione delle azioni. Inoltre la mancanza di un riferimento di base non permette di valutare con precisione l'efficacia delle azioni.

Gli accordi di cooperazione tra il MAE, i responsabili dell'esecuzione dei progetti e i beneficiari non definiscono chiaramente le condizioni per la gestione sostenibile degli investimenti finanziari. Questo mette ad alto rischio la sostenibilità istituzionale del MdA e finanziaria delle cooperative.

Le misure di accompagnamento e sostegno per migliorare le capacità dei funzionari del MdA (divulgatori, tecnici e pannellisti del laboratorio di analisi chimico-sensoriale di Kfarchima) sono state correttamente identificate e pianificate.

In relazione alle cooperative, la selezione delle stesse risponde alla strategia dei progetti mentre le misure di accompagnamento per accrescere le capacità di utilizzo degli investimenti si sono concentrate quasi esclusivamente su tematiche tecniche. Gli aspetti gestionali e quelli legati all'offerta di servizi ai soci sono state in gran misura sottostimate.

EFFICIENZA

L'efficienza dell'esecuzione delle attività è generalmente buona. Il funzionamento dei CDP e delle UCP è stato soddisfacente.

Il budget è equilibrato e allineato con le esigenze e natura degli obiettivi. Le risorse assegnate per rafforzare la capacità delle cooperative nella gestione dei servizi sono però nettamente insufficienti in OO 1 e praticamente assenti in OO 2.

L'incidenza dei costi di funzionamento e del personale permanente del CDP nell'azione gestita direttamente dal MdA (OO 2) è nettamente inferiore ai costi di OO 2. La comparazione delle due azioni in termini di efficienza costi / benefici risulta comunque difficile in quanto OO 1 ha sviluppato molte più attività (promozione, AT gestione, formazione donne, progetti pilota, ecc.) in 52 cooperative contro le 17 di OO 2, nonché progettato e consolidato con successo la metodologia di AT che è stata poi ripresa da OO 2.

Il M&E è centrato sulle attività e non sui risultati e OS (indicatori di efficacia) con l'eccezione positiva degli indicatori relativi all'OS 1 del OO 1, che sicuramente costituisce una buona pratica e una metodologia di riferimento per altre azioni simili.

EFFICACIA

Le azioni valutate hanno certamente svolto un ruolo importantissimo, anche a livello nazionale, nella diffusione di pratiche efficaci per l'incremento della produttività e qualità dell'olio d'oliva e per la riduzione dei costi di produzione: ciò in totale coerenza con gli obiettivi stabiliti. Tutti i produttori hanno dimostrato un alto livello di comprensione di quasi tutte le pratiche proposte e un aumento notevole delle conoscenze soprattutto a livello del controllo fitosanitario (inclusi elementi di lotta integrata). Si tratta di produttori generalmente altamente esigenti e attenti all'innovazione.

La valutazione ha potuto confermare che le BPA promosse sono state efficaci per migliorare la qualità dell'olio e ridurre i costi di produzione. Questi risultati sono in sintonia con quanto affermato nel rapporto finale del progetto OO 1 e valutazione finale del progetto OO 2.

Una maggiore produttività è stata riscontrata su circa un terzo dei produttori. Restano i problemi di diffusa e marcata alternanza di produzione delle piante, probabilmente legati a potature e trattamenti inadeguati (nonostante l'alto livello di adozione) e basso livello di applicazione di fertilizzanti (chimici e organici). Tutto ciò richiede ulteriori analisi sui fattori che mantengono bassi i livelli di produttività.

La buona qualità ed efficacia dell'AT dei progetti ha prodotto i cambiamenti desiderati nelle fasi di produzione e post-raccolta. Ha inoltre incrementato grandemente la capacità dei divulgatori del MdA e dei soci delle cooperative nell'offrire AT di qualità e validità riconosciuta dai produttori dopo la fine delle iniziative.

Tra le BPA promosse, la potatura rimane una tecnica ancora poco consolidata in termini di corretta applicazione e riduzione dei costi. La qualità della potatura influenza grandemente anche l'efficacia della raccolta meccanica. Lo stesso si può affermare riguardo la pratica di controllo della qualità dell'olio la cui utilità non è stata ancora compresa da buona parte degli operatori del settore cooperativo. Esistono possibili rischi di salute pubblica legati al consumo di olii mal conservati e rancidi.

La pratica della fertilizzazione resta ancora un aspetto debole e poco compreso, ma dalla quale può in buona parte dipendere il necessario aumento di produttività. In altre parole esiste la necessità di meglio capire come incrementare la fertilità dei suoli con tecniche sostenibili ed efficaci anche dal punto di vista costi / benefici, soprattutto negli oliveti non irrigati.

Va anche segnalato che l'uso ai fini di fertilizzazione di sottoprodotti dei frantoi e delle potature trattati con le tecniche consigliate e testate nelle azioni pilota non ha ottenuto gli effetti sperati anche a causa di usi alternativi più redditizi (produzione di blocchi per le sanse). La totalità delle cooperative visitate ha potuto, grazie anche ai progetti, incrementare significativamente il volume dei servizi offerti ai soci. In generale esse si trovano in una situazione di equilibrio finanziario ma con scarsa visione strategica orientata ai servizi la cui domanda, grazie anche ai progetti, è notevolmente aumentata. Conseguentemente, la gestione dell'erogazione dei servizi ai soci è realizzata informalmente, con insufficienti criteri di redditività e bassa propensione agli investimenti che limitano grandemente le capacità di crescita delle imprese cooperative come richiesto dal processo di modernizzazione in atto nel settore. Delle 17 cooperative visitate, solamente una (Darbashtar, Koura) ha sistematicamente adottato una visione moderna orientata al mercato dei servizi e alla qualità del prodotto richiesta dagli attuali standard di consumo.

Per le ragioni sopra esposte, la potenziale creazione di lavoro, anche stagionale, per la manodopera specializzata è molto limitata e sicuramente inferiore alle aspettative.

La valorizzazione dei sottoprodotti come sapone e olive da tavola su piccola scala locale ha un grande potenziale nei mercati di nicchia che apprezzano e riconoscono la qualità. Le

organizzazioni cooperative di donne dimostrano grande capacità di gestione in tutte le fasi dell'attività imprenditoriale.

Le numerose e pertinenti iniziative per consolidare la *governance* del settore olio di oliva sono state identificate, progettate ed implementate nei tempi dovuti e con la qualità richiesta: standard di qualità, logo e procedimento per la registrazione ed il controllo della qualità, laboratori analisi chimico sensoriale, sistema informazione su base GIS delle aree olivicole, caratterizzazione e certificazione del processo di moltiplicazione del materiale genetico. Attualmente, l'efficacia di tali misure è molto limitata a causa, principalmente, della mancanza di sostenibilità istituzionale (va menzionato che dette osservazioni coincidono con le conclusioni della valutazione condotta su OO 2 nel 2016).

Infine, il progetto OO 1 ha promosso verso i consumatori, in modo efficace, l'importanza dell'uso di olio sano e di qualità, il che costituisce un precedente virtuoso di cooperazione con altre istituzioni (Ministero di Educazione) e organizzazioni delle società civile.

IMPATTO

Le azioni hanno creato condizioni favorevoli e sufficienti che hanno permesso ai piccoli e medi produttori di incrementare i redditi ed essere maggiormente competitivi in un contesto fortemente e negativamente influenzato da importazioni di olio di scarsa qualità.

L'impatto sulle organizzazioni cooperative è stato significativo in quanto le azioni hanno evidenziato il loro ruolo cruciale per la modernizzazione e incremento della competitività dei soci e del settore in generale. Un maggiore impatto potrà essere raggiunto nella misura in cui il sistema cooperativo possa evolvere verso una cultura di servizi e promozione della qualità in un mercato sempre più esigente.

L'impatto sulle politiche settoriali e sulla competitività paese è ancora insufficiente a causa soprattutto dell'interruzione degli sforzi intrapresi dalle iniziative valutate da parte delle istituzioni pubbliche preposte allo sviluppo del settore.

SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità delle BPA e della capacità di gestione del capitale dato in dotazione alle cooperative è generalmente buona.

La promozione di pratiche intensive in un quadro caratterizzato da una ridotta dimensione aziendale e la mancanza di incentivi induce un'alta dipendenza dei produttori a servizi esterni e inevitabilmente porterà alla marginalizzazione di molte piccole aziende (area inferiore a 1 ha) condotte da personale ormai anziano e poco ricettivo all'innovazione.

In tale contesto, il processo di sviluppo sostenibile e competitivo della filiera olivicola è limitato dalla scarsa capacità delle imprese cooperative e del settore pubblico nel soddisfare la domanda di servizi e AT e da fattori di mercato quali la poca predisposizione degli operatori e consumatori a valorizzare la qualità dell'OO e le massicce importazioni di prodotti scadenti dalla Siria.

A livello dei CDcoop, si riscontra un crescente interesse e richiesta di formazione sul marketing, probabilmente indotto dai processi di introduzione di pratiche intensive. Azioni di sensibilizzazione sulla qualità dell'OO sono richieste dal mercato nazionale (aree urbane e turismo) e internazionale (diaspora libanese).

La sostenibilità istituzionale è problematica e limita la crescita del settore e la sua competitività regionale e internazionale. In termini generali, il MdA non ha consolidato il previsto sistema nazionale di controllo di qualità dell'OO. Si evidenzia che non esiste una strategia coerente e specifica con visione di futuro che possa valorizzare pienamente i principali contributi dei progetti.

La mancanza di una strategia di sviluppo sostenibile e di un sistema di certificazione obbligatorio per la produzione di piante di olivo limita grandemente l'efficacia e la sostenibilità delle azioni finanziata dai progetti. Il sistema volontario di certificazione delle piante di olivo è applicato in forma limitata e qualità spesso insufficiente.

Il ridotto coordinamento inter-istituzionale tra le unità responsabili dell'esecuzione dei progetti e i cruciali dipartimenti del Mda di mercato e agroindustria ha limitato grandemente la sostenibilità istituzionale delle azioni di *governance* settoriale legate alla promozione della qualità dell'OO e la costruzione del sistema di certificazione dei prodotti (OO e sottoprodotti).

Con relazione all'ambiente, le BPA portano ad una generale intensificazione della gestione dell'oliveto, con conseguente aumento delle emissioni di GES. Dette maggiori emissioni sono compensate da altre pratiche promosse dai progetti ('minimum/no tillage' e lotta integrata) compreso l'uso dei sottoprodotti dei frantoi come fertilizzanti. Esiste un gran potenziale di mitigazione raggiungibile mediante l'incorporazione della SO dei sottoprodotti nel suolo, ma la proposta tecnologica avanzata da OO 1 non sembra pienamente adattata alle condizioni locali.

Riguardo l'aspetto di genere, il progetto OO 1 ha lavorato con il programma ministeriale NOWARA con l'effetto positivo di rafforzare il programma medesimo. NOWARA è l'unica realtà esistente in Libano che si occupa specificamente di raggiungere le donne coinvolte nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, allo scopo di migliorare l'empowerment, l'accesso ai servizi e alle pari opportunità. NOWARA è attualmente ospitato all'interno del MoA come Programma e non rappresenta una unità indipendente a nessun livello, né di Direttorato, né di Servizio, elemento che non gioca a favore della sostenibilità istituzionale.

5.2. RACCOMANDAZIONI

5.2.1. RACCOMANDAZIONI RELATIVE A NUOVE AZIONI DI SVILUPPO DELLA FILIERA DELL'OLIO D'OLIVA DEL LIBANO

MDA

- Definire e consolidare nel quadro degli strumenti di pianificazione finanziaria nazionale una strategia di sviluppo specifica del settore olivicolo in coordinamento con gli attori chiave del settore privato.
- Consolidare e implementare le misure di *governance* settoriale progettate grazie alle azioni dei progetti. In particolare: sistema di certificazione delle piante, il contesto legislativo (indicazione geografica, produzione biologica) e il sistema di certificazione della qualità (incluso la messa in funzione del laboratorio di Kfarchima).
- Approvare ufficialmente il gruppo di pannellisti dell'OO e completare, con l'aiuto dei fondi rimanenti, l'allestimento delle attrezzature necessarie per iniziare il processo di accreditamento all'IOC. Potrebbe essere opportuno promuovere l'integrazione nel gruppo di pannellisti di elementi provenienti dal settore imprenditoriale e professionale. Tra le funzioni dei laboratori potrebbe essere inclusa anche la promozione degli standard di qualità presso il settore cooperativo, per sopperire alle attuali forti carenze in materia. La sostenibilità dei laboratori potrebbe essere assicurata dalla possibilità di offrire servizi a pagamento a cooperative e settore privato, al momento non permessa dall'attuale normativa del Mda.
- Unità di sviluppo cooperativo) Promuovere i processi di organizzazione e rafforzamento delle organizzazioni dei produttori, mediante un approccio imprenditoriale basato sui servizi cooperativi.

Unità di Educazione e divulgazione

- Incrementare le risorse umane necessarie per l'implementazione di un piano di AT con precise priorità definite su base regionale. Dare priorità alle pratiche che hanno dimostrato maggior potenziale per incrementare la competitività (vedi potatura e raccolta meccanica).

Unità di economia e marketing

- La promozione della qualità per i produttori e i consumatori dovrebbe essere sviluppata in forma permanente dalle istituzioni del settore pubblico e privato. I servizi preposti dovrebbero essere opportunamente rafforzati. Un sistema di certificazione di qualità per i prodotti esportati dovrebbe essere reso obbligatorio.

NOWARA

- Ideare e soprattutto promuovere una politica di genere nell'istituzione del MdA e nel settore rurale. Elevare lo status di NOWARA ad unità integrata nei servizi del MdA.

MAE-DGCS-AICS

I futuri programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al MdA dovrebbero integrare in fase progettuale, le seguenti misure di *governance* dei progetti:

- Definire con precisione le misure di politica, strumentali al raggiungimento degli obiettivi e alla loro sostenibilità istituzionale.
- Includere dette misure in termini di condizionalità nei 'cooperation agreements', sottoscritti dalle autorità locali e dagli organi competenti della cooperazione italiana (AICS/DGCS) e modellare opportunamente gli accordi di implementazione tra le entità responsabili dell'esecuzione delle azioni.
- Stabilire una 'road map' che indichi la cronologia delle misure di politica da adottare in coerenza (propedeutiche) con la natura e la tempistica delle iniziative di *governance* pianificate. Il processo dovrà poi essere seguito e appoggiato dallo Steering Committee del progetto (al rispetto, la presenza costante di rappresentanti della cooperazione italiana al massimo livello possibile dovrà essere assicurato almeno durante la fase iniziale delle attività).
- Introdurre la baseline, quale condizione vincolante per l'approvazione dei progetti (inclusa l'accettazione della ammissibilità delle spese corrispondenti).
- Introdurre nel disegno dei progetti un'analisi precisa di impatto delle azioni in termini di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e delle misure adottate, per mitigare eventuali impatti negativi.

MAE-DGCS-AICS Beirut in coordinamento con il MdA

- Verificare che le condizioni di *governance* propedeutiche all'esecuzione del progetto "Olio 3" siano soddisfatte.

Responsabili esecuzione del progetto "Olio 3" in coordinamento con il MdA:

- Selezionare le cooperative più promettenti per sviluppare una strategia di crescita imprenditoriale basata su qualità, marketing e offerta di servizi.
- Studiare le nicchie di mercato di qualità esistenti nel mercato domestico e internazionale (diaspora libanese, produzione biologica, ecc.).

Alcuni temi hanno bisogno di ulteriori analisi e ricerche:

- Fertilizzazione (uso combinato di SO e fertilizzanti chimici e costi benefici dimostrabili ai produttori).
- Conversione al biologico di aziende convenzionali (condizioni agro-climatiche, dimensione aziendale, ecc.)
- Strategia di genere per le produttrici socie di organizzazioni cooperative.
- Tecnologie appropriate di trattamento dei residui trasformazione ai fini della fertilizzazione (investimenti necessari e costi/benefici).

VALIDITÀ DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO E BUONE PRATICHE REPLICABILI NEL QUADRO DI NUOVE INIZIATIVE DI POLITICHE DI SVILUPPO DEL SETTORE DELL'OLIO DI OLIVA

In riferimento all'approccio strategico di future azioni di supporto allo sviluppo del settore, si raccomanda di mantenere valida la strategia basata su alti e intensivi livelli di AT, combinata con dimostrazioni di campo e integrazione del sistema di divulgazione nazionale.

L'approccio delle iniziative con forte componente di visibilità (soprattutto OO 1) denominato 'dal campo alla tavola' ('from the field to the table') si è rivelato vincente e andrebbe perseguito con forza in ogni nuova iniziativa di sviluppo del settore.

Il rafforzamento delle cooperative, pur sempre strategico, andrebbe inserito in un approccio strategico nuovo, capace di fornire servizi sostenibili ai produttori e promuovere la qualità della produzione dei soci. Le risorse andrebbero quindi concentrate nelle organizzazioni con più potenzialità e dinamicità.

Adottare nuove strategie di sviluppo delle filiere, centrate sulla cooperazione tra tutti gli attori e non solo dei piccoli produttori (tipo approccio 'Market4Poor – M4P). Nel contesto libanese, significa promuovere l'integrazione del settore privato non cooperativo come fornitore di servizi alla produzione (inclusi servizi finanziari) e l'intermediazione nello sviluppo della filiera. Il processo di crescita delle cooperative potrebbe essere troppo lungo e solo una parte riunisce le condizioni per giocare un ruolo attivo nell'offerta di servizi ai produttori.

Sempre in base ai principi del M4P, promuovere formule di agribusiness tra attori del settore privato cooperativo (vedi cooperativa Darbashtar) e non (vedi ditta Olive Trade di Baino - Akkar), capace di includere le piccole aziende marginali condotte da produttori part-time e garantire al contempo alti standard di qualità.

VALIDITÀ GENERALE DEL DISEGNO DEL PROGETTO COME MODELLO REPLICABILE PER LA IMPLEMENTAZIONE DELLE POLITICHE / STRATEGIE SUB-SETTORIALI DEL SETTORE DELL'OLIO D'OLIVA.

Il disegno basato su una Unità di Coordinazione del Progetto (UCP) si è rivelato efficace e si raccomanda la sua replicabilità nelle prossime iniziative. Una maggiore efficacia e sostenibilità potranno essere raggiunte attraverso l'attiva cooperazione con le unità ministeriali dall'inizio dell'esecuzione del progetto.

La fase di progettazione dovrebbe integrare pienamente i criteri di sostenibilità istituzionale e i rischi ad essa connessi. A questo proposito, alcune misure potrebbero essere considerate: Iniziare un processo di dialogo tra le politiche del MAE e del MdA durante la fase di identificazione delle azioni progettuali e comunque preliminarmente all'approvazione delle azioni di cooperazione. Questo processo dovrebbe definire una 'road map' di misure di politica e *governance* settoriale essenziali per la sostenibilità globale delle iniziative.

Sempre al fine di assicurare un quadro di politiche settoriali favorevoli, il denominato CDP (project steering committee) dovrebbe assumere un ruolo di coordinatore istituzionale per sostenere l'applicazione delle politiche settoriali, strumentali agli obiettivi delle azioni. In altre parole, il CDP deve andare oltre la mera approvazione dei piani generali, annuali, rapporti ed eventuali modifiche del budget.

La qualità della progettazione andrebbe inoltre sempre migliorata attraverso:

Aggiornamento del contesto e delle attività durante la fase iniziale (così come effettuato da OO 1).

Costituzione di una linea di riferimento e indicatori del QL legati agli OS e non solo prevalentemente ai prodotti delle attività.

Stabilire una relazione permanente e stretta cooperazione con il settore privato non cooperativo.

5.3. LEZIONI APPRESE

5.3.1. LEZIONI APPRESE PER LA FORMULAZIONE DI NUOVE INIZIATIVE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO IN LIBANO E NEL MONDO.

Concentrare le risorse sull'appoggio ai processi esistenti: approccio programmatico nel quadro di chiare politiche di sviluppo (da approccio progetto a programma). Si è potuto verificare che in numerose cooperative i progetti valutati hanno contribuito in forma complementare alla capitalizzazione di cooperative, iniziata grazie ai menzionati progetti ora conclusi (il 30% delle coop. visitate hanno ricevuto appoggio prima dell'inizio dei progetti OO 1 e OO 2).

Chiara identificazione dei temi di politica settoriale e organizzazione del successivo dialogo con le autorità competenti durante la fase di formulazione e di inizio delle attività.

Lo sviluppo delle filiere potrebbe essere più efficace, rapido e sostenibile se le azioni sono dirette ad appoggiare tutti gli attori del settore privato implicati (potenziali fornitori di migliori servizi e commercializzazione), includendo, nel caso, anche i consumatori, e non solo i soggetti considerati più vulnerabili (i beneficiari diretti).

Il rafforzamento delle organizzazioni di produttori è un'attività chiave ma necessita di tempi lunghi ed ingenti risorse che spesso non sono adeguatamente assicurate in fase di programmazione. L'approccio orientato a migliorare l'accesso dei soci ai servizi va chiaramente definito come una politica imprenditoriale capace di razionalizzare i processi produttivi.

Analogamente, la promozione degli aspetti di genere deve essere preceduta da un'attenta analisi finalizzata a definire obiettivi reali e misurabili (con indicatori intermedi di processo) che inducano una corrispondente assegnazione delle risorse dei progetti. Il valore aggiunto del lavoro creativo delle donne nello sviluppo dell'economia rurale è decisamente sottostimato soprattutto nel settore dei servizi.

COMPONENTE PROTEZIONE DELLE PIANTE

**PROGRAMMA NAZIONALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ
DELL'OLIO DI OLIVA E AZIONI IN CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DEL
FITOPLASMA DELLE DRUPACEE AID N. 9527**

INDICE

Acronimi e Abbreviazioni.....	4
Sintesi	5
Introduzione	9
CAPITOLO 1. Il contesto e la logica delle iniziative	9
1.1. Il contesto	9
1.1.1. Il contesto nazionale e settoriale.....	9
1.1.2. Le politiche del Libano nel settore agricolo e dell'olio d'oliva.....	10
1.1.3. Libano e la Cooperazione Italiana in agricoltura	11
1.2. Le iniziative di cooperazione oggetto della valutazione.....	11
1.2.1. L'origine delle iniziative, le necessità che il progetto intende soddisfare e gli accordi di cooperazione 11	
1.2.2. La strategia di intervento e il quadro logico	13
CAPITOLO 2. Obiettivi e metodologia.....	14
2.1. Obiettivi della valutazione	14
2.2. Approccio e principi metodologici.....	15
2.3. I criteri della valutazione e le domande valutative.....	15
2.4. Strumenti e Fonti.....	16
CAPITOLO 3. Il processo di valutazione	16
3.1. Lo studio della documentazione del progetto e il Rapporto Iniziale (IR).....	16
3.2. La missione in Libano e l'inchiesta partecipativa	17
3.3. L'analisi dei dati ed elaborazione del Rapporto di Valutazione Finale del progetto.....	17
3.4. Comunicazione e Divulgazione: i workshops.....	18
CAPITOLO 4. i risultati della valutazione.....	18
4.1. Comunicazione e Divulgazione: i workshops.....	18
4.1.1. Pertinenza e qualità del disegno.....	18
4.1.2. La qualità del disegno e della progettazione.....	19
4.1.2.1. Qualità del quadro logico.....	19
4.1.2.2. Coerenza e adeguatezza dei meccanismi di implementazione con il contesto di sviluppo dell'azione.	19
4.1.2.3. Valutazione dei rischi e sostenibilità.....	21
4.2. Efficienza	22
4.2.1. Capacità di gestione ed esecuzione delle attività.....	22
4.2.2. Qualità del Sistema di Monitoraggio (SdM) qualità dei rapporti.	22
4.3. Efficacia	22
1.4. Impatto previsto.....	25
1.5. Sostenibilità.....	25
1.5.1. Complementarietà e sinergia con le politiche del Libano e interventi di altri donatori.....	28
1.5.2. Benefici inattesi scaturiti dalla collaborazione tra attori locali e italiani.....	29
1.5.3. Identificazione di buone pratiche che possono contribuire allo sviluppo del settore/della cooperazione internazionale	29
CAPITOLO 5. Conclusioni e Raccomandazioni.....	29
5.1. Conclusioni per criteri di valutazione.....	29
Pertinenza e qualità del disegno.....	29
Pertinenza	29
Qualità del disegno e della progettazione	30
Efficienza	30
Efficacia	30
Impatto	31
Sostenibilità	31
5.2. Raccomandazioni	31
5.3. Lezioni apprese.....	33
5.3.1. Lezioni apprese per la formulazione di nuove iniziative della cooperazione Italiana allo sviluppo in Libano e nel mondo.....	33

Acronimi e Abbreviazioni

AICS	Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo
AUB	Università Americana di Beirut
AVSI	Associazione Volontari per il Servizio Internazionale
CDP	Comitato Direttivo del Progetto
DGCS	Direzione Generale di Cooperazione allo Sviluppo
DV	Domanda di valutazione
EEA	Educazione ed Divulgazione Agricola
EPPO	European And Mediterranean Plant Protection Organization
EV	Equipe di Valutazione
FAO	Food and Agriculture Organisation of the United Nations
ICE	Istituto per il Commercio Estero
LARI	Lebanese Agricultural Research Institute
MAE	Ministero Affari Esteri italiano
MdA	Ministero dell'Agricoltura - Libano
OG	Obbiettivo generale
ONG	Organizzazione non governativa
OS	Obbiettivo specifico
QL	Quadro Logico
RI	Rapporto iniziale
RVF	Rapporto finale di valutazione
UNIMI	Università degli Studi di Milano
UNITO	Università degli Studi di Torino

SINTESI

Introduzione

Il Libano è un paese a reddito medio che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione di circa 5,9 milioni di abitanti. Il settore agricolo contribuisce marginalmente alla formazione del PIL (6% circa), ma impegna circa il 30% della popolazione attiva. L'economia agricola del Libano è principalmente basata su delle attività produttive a conduzione familiare e di sussistenza. Le opportunità di reddito non sono sufficienti soprattutto per la popolazione giovane con conseguente emigrazione verso settori che offrono migliori opportunità nelle zone urbane. La maggioranza degli agricoltori gestisce piccole aziende familiari, alcune organizzate in cooperative per accedere ai programmi di sussidi pubblici e ridurre i costi dei servizi.

Le azioni oggetto della presente valutazione mirano a sostenere le attività economiche nel settore frutticolo attraverso il monitoraggio di una malattia letale e devastante per le drupacee, nella fattispecie per pesco e mandorlo. La malattia è detta “scopazzi del mandorlo” ed è causata dal fitoplasma ‘*Candidatus Phytoplasma phoenicium*’; si tratta di un’avversità emergente nei paesi Euro-Mediterranei.

L’azione implementata per contrastare la malattia è il “Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell’olio di oliva e azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee (componente ‘fitoplasma’ del progetto AID 9527)”. È stata eseguita dal Ministro dell’Agricoltura (MdA) libanese durante il periodo 2011 – 2013 (ma il programma è durato dal 2011 al 2016). Il progetto s’inquadra nelle priorità settoriali definite dai piani di sviluppo agricolo nazionali e dagli accordi di cooperazione che sottendono il programma di “Sviluppo Socio-economico” (Lotta contro la Povertà) del MAE in Libano.

La presente valutazione è di tipo ex-post e si focalizza principalmente sulla validità della strategia di intervento e del modello di esecuzione adottato, congiuntamente all’efficacia delle proposte e sua sostenibilità presso i beneficiari del settore pubblico e privato.

La fase di preparazione è stata eseguita durante i mesi di febbraio, marzo e aprile ed è culminata con la presentazione ed approvazione del Rapporto Iniziale (RI) da parte dell’Ufficio Ufficio IX Sezione Valutazione (DGCS) il 21 aprile del 2017. La successiva fase di campo in Libano è stata eseguita durante il mese di maggio dello stesso anno (06 – 27 maggio).

I criteri della valutazione proposti dai TdR (pertinenza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità) sono stati rispettati e sono riflessi nella matrice di valutazione prodotta nel quadro del Rapporto Iniziale (IR). Il processo di valutazione si è articolato attorno una visita di campo di tre settimane (maggio 2017) preceduto da un’intensa fase di preparazione documentale e logistica effettuate in stretta cooperazione con l’unità AICS in Beirut e i responsabili designati dal Ministero della Agricoltura (MdA) libanese.

ANALISI DEI PROGETTI

La **pertinenza dell’azione è elevata**, dal punto di vista dei bisogni dei beneficiari, primariamente staff del MdA incaricato della prevenzione del fitoplasma e agricoltori e vivaisti.

Il quadro strategico del progetto è coerente con le strategie di intervento passate e presenti del MdA.

La **qualità del disegno e della progettazione è soddisfacente**.

In termini generali il QL è coerente con la strategia di intervento. L’iniziativa non ha subito cambiamenti significativi della logica d’intervento durante il periodo di attuazione, anche se un nuovo risultato – logica conseguenza del monitoraggio positivo della malattia – è stato aggiunto, cioè l’eradicatione della malattia in alcune “focus areas” di rilevante interesse economico frutticolo, mediante distruzione di migliaia di alberi da frutto infetti.

Gli indicatori dell'OS e dei risultati sono pure in linea generale coerenti con gli stessi, pur con qualche eccezione.

La logica dell'intervento risulta adeguata con il contesto di sviluppo dell'azione e con le capacità del Ministero dell'Agricoltura. Il quadro istituzionale del settore pubblico offriva infatti le garanzie di stabilità necessarie per assicurare il livello di efficacia e sostenibilità che il progetto richiedeva.

L'efficienza dell'esecuzione è stata buona. Il funzionamento del CDP e del Tavolo Scientifico, presieduto direttamente dall'allora Ministro in carica, è stato soddisfacente. Il budget è in generale equilibrato e allineato con le esigenze e natura degli obiettivi. Le attività si sono svolte nei tempi prefissati. Tutti gli attori hanno contribuito ad apportare le risorse necessarie e la qualità delle risorse umane impiegate e contrattate è stata in linea con gli standard richiesti. Tuttavia, il monitoraggio dell'azione è consistito essenzialmente in due relazioni tecniche sullo stato di avanzamento delle attività, prodotte da AVSI, senza un rapporto finale prodotto invece dal capo-fila (MdA), e che facesse esplicito riferimento agli indicatori di risultato definiti dal QL.

L'efficacia è stata soddisfacente. L'azione ha conseguito tutti i prodotti previsti con la qualità richiesta e accessibili ai beneficiari nel corso della durata del progetto. In particolare son stati ottenuti:

- un ricco database, frutto delle indagini di monitoraggio della malattia;
- dodici mappe digitali tematiche, georeferenziate, generate dal database;
- formazione di decine di agricoltori, vivaisti e tecnici divulgatori MdA;
- protocollo diagnostico ed identificazione di specie vegetali che ospitano il fitoplasma e insetti vettori (che però non esauriscono la conoscenza eco-fisiologica sul *Candidatus Phytoplasma phoenicium*).

Infine, non prevista ma logicamente connessa ai risultati raggiunti, il progetto ha effettuato una estesa campagna di eradicazione, con la distruzione di migliaia di piante infette sia in vivai che in aziende agricole.

L'impatto (previsto) è stato soddisfacente, poichè il progetto ha creato una "best practice" completa (cioè, identificazione della malattia attraverso i suoi peculiari sintomi esteriori e relativi test molecolari; formazione di decine di addetti ai lavori e definizione di modalità partecipative di eliminazione delle piante malate, come forma efficace di prevenzione/controllo). E'opinione del valutatore che la dimostrazione ed implementazione della buona pratica abbia di fatto portato ad un cambiamento del comportamento degli agricoltori, vivaisti e tecnici divulgatori del MdA, nei confronti della fitoplasmosi. Tuttavia, per ottenere un impatto a scala di paese le istituzioni governative libanesi dovrebbero mettere in campo, con la dovuta continuità, tutte le risorse (umane, tecnico-scientifiche e materiali) necessarie all'implementazione della buona pratica suddetta.

Questo è l'aspetto problematico dell'azione, come ravvisato dal team di valutazione. La **sostenibilità (tutta istituzionale) dell'azione risulta infatti insoddisfacente.** Il MdA non ha dato continuità ad alcuno dei prodotti e servizi realizzati dal progetto. Il monitoraggio della malattia, il cui quadro sintomatologico visuale e molecolare era stato accuratamente definito dal progetto, è stato interrotto con la fine dello stesso. Di conseguenza, le mappe georeferenziate della diffusione del fitoplasma sono rimaste aggiornate a fine 2013, e la loro versione digitale non più in uso da parte degli uffici tecnici competenti del MdA. Attività formative per i divulgatori MdA sul riconoscimento della malattia e gestione delle piante infette non sono state più effettuate. Nessun'ulteriore attività di controllo della fitoplasmosi è stata effettuata (eliminazione di piante infette).

La ricerca su test molecolari più economici e di più facile applicazione è invece portata avanti tuttora dalla AUB.

Considerati questi aspetti di **insostenibilità**, le **raccomandazioni** del valutatore sono rivolte soprattutto al MdA affinché riprenda *in toto* i servizi realizzati dal progetto, ripristinando e rafforzando la gestione centralizzata del “problema fitoplasma delle drupacee”, affatto eradicato dal Paese e prossimo ad essere considerato dalla EPPO un patogeno da quarantena (con gravissime conseguenze economiche sul mercato frutticolo interno). Inoltre, relativamente ai futuri programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al MdA libanese, viene raccomandato al MAE – DGCS/AICS d’integrare nei *cooperation agreements* specifiche misure che leghino le sovvenzioni ai risultati e alla loro continuazione dopo la fine del progetto.

Le **lezioni apprese** aiutano ad inquadrare il problema di una seria fitopatologia che non può essere curata ma solo prevenuta, mediante un intenso e continuo monitoraggio che può avvalersi oggigiorno di moderne e non costose tecnologie. Il monitoraggio è il primo passo verso la quantificazione e la localizzazione geografica della malattia, quindi funzionale ad azioni di eradicazione di concerto con tutti gli attori del settore. Occorre quindi una Cabina di regia ministeriale molto efficiente e che includa nel processo decisionale le istituzioni scientifiche. E’ altresì fondamentale adeguare l’ordinamento legislativo e renderlo compatibile con i suddetti obiettivi (vedi certificazione fitosanitaria obbligatoria per il materiale vivaistico). La Cooperazione Italiana potrebbe pertanto agire lungo queste linee di sviluppo, spingendo il governo libanese anche a fare rete con gli altri paesi mediterranei.

INTRODUZIONE

L'economia agricola attuale del Libano è principalmente basata su attività produttive a conduzione familiare, e spesso di sussistenza. L'emigrazione delle risorse agricole, in caso di redditi insufficienti implica non solo l'abbandono delle attività produttive ma anche la fuga di persone responsabili della gestione del territorio. Di qui la necessità di mettere in azione dei processi di protezione dei redditi delle famiglie contadine, anche attraverso la tutela del patrimonio frutticolo nazionale.

Le azioni oggetto della presente valutazione mirano a sostenere le attività economiche nel settore frutticolo attraverso il monitoraggio di una malattia letale e devastante per le drupacee, nella fattispecie per pesco e mandorlo. La malattia è detta “scopazzi del mandorlo” ed è causata dal fitoplasma ‘*Candidatus Phytoplasma phoenicium*’; si tratta di un'avversità emergente nei paesi Euro-Mediterranei. E' stata ad oggi rilevata in Iran ed in Israele, e nel corso delle due ultime decadi questa malattia ha decimato i mandorleti nel nord del Libano. Nel sud del Libano il fitoplasma ha prodotto danni importanti anche su pesco e nettarina.

L'azione implementata per contrastare la malattia è il “Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee (componente ‘fitoplasma’ del progetto AID 9527)”. E' stata eseguita dal Ministro dell'Agricoltura (MdA) libanese durante il periodo 2011 – 2013 (ma tutto il programma è durato dal 2011 al 2016).

Il progetto s'inquadra tra le priorità settoriali definite dai piani di sviluppo agricolo nazionali e dagli accordi di cooperazione che sottendono il programma di “Sviluppo Socio-economico” (Lotta contro la Povertà) del MAE in Libano.

La presente valutazione è di tipo ex-post e si focalizza principalmente sulla validità della strategia di intervento e del modello di esecuzione adottato, congiuntamente all'efficacia delle proposte e sua sostenibilità presso i beneficiari del settore pubblico e privato. La fase di preparazione (fase 1 - avvio attività, revisione documentazione e Rapporto Iniziale) è stata eseguita durante i mesi di febbraio, marzo e aprile 2017 ed è culminata con la presentazione ed approvazione del Rapporto Preliminare (Inception Report - IR) da parte dell'Ufficio Ufficio IX Sezione Valutazione (DGCS) il 26 aprile del 2017. La successiva fase di campo (fase 2 - raccolta dati e informazioni sul campo, pre-analisi e restituzione) è stata eseguita in Libano durante il mese di maggio (06 – 27 maggio 2017).

CAPITOLO 1. IL CONTESTO E LA LOGICA DELLE INIZIATIVE

1.1. IL CONTESTO

1.1.1. IL CONTESTO NAZIONALE E SETTORIALE

Il Libano è un paese a reddito medio che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione di circa 5,9 milioni di abitanti. L'85% della popolazione è concentrata nelle città (la metà nella sola capitale). I terreni dedicati all'agricoltura sono circa 231.000 ettari. Quasi 200.000 famiglie vivono dall'agricoltura sia direttamente (50%) che indirettamente (50%). Nonostante il modesto contributo al PIL (6%), il settore agricolo nel 2012 impiegava 817.513 lavoratori (30% della popolazione attiva), mediamente 5 per azienda (MdA – FAO)¹. La maggioranza degli agricoltori gestisce piccole aziende familiari che sono, in parte, organizzate in cooperative per meglio accedere ai sussidi pubblici, ridurre i costi dei servizi ed assicurare, in parte, la commercializzazione.

La struttura della proprietà della terra riflette una grande frammentazione e polarizzazione. La maggior parte delle aziende (75%) ha meno di 1 ha. Il 95% dei produttori possiede meno

¹ FAO/MdA, 2012.

di 4 ha (51% della superficie totale), mentre gli operatori con più di 10 ha lavorano circa il 30% delle superfici coltivabili.

La popolazione contadina soffre di progressivo invecchiamento. Produttori con meno di 35 anni rappresentano il 13% della superficie mentre i giovanissimi (meno di 25 anni) non rappresentano che il 2% del totale. Il livello di scolarità è conseguentemente basso (la maggior parte non arriva all'educazione elementare). Età avanzata e la grande frammentazione fondiaria, congiuntamente a livelli di scolarizzazione bassa, costituiscono forti barriere alla modernizzazione del settore.

La produzione agricola libanese è rappresentata per circa il 30% da produzione animale, fortemente legata alla trasformazione lattiero-casearia, mentre il restante 70% è produzione vegetale. Quest'ultima è caratterizzata da un'ampia eterogeneità. Il 33% sono fruttiferi come uva da tavola, agrumi, pomacee e drupacee; un 26% è dedicato all'olivicoltura e la stessa percentuale a cereali. Il restante 41% comprende orticole, colture industriali, leguminose e colture oleaginose (Censimento Agricolo; FAO, 2000). Le donne costituiscono il 9% dei produttori.

Nel 2012, il Valore di Produzione Lorda Vendibile delle principali piante da frutto libanesi è stato il seguente (dati ICE, in milioni di USD): Banane (93,3), Uva (85,6); Mele (80,1); Agrumi (63,7); Pesche e Nettarine (16,4), Ciliege (13,3), Pere (12,5), Mandorle (9,3).

Il comparto delle drupacee rappresentava pertanto in quell'anno circa il 10,5% (in valore commerciale) di tutto il settore della frutta.

Nel 2015 l'economia libanese è stata caratterizzata da una crescita contenuta del PIL (1,3% secondo Banca Mondiale). Per il 2017 le prospettive di andamento del PIL non sono incoraggianti, sebbene non disastrose (stimate a circa il 2%). Il rallentamento della crescita economica, che nel periodo 2007/2010 si era attestata su una media dell'8%, è da attribuirsi sia a problemi regionali (instabilità regionale e situazione in Siria dal 2011) che alla grave crisi istituzionale interna (stallo politico istituzionale).

Le regioni (cazas) di Akkar e Bekaa dell'est (Hermel) sono state severamente influenzate dal conflitto in Siria soprattutto a causa del massiccio afflusso di rifugiati siriani. Il governo libanese stima che il numero effettivo dei siriani giunti in Libano dall'inizio del conflitto in Siria superi il milione e mezzo, costituendo oltre un quarto degli attuali residenti nel paese. Il Libano è il Paese che al mondo ospita più rifugiati in rapporto alla sua popolazione. Ai 1,2 milioni di profughi registrati ufficialmente dall'UNHCR si sommano circa 42.000 rifugiati palestinesi provenienti dalla Siria, secondo le ultime stime dell'UNRWA.

Il perdurare della crisi ha generato effetti devastanti sulla sfera economica e sociale. Le strutture educative e sanitarie nazionali sono al collasso e l'aumento della povertà è alla base della diffusione di altri fenomeni, a cominciare dal lavoro minorile. Secondo le stime della Banca Mondiale, nel periodo 2012-2014, il Libano ha avuto una riduzione del PIL pari al 2,9% ogni anno, ha raddoppiato il tasso di disoccupazione (oltre il 20%), ha avuto un aumento delle persone che vivono sotto la soglia della povertà, con circa 170.000 libanesi che si aggiungeranno alla categoria delle famiglie altamente vulnerabili. Tali eventi hanno reso difficile l'attuazione di politiche di sviluppo nel settore agricolo soprattutto nelle zone più remote.

1.1.2. LE POLITICHE DEL LIBANO NEL SETTORE AGRICOLO E DELL'OLIO D'OLIVA

Il MdA ha prodotto due strategie consecutive per lo sviluppo agricolo in Libano (2010 - 2014 e 2015 - 2019). Il programma in oggetto rientrava nell'ambito della strategia globale 2010-2014, che comprendeva tre principali aree prioritarie:

- Area prioritaria A: garantire disponibilità di alimenti sicuri e nutrienti e rafforzare le capacità nazionali per una migliore sicurezza alimentare;
- Area prioritaria B: favorire la produzione agricola, aumentare la competitività e migliorare i sistemi alimentari e le risorse di sussistenza;

- Area prioritaria C: gestione sostenibile e uso delle risorse naturali, delle risorse della pesca e dell'acquacoltura per la sicurezza alimentare.

Va menzionato che la strategia libanese si mantiene tuttavia su livelli molto generali e non è specifica per il settore delle drupacee.

1.1.3. LIBANO E LA COOPERAZIONE ITALIANA IN AGRICOLTURA

Sicurezza alimentare e riduzione della povertà sono tra le principali priorità della cooperazione italiana in Libano. Le iniziative di sviluppo si basano su un approccio di filiera, innovazione e business inclusivo, come strumenti per l'integrazione nei mercati della popolazione più vulnerabile.

Durante il periodo di identificazione ed esecuzione delle iniziative, le politiche di cooperazione avevano come riferimento gli ambiti indicati dagli obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals - MGDs), che attualmente sono evoluti nei più recenti obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), indicati dalle Nazioni Unite.

Nel recente contesto nazionale, soprattutto in riferimento alla massiccia immigrazione dei rifugiati siriani, acquista sempre maggiore rilevanza l'impegno della Cooperazione Italiana nel rafforzare la sicurezza alimentare e i redditi dei piccoli produttori.

Il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016 – 2018 individua le priorità tematiche e settoriali che, partendo dall'aiuto umanitario - prima priorità nei contesti più fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d'Africa, Palestina, RCA) - includono l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la *governance* e la lotta alle disuguaglianze – ma anche l'apertura a settori nuovi, dove l'Italia ha expertise e valore aggiunto da offrire. Un importantissimo tema trasversale è rappresentato dalla relazione tra migrazione e sviluppo locale.

1.2. LE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

Il Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee (componente 'fitoplasma' del progetto AID 9527)

1.2.1. L'ORIGINE DELLE INIZIATIVE, LE NECESSITÀ CHE IL PROGETTO INTENDE SODDISFARE E GLI ACCORDI DI COOPERAZIONE

La sicurezza alimentare e nutrizionale sono tra le priorità della Direzione Generale di Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) nell'ambito della strategia di riduzione della povertà e dell'insicurezza alimentare. L'approccio di cooperazione affronta iniziative volte ad integrare l'innovazione e la ricerca lungo le filiere agro-alimentari. In questo contesto, l'intervento è stato progettato anche con l'intento di migliorare la protezione della biodiversità all'interno degli ecosistemi agricoli esistenti.

Questo progetto è stato originato da una specifica richiesta del Ministero dell'Agricoltura libanese per attuare azioni contro la diffusione del fitoplasma delle drupacee, una malattia che colpisce gravemente il mandorlo in molte aree del paese, ma che si è dimostrata letale anche sul pesco (nettarina).

Un accordo fu firmato il 26/11/2010 tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica libanese, denominato "Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee" - AID 9527.

Il programma nazionale, gestito direttamente dal MdA, ha avuto due componenti distinte:

- a) Miglioramento del settore dell'olio d'oliva (qualità e quantità);
- b) Sviluppo di strumenti tecnici per studiare e monitorare l'epidemiologia del fitoplasma delle drupacee in tutto il territorio nazionale.

La componente b), attuata dall'ONG italiana AVSI dal 2011 al 2013, è stata di fatto la continuazione di altre due iniziative analoghe, entrambe implementate dalla medesima organizzazione italiana.

La prima, svoltasi in collaborazione con l'AUB e l'Università di Milano dal 2009 al 2010, aveva titolo "Lotta integrata al fitoplasma delle drupacee in Libano". Il progetto era stato finanziato con il programma di emergenza ROSS² - Fase 3.

La seconda, svoltasi dal 2011 al 2012 – in parziale sovrapposizione con il progetto in valutazione - con il supporto del Centro Interuniversitario per la Cooperazione allo Sviluppo (Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Pavia, Università degli Studi di Brescia), aveva titolo "Lotta al fitoplasma *Candidatus Phytoplasma phoenicium*" attraverso la valorizzazione della biodiversità in frutteti di pesco e mandorlo in Libano". Il progetto era stato finanziato dal Comune di Milano.

La coltivazione delle drupacee (mandorle, pesche, nettarine, albicocche, ciliegie, prugne) è diffusa su tutto il territorio libanese. Dal 2006, specialmente nelle regioni meridionali del paese, gli agricoltori hanno fatto importanti investimenti per la coltivazione specializzata e semi-intensiva di queste specie. Tuttavia, il basso livello di conoscenza tecnica degli agricoltori e la mancanza di assistenza tecnica specializzata (in particolare di tipo fitosanitario) sono tra le cause del limitato sviluppo economico del settore.

Tra le problematiche più stringenti rientra anche la questione del fitoplasma delle drupacee (*Candidatus phytoplasma phoenicium*), responsabile di una malattia chiamata "gli scopazzi del mandorlo". Questa malattia ha causato, a partire dall'anno 2000, un notevole danno ai produttori di mandorle e, in tempi più recenti, ha gravemente minacciato anche la produzione di pesche e nettarine, che sono ampiamente coltivate in numerose caza libanesi. La malattia non era mai stata adeguatamente controllata in Libano a causa delle insufficienti capacità tecniche della maggior parte degli agricoltori e dei tecnici di campo del MdA per riconoscere i suoi sintomi. La malattia mantiene un alto potenziale di diffusione in quasi tutte le aree coltivate del paese, con rischio di danneggiare gravemente le condizioni economiche dei coltivatori di mandorle, diventando anche un pericolo per la produzione nazionale di pesche e nettarine. Si stima che negli anni 2000-2003 circa 100.000 alberi di mandorle siano morti a causa della malattia. Nel corso degli anni 2008-2009, l'ONG italiana AVSI, in collaborazione con l'AUB e l'Università di Milano, aveva individuato estese aree frutticole contaminate in quattro regioni.

In sintesi, i principali problemi identificati nel settore della coltivazione delle drupacee in Libano al tempo della redazione della proposta progettuale, erano:

- Competenza limitata dei servizi di supporto agricolo forniti dal MdA, a livello regionale (servizi di Extension);
- Conoscenze tecniche medio-basse da parte degli agricoltori e mancanza di assistenza tecnica in campo per (i) la scelta degli strumenti/strategie di protezione delle piante e (ii) istruzioni tecniche per la tempestiva applicazione degli agro-farmaci. Analoga carenza di consulenza tecnica era evidenziata in merito alle tecniche di potatura, gestione del frutteto e raccolta dei prodotti;
- Inadeguatezza degli strumenti di monitoraggio dello stato fito-sanitario delle piante;
- Mancanza di informazioni sull'epidemiologia del fitoplasma, che, se non correttamente controllata, poteva diventare altamente dannosa per i frutteti libanesi.

L'azione progettuale complessiva (includente le due componenti Olio e lotta al Fitoplasma) iniziò formalmente con la firma degli accordi finanziari il 26/11/2010. Il progetto doveva

² Programma di emergenza ROSS (2007). Assistenza tecnica e aiuto al bilancio dello Stato libanese soprattutto nei settori sociale, agricolo/ambientale e di promozione dello sviluppo locale.

durare 12 mesi, con un costo complessivo pari a € 2.105.600,00 (donazione italiana di € 1.775.400). Tuttavia, le ripetute proroghe concesse durante la fase contrattuale hanno portato a posticipare la fase di chiusura del progetto complessivo al 30/06/2016 (Nota tecnica dell'Ambasciata italiana in Libano del 07/12/2015). E' tuttavia da notare che la componente "lotta al Fitoplasma" è stata completata nel tempo previsto, cioè entro fine 2013.

1.2.2. LA STRATEGIA DI INTERVENTO E IL QUADRO LOGICO

Per il QL, si veda l'allegato 7

La logica di intervento del progetto è rimasta la medesima durante tutto il periodo di attuazione.

L'obiettivo generale del progetto è di contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare del Paese attraverso la riqualificazione di produzioni agricole secondo standard internazionali e promuovere azioni nazionali di contrasto alla diffusione di fitopatologie che minacciano la produttività delle drupacee.

L'obiettivo specifico, relativo alla "componente lotta al fitoplasma", è di dotare il Ministero dell'Agricoltura libanese di strumenti per il monitoraggio delle fitopatologie che minacciano la produzione nazionale delle drupacee (in particolare il mandorlo), sviluppando la ricerca sull'insetto vettore del *Candidatus Phytoplasma Phoenicium*.

L'azione promuove la creazione di un Sistema Informativo Geografico (GIS – Geographic Information System) nazionale per monitorare la diffusione della malattia nei frutteti e nei vivaai (R4). Questo risultato si raggiunge innanzitutto con la sistematizzazione di tutti i dati raccolti durante i monitoraggi dei frutteti nel corso delle azioni precedenti (tutti i dati raccolti dal 2009 erano stati infatti georeferenziati).

A questi si aggiungono le informazioni raccolte nel corso dell'azione e loro elaborazione nella mappa digitale che mostra la distribuzione geografica della malattia. Tra i dati raccolti ed analizzati vi sono (elenco non esaustivo): gli agricoltori contattati, i frutteti localizzati e visitati, il numero di piante infette rilevate, danno economico subito, origine delle piante coltivate, anno di comparsa dei sintomi, questionari socio-economici distribuiti, etc.

Viene inoltre prevista la messa a punto di un protocollo diagnostico della malattia con il supporto della ricerca scientifica per l'identificazione degli insetti vettori e degli ospiti secondari (piante ospiti) del fitoplasma (R5). Le attività prevedono la definizione del quadro dei sintomi visuali - per il riconoscimento speditivo in campo - e numerose determinazioni analitiche avanzate, da svolgere presso gli istituti di ricerca libanesi e italiani che sono partner di progetto.

Infine, l'azione si propone di completare il monitoraggio della diffusione della malattia a livello nazionale, includendo i vivaai del Paese. E' anche prevista formazione specifica a favore dei vivaisti, degli agricoltori del settore e del personale tecnico del MdA (R6). Per raggiungere questo risultato sono previste survey in vivaai del Libano e in aziende agricole, dove sono svolti controlli sanitari visivi ed analitici, con la raccolta di campioni dubbi o infetti, da analizzare presso i laboratori dei partner scientifici libanesi. Viene prodotto materiale informativo originale, da distribuire tra tutti gli attori interessati (personale MOA, vivaisti, agricoltori del settore).

I beneficiari

I beneficiari diretti dell'azione:

- Le istituzioni pubbliche, gli individui e le imprese con accesso ai servizi generati dal progetto;
- il personale del MdA a livello nazionale, incaricato della prevenzione del fitoplasma delle drupacee;
- agricoltori (coltivatori di mandorli, peschi e nettarine);
- proprietari e operatori dei vivaai.

Partner dell'iniziativa:

- Istituzioni private/pubbliche che avevano e hanno un ruolo significativo durante l'implementazione del progetto e per la sostenibilità dei suoi prodotti; ONG; istituzioni di ricerca italiane;
- le università e gli istituti di ricerca libanesi, tra cui: l'Università Americana di Beirut, l'Università Saint-Esprit di Kaslik, l'Università libanese e il Centro di Ricerca Agricola Libanese (LARI Tal Amara);
- università italiane: Università degli Studi di Milano e Università degli Studi di Torino;
- l'ONG italiana AVSI.

Soggetti esecutori del progetto:

- Ministero dell'Agricoltura, attraverso un'unità di coordinamento del programma (PCU) e un comitato direttivo (Comitato Direttivo del Progetto). L'intero programma aveva un coordinatore generale, mentre un coordinatore specifico era stato assegnato per le attività della "componente fitoplasma". Un Tavolo Scientifico è stato anche costituito;
- l'ONG italiana AVSI, che ha gestito tecnicamente le attività del "componente fitoplasma".

I **beneficiari indiretti** sono i consumatori e gli altri attori della filiera (trasformatori e commercianti di frutta, esportatori, ecc.) che possono contare su prodotti frutticoli sani e di migliore qualità

CAPITOLO 2. OBIETTIVI E METODOLOGIA

2.1. OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

L'oggetto della valutazione consiste nella componente "lotta al fitoplasma delle drupacee" dell'azione "Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e azioni in contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee" (AID 9527), realizzato tramite lo strumento finanziario della DGCS - MAECI di Cooperazione allo sviluppo in Libano.

L'obiettivo generale della valutazione, come previsto dai TdR, è quello di valutare l'iniziativa secondo i criteri classici di Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto, e Sostenibilità, con particolare attenzione ai criteri aggiuntivi di Coordinamento e Coerenza, e valore aggiunto degli interventi.

I principali obiettivi del presente esercizio di valutazione sono i seguenti:

- 1) Valutare in profondità l'iniziativa in oggetto secondo i criteri indicati nell'OG: Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto, e Sostenibilità.
- 2) Esprimere un giudizio sull'approccio strategico. La validità della strategia di intervento permette di valutare se le ipotesi di politica iniziali plasmate nell'obiettivo specifico sono efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo generale. Inoltre, la valutazione intende analizzare la validità della progettazione che potrebbe essere replicata in successive azioni di implementazione delle politiche nazionali.
- 3) Identificare e valorizzare le lezioni apprese ed elaborare raccomandazioni per migliorare la qualità di ulteriori azioni nel settore frutticolo fitosanitario in Libano e, più in generale, della cooperazione italiana allo sviluppo.

Riguardo l'ultimo obiettivo, va menzionato il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016 – 2018 del MEA -DGCS che include tra le priorità tematiche e settoriali in contesti fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d'Africa, Palestina, RCA) - l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la *governance* e la lotta alle disuguaglianze.

2.2. APPROCCIO E PRINCIPI METODOLOGICI

L'approccio metodologico ha seguito i principi del *'results based approach'* comprendendo l'analisi di varie fonti informative e di dati derivanti dalla documentazione di progetto, relazioni di monitoraggio, interviste con le controparti governative, con lo *staff* del progetto, con i beneficiari diretti, sia a livello individuale sia aggregati in *'focus group'*.

La tipologia di valutazione richiesta è quelle ex-post. Pertanto, i risultati della stessa sono focalizzati principalmente nell'analizzare la validità dell'approccio strategico e coerenza del disegno di esecuzione con il contesto nazionale (criteri di pertinenza e qualità del disegno), così come la efficacia e sostenibilità degli interventi.

E' stata data particolare importanza all'efficacia e sostenibilità delle azioni portatrici di innovazione, le quali, se opportunamente replicate potranno condurre ad un impatto significativo e costituire elementi preziosi per la formulazione di future politiche nazionali e di cooperazione nel settore frutticolo fitosanitario.

La sostenibilità istituzionale è stata ulteriormente analizzata sulla base dell'effettiva capacità del MdA ed altre entità pubbliche nell'assicurare la continuità delle misure di *governance* settoriale (sistemi di monitoraggio fitosanitario ed azioni efficaci di controllo della malattia).

2.3. I CRITERI DELLA VALUTAZIONE E LE DOMANDE VALUTATIVE

La valutazione del progetto è strutturata in base ai 5 criteri OECD/DAC (rilevanza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità).

L'analisi prende in considerazione le informazioni raccolte in base allo studio della documentazione secondaria aggiornata del contesto e del progetto, delle visite di campo e dell'analisi dei dati raccolti per rispondere alle domande di valutazione e relativi indicatori contenuti nella Matrice di Valutazione (Mdv) dei progetti (Allegato 2).

Le domande di valutazione sono state selezionate e ordinate in accordo ai criteri di valutazione indicati nei TdR (rilevanza, validità del disegno, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità, coerenza e coordinamento, valore aggiunto).

I CRITERI E LE DOMANDE DI VALUTAZIONE (DV):

Rilevanza (DV 1a, 1b): relativamente a questo criterio, la valutazione misura principalmente il grado di corrispondenza tra i risultati e gli obiettivi di progetto con le politiche nazionali e i problemi o bisogni identificati.

Validità del disegno del progetto (DV 1c): la valutazione esamina il grado di logicità e coerenza del disegno del progetto. La teoria del cambiamento contenuta nel disegno del progetto viene individuata ed esplicitata e la coerenza della traiettoria del cambiamento viene valutata.

Efficienza (DV 2): prendendo come riferimento i risultati, questo aspetto permette di valutare le modalità con cui le attività progettuali e i meccanismi di implementazione hanno permesso di trasformare le risorse disponibili in risultati (come gli *inputs* siano stati convertiti in *outputs*), in termini quantitativi, qualitativi e di tempo. Sono valutati il rispetto dei tempi previsti e il raggiungimento dei risultati attesi (sistema di monitoraggio).

Efficacia (DV 3 e DV 4): sulla base di questo criterio si valuta il grado di raggiungimento dell'obiettivo specifico. L'efficacia viene qui distinta in due criteri (Efficacia a breve termine e Efficacia a medio termine) per una più puntuale analisi del raggiungimento dell'obiettivo specifico a livello di prodotti e servizi resi (breve termine) e livello di cambiamento dei beneficiari (medio termine). In questa fase, viene verificata la validità della logica di intervento identificata nell'analisi della rilevanza.

Impatto presunto (DV 5): sotto questo criterio si valuta il grado di raggiungimento degli obiettivi generali attraverso la misurazione dei cambiamenti a lungo termine nei beneficiari. In accordo con l'approccio ex-post è plausibile poter fare un'analisi sull'impatto previsto basato sull'efficacia e sostenibilità delle azioni e sui fattori esterni che possono influenzare (incrementare o annullare) l'effetto dei risultati raggiunti.

Sostenibilità (DV 6): si valuta la capacità che il progetto ha di continuare a produrre benefici dopo la sua conclusione, esaminando il grado di supporto politico e di coinvolgimento delle istituzioni nazionali e locali beneficiarie e tenendo in considerazione la sostenibilità finanziaria ed economica, nonché i fattori tecnici e socio-culturali che permettono ai benefici di perdurare.

Criteri aggiuntivi a sostegno della sostenibilità globale

Coordinamento/coerenza (DV 7): i criteri permettono di valutare se i risultati ottenuti sono in continuità o complementari a quelli ottenuti da altri interventi promossi sia dalla DGCS sia da azioni locali, sia dalla comunità internazionale.

Indicatori: Livello di continuità e/o complementarietà con altri interventi simili promossi dalla DGCS o da altri donatori.

Target: I risultati raggiunti dai progetti risultano inseriti in una logica di continuità e complementarietà con altre iniziative simili finanziate nel Paese da parte della DGCS e/o di altri donatori.

Interazione per benefici inattesi (DV 8): si valuta se l'interazione tra attori libanesi ed italiani ha prodotto benefici inattesi.

Valore aggiunto e best practices (DV 9): si valuta se ci siano stati dei benefici aggiuntivi, non attesi, derivanti proprio dal coordinamento tra iniziative e la coerenza delle attività svolte (interna e esterna) e da altri fattori che possono portare a replicabilità dell'intervento, effetti moltiplicatori, beneficiari indiretti non originariamente considerati, etc.

2.4. STRUMENTI E FONTI

La metodologia della raccolta e analisi dei dati nella sua versione definitiva è stata progettata nella prima fase del processo di valutazione (vedi capitolo 3), dopo l'analisi dei documenti del progetto e interviste alle istituzioni responsabili dell'esecuzione.

Gli strumenti per la raccolta dati sono stati identificati in accordo con le domande valutative e gli indicatori riportati nella matrice di valutazione e adottando un principio di inclusività delle parti interessate.

Di seguito si indicano le principali attività di raccolta dati effettuate:

Studio della documentazione raccolta nella fase iniziale e durante la visita in situ (Libano) (documenti di policy, documentazione dei progetti, rapporti di monitoraggio).

I principali gruppi di interesse e fonti di informazione individuati sono:

- i funzionari del MdA (divulgazione agricola e assistenza tecnica), presso la sede centrale e sedi periferiche;
- istituzioni scientifiche e di ricerca libanesi, private e pubbliche;
- frutticoltori e vivaisti, legati alla coltivazione e propagazione di specie drupacee;
- soggetto reponsabile dell'implementazione tecnica dell'azione (AVSI).

I principali strumenti di raccolta dati utilizzati sono stati visite di campo e interviste individuali per rispondere alle domande valutative.

Le DV sono state affrontate **triangolando fonti e metodi**, al fine di rafforzare l'affidabilità dell'informazione e la credibilità dei risultati.

CAPITOLO 3. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

3.1. Lo studio della documentazione del progetto e il Rapporto Iniziale (IR)

La fase di reperimento ed esame della documentazione (in allegato 3, la lista dei documenti consultati) è iniziato nel mese di gennaio 2017. Nello stesso mese (21/01/2017), si è tenuta a Roma una prima riunione conoscitiva e di pianificazione della fase iniziale tra l'EV e l'Ufficio III – Sezione di Valutazione della MAE-DGCS.

Il reperimento e studio della documentazione progettuale e di contesto si è svolto in modo scorrevole ed efficiente, grazie anche alla buona coordinazione tra tutte parti interessate (EV, Ufficio III - DGCS, Ambasciata Italiana in Beirut, MdA libanese, Sede AICS Libano, AVSI). Il RI di valutazione e l'agenda provvisoria di visita di campo son stati presentati nei tempi stabiliti (prima settimana di aprile 2017), e approvati durante la seconda riunione tenutasi presso l'Ufficio III – DGCS e l'EV (Roma) il giorno 21 aprile 2017.

In coerenza con l'approccio metodologico adottato, l'EV ha richiesto e coinvolto sin dalla fase iniziale il MdA il quale ha nominato la Signora Majida Mcheik, attuale consigliera del Ministro, quale persona di riferimento (focal point) per la preparazione delle attività relative alla visita di campo. Il suo contributo è stato essenziale, soprattutto in relazione al coordinamento istituzionale del settore pubblico interessato, a livello centrale e periferico.

La proposta di agenda di visita di campo è stata coordinata con il focal point del MdA e previamente consultata e approvata (soprattutto per l'aspetto relativo alla sicurezza) dall'Ambasciata Italiana a Beirut.

3.2. LA MISSIONE IN LIBANO E L'INCHIESTA PARTECIPATIVA

La missione in Libano si è svolta durante il periodo 6 – 27 maggio 2017. L'allegato n. 1 indica le località e le organizzazioni visitate. La missione è iniziata con il *briefing iniziale* presso il MdA centrale con il focal point designato dal Ministro, la Signora Majida Mcheik. Il previsto briefing con i rappresentanti della sede AICS di Beirut non è stato realizzato per ragioni di assenza dei responsabili preposti al monitoraggio delle azioni oggetto di valutazione.

Durante la prima settimana di missione sono stati incontrati a Beirut i funzionari del MdA responsabili per l'implementazione e la continuità delle azioni promosse, ed i rappresentanti della ONG AVSI, esecutrice tecnica dell'azione.

Nel corso della seconda e terza settimana sono stati intervistati i rappresentanti dei centri di ricerca libanesi, privati e pubblici, partner del progetto, cioè:

- Prof. Youssef Abu Jawdeh dell'Università Americana di Beirut;
- Prof. Marc Beyrouthy dell'Università Saint-Esprit di Kaslik;
- Dr Elia Choueiri del Centro di Ricerca Agricola Libanese (LARI Tal Amara).

Non è stato invece possibile incontrare alcun rappresentante dell'Università Libanese, in quanto, dopo il decesso del Prof Hani Abdul-Nour che aveva partecipato in prima persona alle attività del progetto, l'Università non ha più portato avanti la linea di ricerca sugli “insetti vettori del fitoplasma”.

Il team di valutazione ha visitato infine tre importanti vivai nella zona di Zahle, intervistandone i proprietari; ha inoltre visitato alcuni frutteti colpiti al tempo del progetto dalla malattia nella municipalità di Kherbet Kanafar. Con l'occasione, è stato anche possibile intervistare due tecnici divulgatori locali che avevano partecipato alle attività del progetto.

La missione di campo si è svolta pertanto come da programma originale, senza problemi, e tutti gli stakeholder previsti sono stati incontrati.

Le conclusioni preliminari dell'inchiesta partecipativa sono state illustrate il giorno 26 maggio in due presentazioni di sintesi (*PowerPoint*) alla fine della missione di campo, la prima avvenuta presso la sede AICS Beirut, con la partecipazione delle ONG ICU e AVSI, e la seconda condotta in presenza del focal point e di tutte le unità del MdA interessate del livello centrale.

3.3. L'ANALISI DEI DATI ED ELABORAZIONE DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE FINALE DEL PROGETTO

La stesura del Rapporto di Valutazione Finale si è attenuta alle linee guida della DGCS, è iniziata dopo il ritorno dell'EV in Italia. L'EV ha incrociato le informazioni raccolte con quelle contenute nella documentazione del progetto ed elaborato la versione preliminare del rapporto.

L'analisi quali-quantitativa e il confronto con gli indicatori del progetto hanno permesso di rispondere alle domande contenute nella matrice della valutazione, strutturata in base ai

cinque criteri OECD/DAC: 1. rilevanza, 2. efficacia, 3. efficienza, 4. impatto e 5. sostenibilità.

3.4. COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE: I WORKSHOPS

La consegna della bozza del rapporto di valutazione è stata effettuata il 17 luglio 2017.

Le conclusioni finali della valutazione sono state illustrate in una presentazione di sintesi (PowerPoint) ai portatori di interesse locali e AICS Beirut in Libano il 12 settembre 2017, dopo l'integrazione di osservazioni da parte dell'unità di valutazione in Italia e le altre unità coinvolte. La presentazione della versione finale del rapporto di valutazione è avvenuta nel corso di un workshop tenuto presso la DGCS, il 22 settembre 2017. Si veda l'allegato 6 per la lista dei partecipanti ad entrambi i workshop finali.

A seguito della ricezione delle osservazioni al rapporto preliminare si è provveduto alla stesura del RFV, in italiano e inglese e alla consegna entro il giorno 28 novembre 2017.

CAPITOLO 4. I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

4.1. COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE: I WORKSHOPS

4.1.1. PERTINENZA E QUALITÀ DEL DISEGNO

Già nel 2003 il Dipartimento di Protezione Vegetale del LARI Tal Amara aveva identificato il "fitoplasma del mandorlo" nel nord del Libano, e aveva contribuito ad una pubblicazione internazionale suggerendo il nome "*Candidatus* Phytoplasma phoenicium" per questa peculiare specie batterica. Successivamente, le più estese attività di monitoraggio della malattia, svolte nell'ambito degli altri due precedenti progetti dedicati allo studio del fitoplasma (dal 2009 al 2012), avevano confermato l'estesa diffusione di questo letale microrganismo nei mandorleti nel nord del Libano, e predisposto una mappa che mostrasse la diffusione della malattia su base georeferenziata (GIS).

La presente azione pertanto è stata finalizzata e progettata per approfondire la strategia di monitoraggio/controllo della malattia da parte del MdA, che nel frattempo aveva iniziato a diffondersi anche nel sud del paese, estendendosi a pesco e nettarina.

La coerenza degli obiettivi del progetto e della sua strategia di intervento con i bisogni dei beneficiari, primariamente lo staff del MdA incaricato della prevenzione del fitoplasma e agricoltori e vivaisti, è stata pertanto soddisfacente.

La coerenza della strategia dell'intervento con le politiche e i programmi del governo del Libano

La strategia del MdA 2010 – 2014, messa a confronto con l'iniziativa valutata, prevedeva esplicitamente l'aggiornamento del Quadro legislativo, la riattivazione del servizio di divulgazione e assistenza tecnica e lo sviluppo delle filiere per incrementare la competitività globale.

Nel quadro della nuova strategia 2015 – 2019, tra le azioni previste per raggiungere i tre obiettivi strategici (che sono: 1) sicurezza alimentare; 2) incremento del contributo alla crescita economica e sociale del paese; 3) promozione della gestione sostenibile delle risorse naturali), le aree di intervento pertinenti all'azione valutata sono:

1. Modernizzazione e sviluppo delle filiere e diffusione di BPA,
2. Incremento delle esportazioni,
3. Sviluppo del sistema di divulgazione
4. Rafforzamento delle misure fitosanitarie.

In particolare, l'area 4 si declina attraverso:

- Il completamento dell'aggiornamento della legislazione fitosanitaria e struttura organizzativa di gestione basata su standard internazionali;

- Miglioramento delle capacità del MdA nel monitoraggio ed eradicazione dei parassiti;
- Miglioramento del sistema di regolamentazione fitosanitaria delle importazioni in base a norme internazionali;
- Sviluppo del sistema di certificazione delle esportazioni vegetali basato su standard internazionali.

Il quadro strategico del progetto risulta pertanto coerente con le strategie di intervento passate e presenti del MdA.

Va sottolineato che entrambe i documenti strategici del MdA restano tuttavia alquanto generici, anche nello specifico settore della prevenzione e controllo fitosanitario delle drupacee, gruppo di colture comunque rilevante ai fini economici.

4.1.2. LA QUALITÀ DEL DISEGNO E DELLA PROGETTAZIONE

4.1.2.1. QUALITÀ DEL QUADRO LOGICO

Il Quadro Logico (QL) del progetto (si veda allegato 7) è stato formulato sulla base degli standard indicati per le metodologie applicate all'*approccio progetto* e basate sull'analisi costruita sull'albero dei problemi. Di seguito alla definizione dell'Obiettivo Generale del Programma, l'Obiettivo Specifico no. 2 definisce la strategia di intervento che a sua volta orienta attività e risultati e l'allocatione delle risorse corrispondenti.

La logica d'intervento dell'iniziativa non ha subito cambiamenti significativi durante il periodo di attuazione. Ed il QL è generalmente coerente con la strategia di intervento.

I RISULTATI DELL'AZIONE: COERENZA CON L'OS

I tre risultati sono a loro volta coerenti con l'OS. L'intensa attività di ricerca sviluppata ha portato ad identificare con accuratezza il quadro diagnostico della malattia (sia in termini di sintomi visuali - riconoscibili in campo dalle tre categorie di beneficiari - che molecolari, cioè rilevabili solo mediante analisi di laboratorio). La puntuale determinazione del quadro diagnostico infine ha permesso di effettuare il monitoraggio territoriale della malattia, e quindi anche di aggiornare la mappa georeferenziata (GIS).

GLI INDICATORI: QUALITÀ E FATTIBILITÀ DEI TARGET STABILITI

Uno dei due indicatori al livello di OS fa riferimento ad un'azione di eradicazione delle piante infette prevedendo anche sovvenzioni pubbliche agli agricoltori colpiti. Il progetto però non prevedeva alcun intervento attivo nei confronti delle piante malate nè tantomeno a vantaggio degli agricoltori danneggiati; esso piuttosto si limitava ad allestire una serie di strumenti diagnostici del fitoplasma e pertanto utili al suo monitoraggio sul territorio. Pertanto non è chiara la relazione tra il suddetto indicatore (che sembrerebbe più idoneo a rappresentare un possibile impatto del progetto) e l'obiettivo specifico.

Per quanto riguarda gli indicatori dei tre risultati, i primi sono senz'altro coerenti con i secondi. E' fatta però un'eccezione con il R6, che prevedeva anche un'estesa attività di formazione sul riconoscimento dei sintomi della malattia, rivolta agli estensionisti del MdA, agli agricoltori ed ai vivaisti. Ma l'indicatore corrispondente fa riferimento solo a questi ultimi.

LE ATTIVITÀ: COERENZA CON I RISULTATI E L'OS

Le attività sono in generale coerenti con i risultati previsti. Tuttavia si evidenzia che, nonostante il R6 prevedesse formazione di tecnici del MdA, arboricoltori e vivaisti - di questi ultimi, almeno 100 formati -, non sono state previste vere e proprie attività di formazione a favore di queste tre categorie, se non la produzione di materiale di disseminazione (incluso un poster) da distribuire ai beneficiari.

4.1.2.2. COERENZA E ADEGUATEZZA DEI MECCANISMI DI IMPLEMENTAZIONE CON IL CONTESTO DI SVILUPPO DELL'AZIONE.

Il quadro istituzionale

Il MdA è presente in tutto il territorio libanese con i suoi uffici regionali di divulgazione (Agricenters). Il supporto del MdA in questi ultimi anni ha anche riguardato la fornitura di piante da frutto certificate agli agricoltori. Il ruolo dei divulgatori è anche quello di aiutare gli agricoltori nella prevenzione e controllo delle malattie delle colture agrarie.

La gestione degli aspetti relativi alla produzione frutticola e vivaistica è garantita dalla Direzione di Produzione Vegetale (la Plant Resource Directorate - PRD) e relative unità responsabili della protezione fitosanitaria e moltiplicazione del materiale vegetale.

L'Istituto libanese di Ricerca Agricola (LARI), Stazione di Tal Amara (Zahle), ha la responsabilità di allevare le piante madri da frutto (sorgente di materiale di propagazione per i vivai che aderiscono al programma volontario di certificazione) e il ruolo di effettuare le analisi molecolari per determinare la presenza del fitoplasma.

Tutte le azioni promosse dal progetto trovano specifiche unità preposte per la *governance* e quindi sostenibilità istituzionale delle stesse. In questa situazione, si può affermare che il quadro istituzionale del settore pubblico offriva le garanzie di stabilità necessarie per assicurare il livello di efficacia e sostenibilità che il progetto richiedeva.

Tabella 1 - Istituzioni libanesi e italiane coinvolte

PROGRAMMA NAZIONALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'OLIO DI OLIVA E AZIONI IN CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DEL FITOPLASMA DELLE DRUPACEE (AID 9527)"	AMBITO DI RESPONSABILITÀ / ATTIVITÀ SVOLTE
Ministero dell'Agricoltura	Entità responsabile dell'esecuzione in coordinazione con AVSI
MdA unità centrali e territoriali (agricenter a livello di casa) del servizio di EEA	Assistenza tecnica (AT) a produttori e cooperative
Lebanese Agricultural Research Institute (LARI) – Stazione di Tal Amara	Campi di piante madri da frutto (incluse drupacee). Analisi molecolari per il riconoscimento del fitoplasma sulle piante.
American University of Beirut (AUB)	Centro di ricerca universitario privato. Attività analitiche, consulenza scientifica e leadership scientifica nell'ambito del gruppo di università libanesi partecipanti al progetto.
Universite' S. Esprit di Kaslik (USEK)	Centro di ricerca universitario privato. Attività analitiche, consulenza scientifica botanica.
Lebanese University (LU)	Centro di ricerca universitario privato. Attività analitiche, consulenza scientifica entomologica.
Università' degli Studi di Milano (Facoltà di Agraria – Di.Pro.Ve)	Centro di ricerca universitario pubblico. Attività analitiche, consulenza scientifica.
Università' degli Studi di Torino (Facoltà di Agraria – Di.Va.P.R.A.);	Centro di ricerca universitario pubblico. Attività analitiche, consulenza scientifica.
Associazione Volontari Servizio Internazionale (AVSI). ONG italiana con precedente esperienza di studi sul fitoplasma del mandarlo in Libano	Gestione tecnica del progetto, in coordinamento con MdA.

Organizzazione dell'esecuzione

La responsabilità dell'esecuzione dell'azione è stata affidata al MdA, che l'ha implementata attraverso un meccanismo di budget support, regolato da un accordo bilaterale e soggetto obbligatoriamente a valutazione esterna.

Un Comitato Direttivo del Progetto – CDP (Project Steering Committee) è stato costituito con lo scopo di guidare l'esecuzione dell'azione, con le seguenti funzioni:

- a) Guida e supervisione del progetto;
- b) Politiche generali e indirizzo delle scelte strategiche;
- c) Scambio di esperienze e agevolazione dei contatti;
- d) Integrazione con altre attività;

- e) Approvazione dei piani operativi, dei rapporti tecnici e finanziari, preparati e presentati per approvazione dal responsabile dell'esecuzione.

Il CDP era composto da un rappresentante del Mda, un rappresentante dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, un rappresentante del MAE-DGCS e un rappresentante di AVSI. Inoltre per conto del Mda, partecipavano al CDP la coordinatrice generale del progetto e la coordinatrice della specifica componente "fitoplasma".

Al CDP è stato affiancato un "Tavolo Scientifico", presieduto dall'allora Ministro dell'Agricoltura, al quale hanno preso parte più rappresentanti dei vari dipartimenti tecnici del Mda, delle istituzioni scientifiche libanesi, delle università italiane coinvolte e della Cooperazione Italiana. Lo scopo del Tavolo era non solo di supervisionare le attività più specificamente di ricerca svolte dal progetto, ma anche di fornire al Ministro indicazioni tecniche di politica agraria legate all'emergenza della diffusione della malattia. Ad esempio, la decisione ministeriale di procedere all'eradicazione forzata di migliaia di astoni infetti in alcuni vivai, e di effettuare eradicazione in numerose aziende agricole dando in cambio piante sane, era stata presa grazie al supporto del Tavolo Scientifico.

Coordinamento istituzionale e settoriale

Il livello di coordinamento tra il Mda e le organizzazioni scientifiche partner del progetto, libanesi ed italiane, è stato efficace, grazie ad una buona interazione avvenuta tra AVSI e le coordinatrici Mda del progetto. Il coordinamento con il livello regionale è stato pure efficace, principalmente con i responsabili della divulgazione degli Agricenter ubicati nelle regioni interessate degli interventi.

Capacità del Mda e dei principali beneficiari di trarre beneficio dai risultati del progetto

Le metodologie molecolari per la caratterizzazione genetica del fitoplasma del mandorlo, l'identificazione di alcuni insetti vettori e piante ospiti, e altri elementi del protocollo diagnostico sono stati immediatamente fruibili dal gruppo di organizzazioni di ricerca libanesi (incluso il LARI), che hanno quindi migliorato le loro preesistenti capacità tecnico-scientifiche (anche diagnostiche), sia in termini di conoscenza che di innovative metodologie di analisi e determinazione del fitoplasma.

Le mappe GIS con i risultati del monitoraggio diffusione malattia in Libano son state di grande beneficio al Mda per concentrare gli interventi di eradicazione e disseminazione nelle aree prioritarie.

L'identificazione del quadro "visuale" dei sintomi della malattia, riconoscibili in campo e funzionali alla tempestiva eliminazione delle piante infette, è stata estremamente utile per i tecnici divulgatori del Mda e per gli agricoltori e vivaisti coinvolti dal progetto.

4.1.2.3. VALUTAZIONE DEI RISCHI E SOSTENIBILITÀ

La valutazione dei rischi associati al QL è stata effettuata con criteri generalmente appropriati.

I fattori di sostenibilità analizzati e affrontati dal documento di progetto riguardavano principalmente aspetti tecnici e ambientali, valutati in maniera opportuna. Tuttavia si evidenzia che i rischi legati alla sostenibilità istituzionale non sono stati considerati debitamente, soprattutto nella fase iniziale di definizione degli accordi di implementazione e durante la sua fase finale.

A questo proposito, il principale risultato atteso dell'azione, cioè la messa a punto di un sistema di monitoraggio georeferenziato della malattia su base nazionale e gestito dal Mda, non è stato preventivamente contemplato in seno alla struttura organizzativa del ministero. Oltre a questo, non sono state valutate con sufficiente attenzione le risorse necessarie per la sua continuazione ed operatività.

4.2. EFFICIENZA

4.2.1. CAPACITÀ DI GESTIONE ED ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ.

Il Programma (entrambe le componenti) è iniziato formalmente con la firma dell'accordo di finanziamento in novembre 2010, mentre le attività effettive sono cominciate in giugno del 2011, per una durata prevista inizialmente di 12 mesi, ma che si è poi protratta sino a giugno 2016 (60 mesi di durata totale). Le attività relative alla componente drupacee si sono svolte nel periodo 2011-2013.

Il budget del progetto riservato alla componente drupacee è stato di € 369.600 (escluse le voci "management e coordination" e "audit e valutazione", da ripartirsi con la componente "olio"). Si evidenzia che l'intero budget è stato fornito in qualità di donazione del MAE (nessun contributo da parte del governo libanese).

Funzionamento del CDP e del Tavolo Scientifico

Il CDP si è riunito regolarmente 4 volte (una volta nel 2011; due volte nel 2012 ed una volta nel 2013), espletando le funzioni assegnate.

Il Tavolo Scientifico si è riunito 5 volte (3 nel 2012 e 2 nel 2013), espletando le funzioni assegnate, inclusa una programmazione di interventi di eradicazione a brevissimo termine.

Qualità del budget, risorse previste e loro adeguatezza alle necessità dell'azione

In termini generali il budget è stato costruito in modo equilibrato e rispondeva alle necessità delle attività previste, sia di ricerca di laboratorio che di attività di survey sul territorio e disseminazione/formazione nei confronti dei beneficiari.

Secondo la documentazione ricevuta ed analizzata e i riscontri ottenuti nel corso delle visite di campo effettuate, la gestione e controllo delle risorse non hanno presentato problemi di rilievo. Tutti i partner hanno contribuito ad apportare le risorse necessarie nei tempi stabiliti e la qualità delle risorse umane impiegate e contrattate è in linea con gli standard richiesti.

Esecuzione delle attività

L'esecuzione delle attività relative alla componente fitoplasma non ha sofferto di significativi ritardi, con tutte le attività regolarmente effettuate secondo il piano negli anni 2011-2013, a differenza della componente olio, le cui attività sono state invece protratte fino a giugno 2016 (richiedendo diverse proroghe - vedi RFV componente olio).

4.2.2. QUALITÀ DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO (SDM) QUALITÀ DEI RAPPORTI.

Il monitoraggio dell'azione è consistito essenzialmente nelle relazioni tecniche sullo stato di avanzamento delle attività, prodotte a fine 2012 e fine 2013 da parte di AVSI.

Non sono infatti stati realizzati - a conoscenza del valutatore - rapporti di monitoraggio/valutazione da parte del MdA, con esplicito riferimento agli indicatori di risultato definiti dal QL. Né il MdA ha preparato un rapporto finale che riassume tutte le attività svolte dal progetto con i risultati ottenuti.

I verbali delle riunioni del CDP e del Tavolo Scientifico consentono, in una certa misura, di monitorare l'andamento del progetto nel corso del tempo.

La qualità dei rapporti AVSI è soddisfacente e consente - anche attraverso l'esauritiva documentazione fotografica allegata - di apprezzare l'esecuzione delle attività progettuali.

4.3. EFFICACIA

Raggiungimento degli output (qualità e quantità) ed accesso dei beneficiari ai servizi sviluppati dalle attività del progetto. Raggiungimento degli obiettivi previsti

La valutazione di efficacia è stata focalizzata sugli indicatori riportati nel Quadro Logico (QL), sia quelli pertinenti al livello di obiettivo specifico che quelli relativi ai singoli risultati attesi.

L'azione ha conseguito i prodotti previsti con la qualità richiesta. A questi prodotti e servizi i beneficiari hanno avuto accesso nel corso della durata del progetto.

I prodotti generati dal progetto, in piena coerenza con quanto previsto dal QL, sono i seguenti:

Sistema Informativo Geografico (GIS – *Geographic Information System*) nazionale per monitorare la diffusione della malattia nei frutteti e nei vivai

Il progetto ha prodotto un data-base, ottenuto con le informazioni derivanti dal monitoraggio territoriale (Risultato 6), avente lo scopo di georeferenziare diversi aspetti della presenza ed evoluzione della malattia in Libano.

Il data-base ha permesso di generare 12 mappe digitali tematiche. Si riportano qui di seguito le 8 mappe-base:

1. Mappa dei frutteti infetti. Mostra la diffusione del fitoplasma nelle varie regioni libanesi, dopo che alcune centinaia di campioni vegetali di mandorlo, pesco e nettarina erano stati prelevati in più di 1.500 siti diversi, da parte dei tecnici AVSI e del Mda, ed analizzati dalle organizzazioni di ricerca;
2. Mappa dei risultati PCR. Mostra i risultati dei test molecolari, georeferenziandoli, effettuati sui campioni prelevati;
3. Mappa dei vivai. Mostra i siti di prelievo di alcune centinaia di campioni vegetali in 137 vivai in tutto il Libano. Ulteriori circa 300 campioni sono stati prelevati c/o i campi di piante madri del LARI Tal Amara;
4. Mappa d'incidenza dell'infezione. Mostra una visione globale dell'incidenza dell'infezione nelle regioni libanesi, aggiornata alla fine del 2013. Sono evidenziati gli alberi malati nei frutteti misti familiari come pure nei vivai. La stessa mappa mostra l'incidenza della malattia anche nei frutteti specializzati. A fine progetto, 221 villaggi risultavano infetti, in 18 cazas.
5. Mappa dell'area pilota - frutteti specializzati. Questa mappa mostra i villaggi dove sono stati rinvenuti alberi infetti, e dove è stata effettuata l'eliminazione degli stessi mediante uso di erbicida e pala meccanica;
6. Mappa dell'area pilota - frutteti familiari misti. Questa mappa mostra i villaggi dove sono stati rinvenuti alberi infetti nei frutteti familiari, e dove è stata effettuata l'eliminazione degli stessi mediante uso di erbicida;
7. Mappa dell'evoluzione del monitoraggio territoriale 2010-2013. La mappa mostra le regioni monitorate e quelle trovate positive alla malattia negli anni 2010 (prima dell'avvio dell'azione), 2011, 2012 e 2013;
8. Mappa dei campionamenti invernali. Mostra i siti di prelievo nella stagione invernale, importanti per ottenere DNA di buona qualità analitica.

La mappa no. 4 è stata fornita dalla coordinatrice dell'azione durante l'intervista con il valutatore. Le mappe sono gestibili con le principali applicazioni GIS (così come riferito da AVSI). Non è stato tuttavia possibile per il valutatore visionare le mappe in forma digitale poichè non più disponibili/operative presso il Mda.

Definito un protocollo diagnostico della malattia e finalizzata la ricerca sugli insetti vettori ed ospiti secondari

Un protocollo diagnostico per identificare la malattia nelle drupacee in Libano è stato messo a punto dal gruppo internazionale di organizzazioni scientifiche, partner del progetto. Il documento, oltre a spiegare in dettaglio le procedure analitiche da essere applicate per la determinazione certa del fitoplasma, contiene raccomandazioni su come effettuare le osservazioni e i campionamenti. Indica anche una lista di ospiti vegetali e animali (insetti) della malattia, ai quali estendere la ricerca.

Questo protocollo è stato di fatto utilizzato per diagnosticare la malattia, nel corso delle diverse survey effettuate dal progetto.

Le attività di cattura d'insetti effettuate nelle aree frutticole trovate infettate dal fitoplasma hanno consentito di identificare un ragguardevole numero di specie capaci di trasmettere la malattia. Alcune specie appartenevano a famiglie già note per la trasmissione della malattia, altre no. Il processo d'identificazione ha comportato la cattura di migliaia di individui in campo, il loro riconoscimento sistematico e l'analisi genetica c/o i centri italiani, dotati della strumentazione analitica appropriata. Inoltre, prove d'inoculazione artificiale sono state effettuate in serra su giovani piante di mandorlo per confermare la positività alla trasmissione delle specie identificate.

Campioni sono stati prelevati da un centinaio di specie spontanee vegetali, nei frutteti infettati. Dopo le opportune analisi genetiche, alcune specie sono state trovate effettivamente positive nel trasmettere la malattia. In particolare, i ricercatori hanno potuto evidenziare come il fitoplasma che infettava piante di mandorlo in una determinata località, era stato rinvenuto anche nel DNA di *Cixius sp.* (insetto vettore) e nel DNA dell'arbusto *Smilax aspera* dove il *Cixius sp.* si ricoverava. Questa è da considerarsi una scoperta effettivamente importante poiché riguarda un intero ciclo biologico della malattia.

Completato il monitoraggio della diffusione della malattia a livello nazionale includendo i vivai del Paese e formati vivaisti, agricoltori del settore e personale tecnico MOA

Come riportato per il Risultato 1, dodici mappe tematiche, digitali e georeferenziate, sono state prodotte e messe a disposizione degli uffici competenti del MdA. Le mappe erano aggiornate alla data di completamento dell'azione, cioè dicembre 2013. Il set completo di mappe rappresenta pertanto il prodotto "monitoraggio" della malattia in tutto il territorio nazionale. In merito alle azioni formative effettuate, va evidenziato che 69 tecnici divulgatori del MoA sono stati formati sul riconoscimento dei sintomi visuali, sulle modalità di prelevamento dei campioni da consegnare al laboratorio per i test molecolari e su come preparare ed aggiornare una base di dati informatica. Inoltre, quasi tutti questi tecnici sono stati coinvolti direttamente nelle azioni di monitoraggio effettuate nei frutteti e nei vivai, ricevendo evidentemente anche una formazione on-the-job.

Le azioni di formazione hanno anche interessato circa 600 agricoltori e 50 vivaisti. Due brochure ed un poster di eccellente qualità sono stati prodotti e distribuiti agli incontri.

Eradicazione massiva della malattia in aree di recente introduzione del *Candidatus Phytoplasma phoenicium*

Nonostante non originariamente previsto dal QL, questo prodotto è una logica conseguenza degli esiti del monitoraggio. L'allora Ministro dell'Agricoltura, visti i primi risultati del monitoraggio e con il consiglio del Tavolo Scientifico, decise nel 2012 di effettuare un'eradicazione coatta di tutti gli astoni nei 5 vivai trovati con piante infette. Al contempo, fu deciso di eliminare gli alberi infetti identificati in numerose aziende agricole, localizzate in aree (denominate "focus areas") dove il fitoplasma era stato recentemente rilevato, con lo scopo d'impedirne l'ulteriore diffusione e danno economico. In tutto, più di 6.000 piante furono eliminate in circa 600 aziende agricole. Il progetto ed il MdA hanno lavorato molto intensamente per convincere gli agricoltori a distruggere le piante, anche in coordinamento con le municipalità interessate. Un vero e proprio contratto era firmato tra l'agricoltore e il MdA, prevedendo anche una compensazione, rappresentata da piante da frutto di altre specie di drupacee (non suscettibili alla malattia) consegnate all'azienda dal tecnico divulgatore del MdA (figura 1). Oltre ad effettuare pertanto un'intensa azione di eradicazione, con lo scopo di rallentare la diffusione della malattia in aree prevalentemente "vergini", il progetto poté mettere a punto un vero e proprio "protocollo d'intesa" con i contadini, funzionale a completare l'azione senza sollevare conflitti con gli agricoltori.

Nelle aree dove invece il fitoplasma si era ormai insediato da tempo il progetto ha reinnestato le piante malate con varietà di susino, specie non suscettibile alla malattia.

I rapporti AVSI di avanzamento tecnico, e l'intervista avuta con un ex-tecnico di campo AVSI ed un tecnico divulgatore MdA che avevano partecipato nelle attività del progetto, evidenziano che in alcune aree del Paese (es. Balbaack e Hermel) il monitoraggio aveva trovato diverse piante infette, ma nessuna eradicazione fu effettuata a causa dell'allora situazione di insicurezza di quelle aree, dove è pertanto possibile che la malattia si sia nel frattempo ulteriormente estesa.

In conclusione, è opinione del valutatore che l'obiettivo specifico ed i risultati attesi ad esso connessi siano stati pienamente raggiunti.

In particolare, i tecnici divulgatori del MdA che hanno partecipato alle attività di monitoraggio, di eradicazione delle piante malate e alle sessioni propriamente formative del progetto, sono stati resi dal progetto tecnicamente abili nell'identificare la malattia in campo, nell'implementare misure di prevenzione e controllo della stessa, nel coinvolgere i contadini con piante malate in un processo partecipativo finalizzato alla rimozione delle stesse. Questi tecnici sono quindi capaci di portare avanti le attività del progetto.

Il LARI Tal Amara ha potuto tesaurizzare il contributo in metodologie analitiche e conoscenza sulla eco-fisiologia del patogeno apportate dalle altre organizzazioni scientifiche, per la diagnosi del fitoplasma.

I contadini e i vivaisti hanno acquisito consapevolezza della gravità della malattia, e conoscenza dei metodi di prevenzione e controllo.

Infine, lo stato dell'arte della conoscenza scientifica sul *Candidatus Phytoplasma phoenicium* in Libano, e sue modalità di diffusione, è accresciuta ma sicuramente non ancora estesa a tutti i numerosi cicli biologici di questa avversità (insetti vettori e piante ospiti).

4.4. IMPATTO PREVISTO

La valutazione ex-post non si concentra sulla misurazione dell'impatto ma inferisce sulle reali prospettive di cambiamento ed effetti di lungo termine, direttamente o indirettamente imputabili all'azione.

Si presume che il raggiungimento dell'OS di quest'azione abbia determinato la creazione di una "best practice", che va dalla possibilità d'identificare la malattia attraverso i suoi peculiari sintomi esteriori (da confermarsi con i test molecolari), anche con il supporto di efficaci strumenti informatici (mappe GIS), fino alle modalità partecipative/sussidiate di eliminazione delle piante malate, come forma efficace di prevenzione.

E sicuramente gli effetti dell'applicazione di questa best practice in tutto il Paese si traducono in un impulso significativo alla sicurezza alimentare, anche intesa come tutela dei redditi agricoli.

E' altresì evidente che i prodotti del progetto possono avere un impatto importante sulla stabilità delle produzioni di drupacee solo se le istituzioni governative libanesi decidono di mettere in campo, con la dovuta continuità, tutte le risorse (umane, tecnico-scientifiche e materiali) necessarie all'implementazione della buona pratica suddetta, inclusi altri elementi cruciali che vengono descritti nel capitolo successivo dedicato alla sostenibilità del progetto.

4.5. SOSTENIBILITÀ

La continuazione dei prodotti e dei servizi sviluppati dal progetto è stata, ed è tuttora, molto limitata. Ciò rende la sostenibilità dell'azione insoddisfacente, come indicato di seguito per i risultati specifici.

a) Aggiornamento continuo delle mappe digitali geo-referenziate (GIS) per monitorare la diffusione della malattia

Dalla fine dell'azione (dicembre 2013) le mappe digitali non sono più state aggiornate. Nessuna nuova informazione ufficiale è pertanto disponibile sull'attuale diffusione della malattia in Libano.

b) Le buone pratiche di monitoraggio del fitoplasma, in campo e in laboratorio, sono

attuata da tutti i servizi tecnici del MdA e dai centri nazionali di ricerca scientifica (ex partner del progetto).

Il dipartimento di Educazione e Divulgazione Agricola del MdA non ha un programma attivo per il monitoraggio in campo del fitoplasma del mandorlo, in nessuna area del Paese (né nelle aree dove la malattia era stata originariamente classificata come endemica, né nelle “focus areas” - aree frutticole d'importanza economica, dove il fitoplasma era stato rilevato e dove l'attività di eradicazione era stata eseguita nel corso del progetto). Le eventuali segnalazioni di sintomi della malattia e relative strategie di prevenzione/controllo/eradicazione non sono gestite quindi in maniera sistematica e coordinata, come avveniva durante il progetto.

Le capacità tecniche acquisite dai divulgatori del MdA durante il progetto (soprattutto la loro capacità di riconoscere i sintomi visuali della malattia e di indirizzare l'agricoltore nelle scelte conseguenti) non sono pertanto valorizzate.

Sul fronte del monitoraggio analitico, il LARI Tal Amara (unico laboratorio del settore pubblico) mantiene la capacità e i mezzi per effettuare i test molecolari per il riconoscimento definitivo del fitoplasma. Tuttavia, non esiste più un programma specifico di monitoraggio,



Figura 1 Sito in cui un albero di mandorlo è stato eliminato nel corso del progetto, nel villaggio di Kherbet Kanafar (West Bekaa)

dedicato alla malattia. Come riportato dal direttore del dipartimento Protezione Vegetale del LARI Tal Amara, occasionalmente materiale vegetale con presunti sintomi viene raccolto da contadini o tecnici e portato al LARI per un'analisi. Il direttore segnala che dalla fine del progetto nessuna analisi è risultata positiva per il fitoplasma, ma non è chiaro quante determinazioni siano state fatte dalla fine del progetto ad oggi (proprio perchè non esiste un programma sistematico di monitoraggio).

In ogni caso, sia il direttore che l'ex coordinatrice dell'azione informano che i costi del test molecolare (circa 50 USD) non hanno più copertura finanziaria da parte del MdA. Più volte (riunione dello CDP del 14/12/2012; riunioni del Tavolo Scientifico del 21/06/2013 e 02/12/2013) il partenariato di progetto aveva evidenziato l'importanza di dotare il campo di drupacee piante-madri, sito nei terreni del LARI Tal Amara (figura 2), di una rete anti-insetti allo scopo di proteggerlo dai vettori del fitoplasma. Il campo fornisce il materiale di propagazione ai 12 vivai dell'associazione “Machatel Lebnan”,



Figura 2 Piante madri di pesco nei terreni del LARI Tal

un'associazione di vivaisti non a scopo di lucro che era stata costituita nell'ambito del progetto “Establishment of Plant Certification Project in Lebanon to produce and deliver certified fruit trees seedlings, implementato dal 2004 al 2007, e finanziato dal MAE. Questi vivai (tre dei quali visitati dal team di valutazione - vedi figura 3) promuovono e partecipano al programma di certificazione volontaria delle piante da frutto del Governo del Libano per

la produzione di piante esenti da virosi. I vivai producono diverse centinaia di migliaia di piante da frutto (drupacee e pomacee) che il MdA acquista e distribuisce ogni anno gratuitamente ai contadini.

La programmata rete anti-insetti, fondamentale per garantire ai vivai certificati disponibilità di materiale vegetale esente anche da fitoplasma, è stata installata solo a fine 2016 (figura 4), con fondi propri del LARI Tal Amara, e non del progetto oggetto di questa valutazione.

Questa tardiva realizzazione dell'intervento, rispetto ad una situazione fitosanitaria compromessa e già evidente durante il progetto, è considerata dal valutatore un segno di debole continuazione delle buone pratiche che il progetto aveva identificato.

Infine, si segnala che il partenariato del progetto aveva deliberato di organizzare (CDP del 14/12/2012 e del 23/06/2013; Tavolo Scientifico, il 21/06/2013) una "conferenza finale regionale" sul tema del fitoplasma, con l'obiettivo di condividere con gli altri paesi mediterranei i risultati del progetto e le buone pratiche identificate. Infatti, il problema del fitoplasma delle drupacee è molto rilevante - di fatto e potenzialmente - per tutto il bacino del Mediterraneo (Italia, Grecia e Spagna incluse). La conferenza regionale però non fu mai realizzata, né alla fine del progetto né successivamente. Ciò è considerato dal valutatore un segno di scarsa sostenibilità poichè la conferenza avrebbe consentito di apprendere eventuali buone pratiche progettate ed implementate anche dagli altri paesi, così da rafforzare la strategia nazionale per il controllo della malattia.

c) Proseguimento della ricerca sugli aspetti epidemiologici della malattia



Figura 3 Campi di propagazione del vivaio certificato "Suleiman Smeha" a Zahle

Dei quattro centri scientifici libanesi, partner del progetto, l'unico che ha continuato la ricerca sul fitoplasma è stata l'Università Americana di Beirut. Il Prof. Youssef Abu Jawdeh, intervistato dall'EV, ha comunicato che sta mettendo a punto una nuova tipologia di test per il rilevamento molecolare del fitoplasma direttamente in campo.

Questo nuovo test,

mantenendo la stessa efficacia di quello svolto in laboratorio, sarebbe più speditivo, meno costoso e facilmente realizzabile mediante l'uso di un kit portatile. La ricerca appare promettente ma richiede ulteriori fondi che però non sono ancora disponibili.

d) Misure adottate dal MdA per garantire la continuazione dei servizi dopo la fine dell'azione

Si evidenzia che non esiste una strategia coerente e specifica con visione di futuro da parte del MdA, che possa valorizzare pienamente i principali contributi del progetto. In particolare, la rete di monitoraggio basata su periodiche survey territoriali, eseguite dai tecnici MdA soprattutto nei vivai, non è più esistente, come se il problema della fitoplasmosi non fosse più attuale nel Paese.

Eppure, oltre all'esistenza delle zone dove la malattia è stata classificata come endemica (regione di Akkar), l'ultimo rapporto di avanzamento di AVSI (2013) segnalava che nelle regioni di Hermel e Balbeek erano stati trovati diversi focolai della malattia, ma che nessuna eradicazione era stata eseguita in quelle zone, a causa di problemi di sicurezza (conflitto siriano). Oltre a questo, durante l'intervista, il Prof. Abu Jawdeh di AUB ha comunicato al

valutatore che nuovi focolai sono stati recentemente identificati nella zona del villaggio di Al Qaa, dove la orto-frutticoltura libanese si sta espandendo negli ultimi anni.

Rappresentanti del MdA hanno dichiarato al valutatore che il monitoraggio della malattia è stato interrotto dopo la fine del progetto poiché il costo dei test molecolari non era più sostenibile per il ministero. Tuttavia, si segnala che il Prof. Abu Jawdeh di AUB e i due tecnici che avevano partecipato alle attività di progetto hanno concordamente dichiarato che la pianta ammalata di fitoplasma è effettivamente riconoscibile, con il 90% delle probabilità, dai suoi sintomi esteriori che sono in effetti molto peculiari e specifici di questa malattia (vedi brochure e poster realizzati dal progetto). Il test molecolare permette quindi di accertare il problema al 100%.

Per sottolineare la gravità di questa malattia in Libano, si segnala che l'European and Mediterranean Plant Protection Organisation ha recentemente inserito il *Candidatus* Phytoplasma phoenicium nella lista "EPPO A1", cioè "malattie da quarantena". Ciò comporta che il governo libanese dovrà attuare tra le varie misure anche norme molto rigide per l'esportazione delle drupacee.



Figura 4 Nuovi plot per piante madri nei terreni del LARI Tal Amara dotati di reti anti-insetti

Un altro elemento fortemente legato alla sostenibilità del progetto è quello del contesto legislativo libanese. Durante l'implementazione delle attività (Tavolo Scientifico del 10/12/2012; CDP del 14/12/2012 e del 26/06/2013), il partenariato aveva evidenziato l'importanza di introdurre una nuova legislazione che assoggettasse tutti i vivai (la fonte potenziale dell'inoculo) ad un regime di controllo pubblico (certificazione) per garantire la tracciabilità e la sanità del materiale vegetale. Al contempo, la legge avrebbe anche dovuto predisporre le condizioni necessarie a gestire, anche socialmente, il processo di eradicazione della malattia, vale a dire la distruzione coatta delle piante malate e relativa compensazione finanziaria o "in natura" (nuove piante in cambio). Questa procedura era stata infatti ben collaudata dal progetto (buona pratica) nelle *focus areas*.

Tuttavia, si evidenzia che il contesto legislativo non è stato di fatto aggiornato, e che la certificazione vivaistica fito-sanitaria (tuttora limitata unicamente a garantire l'assenza di virus) resta "volontaria". Di conseguenza, la stragrande maggioranza dei vivai in Libano continua a commercializzare piante di drupacee non controllate, e potenzialmente infette da fitoplasmi. Nessuno strumento legislativo inoltre esiste per regolare l'eradicazione delle piante malate (quando identificate) dalle aziende agricole e dai vivai.

Infine, si segnala che il Tavolo Scientifico del progetto (presieduto dall'allora Ministro dell'Agricoltura libanese), durante l'ultima riunione (02/12/2013), aveva deliberato che il LARI Tal Amara avrebbe dovuto effettuare - con suo budget - un monitoraggio annuale (in primavera) in tutti i vivai presenti in un raggio di 20 km dalla sede dell'Istituto, per accertare l'assenza della malattia e così impedire la contaminazione delle piante madri e per prevenire la distribuzione di piante infette. Le relazioni tecniche di monitoraggio dovevano essere trasmesse al Dipartimento Salute delle Piante e Quarantena del MdA, ogni estate. Tuttavia, questa attività di periodico monitoraggio non è stata effettuata (e non lo è tuttora).

4.5.1. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON LE POLITICHE DEL LIBANO E INTERVENTI DI ALTRI DONATORI

I risultati del progetto sono in linea con l'attuale strategia 2015 -2019 di sviluppo rurale del Libano. In particolare lo sono con l'area di intervento "Rafforzamento delle misure fitosanitarie", misura "Miglioramento delle capacità del MdA nel monitoraggio ed eradicazione dei parassiti".

È anche da sottolineare che, in buona misura, i risultati sono complementari ed in continuità con quelli del progetto “Establishment of Plant Certification Project in Lebanon to produce and deliver certified fruit trees seedlings, implementato dal 2004 al 2007 e finanziato dal MAE.

Infine, si segnala una potenziale sinergia del progetto con i piani della FAO per l'area. In uno degli ultimi incontri del Tavolo Scientifico, l'allora Ministro dell'Agricoltura aveva comunicato che la FAO era intenzionata ad eseguire un progetto di tipo TCP (Technical Cooperation Programme) per continuare il progetto di cui alla presente valutazione. Il conflitto siriano e la conseguente immigrazione in Libano avevano causato infatti molti problemi all'agricoltura libanese, inclusi problematiche fitosanitarie. Ma il progetto TCP non fu poi realizzato, e non v'è traccia di un'attenzione specifica sul fitoplasma da parte della FAO nel corrente Piano d'Azione per il Libano³.

4.5.2. BENEFICI INATTESI SCATURITI DALLA COLLABORAZIONE TRA ATTORI LOCALI E ITALIANI

A detta di tutti gli stakeholder intervistati, la collaborazione tra partner scientifici libanesi ed italiani è stata di altissimo livello e ha consentito importanti scambi di metodologie scientifiche, risultati di esperimenti pregressi, acquisizione reciproca di buone pratiche. In particolare nuove metodologie analitiche d'indagine sul fitoplasma sono state estese al pool libanese da parte delle due università italiane. Almeno sette articoli son stati pubblicati su riviste scientifiche internazionali dai vari partner sul tema del progetto. E nel 2014, una presentazione della buona pratica è stata fatta al 14° Congresso internazionale dell'Unione Fitopatologica, a Istanbul. Sul piano della formazione scientifica v'è stata un'intensa collaborazione tra le università libanesi ed italiane, che hanno portato alla realizzazione di un paio di tesi di master of science ed una di dottorato di ricerca.

4.5.3. IDENTIFICAZIONE DI BUONE PRATICHE CHE POSSONO CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DEL SETTORE/DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

E' opinione dell'EV che le buone pratiche identificate dal progetto siano replicabili nell'intera regione. Si noti che il “fitoplasma del mandorlo” - attivo in Libano, Iran e Siria - ha elevate probabilità di espandersi anche nei paesi europei mediterranei, proprio per le sue intrinseche caratteristiche di veloce mutabilità genetica. E' evidente che una strategia di monitoraggio ed eradicazione, progettata ed implementata su scala regionale, potrà avere maggiori probabilità di successo, e prevenire così il collasso di un settore economico molto importante (commercio frutta fresca). Nuove iniziative della Cooperazione Italiana potrebbero essere sviluppate proprio nella direzione di un programma “multi-country” per diffondere le buone pratiche e anche spingere i governi beneficiari verso un aggiornamento della legislazione, per rendere obbligatoria la certificazione fitosanitaria delle specie da frutto e coinvolgere le parti sociali (organizzazioni contadine) in un patto per l'eradicazione della malattia.

CAPITOLO 5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

5.1. CONCLUSIONI PER CRITERI DI VALUTAZIONE

PERTINENZA E QUALITÀ DEL DISEGNO.

PERTINENZA

La pertinenza delle azioni è elevata dal punto di vista dei bisogni del MdA, dei frutticoltori e della strategia di sviluppo settoriale.

³ LEBANON - FAO Plan of Action for Resilient Livelihoods 2014 – 2018. Addressing the Impact of the Syria Crisis & Food Security Response and Stabilization of Rural Livelihoods

La progettata strategia di intervento si è rilevata coerente con gli obiettivi della più ampia strategia del MdA per lo sviluppo rurale del Libano (2010-2014 e 2015-2019), in particolare con l'area d'intervento "Rafforzamento delle misure fitosanitarie".

QUALITÀ DEL DISEGNO E DELLA PROGETTAZIONE

I meccanismi e i procedimenti di implementazione delle azioni sono generalmente coerenti con il contesto istituzionale e la natura dei principali beneficiari.

La modalità di gestione governativa del progetto (anche attraverso la costituzione di un CDP e di un Tavolo Scientifico) costituisce certamente un passo importante in termini di allineamento con le politiche e le procedure del paese e, in ultima istanza, verso l'appropriazione delle istituzioni nazionali.

In termini generali il QL è coerente con la strategia di intervento. E l'iniziativa non ha subito cambiamenti significativi della logica d'intervento durante il periodo di attuazione, anche se un nuovo risultato – logica conseguenza del monitoraggio positivo della malattia – è stato aggiunto, cioè l'eradicazione della malattia in alcune "focus areas" di rilevante interesse economico frutticolo, mediante distruzione di migliaia di alberi da frutto infetti.

Gli indicatori del OS e dei risultati sono pure in linea generale coerenti con gli stessi, ma con qualche eccezione.

In merito all'adeguatezza della logica dell'intervento con il contesto di sviluppo dell'azione e con le capacità del Ministero dell'Agricoltura, si evidenzia che tutte le azioni promosse dal progetto trovano specifiche unità preposte per la *governance* e quindi sostenibilità istituzionale delle stesse. In questa situazione, si può affermare che il quadro istituzionale del settore pubblico offriva le garanzie di stabilità necessarie per assicurare il livello di efficacia e sostenibilità che il progetto richiedeva.

EFFICIENZA

L'efficienza dell'esecuzione delle attività è generalmente buona. Il funzionamento del CDP e del Tavolo Scientifico, presieduto direttamente dall'allora Ministro in carica, è stato soddisfacente, anche perché ha consentito di prendere decisioni operative tempestive.

Il budget è in generale equilibrato e allineato con le esigenze e natura degli obiettivi.

Le attività relative all'iniziativa si sono svolte nel periodo 2011-2013, più o meno nei tempi prefissati. Tutti i partner hanno contribuito ad apportare le risorse necessarie nei tempi stabiliti e la qualità delle risorse umane impiegate e contrattate è stata in linea con gli standard richiesti.

Il monitoraggio dell'azione è consistito essenzialmente nelle relazioni tecniche sullo stato di avanzamento delle attività, prodotte a fine 2012 e fine 2013 da parte di AVSI. Ma non sono stati realizzati rapporti di monitoraggio/valutazione da parte del MdA (neanche un rapporto finale), con esplicito riferimento agli indicatori di risultato definiti dal QL.

EFFICACIA

L'azione ha conseguito i prodotti previsti con la qualità richiesta. A questi prodotti e servizi i beneficiari hanno avuto accesso nel corso della durata del progetto.

Il progetto ha prodotto un ricco database, frutto delle indagini di monitoraggio sulla fitopatologia svolte dallo staff tecnico (e in particolare dai tecnici divulgatori del MdA) su tutto il territorio del Libano. Il database ha quindi generato 12 mappe digitali tematiche, georeferenziate, messe a disposizione del MdA. Contestualmente, il progetto ha formato decine di agricoltori, vivaisti e tecnici divulgatori MdA.

Il partenariato scientifico ha inoltre messo a punto il protocollo diagnostico ed identificato alcune specie vegetali ospitanti il fitoplasma e alcuni insetti vettori. In particolare, è stato identificato e descritto un intero ciclo biologico della malattia (mandorlo - insetto vettore - pianta ospite - vettore - mandorlo). Queste scoperte hanno alto valore pratico per impostare una strategia di prevenzione e controllo della malattia, ma non esauriscono la conoscenza sull'eco-fisiologia del *Candidatus Phytoplasma phoenicium*.

Infine, non prevista ma logicamente connessa ai risultati raggiunti, il progetto ha effettuato un'estesa campagna di eradicazione, con la distruzione di migliaia di piante infette sia in vivai che in aziende agricole.

IMPATTO

Con il raggiungimento dell'OS di quest'azione, il progetto ha creato una "best practice", che va dalla possibilità d'identificare la malattia attraverso i suoi peculiari sintomi esteriori (da confermarsi con i test molecolari) fino alle modalità partecipative/sussidiate di eliminazione delle piante malate, come forma efficace di prevenzione.

L'impatto positivo diretto è consistito nel preservare il patrimonio frutticolo del Libano, soprattutto nelle "focus areas", identificate dal progetto come rilevanti economicamente per il settore, coinvolgendo e rendendo tecnicamente capaci agricoltori e tecnici MdA di riconoscere e gestire la malattia.

E' tuttavia chiaro che un impatto a scala più ampia può avvenire solo se le istituzioni governative libanesi decidono di mettere in campo, con la dovuta continuità, tutte le risorse (umane, tecnico-scientifiche e materiali) necessarie all'implementazione della buona pratica suddetta.

SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità (tutta istituzionale) dell'azione risulta insoddisfacente. Si evidenzia infatti la non continuazione da parte del MdA dei prodotti e dei servizi sviluppati dal progetto.

In particolare, il monitoraggio della malattia, il cui quadro sintomatologico visuale e molecolare era stato accuratamente definito dal progetto, è stato interrotto con la fine dello stesso. Di conseguenza, le mappe georeferenziate della diffusione del fitoplasma sono rimaste aggiornate a fine 2013, e la loro versione digitale non è più in uso da parte degli uffici tecnici competenti del MdA. Attività formative per i divulgatori MdA sul riconoscimento della malattia e gestione delle piante infette non sono state più effettuate, nè ulteriori campagne di eradicazione della malattia.

Questa discontinuità nell'azione è giustificata dal MdA con il fatto che non sussisterebbe la copertura finanziaria per i test molecolari. Inoltre vi è la convinzione che il livello di infezione da fitoplasma delle drupacee in Libano sia trascurabile, anche se il patogeno è stato di fatto segnalato in alcune aree frutticole.

La ricerca su test più economici e di più facile applicazione è invece continuata tuttora dalla AUB.

Il team di monitoraggio ritiene che sia mancato, in fase di negoziazione di questo *cooperation agreement* tra MAE-DGCS e MdA libanese, un approccio che legasse in qualche misura la sovvenzione erogata dal Governo Italiano con i risultati attesi/raggiunti e la loro continuazione dopo la fine del progetto (es. un impegno da parte del MdA a costituire una Cabina di regia permanente sul fitoplasma; a creare un pool di divulgatori agricoli esperti nel riconoscimento della malattia, dotati di budget autonomo per continuare il monitoraggio, etc.).

5.2. RACCOMANDAZIONI

MdA

- Riprendere il monitoraggio della malattia in tutto il paese.

Dare priorità:

- (i) alle zone dove la malattia è considerata endemica; (ii) alle aree frutticole di maggiore importanza economica (es. West Bekaa); (iii) alle aree trovate infette ma escluse dagli interventi di eradicazione durante il progetto a causa di mancanza di sicurezza (ma oggi non più tali); (iv) alle nuove aree di recente segnalazione della malattia.

- Aggiornare il database originale con i dati del nuovo monitoraggio e generare le mappe georeferenziate per una rapida valutazione dello stato di diffusione della malattia nel paese.
- Ricostituire una Cabina di regia per la programmazione delle misure preventive e di controllo della fitoplasmosi del mandorlo. La Cabina di regia deve ovviamente essere diretta dal Ministro dell'Agricoltura con il pieno coinvolgimento dei dipartimenti di salute fitosanitaria e di educazione e divulgazione agricola, valorizzando le competenze tecniche acquisite dal progetto.
- La Cabina di regia deve anche includere rappresentanti delle istituzioni scientifiche libanesi (pubbliche e private) che hanno tuttora al loro interno competenze elevate sui cicli biologici del parassita.
- La Cabina di regia elabora un piano d'azione per l'eradicazione tempestiva delle piante malate, utilizzando l'approccio partecipativo sviluppato dal progetto (che prevede anche il coinvolgimento delle municipalità e la compensazione delle piante distrutte).
- Aggiornare il quadro legislativo, rendendo obbligatoria la certificazione fitosanitaria del materiale vegetale di origine vivaistica, attualmente volontaria e limitata a garantire piante unicamente virus-esenti. Il ruolo del LARI Tal Amara è cruciale per definire tutti gli aspetti pratici di quest'azione.
- Il nuovo quadro legislativo "controllo del fitoplasma" dovrebbe anche includere norme per rendere obbligatoria, ma compensata con misure risarcitorie, l'eradicazione delle piante malate, con particolare attenzione alla situazione dei vivai.
- Stabilire alleanze strategiche con gli altri paesi mediterranei dove la malattia è presente, e anche con i paesi dove essa potrebbe diffondersi considerata la rilevanza del settore frutticolo. Una siffatta azione di networking potrebbe essere sostenuta da finanziamenti della cooperazione internazionale, in particolare da quei paesi che sono più a rischio di diffusione fitoplasma.
- Continuare la ricerca internazionale sui cicli biologici del parassita, in particolare sulle piante ospiti e insetti vettori presenti negli agro-ecosistemi dei paesi colpiti. Anche quest'azione potrebbe essere sostenuta da interventi di cooperazione internazionale mediterranea.

MAE – DGCS/AICS

Relativamente ai futuri programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al Mda libanese, i quali dovrebbero integrare in fase progettuale le seguenti misure di *governance* dei progetti:

- Definire con precisione le misure di politica, strumentali al raggiungimento degli obiettivi e alla loro sostenibilità istituzionale;
- Includere dette misure in termini di condizionalità nei 'cooperation agreements', sottoscritti dalle autorità locali e dagli organi competenti della cooperazione italiana (AICS/DGCS) e modellare opportunamente gli accordi di implementazione tra le entità responsabili dell'esecuzione delle azioni;
- Stabilire una *road map* che indichi la cronologia delle misure di politica da adottare in coerenza (propedeutiche) con la natura e la tempistica delle iniziative di *governance* pianificate. Il processo dovrà poi essere seguito e appoggiato dallo Steering Committee del progetto (a questo proposito, la presenza costante di rappresentanti della cooperazione italiana al massimo livello possibile dovrà essere assicurata almeno durante la fase iniziale delle attività);
- Introdurre uno studio di baseline quale condizione vincolante per l'approvazione dei progetti (inclusa l'accettazione della ammissibilità delle spese corrispondenti).

- Introdurre nel disegno dei progetti un'analisi precisa di impatto delle azioni in termini di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e delle misure adottate, per mitigare eventuali impatti negativi.

5.3. LEZIONI APPRESE

5.3.1. LEZIONI APPRESE PER LA FORMULAZIONE DI NUOVE INIZIATIVE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO IN LIBANO E NEL MONDO.

L'esperienza di questo progetto insegna che il problema della fitoplasmosi, come per altre analoghe avversità non curabili, deve essere affrontato su due piani diversi e complementari tra loro.

Il primo riguarda l'implementazione di un'efficace strategia di prevenzione e controllo della malattia la quale, se trascurata, può diventare endemica (come è accaduto nella regione di Akkar), e portare pertanto all'azzeramento del patrimonio frutticolo di una regione. Una tale strategia non può prescindere da un'azione di continuo monitoraggio territoriale, che i moderni mezzi tecnologici (uso delle immagini satellitari; georeferenziazione, etc.) rendono efficace e relativamente a basso costo. Al monitoraggio va associata poi un'intensa attività di formazione e divulgazione verso tutti gli attori, finalizzata a fare (ri)conoscere i sintomi in campo della malattia e a rendere tutti edotti del fatto che, di fronte ad una pianta infetta, non vi sono altre vie che l'eliminazione della stessa. Infine, ma non meno importante, bisogna considerare l'adeguamento dell'ordinamento legislativo che deve prevedere la certificazione fitosanitaria obbligatoria del materiale vivaistico.

L'altro piano d'intervento, altrettanto importante come dimostrato dai risultati ottenuti dal progetto, è quello di portare avanti un programma di ricerca applicata, legato alle caratteristiche dell'agroecosistema sul quale si sta operando. E' evidente che il progetto ha potuto caratterizzare solo una minima parte dell'ecofisiologia del parassita e dei cicli biologici che ne favoriscono la diffusione in Libano. In genere, occorrono almeno 10-20 anni per uno studio completo. Tuttavia, una volta conosciuti insetti vettori e piante ospiti la strategia di controllo diventa molto più efficace.

Nonostante la sua ridotta durata, il progetto ha dimostrato un modello completo d'intervento, sia sul piano operativo, coinvolgendo tutti gli attori, sia su quello della ricerca, attraverso la creazione di un affiatato gruppo internazionale di organizzazioni scientifiche.

E' pertanto opinione del valutatore che eventuali nuove iniziative sponsorizzate dalla Cooperazione Internazionale debbano investire sinergicamente sia nell'aspetto operativo che scientifico, favorendo la creazione di reti internazionali di conoscenza (soprattutto tra i paesi dove il fitoplasma è già diffuso o dove potrebbe diffondersi) e con la piena garanzia d'impegno e di continuità delle azioni da parte del governo libanese.

COMPONENTE PROTEZIONE DELLE PIANTE

**RAGGIUNGIMENTO DI STANDARD EUROPEI DI QUALITÀ PER LA
CONFORMITÀ DELLA PRODUZIONE DI PATATE
AID N. 9491**

INDICE

Acronimi ed Abbreviazioni	4
Sintesi	5
Introduzione.....	9
CAPITOLO 1. Il contesto e la logica delle iniziative.....	9
1.1. Il contesto.....	9
1.1.1. Il contesto nazionale e settoriale.....	9
1.1.2. Le politiche del Libano nel settore agricolo.....	11
1.1.3. Libano e la Cooperazione Italiana in agricoltura.....	12
1.2. Le iniziative di cooperazione oggetto della valutazione	12
1.2.1. Le necessità che i progetti intendono soddisfare.....	13
1.2.2. L'origine delle iniziative e gli accordi di cooperazione	13
1.2.3. La strategia di intervento e il quadro logico.....	14
CAPITOLO 2. Obiettivi e metodologia.....	15
2.1. Obiettivi della valutazione.....	15
2.2. Approccio e principi metodologici.....	16
2.3. I criteri della valutazione e le domande valutative	16
2.4. Strumenti e Fonti.....	17
2.5. Ostacoli e difficoltà incontrati	18
CAPITOLO 3. Il processo di valutazione	18
3.1. Lo studio della documentazione del progetto e il Rapporto Iniziale.....	18
3.2. La missione in Libano e l'inchiesta partecipativa	19
3.3. L'analisi dei dati ed elaborazione del Rapporto di Valutazione Finale del progetto.....	20
3.4. Comunicazione e Divulgazione: i workshops.....	20
CAPITOLO 4. I risultati della valutazione.....	20
4.1. La pertinenza.....	20
4.1.1. Pertinenza e qualità del disegno.....	20
4.1.2. La qualità del disegno e della progettazione.....	22
4.1.2.1. Qualità del quadro logico	22
4.1.2.2. Coerenza e adeguatezza dei meccanismi di implementazione con il contesto di sviluppo dell'azione.....	23
4.1.2.3. Identificazione e selezione dei beneficiari.....	24
4.2. Efficienza.....	24
4.2.1. Capacità di gestione ed esecuzione delle attività.	24
4.2.2. Qualità del Sistema di Monitoraggio (SdM)/qualità dei rapporti.....	25
4.3. Efficacia	25
Raggiungimento degli output (qualità e quantità) ed accesso dei beneficiari ai servizi sviluppati dalle attività del progetto	25
Raggiungimento degli obiettivi previsti	28
4.4. Impatto previsto	31
4.5. Sinergie con altri Programmi a livello nazionale e internazionale.....	32
4.6. Sostenibilità	33
Sostenibilità ambientale	34
CAPITOLO 5. Conclusioni e raccomandazioni.....	34
5.1. Conclusioni per criteri di valutazione	34
Pertinenza e qualità del disegno.....	34
Pertinenza.....	34
Qualità del disegno e della progettazione.....	34
Efficienza.....	35
Efficacia.....	35
Impatto previsto	37
Sinergie con altri Programmi a livello nazionale e internazionale.....	38
Sostenibilità	38
5.2. Raccomandazioni.....	39
5.3. Lezioni apprese	40
5.3.1. Lezioni apprese per la formulazione di nuove iniziative della cooperazione Italiana allo sviluppo in Libano e nel mondo.	40

Acronimi ed Abbreviazioni

AICS	Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo
AT	Assistenza Tecnica
BPA	Buone Pratiche Agricole
CBI	Center for the Promotion of Imports from Developing Countries
CCG	Consiglio di Cooperazione del Golfo
CDP	Comitato Direttivo del Progetto (Project Steering Committee)
CDR	Council of Development and Reconstruction - Libano
CIHEAM – IAM B	Centre international de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes – Istituto Agronomico Mediterraneo - Bari
CMS	Clavibacter michiganensis
DP	Demo-plot / campi dimostrativi
DGCS	Direzione Generale di Cooperazione allo Sviluppo
DV	Domande di Valutazione
EEA	Educazione ed Estensione Agricola
EPPPO	European and Mediterranean Plant Protection Organization
EV	Equipe di Valutazione
FVO	Food and Veterinary Office
ILO	International Labour Organization
LARI	Lebanon Agricultural Research Institute
LBP	Pound Libanese
MAE	Ministero Affari Esteri - Italia
MdA	Ministero dell'Agricoltura - Libano
M&E	Monitoraggio e Valutazione
MdV	Matrice di Valutazione
NPPO	National Plant Protection Organization
PCN	Potato Cist Nematode
OG	Obiettivo Generale
ONG	Organizzazione Non Governativa
OS	Obiettivo Specifico
PFA	Pest Free Area
PRD	Plant Resouce Directorate (MdA) – Dir. di Produzione Vegetale
QL	Quadro Logico (Logical Framework)
RFV	Rapporto Finale di Valutazione
RI	Rapporto Iniziale (Inception Report)
SCPH	Comitato permanente per la salute delle piante - Standing Committee of Plant Health
SdM	Sistema di Monitoraggio
TdR	Termini di Riferimento
UCP	Unità di Coordinazione del Progetto
UE	Unione Europea
UNDP	United Nation Development Programme
USAID	Agenzia di cooperazione degli Stati Uniti d'America

SINTESI

Introduzione

Il Libano è un paese a reddito medio che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione di circa 5,9 milioni di abitanti. Il settore agricolo contribuisce marginalmente alla formazione del PIL (6% circa), ma impegna circa il 30% della popolazione attiva. L'economia agricola del Libano è principalmente basata su delle attività produttive a conduzione familiare e di sussistenza. Sin dal 1960 il Libano è stato uno dei principali produttori ed esportatori di patate del Medioriente. La produzione di patate del 2016 ammonta a circa 350.000 tonnellate l'anno. Essa è principalmente destinata ai mercati locali ed esteri in altri paesi del Medioriente e del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

In accordo con l'EU-Lebanon Association Agreement (operativo dal 2006) il Libano può esportare in l'Europa una quota massima di 50.000 tonnellate. Tale possibilità contribuirebbe ad aumentare la fonte di reddito dei produttori di patate in Libano. Il processo di esportazione verso l'Europa prevede una serie di requisiti di qualità del prodotto (controllo, monitoraggio e verifiche fitosanitarie) e il rilascio di certificazioni per l'esportazione. E' in questo contesto che si è sviluppato il progetto **Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate – EuLebPot (AID n. 9491)** finanziato dal Ministero Affari Esteri Italiano - Direzione Generale di Cooperazione allo Sviluppo (MAE – DGCS) ed eseguito dal *Centre international de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes* – Istituto Agronomico Mediterraneo - Bari (CIHEAM IAM-B) in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura Libanese nel biennio 2011-2013.

Il progetto è intervenuto a livello di *governance* del settore (allineamento del quadro legale e sviluppo di procedure di qualità fitosanitaria con le procedure europee e di sviluppo di capacità dei portatori di interesse) e a livello tecnico di applicazione delle BPA per rispondere alla domanda del consumatore europeo.

La valutazione di tipo ex-post e si focalizza principalmente sulla validità della strategia di intervento e del modello di esecuzione adottato congiuntamente all'efficacia delle proposte e sua sostenibilità presso i beneficiari del settore pubblico e privato. La fase di preparazione (fase 1 - avvio attività, revisione documentazione e Rapporto Iniziale) è stata eseguita durante i mesi di febbraio, marzo e aprile 2017 ed è culminata con la presentazione ed approvazione del Rapporto Preliminare (*Inception Report* - IR) da parte dell'Ufficio Ufficio IX Sezione Valutazione (DGCS) il 26 aprile del 2017. La successiva fase di campo (fase 2 - raccolta dati e informazioni sul campo, pre-analisi e restituzione) è stata eseguita in Libano durante il mese di maggio (06 – 27 maggio 2017).

I criteri della valutazione proposti dai TdR (pertinenza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità) sono riflessi nella matrice di valutazione prodotta nel quadro del Rapporto Iniziale (IR). Il processo di valutazione si è articolato attorno a una visita di campo di tre settimane (maggio 2017) preceduto da una fase di preparazione documentale e logistica effettuate in stretta cooperazione con l'unità AICS in Beirut e i responsabili designati dal Ministero della Agricoltura (MdA) libanese.

ANALISI DEL PROGETTO

La **pertinenza** del progetto è elevata dal punto di vista dei bisogni delle due categorie di beneficiari: il personale del MdA e del LARI, per l'accesso alle procedure standard per una produzione di qualità delle patate e i produttori di patate, per l'accesso a nuovi canali di mercato di esportazione come quelli europei.

Il quadro strategico del progetto è coerente con le strategie di intervento passate e presenti del MdA.

La **qualità del disegno e della progettazione** è soddisfacente.

In termini generali il QL è coerente con la strategia di intervento. La formulazione degli indicatori risulta a volte incoerente rispetto al livello attribuito di attività, risultato e obiettivo.

La logica dell'intervento risulta adeguata con il contesto di sviluppo dell'azione e con le capacità del MdA. Il quadro istituzionale del settore pubblico offriva le garanzie di stabilità necessarie per assicurare il livello di efficacia e sostenibilità che il progetto richiedeva.

Il livello di **efficienza del progetto è alto** in termini di capacità di trasformazione delle risorse disponibili nei risultati attesi. La gestione del progetto è risultata adeguata in termini di risorse distribuite e ha risposto alle esigenze del progetto.

L'efficacia del progetto è elevata a livello di prodotti e servizi previsti, che sono stati consegnati con la qualità richiesta e il numero dei beneficiari previsto è stato raggiunto.

A livello di *governance* istituzionale, il quadro legislativo del MdA riferito al controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria della filiera pataticola è stato allineato agli standard europei di qualità. I protocolli e le procedure di qualità fitosanitaria sono state formulate e trasferite alle istituzioni preposte del MdA e ai laboratori di ricerca del LARI. Le risorse umane sono state formate nell'applicazione delle suddette procedure. Le attività di sensibilizzazione sulla conduzione dei *survey*, IPM e sui regolamenti europei e la sintomatologia delle malattie hanno raggiunto un numero considerevole di ispettori degli uffici regionali del MdA hanno contribuito a diffondere la conoscenza delle tematiche. La lista delle IPM è stata aggiornata coerentemente con i requisiti EU.

L'intervento diretto sui produttori attraverso le attività dimostrative (introduzione di BPA e nuove varietà) è stato efficace sul breve termine e ha migliorato la produzione e la qualità delle patate.

A livello di raggiungimento dell'obiettivo specifico, il progetto ha avuto un'efficacia parziale. Dalla fine del progetto nessuna patata è stata esportata in Europa a causa dell'aumento dei costi di produzione e il conseguente abbassamento del livello di competitività del prodotto sul mercato europeo.

Le condizioni create per la potenziale esportazione verso nuovi mercati risultano efficaci:

- ottenimento della deroga alla Direttiva 2000/29/CE dal primo agosto 2013 e rinnovata nel 2015 che consente al Libano l'esportazione in l'Europa di una quota di 50.000 tonnellate per anno senza dazio;
- adozione di un sistema di controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria, seppure attualmente parziale perché finalizzati principalmente alla certificazione di esportazione;
- migliorata qualità delle patate prodotte grazie alla introduzione di BPA (IPM, fertilizzanti e irrigazione) e di nuove varietà di patate funzionali a rispondere alle esigenze del consumatore. Attività che ha interessato i grandi produttori.

L'impatto previsto è stato soddisfacente. Le procedure di qualità introdotte dal progetto hanno contribuito in modo significativo all'avvio del cambiamento di comportamento da parte del MdA e dei produttori rispetto all'allineamento con gli standard europei, che possono risultare utili anche per l'esportazione nei paesi non europei. Tuttavia significativi interventi sono necessari per migliorare e armonizzare il sistema attraverso la redistribuzione di ruoli e poteri della filiera al fine di avere un prodotto più competitivo sui mercati e un aumento dell'impatto.

La sinergia con altri Programmi a livello nazionale e internazionale è stata elevata. Il progetto TERCOM del 2007 (finanziato dal MAE) e il *Green Corridor Agreement* stipulato tra il governo Libanese, egiziano e giordano nel 2004 hanno costituito le basi per il progetto EuLebPot attraverso azioni di rafforzamento delle capacità delle risorse umane del MdA e del LARI, miglioramento delle BPA da adottare e analisi della filiera pataticola. Il Programma *Agriculture and Rural Development Programme* (ARDP) (2011-2015) finanziato dall'Unione Europea ed eseguito dal MdA ha sviluppato le procedure attualmente in uso per la richiesta della certificazione delle patate per l'esportazione, a partire dalle procedure di tracciabilità e

controllo prodotte nel quadro del progetto EuLebPot. Azioni di coordinamento sono in corso tra il MdA e le Camere di Commercio di Tripoli, Zahle e Beirut per il potenziamento di dialogo tra settore pubblico e privato della filiera pataticola e le attività di divulgazione presso i produttori e gli esportatori.

La sostenibilità dell'azione è scarsa. La strategia di sostenibilità tecnica del sistema di controllo e di tracciabilità appare debole e poco strutturata. Il MdA non ha consolidato il previsto sistema nazionale di controllo di qualità e tracciabilità. Dal 2015 il sistema di monitoraggio fitosanitario ha visto una diminuzione drastica delle ispezioni di campo gestite dal MdA. Mentre le analisi di laboratorio sono continuate e finalizzate all'ottenimento delle certificazioni di esportazione imposte dai protocolli adottati dal MdA.

La tracciabilità della filiera è assicurata ai soli prodotti di esportazione per l'ottenimento della certificazione. Da un punto di vista di sostenibilità finanziaria, la fonte principale di mantenimento delle procedure applicate (pagamento delle risorse umane implicate nei processi di controllo, monitoraggio e tracciabilità e la fornitura di strumenti) è rappresentata da aiuti di donatori internazionali attraverso lo sviluppo di Programmi di Cooperazione. La sostenibilità tecnica, riferita alle capacità sviluppate dai responsabili delle istituzioni (MdA e LARI) è molto elevata e le conoscenze acquisite possono essere trasferite. La sostenibilità in termini di opportunità di esportazione verso i mercati esteri, come quello europeo, è garantita dagli accordi internazionali siglati e ancora in essere (WTO, EFTA, EU-Lebanon agreement ect). Il progetto EuLebPot ha contribuito alla **sostenibilità ambientale** attraverso l'introduzione di BPA legate all'IPM, all'uso razionale di fertilizzanti e di acque di irrigazione. Nonostante l'uso improprio di fertilizzanti e pesticidi sia ancora rilevato, il livello di consapevolezza raggiunto nei beneficiari sui vantaggi di avere un prodotto sano e in linea con le richieste del consumatore europeo può contribuire a una maggiore protezione dell'ambiente.

Le **raccomandazioni** sono rivolte al MdA affinché pianifichi strategie di sviluppo del settore in termini di i) consolidamento della *governance* di controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria, ii) miglioramento dell'efficacia ed efficienza degli uffici regionali nell'assistenza tecnica e la divulgazione ai portatori di interesse della filiera e iii) potenziamento del dialogo e del coordinamento col settore privato della filiera pataticola per la condivisione delle buone pratiche. Le raccomandazioni rivolte al LARI riguardano una migliore efficacia dell'applicazione delle procedure di controllo fitosanitario, attraverso strumenti informatizzati, standard e omogenei con gli altri attori implicati nel processo.

Infine, le raccomandazioni indirizzate all'esecutore del progetto, lo IAM B, sono riferite a una migliore formulazione degli indicatori del QL e del loro monitoraggio durante l'esecuzione del progetto.

Inoltre, relativamente ai futuri programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al MdA libanese, viene raccomandato al MAE – DGCS/AICS d'integrare nei *cooperation agreements* specifiche misure che leghino le sovvenzioni ai risultati e alla loro continuazione dopo la fine del progetto.

Le **lezioni apprese** aiutano a individuare i punti deboli su cui concentrare futuri interventi per un ulteriore sviluppo del settore della produzione ed esportazione di patate dal Libano. I processi esistenti di controllo e monitoraggio fitosanitario dovrebbero essere assicurati mediante approccio programmatico e continuativo nel quadro di chiare politiche di sviluppo. La filiera pataticola e gli organismi a supporto (MdA, CC, Donatori Internazionali) potrebbero essere più efficaci e sostenibili se la relazione tra gli attori fosse organizzata secondo le reali richieste di mercato locale e internazionale. Infine, la qualità del prodotto libanese necessita di essere valorizzata in termini di visibilità del prodotto su mercati altamente competitivi (Europa e CCG).

INTRODUZIONE

Sin dal 1960 il Libano è stato uno dei principali produttori ed esportatori di patate del Medioriente, che costituiscono un alimento essenziale nella dieta locale.

Circa 11.000 ettari di terreno sono dedicati alla coltivazione di patata e la produzione, secondo dati del 2016, ammonta a circa 350.000 tonnellate l'anno. La produzione è in parte destinata al consumo di patata fresca, in parte ai processi di trasformazione e in parte all'esportazione in altri paesi del medio oriente e dei paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

In accordo con l'EU-Lebanon Association Agreement (operativo dal 2006) il Libano può esportare in l'Europa una quota massima di 50.000 tonnellate. Tale possibilità contribuirebbe ad aumentare la fonte di reddito dei produttori di patate in Libano che, secondo dati del 2015 è di circa 37 milioni di euro (ILO, 2015). Il processo di esportazione verso l'Europa prevede una serie di requisiti di qualità del prodotto (controllo, monitoraggio e verifiche fitosanitarie) e il rilascio di certificazioni per l'esportazione.

E' in questo contesto che si è inserito il progetto **Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate – EuLebPot (AID N. 9491)** finanziato dal Ministero Affari Esteri Italiano - Direzione Generale di Cooperazione allo Sviluppo (MAE – DGCS) ed eseguito dal *Centre international de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes* – Istituto Agronomico Mediterraneo - Bari (CIHEAM IAM-B) in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura Libanese nel biennio 2011-2013.

Con lo scopo di formalizzare e strutturare l'iter necessario al corretto allineamento con gli standard di qualità europei, il progetto è intervenuto a livello di *governance* del settore (allineamento del quadro legale e sviluppo di procedure di qualità fitosanitaria e di capacità dei portatori di interesse istituzionali) e a livello tecnico di applicazione delle buone pratiche agricole per rispondere alla domanda del consumatore europeo.

La presente valutazione è di tipo ex-post e si focalizza principalmente sulla validità della strategia di intervento e del modello di esecuzione adottato congiuntamente all'efficacia delle proposte e sua sostenibilità presso i beneficiari del settore pubblico e privato. La fase di preparazione (fase 1 - avvio attività, revisione documentazione e Rapporto Iniziale) è stata eseguita durante i mesi di febbraio, marzo e aprile 2017 ed è culminata con la presentazione ed approvazione del Rapporto Preliminare (*Inception Report* - IR) da parte dell'Ufficio Ufficio IX Sezione Valutazione (DGCS) il 26 aprile del 2017. La successiva fase di campo (fase 2 - raccolta dati e informazioni sul campo, pre-analisi e restituzione) è stata eseguita in Libano durante il mese di maggio (06 – 27 maggio 2017).

CAPITOLO 1. IL CONTESTO E LA LOGICA DELLE INIZIATIVE

1.1. IL CONTESTO

1.1.1. IL CONTESTO NAZIONALE E SETTORIALE

Il Libano è un paese a reddito medio che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione di circa 5,9 milioni di abitanti. L'85% della popolazione è concentrata nelle città (la metà nella sola capitale). Il settore agricolo contribuisce marginalmente alla formazione del PIL (6% circa). Le risorse naturali attualmente sfruttate sono scarse anche se recentemente è stata confermata l'esistenza di consistenti giacimenti di idrocarburi non ancora messi a sfruttamento. Il settore industriale è scarsamente sviluppato mentre il settore dei servizi (banche, commercio, turismo, trasporti, ecc.) contribuisce per il 73% circa la formazione del PIL (Banca Mondiale).

Nel 2015 l'economia libanese è stata caratterizzata da una crescita contenuta del PIL (1,3% secondo Banca Mondiale). Per il 2017 le prospettive di andamento del PIL non sono incoraggianti, sebbene non disastrose (stimate a circa il 2%). Il rallentamento della crescita

economica, che nel periodo 2007/2010 si era attestata su una media dell'8%, è da attribuirsi sia a problemi regionali (instabilità regionale e situazione in Siria dal 2011) che alla grave crisi istituzionale interna (stallo politico istituzionale).

Le regioni di Akkar e Bekaa dell'est (Hermel) sono state severamente influenzate dal conflitto in Siria soprattutto a causa del massiccio afflusso di rifugiati siriani. Il governo libanese stima che il numero effettivo dei siriani arrivati in Libano dall'inizio del conflitto in Siria superi il milione e mezzo, costituendo oltre un quarto degli attuali residenti nel paese. Il Libano è il Paese che al mondo ospita più rifugiati in rapporto alla sua popolazione. Ai 1,2 milioni di profughi registrati ufficialmente dall'UNHCR si sommano circa 42.000 rifugiati palestinesi provenienti dalla Siria, secondo le ultime stime dell'UNRWA.

Il perdurare della crisi ha generato effetti devastanti sulla sfera economica e sociale. Le strutture educative e sanitarie nazionali sono al collasso e l'aumento della povertà è alla base della diffusione di altri fenomeni, a cominciare dal lavoro minorile. Secondo le stime della Banca Mondiale, nel periodo 2012-2014, il Libano ha avuto una riduzione del PIL pari al 2,9% ogni anno, ha raddoppiato il tasso di disoccupazione (oltre il 20%), ha avuto un aumento delle persone che vivono sotto la soglia della povertà, con circa 170.000 libanesi che si aggiungeranno alla categoria delle famiglie altamente vulnerabili. Tali eventi hanno reso difficile l'attuazione di politiche di sviluppo nel settore agricolo soprattutto nelle zone più remote.

La situazione del settore agricolo, si basa su circa 170.000 aziende con una superficie coltivabile di 231.000 ha. Nonostante il modesto contributo al PIL, il settore agricolo nel 2012 impiegava 817.513 lavoratori (30% della popolazione attiva), mediamente 5 per azienda (Mda – FAO)¹. La maggioranza degli agricoltori gestiscono piccole aziende familiari e sono per lo più organizzati in cooperative per ridurre i costi dei servizi ed assicurare, in parte, la commercializzazione.

La struttura della proprietà della terra riflette una grande frammentazione e una certa polarizzazione. La maggiorparte delle aziende (75%) ha meno di 1 ha. Il 95% dei produttori possiede meno di 4 ha (51% della superficie totale) mentre gli operatori con più di 10 ha lavorano circa il 30% delle superfici coltivabili.

La varietà del territorio libanese offre una grande diversità di colture e specie. Il 33% della superficie agricola libanese è coltivato a fruttiferi come uva da tavola, agrumi, mele; un 26% è dedicato all'olivicoltura e la stessa percentuale a cereali, nel restante 41% della superficie agricola si coltivano orticole, colture industriali, leguminose e colture oleaginose (Censimento Agricolo; FAO, 2000).

La valle della Bekaa, che si estende nella zona centro-est del paese e la Regione nord dell'Akkar rappresentano le principali aree agricole dell'intero Libano (59% della superficie coltivabile), seguite dalla regione del sud che offre il 12% di terre coltivabili e il Governatorato di Nabatieh e del Mount Lebanon per il 9% (MoA, 2013).

Il Libano è uno dei principali produttori ed esportatori di patate del Medioriente. La Bekaa e l'Akkar sono le 2 regioni interessate dalla coltivazione di patate del paese, con una produzione dell'80% e del 20%, rispettivamente.

Le due regioni sono caratterizzate da clima differente che comporta il vantaggio di avere disponibilità di patate nel paese per l'intero anno.

Nell'Akkar si ha un primo ciclo di produzione (*early cycle*) da metà dicembre (semina) e dall'inizio di marzo alla prima decade di giugno (raccolta).

Nella Bekaa si ha:

- un primo ciclo di produzione (*early cycle*) da metà febbraio-marzo (semina) a maggio (raccolta);

¹ FAO/Mda, 2012.

- un secondo ciclo di produzione (*normal cycle*) si ha nella Bekaa da metà giugno-luglio (semina) a luglio-agosto (raccolta);
- un terzo ciclo (secondo nella Bekaa, *second harvest*) si ha nella Bekaa da luglio-agosto (semina) a ottobre-novembre (raccolta).

La produzione della patata è destinata in parte al consumo del prodotto fresco, in parte a processi di trasformazione in chips e surgelati (sono 9 le principali aziende che hanno sede in Libano) e in parte all'esportazione. Il mercato delle patate fresche riguarda principalmente l'Akkar (a causa della produzione precoce). Nella Bekaa invece le patate non destinate al mercato del prodotto fresco vengono trasformate o conservate in celle frigorifere in magazzini per un periodo che va da 1 a 5 mesi.

Le varietà di specie coltivate cambiano a seconda delle esigenze di mercato. La principale è la Spunta (coltivata come patata fresca) e Agria (utilizzata come fresca e nei processi di trasformazione); altre specie vengono coltivate per soddisfare i bisogni dei consumatori a livello di mercato locale ed estero: Asterix, Hermes, Fontane, Fabula, Diamond, Antea.

Il Libano non produce sementi certificate, queste vengono importate principalmente dall'Egitto (49%) e dall'Europa, cioè Olanda (37%), Belgio (8,3%), Francia (2,9%) e Danimarca (2,8%) (OEC, 2015). Tuttavia, grazie alla sfasatura temporale delle due stagioni di produzione, si sono osservati frequenti casi di utilizzo di patate piccole (tuberi non commercializzabili) delle stagioni produttive precedenti come tuberi-seme per la stagione produttiva successiva.

Già a partire dalla metà degli anni '70 il Libano contava una produzione di circa 100.000 tonnellate di patate l'anno, di cui il 40% veniva utilizzato localmente e il 60% esportato nei paesi degli altri mercati arabi, Regno Unito e Brasile. Nonostante i cali nella produzione e nella esportazione dovuti all'avvicinarsi dei conflitti interni (es. il ventennio di guerra civile che ha visto un calo di produzione a 30.000 tonnellate) e con altri Paesi (negli anni 2006 e 2014) oggi il Libano resta uno dei principali produttori di patate del Medioriente con una produzione di circa 350.000 tonnellate/anno.

Dati del 2015 confermano che le patate libanesi vengono principalmente esportate in Kuwait (65%), Giordania (16%), Qatar (4,7%), Arabia Saudita (6,6%), Oman (2,5%), Bahrain (2,2%) e Russia (3,5%). Nel 2014 si registrava un'esportazione di 408.234 tonnellate di patate fresche per un valore di 37 milioni di euro (Trademap, 2016).

Dal 2002 il Libano ha avviato un processo per rendersi conforme agli standard europei per l'esportazione delle patate in Europa, innanzitutto attraverso la firma dell'EU-Lebanon Association Agreement (firmato nel 2002 e operativo dal 2006). Tale accordo, tra le altre priorità, apriva le porte al libero mercato di prodotti da e verso l'Europa e ha facilitato le negoziazioni per l'accesso alla WTO (World Trade Organization), di cui il Libano è osservatore dal 1998. Conformemente all'accordo siglato, il Libano ha ottenuto la possibilità di esportare una quota massima di 50.000 tonnellate verso l'Europa, a patto che determinate condizioni di controllo e certificazione del prodotto siano rispettate. L'apertura ai mercati europei costituisce un possibile miglioramento del rendimento economico della filiera pataticola libanese, che secondo i dati del 2015 ammontava a circa 37 milioni di euro.

1.1.2. LE POLITICHE DEL LIBANO NEL SETTORE AGRICOLO

A seguito dell'importanza che l'agricoltura ha in Libano, come settore strategico per il rilancio dell'economia del paese e l'avvio del processo di apertura ai mercati europei, il Governo libanese ha incoraggiato la partecipazione del Ministero dell'Agricoltura ad iniziative che ne rinforzassero il settore.

Come si evince dal programma strategico 2010-2014 del MdA Libanese e in relazione all'iniziativa oggetto della valutazione, particolare attenzione è stata data allo sviluppo del settore agricolo:

- Miglioramento della organizzazione interna del Ministero dell'Agricoltura a favore di un più forte dialogo tra settore pubblico e privato a livello centralizzato e decentralizzato (centri agricoli ministeriali diffusi nelle diverse regioni del Paese) – (Pilastri 2 e 4).
- Consolidamento dei processi di controllo di prodotti agricoli (Pilastro 5)
- Sviluppo della filiera pataticola (*value chain*), miglioramento della qualità di trasformazione, marketing e esportazione dei prodotti agricoli (Pilastro 6).

La nuova strategia 2015 – 2019 mantiene le suddette priorità e le include tra le azioni previste per raggiungere i tre obiettivi strategici di 1) sicurezza alimentare 2) incremento del contributo alla crescita economica e sociale del paese, 3) promozione della gestione sostenibile delle risorse naturali.

Le priorità pertinenti al progetto oggetto della valutazione sono:

- Migliorare la qualità del cibo prodotto a livello locale e di quello importato
- Rafforzamento delle misure fitosanitarie
- Incremento delle esportazioni e apertura di nuovi canali di mercato a livello locale
- Promozione di un sistema di approccio integrato tra educazione, ricerca e divulgazione per incontrare i bisogni degli agricoltori
- Promozione della cooperazione tra settore pubblico, università, centri di ricerca e associazioni che forniscono assistenza tecnica e divulgazione (*extension*)
- Rafforzamento delle competenze del *Lebanese Agricultural Research Institute* (LARI) e miglioramento della ricerca scientifica in agricoltura
- Rafforzamento delle capacità e dell'organizzazione della struttura del MDA e delle relative Istituzioni (Direzione Generale delle Cooperative e LARI).

1.1.3. LIBANO E LA COOPERAZIONE ITALIANA IN AGRICOLTURA

La sicurezza alimentare e la riduzione della povertà sono tra le principali priorità della cooperazione italiana in Libano. Le iniziative di sviluppo si basano su un approccio di filiera e innovazione e business inclusivo, in altre parole, l'integrazione ai mercati della popolazione più vulnerabile.

Durante il periodo di identificazione ed esecuzione del progetto, le politiche di cooperazione prendevano come riferimento gli ambiti indicati dagli obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals - MGDs) che nel presente sono evoluti nei più recenti obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs)

Nel recente contesto nazionale, soprattutto in riferimento alla massiccia immigrazione dei rifugiati siriani, acquista sempre maggiore rilevanza l'impegno della cooperazione italiana nel rafforzare la sicurezza alimentare e i redditi dei piccoli produttori.

Il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016 – 2018 individua le priorità tematiche e settoriali che, partendo dall'aiuto umanitario - prima priorità nei contesti più fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d'Africa, Palestina, RCA) - includono l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la *governance* e la lotta alle disuguaglianze – ma anche l'apertura a settori nuovi, dove l'Italia ha expertise e valore aggiunto da offrire. Un importantissimo tema trasversale è rappresentato dalla relazione tra migrazione e sviluppo locale.

1.2. LE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

Il Progetto “Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate – EuLebPot (AID N. 9491)”

1.2.1. LE NECESSITÀ CHE I PROGETTI INTENDONO SODDISFARE

La filiera pataticola in Libano risente di diversi problemi relativi alla produzione, come la bassa fertilità dei suoli, la fornitura inadeguata di semente certificata, la disponibilità limitata di varietà produttive e la presenza di patogeni (virus e batteri) nel tubero, nel suolo e nell'acqua irrigua. Le problematiche fitosanitarie in particolare hanno costituito il limite principale all'avvio del processo di esportazione verso l'Europa. Infatti, al punto 12 dell'annesso III della Direttiva Europea del 2000 (Council Directive 2000/29/EC) si stabiliva che il Libano appartiene alla lista di paesi cui viene vietata l'esportazione di patate verso l'Europa, per la presenza del patogeno *Clavibacter michiganensis* (organismo nocivo soggetto a quarantena e responsabile del marciume anulare - *ring rot*). Inoltre la presenza di un altro patogeno fu individuata in Libano nel 1969 (Saad e Nienhaus, 1969), la *Ralstonia solanacearum* (organismo nocivo soggetto a quarantena, responsabile del marciume bruno - *brown rot*). Il primo venne individuato nella valle della Bekaa attraverso l'isolamento su piante sintomatiche; il secondo trovato da ispezioni su campo ma mai isolato, né da piante sintomatiche né attraverso tecniche diagnostiche specifiche.

Tuttavia, considerati i problemi causati dai due patogeni sulla produzione e quindi sull'esportazione, il governo libanese ha attivato da anni un sistema per assicurare qualità fitosanitaria alla filiera della patata.

Nel 2006 la Direzione Generale per la Salute e i Consumatori della Commissione Europea (DG-SANCO) ha condotto una valutazione sullo stato fitosanitario della filiera delle patate in Libano. La missione si inseriva nel programma annuale di ispezione del *Food and Veterinary Office* (FVO), che opera per garantire sistemi di controllo efficaci e di conformità con le norme dell'UE dei processi di esportazione.

I risultati di questa valutazione evidenziarono le seguenti necessità:

- Verificare lo stato fitosanitario della produzione di patata in Libano;
- Rendere operativo un sistema di controllo e monitoraggio in accordo con le Misure Fitosanitarie Europee (ISPMs 4 and 8 – EPPO, 2006) per l'identificazione delle zone indenni da organismi nocivi (pest-free area);
- Istituire sistemi di tracciabilità e allerta per la localizzazione di eventuali zone infette;
- Introdurre sistemi di protezione fitosanitaria anche attraverso l'analisi di terreni e acque;
- Migliore organizzazione del National Plant Protection (NPPO) del Ministero dell'Agricoltura (Mda).

Oltre a queste necessità il progetto intendeva rispondere alla domanda del consumatore europeo in termini di varietà del prodotto da esportare.

Tali necessità costituirono la base su cui il progetto EuLebPot venne articolato.

1.2.2. L'ORIGINE DELLE INIZIATIVE E GLI ACCORDI DI COOPERAZIONE

La Cooperazione Italiana ha avuto in Libano una forte attenzione allo sviluppo socio-economico del paese. Come già scritto precedentemente, il Governo libanese, attraverso il Ministero dell'Agricoltura, ha avviato un dialogo con le parti sociali e le istituzioni per l'apertura ai mercati europei. Con l'Italia, tale percorso iniziò concretamente con il *Green-Corridor Agreement*, stipulato tra i governi libanese, egiziano e giordano nel 2004. L'accordo consisteva nel promuovere i settori agricoli per favorire lo scambio tra i paesi interessati nell'ambito dell'Euro Mediterranean Agreement. Inoltre nel 2007 il Governo italiano, con i fondi del Ministero degli Affari Esteri e della Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo e Assessorato alle Politiche Agroalimentari - finanziava un altro intervento nel settore delle patate: il progetto TerCom "Attivazione di meccanismi per sostenere i Territori rurali e le Comunità in Libano" svolto dal CIHEAM-IAM B e il Ministero dell'Agricoltura Libanese.

Le due iniziative portavano al i) miglioramento delle capacità dei tecnici del Mda libanese nel controllo fitosanitario dei prodotti e dei tecnici degli Istituti di Ricerca per

l'individuazione di patogeni, ii) redazione di un manuale di buone pratiche per la produzione di patate biologiche, iii) analisi dello stato dell'arte del potenziale produttivo, di trasformazione e di commercio delle patate nella valle della Bekaa.

In questo contesto il Governo Libanese, attraverso il CIHEAM-IAM B, il 2 giugno del 2010 presentava all'Unità Tecnica Locale del MAE italiano una proposta di progetto con lo scopo di migliorare la *governance* settoriale a livello di MdA sulla protezione fitosanitaria delle piante, e di messa a punto di tutti i sistemi di qualità e applicazioni tecnico-agronomiche necessarie per consentire l'esportazione delle patate sul mercato europeo.

Il 4 ottobre 2010 il progetto Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate – EuLebPot (AID 9491) venne ufficialmente approvato a seguito della firma dell'accordo finanziario che prevedeva un finanziamento di € 582.114,00 (di cui € 400.000 con il contributo della Cooperazione Italiana e € 182.114,00 con il contributo del MdA libanese). L'azione è stata eseguita sotto la diretta responsabilità dello IAM-B e si è sviluppata nelle regioni dell'Akkar e della Bekaa da maggio 2011 a maggio 2103.

1.2.3. LA STRATEGIA DI INTERVENTO E IL QUADRO LOGICO

La strategia di intervento

Sulla base della valutazione condotta dalla EU DG-SANCO nel 2006 e dai risultati del progetto TERCOM (2007) le linee di intervento del progetto sono state così organizzate

- a) **Governance settoriale.** Il progetto ha previsto una riorganizzazione delle istituzioni deputate alla protezione delle piante (MdA e Centri di ricerca e analisi agronomiche) per assicurare un controllo della qualità fitosanitaria in linea con gli standard europei, attraverso la modifica del quadro legislativo vigente per l'applicazione delle procedure standard e il rafforzamento delle capacità dei tecnici delle suddette istituzioni.
- b) **Fase di sviluppo dei sistemi di controllo monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria** presso le istituzioni competenti (MdA e LARI) della filiera di produzione ed esportazione delle patate messi a punto in accordo con gli standard EU.
- c) **Fase dimostrativa diretta ai produttori** attraverso attività di formazione e sensibilizzazione sulle buone pratiche agronomiche (lotta integrata, irrigazione e fertilizzazione) per produrre un prodotto di qualità e che rispondesse alle esigenze di mercato e alla domanda del consumatore (es. introduzione di nuove varietà di patate).

Il quadro logico, gli Obiettivi, i Risultati attesi e gli Indicatori del progetto (Per il QL si veda l'allegato 7)

L'**obiettivo generale (OG)** del progetto è di incrementare il livello di sicurezza alimentare e l'aumento del reddito dei produttori, attraverso il miglioramento della qualità di produzione delle patate, tramite l'introduzione di buone pratiche agricole e di varietà adeguate allo scopo di soddisfare le richieste del mercato europeo nel rispetto dell'accordo di associazione Libano-UE per il libero mercato (*Lebanese-EU association agreement*).

L'**obiettivo specifico (OS)** è di aumentare la quantità di patate di qualità prodotte in conformità con i requisiti europei di esportazione.

I risultati previsti dal progetto erano:

R1: quadro legislativo corrente allineato con gli standard europei di controllo e monitoraggio fitosanitario.

R2: sistema di controllo fitosanitario operativo

R3: sistema di tracciabilità fitosanitaria dell'intera filiera pataticola strutturato e operativo.

R4: qualità del prodotto assicurata attraverso nuove tecniche agronomiche sostenibili introdotte e requisiti di mercato europei soddisfatti attraverso l'introduzione di nuove varietà a seconda della domanda del consumatore.

I BENEFICIARI

I **beneficiari diretti** del progetto sono:

- Il Ministero dell'Agricoltura (MdA):

- I tecnici del MdA: 2 ispettori MdA formati sul campionamento e ispezione visiva presso le dogane secondo le direttive EU. 50 ispettori fitosanitari dei centri decentralizzati di agricoltura del MdA delle regioni dell'Akkar e della Bekaa che hanno beneficiato delle campagne di sensibilizzazione sulla metodologia di conduzione dei *survey* per la verifica dello stato fitosanitario delle patate (ispezione su campo, metodi di campionamento dei tuberi, individuazione dei patogeni nei tuberi, nell'acqua e nel terreno), e sui regolamenti europei e la sintomatologia delle malattie.
- I divulgatori del Ministero dell'Agricoltura (MdA) che hanno beneficiato del training sull'applicazione delle buone pratiche agricole finalizzate alla produzione di qualità della patata secondo le richieste del mercato europeo.
- Le istituzioni tecnico - scientifiche libanesi responsabili dei laboratori di ricerca (LARI): 2 tecnici dei centri di ricerca agronomica del LARI Tal Amar e 1 del LARI Fanar che hanno beneficiato della formazione sulla individuazione dei patogeni (batteri e nematodi).
- Produttori di patate: 8 produttori che hanno direttamente applicato le buone pratiche di qualità del sistema di tracciabilità (fase uno: sistema di raccolta dell'anagrafica del prodotto), e 50 produttori che hanno partecipato alle attività di disseminazione e sensibilizzazione.
- Addetti allo stoccaggio, importatori di sementi, esportatori che sono stati coinvolti nel processo di tracciabilità della filiera.

I **beneficiari indiretti** sono i consumatori europei e libanesi che beneficeranno di un prodotto di qualità.

CAPITOLO 2. OBIETTIVI E METODOLOGIA

2.1. OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

L'oggetto della valutazione è il progetto "Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate" (AID N. 9491) realizzato tramite lo strumento finanziario della DGCS - MAECI di Cooperazione allo sviluppo in Libano.

L'obiettivo generale della valutazione, come previsto dai TdR, è quello di valutare il progetto secondo i criteri classici di Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto, e Sostenibilità, con particolare attenzione ai criteri aggiuntivi di Coordinamento e Coerenza, e valore aggiunto degli interventi e delle tematiche trasversali di Analisi di Genere e Sostenibilità Ambientale.

I principali obiettivi del presente esercizio di valutazione sono i seguenti:

- 1) Valutare in profondità il progetto in oggetto secondo i criteri indicati nel sopraindicato OG: Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto, e Sostenibilità. Ai criteri sopra elencati, sono stati aggiunti ulteriori elementi trasversali: coordinazione istituzionale, aspetti di genere e ambiente.
- 2) Esprimere un giudizio sull'approccio strategico del progetto. La validità delle strategie di intervento permette di valutare se le ipotesi di politica iniziali plasmate sugli obiettivi specifici sono efficaci per il raggiungimento degli obiettivi proposti. Inoltre, la valutazione pretende analizzare la validità del disegno dei progetti che potrebbe essere replicata in successive azioni di implementazione delle politiche nazionali passate e presenti.
- 3) Identificare e valorizzare le lezioni apprese ed elaborare raccomandazioni per migliorare la qualità di possibili future azioni nel settore agricolo della produzione delle patate e sulle strategie di intervento da parte della Cooperazione Italiana in futuri finanziamenti dello stesso settore.

Riguardo l'ultimo obiettivo, va menzionato il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016 – 2018 del MEA -DGCS che include tra le priorità tematiche e settoriali in contesti fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d'Africa, Palestina, RCA) - l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la

governance e la lotta alle disuguaglianze. Un importantissimo tema trasversale è rappresentato dalla relazione tra migrazione e sviluppo locale.

2.2. APPROCCIO E PRINCIPI METODOLOGICI

L'approccio metodologico ha seguito i principi del *results based approach* comprendendo l'analisi di varie fonti informative e di dati derivanti dalla documentazione di progetto, relazioni di monitoraggio, interviste con le controparti governative, con lo *staff* del progetto, con i beneficiari diretti, sia a livello individuale sia aggregati in *focus groups*.

La tipologia di valutazione richiesta è quelle *ex-post*. Pertanto, i risultati della stessa sono focalizzati principalmente nell'analizzare la validità dell'approccio strategico e coerenza del disegno di esecuzione con il contesto nazionale (criteri di pertinenza e qualità del disegno), così come la efficacia e sostenibilità degli interventi.

E' stata data particolare importanza all'efficacia e alla sostenibilità delle azioni portatrici di innovazione, le quali, se opportunamente replicate potranno condurre ad un impatto significativo e costituire elementi preziosi per la formulazione di future politiche nazionali e di cooperazione nel settore pataticolo.

La sostenibilità istituzionale è stata ulteriormente analizzata sulla base dell'effettiva capacità del MdA ed altre entità pubbliche nell'assicurare la continuità delle misure di *governance* settoriale (sistemi di monitoraggio, tracciabilità e controllo della qualità fitosanitaria, sistema di certificazione).

2.3. I CRITERI DELLA VALUTAZIONE E LE DOMANDE VALUTATIVE

La valutazione del progetto è strutturata in base ai 5 criteri OECD/DAC (rilevanza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità). L'aspetto di sostenibilità è stato integrato con l'analisi degli aspetti trasversali di genere, ambiente, coordinazione/sinergie con altri programmi settoriali e potenziale di replicazione delle migliori pratiche ("best practices") con dimostrata o promettente efficacia.

L'analisi prende in considerazione le informazioni raccolte in base allo studio della documentazione secondaria aggiornata del contesto e del progetto, delle visite di campo e dell'analisi dei dati raccolti per rispondere alle domande di valutazione e relativi indicatori contenuti nella Matrice di Valutazione (MdV) dei progetti.

Le domande di valutazione sono state selezionate e ordinate in accordo ai criteri di valutazione indicati nei TdR (rilevanza, validità del disegno, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità, coerenza e coordinamento, valore aggiunto, analisi di genere e sostenibilità ambientale (allegato 2).

I CRITERI E LE DOMANDE DI VALUTAZIONE (DV):

Rilevanza (DV 1a e 1b): relativamente a questo criterio, la valutazione misura principalmente il grado di corrispondenza tra i risultati e gli obiettivi di progetto con le politiche nazionali e i problemi o bisogni identificati.

Validità del disegno del progetto (DV 2): la valutazione esamina il grado di logicità e coerenza del disegno del progetto. La teoria del cambiamento contenuta nel disegno dei progetti viene individuata ed esplicitata e la coerenza della traiettoria del cambiamento viene valutata.

Efficienza (DV 3): prendendo come riferimento i risultati, questo aspetto permette di valutare le modalità con cui le attività progettuali e i meccanismi di implementazione hanno permesso di trasformare le risorse disponibili in risultati (come gli *inputs* siano stati convertiti in *outputs*), in termini quantitativi, qualitativi e di tempo. Sono valutati il rispetto dei tempi previsti e il raggiungimento dei risultati attesi (sistema di monitoraggio).

Efficacia (DV 4 e DV 5): sulla base di questo criterio si valuta il grado di raggiungimento dell'obiettivo specifico. L'efficacia viene qui distinta in due criteri (Efficacia a breve termine e Efficacia a medio termine) per una più puntuale analisi del raggiungimento dell'obiettivo

specifico a livello di prodotti e servizi resi (breve termine) e livello di cambiamento dei beneficiari (medio termine). In questa fase, viene finalmente verificata la validità della logica di intervento identificata nell'analisi della rilevanza.

Impatto previsto (DV 6): sotto questo criterio si valuta il grado di raggiungimento degli obiettivi generali attraverso la misurazione dei cambiamenti a lungo termine nei beneficiari. In accordo con l'approccio ex-post è plausibile poter fare un'analisi sull'impatto previsto basato sull'efficacia e sostenibilità delle azioni e sui fattori esterni che possono influenzare (incrementare o annullare) l'effetto dei risultati raggiunti.

Sostenibilità (DV 7): si valuta la capacità che un progetto ha di continuare a produrre benefici dopo la sua conclusione, esaminando il grado di supporto politico e di coinvolgimento delle istituzioni nazionali e locali beneficiarie e tenendo in considerazione la sostenibilità finanziaria ed economica nonché i fattori tecnici e socio-culturali che permettono ai benefici di perdurare.

Criteri aggiuntivi a sostegno della sostenibilità globale

Coordinamento/coerenza (DV 8): i criteri permettono di valutare se i risultati ottenuti sono in continuità o complementari a quelli ottenuti da altri interventi promossi sia dalla DGCS sia da azioni locali, sia dalla comunità internazionale.

Indicatori: Livello di continuità e/o complementarietà con altri interventi simili promossi dalla DGCS o da altri donatori.

Target: I risultati raggiunti dai progetti risultano inseriti in una logica di continuità e complementarietà con altre iniziative simili finanziate nel Paese da parte della DGCS e/o di altri donatori.

Sostenibilità ambientale (DV 9). Il tema della sostenibilità ambientale compare tra i settori *cross-cutting* in tutte le iniziative e programmi della Cooperazione Italiana. Sono state pertanto analizzate le strategie e le metodologie adottate dai progetti per ridurre l'impatto sull'ambiente e assicurare la gestione e l'uso efficiente e sostenibile del capitale naturale.

Valore aggiunto e best practices (DV 10): si valuta se ci siano stati dei benefici aggiuntivi, non attesi, derivanti proprio dal coordinamento tra iniziative e la coerenza delle attività svolte (interna e esterna) e da altri fattori che possono portare a replicabilità dell'intervento, effetti moltiplicatori, beneficiari indiretti non originariamente considerati, etc.

Sono stati presi in considerazione i seguenti criteri trasversali:

Capacity building: si valuterà se e come il progetto ha contribuito allo sviluppo, a livello locale, delle capacità e competenze tecniche, finanziarie, gestionali e istituzionali degli interessati, nell'ambito delle sfere di intervento. Le domande di efficacia, sostenibilità e coerenza possono essere messe in relazione anche a questa tematica.

Empowerment / ownership: la valutazione sarà orientata a verificare che il progetto abbia favorito un processo che permetta ai beneficiari di a) compiere le proprie scelte e perseguire obiettivi auto decisionali (capacità di autogestione e/o autogoverno), b) sviluppare le capacità ed opportunità di partecipazione e incidenza sulle istanze politiche (nazionali o locali) o della società civile / settore privato pertinenti per il riconoscimento dei diritti ed eventuale soddisfazione degli obiettivi di sviluppo. c) il livello di appropriazione delle iniziative da parte dei portatori di interesse e dei beneficiari.

2.4. STRUMENTI E FONTI

La metodologia della raccolta e analisi dei dati nella sua versione definitiva è stata disegnata nella prima fase del processo di valutazione (vedi capitolo 3) dopo l'analisi dei documenti dei progetti e interviste alle istituzioni responsabili dell'esecuzione degli stessi.

Gli strumenti per la raccolta dati sono stati identificati in accordo con le domande valutative e indicatori indicati nella MdV e adottando un principio di inclusività delle parti interessate, di seguito si indicano le principali attività di raccolta dati effettuate:

Studio della documentazione raccolta nella fase iniziale e durante la visita in situ (Libano) (documenti di policy, documentazione dei progetti, rapporti di monitoraggio).

I principali gruppi di interesse e fonti di informazione individuati sono

- i funzionari delle istituzioni pubbliche responsabili della governance settoriale e del funzionamento dei servizi (TA, laboratori, ecc.)
- i produttori e/o gruppi di produttori della filiera delle patate

I principali strumenti di raccolta dati utilizzati sono stati:

a) visite di campo e interviste aperte sia collettive che individuali per rispondere alle domande valutative differenziate a seconda del gruppo di portatori di interesse da intervistare e quindi del focus dell'intervista. Un questionario strutturato semiaperto è stato preparato (si veda allegato 4):

b) Altre interviste individuali sono state previste (ma non strutturate) per:

- tutte le categorie di funzionari del MdA ed altre entità pubbliche implicate (LARI, ecc.),
- altri portatori di interesse (settore privato, ONG, ecc.).

Le DV sono state affrontate **triangolando fonti e metodi**, al fine di rafforzare l'affidabilità dell'informazione e la credibilità dei risultati.

2.5. OSTACOLI E DIFFICOLTÀ INCONTRATI

In generale non sono stati riscontrati ostacoli importanti che hanno impedito il normale svolgimento della valutazione.

In Libano la presenza della focal point, consigliera del Ministro dell'Agricoltura, Dr. Majida Mcheik, ha facilitato il processo di presa di contatto con gli stakeholders locali per lo svolgimento della fase di campo.

Una difficoltà evidenziata è stato tuttavia il reperimento dei produttori che erano stati direttamente implicati nelle azioni dimostrative del progetto (R4) nella regione della Bekaa. Grazie all'aiuto del responsabile dell'ufficio regionale del MdA, l'EV ha potuto mettere insieme un campione di 3 produttori, anche se non direttamente coinvolti nel progetto.

Inoltre, durante le fasi di analisi e reportistica qualche difficoltà è stata incontrata nel reperimento di alcuni documenti in lingua inglese presso il Ministero (regolamentazioni, leggi e procedure) e statistiche aggiornate.

Nessun ostacolo è stato riscontrato a livello di sistemi di sicurezza, peraltro pienamente osservati dall'EV, secondo le indicazioni del Ministero degli Affari Esteri e dell'Ambasciata italiana a Beirut.

CAPITOLO 3. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

3.1. LO STUDIO DELLA DOCUMENTAZIONE DEL PROGETTO E IL RAPPORTO INIZIALE

Reperimento ed esame della documentazione (in allegato 3 la lista dei documenti consultati) sono iniziati nel mese di gennaio 2017. Nello stesso mese (21/01/2017), si è tenuta a Roma una prima riunione conoscitiva e di pianificazione della fase iniziale tra l'EV e l'Ufficio III – Sezione di Valutazione della MAE-DGCS.

Il reperimento e lo studio della documentazione progettuale e di contesto si è svolto in modo agevole e efficiente, grazie anche alla buona coordinazione tra tutte parti interessate (EV, Ufficio III - DGCS, Ambasciata Italiana in Beirut, IAM-B, MdA libanese e sede AICS Libano).

Il RI di valutazione e l'agenda provvisoria di visita di campo sono stati presentati nei tempi stabiliti (prima settimana di aprile 2017) e approvati durante la seconda riunione tenutasi presso l'Ufficio III – DGCS e l'EV (Roma) il giorno 21 aprile 2017.

In coerenza con l'approccio metodologico adottato, l'EV ha richiesto e coinvolto sin dalla fase iniziale il MdA il quale ha nominato la Sig.ra Majida Mcheik, attuale consigliera del

Ministro, quale persona di riferimento (*focal point*) per la preparazione delle attività relative alla visita campo. Il contributo della Sig.ra Mcheick è stato essenziale soprattutto in relazione al coordinamento istituzionale del settore pubblico interessato al livello centrale e periferico. La proposta di agenda di visita di campo è stata coordinata con il *focal point* del MdA e previamente consultata e approvata (soprattutto per l'aspetto relativo alla sicurezza) dall'Ambasciata Italiana a Beirut.

3.2. LA MISSIONE IN LIBANO E L'INCHIESTA PARTECIPATIVA

La missione in Libano si è svolta durante il periodo 6 – 27 maggio 2017. L'allegato n. 1 indica le località e le organizzazioni visitate.

La missione è iniziata con il *briefing iniziale* presso il MdA centrale con la *focal point*, Dr Magida Cheik. Il previsto briefing con i rappresentanti della sede AICS di Beirut non è stato realizzato per ragioni di assenza dei responsabili preposti al monitoraggio delle azioni oggetto di valutazione.

La prima settimana di missione è stata dedicata alla visita ai funzionari del MdA responsabili della continuità delle azioni promosse e altre istituzioni pubbliche coinvolte nella realizzazione del progetto (LARI Fanar).

La seconda e terza settimana sono state dedicate a visitare i seguenti stakeholder:

- Istituzioni pubbliche interessate e ubicate fuori dalla capitale (LARI Tal Amara e la Camera di Commercio di Zahle, nella valle della Bekaa);
- Aziende agricole di produzione delle patate;
- Le associazioni di categoria (associazione dei produttori di patate).

I questionari diretti ai produttori sono stati testati durante il primo giorno di visita ai produttori di patate nella regione dell'Akkar (dopo il test si è passati alla traduzione in arabo dei questionari) e sono continuati nella regione della Bekaa (Zahle). Le interviste sono state fatte con l'aiuto di un interprete con elevate conoscenze tecniche del settore (divulgatore del MdA).

La selezione dei produttori è stata fatta con l'aiuto dei rappresentanti degli uffici regionali del MdA della regione dell'Akkar e della Bekaa, a seconda della disponibilità dei produttori.

Durante la visita di campo sono stati intervistati 9 produttori (5 nell'Akkar e 3 nella Bekaa), di cui 4 (il 50% del totale) erano stati direttamente coinvolti nelle azioni dimostrative del progetto.

La missione di campo si è svolta senza imprevisti e tutti gli stakeholder in programma sono stati visitati. Di seguito la lista dei portatori di interesse visitati (in allegato 1 la lista delle persone incontrate)

Tipologia di attori intervistati

- Rappresentanti del Dipartimento di protezione delle piante del MdA
- Rappresentanti dei centri regionali di divulgazione tecnica
- 2 Istituti di Ricerca
- 9 produttori agricoli delle aree target (Associazioni di produttori, esportatori e singoli produttori)

Le conclusioni preliminari dell'inchiesta partecipativa sono state illustrate il giorno 26 maggio in due presentazioni di sintesi (*PowerPoint*) alla fine della missione di campo, la prima avvenuta presso la sede AICS Beirut con la partecipazione delle ONG ICU e AVSI (implicate negli altri due progetti AID 9527 e AID 8241 oggetto della valutazione). Lo IAM B non ha partecipato in quanto al momento sul territorio libanese non è prevista la presenza di espatriati. La seconda presentazione è stata condotta in presenza del *focal point* e tutte le unità del MdA interessate del livello centrale.

3.3. L'ANALISI DEI DATI ED ELABORAZIONE DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE FINALE DEL PROGETTO

La stesura del Rapporto di Valutazione Finale si è attenuta alle linee guida della DGCS, è iniziata dopo il ritorno dell'EV in Italia. L'EV ha incrociato le informazioni raccolte con quelle contenute nella documentazione del progetto ed elaborato la versione preliminare del rapporto.

L'analisi quali-quantitativa e il confronto con gli indicatori del progetto hanno permesso di rispondere alle domande contenute nella matrice della valutazione, strutturata in base ai cinque criteri OECD/DAC: 1. rilevanza, 2. efficacia, 3. efficienza, 4. impatto e 5. sostenibilità.

3.4. COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE: I WORKSHOPS

La consegna della bozza del rapporto di valutazione è stata effettuata il 17 luglio 2017.

Le conclusioni finali della valutazione sono state illustrate in una presentazione di sintesi (PowerPoint) ai portatori di interesse locali e AICS Beirut in Libano il 12 settembre 2017, dopo l'integrazione di osservazioni da parte dell'unità di valutazione in Italia e le altre unità coinvolte. La presentazione della versione finale del rapporto di valutazione è avvenuta nel corso di un workshop tenuto presso la DGCS, il 22 settembre 2017. Si veda l'allegato 6 per la lista dei partecipanti ad entrambi i workshop finali.

A seguito della ricezione delle osservazioni al rapporto preliminare si è provveduto alla stesura del RFV, in italiano e inglese e alla consegna entro il giorno 28 novembre 2017.

CAPITOLO 4. I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

4.1. LA PERTINENZA

4.1.1. PERTINENZA E QUALITÀ DEL DISEGNO

La coerenza della strategia di intervento con le politiche nazionali e settoriali (politiche e programmi)

Il settore agricolo in Libano è un settore strategico per il rilancio dell'economia del paese e l'avvio del processo di apertura ai mercati europei. Negli ultimi venti anni il Governo libanese ha avviato processi di sviluppo e potenziamento del settore agricolo.

Nella strategia-paese del Mda 2010-2014 (durante lo svolgimento del progetto) si evidenziava un generale interesse per lo sviluppo del settore agricolo fondato su 3 obiettivi principali: 1) migliorare il livello di sicurezza alimentare, 2) contribuire all'incremento della crescita economica e sociale del paese e, 3) promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Il progetto EuLebPot si inserisce pienamente nelle priorità e negli obiettivi della strategia, in particolare i risultati previsti sono riconducibili ai seguenti pilastri operativi della strategia:

- Miglioramento della organizzazione interna del Ministero dell'Agricoltura a favore di un più forte dialogo tra settore pubblico e privato – (pilastri 2 e 4).
- Consolidamento dei processi di controllo dei prodotti agricoli (pilastro 5)
- Sviluppo della filiera pataticola (*value chain*) e miglioramento della qualità di trasformazione, marketing e esportazione dei prodotti agricoli (pilastro 6).

La strategia corrente del Mda (2015 – 2019) mantiene gli obiettivi generali e include tra le priorità le seguenti azioni pertinenti con il progetto valutato:

- Rafforzamento delle misure fitosanitarie
- Incremento delle esportazioni e apertura di nuovi canali di mercato a livello locale
- Promozione di un sistema di approccio integrato tra educazione, ricerca e divulgazione per incontrare i bisogni degli agricoltori

- Promozione della cooperazione tra settore pubblico, università, centri di ricerca e associazioni che forniscono assistenza tecnica e divulgazione (extension)
- Rafforzamento delle capacità e dell'organizzazione della struttura del MdA e delle relative Istituzioni (Direzione Generale delle Cooperative e LARI)

In accordo con le suddette strategie, il governo libanese ha avviato una serie di accordi internazionali per il raggiungimento dei requisiti richiesti per l'esportazione. Gli accordi siglati sono:

WTO (World Trade Organization). Il Libano ne diventa osservatore nel 1999 e pianifica riforme del quadro legislativo e delle politiche per allinearsi con i regolamenti richiesti dal WTO.

EU – Lebanon Association Agreement. L'accordo, firmato nel 2002 e ratificato nel 2006, ha favorito il meccanismo di allineamento dei regolamenti e delle procedure, in particolare quelle relative al controllo fitosanitario, con i requisiti necessari all'esportazione verso l'Europa, contribuendo ulteriormente all'accesso al WTO.

EFTA-Lebanon Free Trade Agreement. L'accordo di libero scambio, firmato nel 2004 ed entrato in vigore nel 2007 riguarda il commercio di prodotti industriali, compresi i prodotti della pesca e marini, e include accordi bilaterali sul commercio di prodotti agricoli di base, tra i singoli paesi dell'EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e il Libano.

Tra gli obiettivi, l'articolo 1 dell'accordo stabilisce la progressiva liberalizzazione degli scambi di merci in termini di eliminazione (entro il 2015) dei dazi doganali.

Alla luce di tutto questo, il progetto EuLebPot si inserisce adeguatamente nella linea di azione delle Strategie e Programmi Nazionali passati e futuri e gli impegni internazionali intrapresi per la messa in opera del libero mercato estero, in particolare quello europeo.

La coerenza della strategia di intervento con i bisogni dei beneficiari

L'identificazione dei bisogni dei beneficiari è stata svolta con esattezza durante la fase di start-up del progetto, tenendo conto de:

- le raccomandazioni formulate durante la missione di valutazione della Direzione Generale per la Salute e i Consumatori (DG-SANCO) della Commissione Europea, condotta nel 2006 sullo stato fitosanitario della filiera delle patate in Libano e inquadrata nel programma annuale di ispezione del *Food and Veterinary Office* (FVO);
- i risultati del progetto TERCOM (2007) finanziato dalla Cooperazione italiana;
- i risultati delle 2 visite in Libano dell'Unità di Coordinamento del progetto nella fase di start-up del progetto EuLebPot.

Sulla base delle necessità rilevate, il progetto ha individuato in maniera chiara i seguenti bisogni dei beneficiari:

- Accesso alle procedure standard per una produzione di qualità, attraverso il rafforzamento della *governance* sub-settoriale del MdA libanese e del servizio di assistenza tecnica fitosanitaria del MdA e degli istituti pubblici di ricerca (LARI);
- Accesso a nuovi canali di mercato di esportazione, attraverso il rafforzamento delle capacità tecniche dei partecipanti alla filiera pataticola.

Il progetto ha identificato in forma molto pertinente e sinergica le azioni di **rafforzamento istituzionale e dei produttori** che sono:

- Allineamento del quadro legislativo corrente con gli standard di qualità
- Creazione di un sistema di monitoraggio fitosanitario della produzione di patate
- Messa a punto di un sistema di tracciabilità fitosanitaria
- Rafforzamento delle capacità tecnico-scientifiche degli ispettori agricoli regionali e dei tecnici delle istituzioni pubbliche di ricerca del LARI
- Allineamento della produzione con la domanda del consumatore europeo

La collaborazione tra lo IAM B, il MdA, attraverso la Direzione di Protezione delle Piante (*Plant Resource Directorate*) e gli Istituti di Ricerca pubblici specializzati nell'individuazione e

analisi dei patogeni di quarantena (LARI) ha funzionato nel processo di revisione del piano legislativo con la conseguente produzione del “Manuale operativo di Certificazione per l’esportazione delle patate” distribuito ai beneficiari.

Dal punto di vista operativo, l’attività di costruzione di un sistema di monitoraggio fitosanitario è stata ben distribuita tra le parti interessate del Mda (ispettori dei centri agricoli regionali e del LARI) e condotta da esperti qualificati IAM B e della Facoltà di Agraria dell’Università di Modena e Reggio Emilia. Infatti la performance dei *survey* condotti dopo il 2011 è migliorata ed ha portato ad un importante traguardo, l’ottenimento della deroga al divieto attribuitogli di importazione di patate all’Unione Europea (Council Directive 2000/29/EC).

Anche se il Libano non è riuscito ad esportare il prodotto in Europa (si vedano i paragrafi di Efficacia ed Impatto), la pertinenza della strategia attuata per ottenere la deroga, resta elevata e rispondente al bisogno del produttore/esportatore libanese di avere almeno formalmente l’accesso a nuovi canali di esportazione europei.

La struttura del sistema di tracciabilità è pertinente e risponde alle raccomandazioni FVO. Il sistema è pensato per includere tutti gli attori della filiera. Un sistema informatico di immagazzinamento delle informazioni raccolte su supporto cartaceo è previsto per una migliore circolazione e accesso alle informazioni.

La strategia di partecipazione e inclusione dei beneficiari del Mda e del LARI, che è stata adottata durante la messa a punto dei sistemi di controllo, monitoraggio e tracciabilità (on-the-job-training e formazione in Italia e in Libano) è stata pertinente con il bisogno dei beneficiari che necessitavano di migliorare le proprie capacità tecnico-scientifiche per condurre ispezioni e analisi in accordo con le indicazioni della *flowchart* della Direttiva 2006/63/CE.

L’intervento sui produttori delle regioni target è stato strutturato coerentemente ai risultati emersi dalle missioni di valutazione tecniche svolte dagli esperti IAM B durante lo svolgimento del progetto.

Il progetto, rivolgendosi principalmente ai medi e grandi produttori, ha applicato una strategia coerente con la propensione e l’interesse di questi all’esportazione. Inoltre, poiché una buona parte di piccoli produttori è impiegata nelle aziende dei grandi produttori, il progetto ha favorito il trasferimento indiretto delle BPA dai grandi ai piccoli produttori.

4.1.2. LA QUALITÀ DEL DISEGNO E DELLA PROGETTAZIONE

4.1.2.1. QUALITÀ DEL QUADRO LOGICO

In termini generali il QL è coerente con la strategia di intervento.

La formulazione degli indicatori riporta in alcuni casi delle incoerenze rispetto alla definizione di “misura sintetica, in genere espressa in forma quantitativa, coincidente con una variabile, o composta da più variabili, in grado di riassumere l’andamento del fenomeno cui è riferito” (OECD/DAC).

Gli indicatori a livello di OO “*Quantity of marketed potatoes complying with EU quality standards*” e il primo indicatore a livello di OS “*X^o Tons of exported potato abroad to EU*” si riferiscono entrambi alla quantità di patate esportate in Europa.

Questi indicatori non sono rilevabili in quanto nessuna patata è stata esportata in Europa dalla fine del progetto.

Gli indicatori di risultato nella maggioranza dei casi riflettono le attività svolte nel quadro del progetto senza indicare i cambiamenti attesi sulla base delle problematiche individuate.

Il rapporto finale di progetto evidenzia infatti una discussione delle attività più che dei risultati.

4.1.2.2. COERENZA E ADEGUATEZZA DEI MECCANISMI DI IMPLEMENTAZIONE CON IL CONTESTO DI SVILUPPO DELL'AZIONE

ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEL PROGETTO

La gestione del progetto è adeguata alle esigenze del progetto stesso e strutturata secondo due unità principali: un'Unità di Coordinamento del Progetto – PCU (*Project Coordination Unit*) e il comitato direttivo del progetto – SC (*Steering Committee*).

La PCU, composta dai due Coordinatori di progetto, uno italiano (in rappresentanza dello IAM B) e uno libanese (in rappresentanza del MdA) è stata costituita per gestire e pianificare il progetto.

La SC è stata costituita con lo scopo di guidare l'esecuzione dell'azione dal punto di vista strategico e avente diverse funzioni (guida e supervisione del progetto, politiche generali e indirizzo delle scelte strategiche, scambio di esperienze e agevolazione dei contatti, integrazione con altre attività, approvazione dei piani operativi, dei rapporti tecnici e finanziari, preparati e presentati per approvazione dal responsabile dell'esecuzione).

La SC è composta da rappresentanti dei principali attori del progetto: IAM B, MdA, LARI, CDR, MAE, CI e i coordinatori locali (membri del PCU).

La responsabilità della gestione finanziaria del progetto è stata affidata allo IAM-B.

Il ruolo di monitoraggio tecnico e di valutazione interna del progetto è stato affidato ai tecnici IAM B.

IL QUADRO ISTITUZIONALE E COORDINAMENTO SETTORIALE

Le azioni promosse dal progetto trovano specifiche unità preposte per la *governance* per la loro sostenibilità istituzionale.

L'organismo ufficiale per la salute delle piante (*National Plant Protection Organization – NPPO*) designato all'interno del MdA cui è affidata la gestione della protezione fitosanitaria è la **Direzione di Produzione Vegetale** (*Plant Resource Directorate - PRD*).

I Dipartimenti che si trovano sotto questo Direttorato sono

- **Il Dipartimento della protezione delle piante** (*Plant Protection Department*): incaricato dei controlli degli organismi nocivi, l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici e la supervisione dei laboratori.
- **Il Dipartimento di importazione, esportazione e quarantena** (*Lebanese Export, Import & Plant Quarantine Department*) incaricato dell'attuazione della legislazione (salute delle piante, residui e contaminanti), sull'importazione e l'esportazione di prodotti agricoli e ha in carico la pubblicazione delle norme e regolamenti fitosanitari. Il dipartimento è a capo di 8 posti di frontiera per il controllo delle importazioni e delle esportazioni (3 nei porti marittimi, 1 all'aeroporto di Beirut e 4 alle frontiere terrestri con la Siria). Inoltre sono presenti 4 posti di ispezione (2 nei porti di Beirut e 2 in quello di Tripoli) che riguardano le patate da seme e due postazioni di ispezione per l'esportazione della patata (uno nel nord, a Aboudieh) e uno nella Bekaa (Masnaa).
- **Il Dipartimento di Orto-frutticoltura** (*Horticulture Department*): fornisce servizi di divulgazione sulla coltivazione di alberi da frutta, ortaggi, colture protette e apicoltura. E' responsabile del controllo delle sementi, dei parassiti e delle malattie nonché dei programmi di certificazione.
- **5 Centri agricoli regionali** per attività di assistenza tecnica, divulgazione, promozione di buona pratica agricola e difesa antiparassitaria integrata (Integrated Pest Management - IPM).
- **l'Istituto di Ricerca Agricola Libanese** (*The Lebanese Agricultural Research Institute - LARI*) diviso in 7 unità, è il laboratorio ufficiale per la salute delle piante che è

supervisionato e finanziato dal MdA. Al presente progetto hanno partecipato gli Istituti del LARI Tal Amara (Bekaa) e del LARI Fanar (dintorni di Beirut).

Il quadro istituzionale del settore pubblico offriva le garanzie di stabilità necessarie per assicurare il livello di efficacia e sostenibilità che il progetto richiedeva.

Il livello di **coordinamento** tra tutte le entità preposte allo sviluppo delle politiche e dei servizi al settore è stato generalmente appropriato e il coordinamento inter-istituzionale con il MdA è stato sviluppato in modo pertinente con il livello regionale, principalmente con i responsabili della divulgazione e gli ispettori dei centri agricoli regionali ubicati nell'Akkar e nella Bekaa.

4.1.2.3. IDENTIFICAZIONE E SELEZIONE DEI BENEFICIARI

La selezione dei beneficiari è strutturata ed eseguita attraverso criteri chiari.

Per quanto riguarda le attività di *governance* istituzionale, i beneficiari sono stati selezionati sulla base dei risultati della missione di valutazione dello stato dell'arte del settore durante la fase di start-up del progetto. Quindi sulla base dei bisogni effettivi per una migliore efficacia dei servizi in materia di ispezione di campo e analisi di laboratorio.

Per quanto riguarda i produttori implicati nelle attività agronomiche (DP), i criteri utilizzati sono stati: motivazione a collaborare col progetto; disponibilità di un ettaro di terreno per la coltivazione delle patate; livello di interesse a investire per l'esportazione delle patate in Europa; fattibilità al completamento dei DP. Tali criteri hanno portato alla selezione di produttori medio-grandi e nessun piccolo produttore ha beneficiato direttamente delle attività dimostrative.

Il rapporto tecnico finale non menziona la modalità di selezione (attraverso questionari o interviste strutturate) dei gruppi di beneficiari (tecnici e produttori).

4.2. EFFICIENZA

4.2.1. CAPACITÀ DI GESTIONE ED ESECUZIONE DELLE ATTIVITÀ

Il progetto inizia le attività ad aprile 2011 e termina a maggio 2013 per una durata prevista di 2 anni e una durata reale complessiva di 25 mesi (fine del progetto 31 Maggio 2013). Il budget previsto è di 582.114,00 € (contributo MAE: 400.000 €, apporto MdA – contribution in kind: 182.114,00 €). L'azione si è sviluppata in 2 regioni del Libano (Akkar e West Bekaa).

Funzionamento del PCU

Il PCU ha lavorato *in loco* durante lo svolgimento del progetto espletando le funzioni assegnate e in stretta collaborazione con la sede centrale IAM B.

La SC si è riunita una volta l'anno (luglio 2011 e luglio 2012) e ha approvato i piani di lavoro generali 2011-2012 e 2011-2013.

Qualità del budget e risorse previste e loro adeguatezza alle necessità dell'azione

In termini generali il budget è stato costruito in modo equilibrato e risponde alle necessità delle attività previste.

Secondo i riscontri ottenuti nel corso delle visite di campo effettuate, la gestione e controllo delle risorse non hanno presentato problemi di rilievo. Tutti gli attori hanno contribuito ad apportare le risorse necessarie nei tempi stabiliti e la qualità delle risorse umane impiegate e contrattate è in linea con gli standard richiesti.

Esecuzione delle attività

L'esecuzione delle attività non ha sofferto ritardi significativi. L'Attività 3.1 "Procedures to apply for regions free of quarantine pathogens" è stata eliminata durante la prima SC (luglio 2011) che ha approvato il piano di lavoro 2011-2012.

I rapporti presentati non riportano ricadute e riallocazioni di budget rispetto alla suddetta attività. Nel quadro delle attività dimostrative, uno slittamento delle attività di semina nei DP si è verificato a causa di fattori esterni meteorologici negativi. Tuttavia l'attività è stata completata nella stagione produttiva successiva.

4.2.2. QUALITÀ DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO (SDM)/QUALITÀ DEI RAPPORTI

Il monitoraggio generale del progetto (implementazione, rispetto dei tempi e uso delle risorse finanziarie) è stato assicurato dalla PCU in collaborazione con lo IAM B, che si è occupato anche del monitoraggio delle singole attività e del livello di raggiungimento dei risultati attraverso missioni nei luoghi del progetto. Attività di *follow up* sono state svolte anche da esperti provenienti da altre Istituzioni pertinenti, come la Facoltà di Agraria dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli indicatori, questo è contenuto nel rapporto tecnico finale di progetto principalmente a livello di indicatori di attività, mentre risulta incompleto per ciò che concerne gli indicatori di risultato e di impatto. La non completezza attribuita è dovuta alla definizione degli indicatori di impatto che in realtà sarebbero ascrivibili agli indicatori di attività e/o di risultato.

La qualità dei rapporti forniti è soddisfacente.

4.3. EFFICACIA

RAGGIUNGIMENTO DEGLI OUTPUT (QUALITÀ E QUANTITÀ) ED ACCESSO DEI BENEFICIARI AI SERVIZI SVILUPPATI DALLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

A livello di prodotti e servizi forniti, l'efficacia del progetto può essere considerata elevata. I prodotti e servizi previsti sono stati consegnati e il numero dei beneficiari previsto è stato raggiunto.

Revisione del quadro legislativo per l'allineamento delle procedure di controllo fitosanitario e messa a punto di un sistema operativo di controllo.

L'analisi del quadro generale della regolamentazione sanitaria e fitosanitaria esistente in Libano (Legge n 778/2006) e il conseguente allineamento alle richieste europee di controllo e tracciabilità fitosanitaria è stata eseguita correttamente e condotta da esperti altamente specializzati nel settore. L'attività ha coinvolto un numero importante di funzionari NPPO del Mda libanese (10 unità di personale tra Uffici Centrali e Regionali dell'Akkar e della Bekaa e Ispettori di dogana e 10 unità tra le sedi LARI Tal Amara, Abdeh e Bekaa).

I 2 rapporti sullo stato dell'arte della produzione di patate e sullo stato fitosanitario redatti dai tecnici IAM B e condivisi con la PCU, i funzionari MoA e i tecnici LARI espongono chiaramente la situazione corrente e definiscono le priorità e le metodologie di intervento per rispondere alle raccomandazioni FVO.

Attraverso le indagini svolte sulla filiera di produzione, nuovi elementi investigativi sono stati introdotti dal progetto: analisi dei suoli e delle acque per l'identificazione di parassiti responsabili del marciume anulare e marrone (*brown rot* e *ring rot*). Le indagini sono state svolte correttamente con il supporto degli esperti dello IAM B e dirette ai tecnici LARI Fanar.

Nel quadro di queste attività, due importanti output sono stati raggiunti: 1) **la revisione delle liste di quarantena** degli organismi nocivi e la conseguente definizione delle *pest free area* PFA (ISPM 4 e ISPM 8), e 2) **la preparazione di due dossier contenenti i risultati dei survey e l'individuazione delle PFA, nonché lettere di supporto di importatori europei** che manifestavano il loro interesse a importare patate dal Libano per qualità e tempistiche riferite al periodo produttivo. I dossier sono risultati completi e funzionali a supportare il Libano nei confronti del Comitato Permanente per la salute delle piante (*Standing Committee of Plant Health* – SCPH) per la revisione dell'annesso 12 della direttiva 2000/29/CE.

2 protocolli operativi di identificazione della *Ralstonia solanacearum* e *Clavibacter michiganensis* subsp *sepedonicus* sono stati forniti ai tecnici del LARI. I protocolli risultano in linea con la *flowchart* indicata con la Direttiva 2006/56/EC e la 2006/63/EC e redatti nelle due lingue (arabo e inglese). Attualmente le stesse procedure continuano ad essere i documenti di riferimento nei laboratori.

350 copie del "manuale operativo per la certificazione per l'esportazione di patate" (redatto con il contributo di IAM-B, Mda, LARI, Dipartimento di Scienze agronomiche di

Modena e Reggio Emilia e il Servizio di protezione delle piante della Regione Emilia Romagna). Il manuale, redatto in lingua araba e inglese, contiene le metodologie stilate nel corso del progetto (procedure di ispezione su campo e presso le dogane e i porti, analisi di laboratorio di patate acque e terreno) è stato distribuito presso gli uffici competenti MoA e LARI. Attualmente il manuale resta uno dei documenti ufficiali di riferimento, insieme a quelli prodotti successivamente nel quadro di altri interventi, degli uffici del MdA (centrali e regionali) deputati alla produzione/importazione/esportazione delle patate e dai tecnici LARI in tutte le sedi pertinenti (LARI Tal Amara, Lari Fanar, LARI Abdeh).

Formazione e fornitura di strumentazione per l'applicazione delle procedure di ispezione e analisi

- **2 tecnici del LARI Tal Amara formati sulle metodologie e strumenti per la diagnosi di batteri di quarantena.** Sulla base dell'analisi iniziale condotta sullo stato dell'arte della produzione di patate, il progetto ha aumentato il numero di unità di personale da formare, favorendo così il fattore sostenibilità tecnica del risultato.
- **2 tecnici del LARI Fanar formati sulle metodologie e strumenti per la diagnosi dei nematodi (PCN) nel terreno (*Globodera sp.*)** secondo le direttive EPPO (European Mediterranean Plant Protection Organization).
- **2 ispettori del MoA formati sul campionamento e ispezione visiva presso le dogane** secondo le direttive EU secondo le direttive EU.
- **2 ispettori del MoA formati sulle ispezioni visive di campo (survey) del PCN** secondo le direttive EU.

Gli eventi di formazione pianificati e rivolti ai tecnici del LARI Tal Amara e Fanar e agli ispettori degli uffici regionali del MdA dell'Akkar e della Bekaa e quelli operanti presso le dogane sono stati eseguiti correttamente da personale specializzato. I tecnici del LARI hanno potuto beneficiare di formazione in Italia. Sulla base delle interviste effettuate al personale tecnico del MoA e del LARI è emerso che le metodologie e le procedure erano necessarie e sono comprese e assimilate. Sono tuttavia auspicabili ulteriori approfondimenti.

I due laboratori di ricerca (LARI Tal Amar e LARI Fanar) riorganizzati ed equipaggiati dal progetto sono tuttora operativi e in condizione di svolgere le analisi, nonostante la necessità rilevata di personale aggiuntivo (n. 2 unità per le analisi relative all'ispezione dei nematodi su terreno e acqua) per soddisfare le richieste di analisi (c.ca 1700 tuberi e 200 campioni di terreno nel 2016).

Sistema di tracciabilità fitosanitaria

La metodologia per l'identificazione delle PFA è stata messa a disposizione dei tecnici NPPO del MdA. La metodologia prodotta risponde completamente alle raccomandazioni EU-FVO trasmesse nel 2006 al MdA e segue uno schema chiaro e lineare che include 3 punti principali quali l'ispezione 1) dei terreni di coltura, 2) delle patate e delle sementi importate e 3) delle patate esportate. La metodologia ha previsto, in modo pertinente rispetto al ruolo ricoperto, la partecipazione di tutti gli attori del processo di controllo (tecnici MoA centrali regionali e doganali e del LARI).

I survey condotti nelle aree interessate dell'Akkar e della Bekaa (2011 e 2012) sono stati svolti in accordo con la metodologia preposta: c.ca 4.193 analisi di laboratorio per la diagnosi del marciume marrone e anulare e 2.530 ispezioni di campo.

Il sistema di tracciabilità ha avuto invece un'efficacia medio-bassa.

Le linee guida per un sistema di tracciabilità della filiera delle patate (LeTS Pot - Lebanese Traceability System for Potato Chain) sono state preparate dagli esperti IAM B nel rispetto delle regolamentazioni e certificazioni europee in materia di qualità e protezione degli alimenti (EU Reg. 178/02; EU Reg. 852/04; ISO 22005:2007, GlobalGAP). La metodologia prodotta costituisce il primo documento ufficiale che racchiude un sistema strutturato di tracciabilità della intera filiera pataticola.

Un sistema informatico di raccolta dati della catena di produzione è realizzato e installato presso il MdA. Il software (www.fms.agriculture.gov.lb/Home.aspx) è stato realizzato nelle due lingue, arabo e inglese e progettato con l'apprezzabile intento di includere in futuro, nel sistema di tracciabilità, anche altre colture. Anche in questo caso non è stato possibile verificare l'accesso allo strumento, in quanto non attivo al momento e comunque in generale scarsamente utilizzato anche durante il progetto. Tra le cause principali, il fatto di essere poco intuitivo e di difficile accesso.

Gli eventi di approfondimento sulla conoscenza delle procedure di qualità da adottare per l'esportazione delle patate (1 meeting in Italia presso le autorità di dogana) sono stati recepiti e inclusi nel sistema attuale di tracciabilità.

L'accesso alle attività di sensibilizzazione (teoriche e pratiche) è stato considerevole:

- **50 ispettori fitosanitari dei centri decentralizzati di agricoltura del MdA delle regioni dell'Akkar e della Bekaa** sono stati raggiunti dalla formazione sulla metodologia conduzione dei *survey* per la verifica dello stato fitosanitario delle patate (ispezione su campo, metodi di campionamento dei tuberi, individuazione dei parassiti dai tuberi, acqua e dal suolo), sulla IPM e sui regolamenti europei e la sintomatologia delle malattie. Dalle interviste svolte presso i centri regionali del MdA, i training sono stati soddisfacenti. La lista aggiornata delle IPM è stata redatta e risulta coerente con i requisiti EU.
- **Degli 8 produttori raggiunti da attività dimostrative della Bekaa e dell'Akkar (Demo Plot - DP)** solo 4 sono stati intervistati, inoltre tutti residenti nella Regione dell'Akkar. I responsabili dell'ufficio regionale del MdA non sono riusciti a raggiungere i produttori della regione della Bekaa coinvolti direttamente nelle attività dimostrative per le interviste. Altri 5 produttori della Bekaa sono stati intervistati durante la fase di campo. I DP sono stati realizzati seguendo criteri chiari di implementazione e ben monitorati dai tecnici MdA ed esperti italiani sulla IPM. La scelta delle varietà di patate introdotte (Bellini, Vivali e Jelly) nei DP sono risultate coerenti con la richiesta del consumatore europeo. Tutte le attività dimostrative risultano ben monitorate dagli ispettori MoA (circa 160 visite ai DP durante il periodo). L'attività è risultata efficace dal punto di vista della produzione che è stata di 200 tonnellate di patate nelle stagioni 2011-2013 vendute sul mercato locale attraverso eventi organizzati dal progetto che hanno coinvolto alcune delle grandi catene di supermercati locali (legati a fornitori che esportano in Europa) e aziende deputate al packaging.

Gli 8 produttori hanno avuto accesso alla formazione sul miglioramento di tecniche di fertilizzazione, irrigazione, rotazione delle colture e IPM.

I 4 produttori intervistati tuttavia non riconoscono al progetto alcun merito di creazione di nuove opportunità di mercato, né di aver facilitato l'acquisizione di BPA che attribuiscono invece a formazione ricevuta attraverso canali privati.

C'è da porre l'accento sul fatto che il campione intervistato è per il 100% appartenente alla categoria dei grandi produttori terrieri (aventi terre coltivabili di un *range* di 60-100 ettari, rispetto alla media che non supera i 6-8 ettari) e che detengono una grossa percentuale della produzione globale del paese (nell'Akkar, il 2% dei grandi produttori produce il 32% dell'intera produzione) e di vendita e commercializzazione. La loro capacità di autosostenersi e di gestire il mercato locale, come si vedrà nel paragrafo successivo, probabilmente non ha rivelato la potenziale efficacia delle azioni del progetto sull'introduzione di BPA.

E' plausibile pensare che un livello maggiore di efficacia si sarebbe potuto ottenere se fossero stati coinvolti produttori di più piccola scala, che potrebbero avere un interesse maggiore a migliorare le loro possibilità di produzione e vendita.

RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREVISTI

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico, migliorare la qualità e la quantità di patate prodotte in conformità con i requisiti europei di esportazione, viene analizzato sulla base dell'indicatore riportato nel quadro logico del progetto nonché degli indicatori riportati in matrice di valutazione relativi alla DV5.

L'indicatore di OS: *X⁹ tonnellate di patate esportate in Europa*

Il raggiungimento dell'obiettivo risulta parziale. Dalla fine del progetto nessuna patata è stata esportata in Europa a causa di fattori esterni che hanno impedito l'accesso ai mercati Europei, come il protrarsi della guerra in Siria che ha portato a un aumento dei costi di produzione in Libano e reso il prodotto poco competitivo sul mercato europeo.

Tuttavia il progetto ha raggiunto un elevato livello di efficacia riguardo al percorso tracciato verso l'apertura ai mercati europei, come discusso qui di seguito.

Indicatori di MdV 1 e 2 - *Quadro legale messo a punto e procedure di controllo e monitoraggio per la qualità fitosanitaria attivate nel rispetto delle raccomandazioni EU-FVO*

Ottenimento della deroga

Il primo passo compiuto dal progetto verso il raggiungimento dell'OS è l'ottenimento della Deroga alla Direttiva 2000/29/CE, a seguito della determinazione delle PFA delle regioni della Bekaa e dell'Akkar. Dal primo agosto 2013 infatti, grazie al contributo del progetto, la Commissione Europea pubblica la decisione 2013/413/EU che autorizza la deroga alla direttiva 2000/29/CE perché "non esiste alcun rischio di diffusione di organismi nocivi". Vale a dire che il Libano può esportare verso l'Europa la quota di 50.000 tonnellate per anno senza dazio, in accordo con l'EU-Lebanon Agreement. L'esportazione viene consentita se il prodotto è accompagnato da un certificato fitosanitario rilasciato dall'autorità competente in Libano, il MdA. L'efficacia delle attività di controllo fitosanitario perdura dopo la fine del progetto, prova ne è che dal 2013 la deroga è stata rinnovata una seconda volta (2015).

Indicatore di MdV – Livello di operatività del Sistema di tracciabilità

Sistema di controllo, tracciabilità e certificazione.

Un altro importante contributo dato dal progetto alla possibilità di esportare patate in Europa è stato d'aver strutturato e realizzato il primo strumento di controllo e tracciabilità per l'ottenimento della certificazione di qualità delle patate.

Sul breve termine l'efficacia del controllo fitosanitario è apparsa elevata. Dal 2011 al 2013 è stato osservato un aumento della performance dei *survey* di circa il 74% del 145% sulle patate da esportare, e del 18% sulle sementi importate, rispetto ai precedenti survey condotti prima dell'avvio del progetto (2008-2010). Questo, a dimostrazione di un buon livello di efficacia della metodologia utilizzata, in termini tecnici e di organi coinvolti durante lo svolgimento del progetto.

Tuttavia i dati raccolti durante la presente valutazione evidenziano un calo dell'applicazione delle procedure di controllo negli ultimi tre anni. Le ispezioni di campo per il monitoraggio fitosanitario messo a punto dal progetto e sotto a direzione del MdA sono calate progressivamente sia nella Bekaa che nell'Akkar a partire dal 2015. La fig. 1 include il numero di campioni di terra raccolti sotto la direzione del MdA e controllati dal LARI negli ultimi 4 anni, di cui la maggior parte (come dichiarato dai tecnici LARI Fanar intervistati) sono stati eseguiti ai fini dell'ottenimento della certificazione di esportazione.

Le analisi di laboratorio in fig. 2 invece costituiscono il totale delle analisi condotte dal LARI Fanar e dal LARI Tal Amara. La performance dei laboratori non si è arrestata negli ultimi due anni. Anche in questo caso le analisi sono perlopiù condotte al fine di ottenere la certificazione di esportazione e le altre analisi sono condotte per un secondo controllo delle sementi certificate in arrivo dai paesi di importazione. Le differenti categorie di campioni ricevuti dimostrano che l'efficacia del trasferimento di competenze sui protocolli da seguire e le procedure da adottare resta elevata, seppur canalizzata sugli aspetti di certificazione e

ridotta per controllo e tracciabilità. Dati disaggregati sull'origine dei campioni e/o la finalità delle analisi sono disponibili, ma non in tutti i casi sono digitalizzati. Sarebbe importante invece avere una omogeneità della gestione dei dati raccolti (sistema di informatizzazione standard per tutti i laboratori).

I motivi associati al calo delle applicazioni delle procedure di ispezione su campo sono

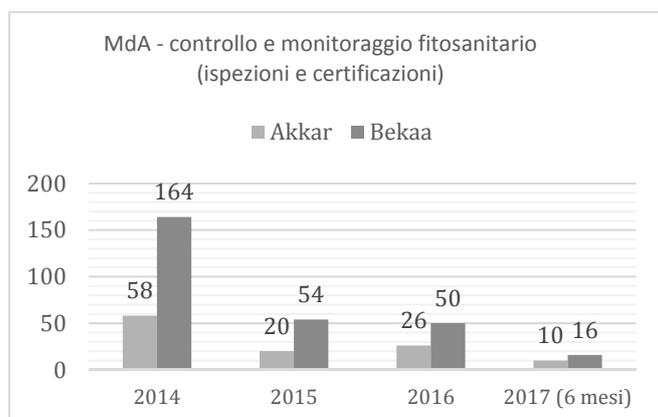


Figura 1 - Andamento dei survey (n. di campioni di suolo rilevati per anno) implementati dal MdA per il controllo fitosanitario decondo le direttive EU.

ascrivibili, secondo quanto raccolto dalle interviste, alla mancanza di fondi, dei mezzi di trasporto per svolgere i *survey* e alla mancanza di personale ispettivo.

Per quanto riguarda la tracciabilità, Il progetto ha posto le basi per l'applicazione di un sistema organizzato e strutturato e mai realizzato precedentemente in Libano. Tuttavia il sistema ha un'efficacia parziale in quanto, dopo la fine del progetto, è stato utilizzato solo per garantire la tracciabilità i prodotti da esportare.

Programmi successivi a EuLebPot hanno completato l'iter relativo alla certificazione. Oggi infatti, le procedure di certificazione per l'esportazione adottate sono quelle prodotte dal Programma Europeo di sviluppo rurale *Rural Development Programme – ARDP* (2011-2017) il cui obiettivo è di migliorare la crescita economica del settore agricolo.

Problemi rilevati rispetto all'efficacia della tracciabilità sono emersi durante le visite di campo nel corso della valutazione, in cui è stato possibile verificare le seguenti criticità:

- data la stagionalità sfalsata delle regioni dell'Akkar e della Bekaa è in uso la pratica di utilizzare le patate piccole della regione dell'Akkar, come sementi per il ciclo di produzione nella Regione della Bekaa. Questo passaggio, che oltretutto sfugge al sistema di tracciabilità, può comportare la diffusione di malattie. Questa pratica è comune in tutte e tre le categorie di produttori (piccoli, medi e grandi).
- Le informazioni che dovrebbero essere riportate a livello di: semente, azienda e prodotto nelle varie fasi della catena di produzione, stoccaggio e impacchettamento appaiono parziali. Questo fenomeno è più comune tra i piccoli produttori, piuttosto che tra i produttori medio-grandi (2% del totale) che, inseriti nei canali di esportazione, mostrano una maggiore attenzione alle procedure di tracciabilità per incrementare la possibilità di accesso al mercato estero.

Attualmente, le esigenze di mercato impongono la certificazione GlobalGAP che rappresenta lo standard di produzione dei prodotti ortofrutticoli condiviso ed accettato dai maggiori gruppi della distribuzione europea. La certificazione GlobalGAP rappresenta quindi una scelta quasi obbligata per gran parte delle imprese, al fine di poter destinare il proprio prodotto sui mercati nazionali ed internazionali.

Altri fattori limitanti l'esportazione verso l'Europa riguardano la risposta non completamente adeguata alle esigenze del mercato europeo rispetto al tipo di prodotto da esportare.

Da un'analisi condotta dal *Centre For the Promotion of Imports from Developing Countries* – CBI (Ministro degli Esteri Olandese)

del 2016, emerge che l'importazione di cibo in Europa è molto selettiva e i requisiti richiesti legati alla qualità del prodotto sono molti, non solo in termini di rispetto delle procedure (ampiamente affrontato nel progetto EuLebPot). È stato rilevato che il consumatore europeo rivolge la sua attenzione a un prodotto “salutare, puro e naturale” e al tempo stesso “conveniente” e possibilmente a basso prezzo.

Alla luce di ciò, diventa importante capire il livello di efficacia dell'applicazione delle BPA introdotte nell'ambito del progetto.

Indicatore di MdV – numero di produttori che applica le BPA funzionali all'esportazione in Europa e livello di efficienza delle BPA

Applicazione delle buone pratiche agricole (BPA) in risposta alla richiesta del consumatore europeo

Un'efficacia elevata a livello di adozione delle BPA (in termini di riduzione di uso di pesticidi e fertilizzanti) e aumento di produzione (c.ca 19%) e del prezzo di vendita (c.ca 30%) si osservava a fine progetto.

Le interviste strutturate rivolte ai produttori della regione della Bekaa e dell'Akkar hanno rivelato che

- il 100% dei produttori usa l'agricoltura come principale fonte di guadagno.
- Il 22% adotta l'IPM. Tuttavia è emerso che la presenza di residui chimici sui tuberi (dovuti a un uso non adeguato degli agro-farmaci, associato alla mancanza di macchinari per la pulizia dei tuberi) ha limitato l'esportazione in alcuni paesi, come la Giordania.
- Il 100% applica la rotazione delle colture, ma la maggior parte utilizza impropriamente altre specie di solanacee per rispondere alle richieste di mercato. Vale a dire che la scelta consapevole del rischio di sviluppo di nuovi parassiti si basa su una valutazione economica sul breve termine.
- Il 25% dei produttori intervistati raggiunti dal progetto (1 su 4) non ha cambiato le tecniche di fertilizzazione nel corso degli anni.
- Il 50% del totale utilizza tecniche di irrigazione appropriate.
- Il 100% utilizza varietà di patate a seconda della destinazione sul mercato (Agria e Hermes per chips, Spunta per consumo di patata fresco).

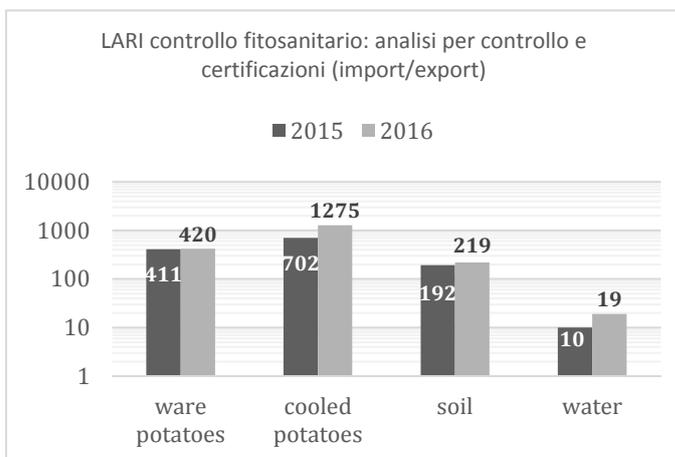


Figura 2 - Andamento delle analisi di laboratorio (n. di campioni per anno) condotte dal Lari Fanar e dal Lari Tal Amara.

- il 100% riconosce l'importanza delle metodologie di individuazione tempestiva dei parassiti portatori di marciume marrone e anulare, nonché dei nematodi, per evitare rischi di qualità e quantità di produzione.

Per quanto riguarda la produzione, i produttori intervistati hanno dichiarato di non aver subito grosse variazioni nella produzione 2015-2016 se non per eventi naturali (diminuzione a causa della grandine). Il 100% dei produttori produce patate per venderle direttamente sul mercato, il 66% vende a grossisti e mediatori, il 34% a piccoli commercianti e ristoranti.

L'analisi qualitativa porterebbe a concludere che, dopo la fine del progetto le BPA introdotte siano risultate moderatamente efficaci.

Fermo restando i limiti dell'analisi qualitativa, altre indagini condotte da ILO nel 2015 e CBI nel 2016 hanno rilevato lacune nelle BPA adottate in Libano relativamente a

- un uso improprio dei pesticidi e fertilizzanti
- lo sfruttamento eccessivo dei terreni ed una rotazione non adeguata delle colture
- oligopolio dei fertilizzanti e dei tuberi-seme importati
- difficoltà di introdurre nuove varietà di patate nella produzione

Una possibile causa può essere attribuita al fatto che, data l'impossibilità di esportazione verso l'Europa, ci sia stato un progressivo adattamento dei produttori alle richieste di mercato verso i paesi di esportazione del Medioriente e del CCG, che solo negli ultimi anni sono più stringenti nei controlli di qualità fitosanitaria. E' importante invece che vengano valorizzati gli sforzi attuati dal progetto con azioni di rafforzamento e diffusione delle BPA anche presso i piccoli produttori, non inclusi nei gruppi target del progetto.

4.4. IMPATTO PREVISTO

La valutazione ex-post non si concentra sulla misurazione dell'impatto ma inferisce sulle reali prospettive di cambiamenti ed effetti di lungo termine, direttamente o indirettamente imputabili all'azione (DV 6).

L'azione definisce l'impatto dell'iniziativa sul miglioramento economico (aumento del reddito) e sicurezza alimentare in accordo con gli standard di qualità EU in riferimento all'accordo Europa-Libano siglato nel 2002 e operativo dal 2006. L'aumento del reddito dei produttori è pertanto inteso come il risultato globale derivante da i) accesso a nuove opportunità di mercato per l'esportazione delle patate, ii) produzione di un prodotto che risponda agli standard di qualità per l'esportazione e che risponda ai bisogni del consumatore. Sulla base dei risultati di efficacia e da comunicazioni dirette del MdA, la produzione delle patate in Libano non sembra calata negli ultimi anni (circa 400.000 tonnellate dal 2015), invece l'apertura a nuovi canali di esportazione, oltre a quelli esistenti, trova diversi ostacoli dovuti a fattori fuori o sotto il diretto controllo degli attori della filiera pataticola.

Quello delle patate resta un settore sempre più orientato al mercato.

Indagini di mercato (ILO, 2015 e Bankamed, 2016) riportano un aumento dell'esportazione delle patate dal 2010 al 2015 (si passa da circa 15 milioni di euro a 56 milioni di euro del 2015) verso i Paesi del CCG (22 milioni di euro, 2014), quelli del Medioriente (12 milioni di euro nel 2014) e verso la Russia (1,9 milioni di euro).

Come rilevato dall'analisi dell'efficacia, il 100% dei produttori intervistati produce patate per metterle sul mercato (solo il 5% è destinato al consumo personale), il 66% vende a grossisti e mediatori che porteranno sul mercato estero, il 34% resta sul mercato locale vendendo a piccoli commercianti e ristoranti.

Tuttavia negli ultimi due anni si è osservato un progressivo calo delle esportazioni (non ancora documentato con dati statistici disponibili) a causa di fattori al di fuori del diretto controllo dei protagonisti della filiera pataticola e che limitano l'accesso al mercato estero sia europeo che non europeo. Tra questi troviamo **la crisi siriana** e la conseguente interruzione delle rotte commerciali verso i paesi del CCG e l'Iraq, che ha diminuito drasticamente le esportazioni di patate verso questi paesi. Inoltre, la chiusura della frontiera tra la Siria e la

Giordania nel marzo del 2015 ha costretto gli esportatori libanesi a utilizzare il trasporto via mare, con conseguente aumento dei costi di trasporto e una significativa perdita di quote di mercato. La crisi siriana ha inoltre comportato un aumento dei costi di produzione dovuti ai costi maggiorati di fertilizzanti e altri prodotti chimici che venivano precedentemente importati dalla Siria a più basso costo.

L'apertura del CCG ai grandi esportatori internazionali di Europa, Pakistan e India ha inoltre diminuito la competitività del prodotto libanese.

Un altro fattore limitante l'esportazione emerso nel corso della valutazione è rappresentato dalla mancanza di appropriata certificazione come richiesta dai mercati attuali. Sempre di più i paesi esportatori non europei, come la Giordania, l'Iraq e i paesi del CCG richiedono un maggiore controllo di qualità del prodotto attraverso richieste di certificazione. Ad oggi pochissimi esportatori sono in grado di assicurare conformità a specifici programmi di certificazione, come ad esempio la certificazione GlobalGAP.

L'impatto futuro dipenderà anche dai servizi di assistenza tecnica da parte del settore pubblico (uffici regionali MdA) verso i piccoli produttori e da quello del settore privato. Dall'analisi dell'efficacia è emerso infatti che il 90% dei produttori intervistati riceve servizi di assistenza tecnica dai fornitori di tuberi-seme certificati (perlopiù fornitori europei) e solo uno ha ricevuto negli ultimi anni assistenza tecnica da parte degli uffici regionali del MdA.

D'altro canto, i mezzi a disposizione degli uffici regionali del MdA in termini di risorse umane (1 solo tecnico per ufficio) e di equipaggiamenti, non sono sufficienti a raggiungere tutti i produttori in maniera sistematica e continua per attività di divulgazione, training e formazione normalmente costanti durante l'implementazione di programmi di finanziamento esterni.

4.5. SINERGIE CON ALTRI PROGRAMMI A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Il coordinamento con altri interventi di cooperazione del sub-settore è stato verificato durante l'esercizio di valutazione attraverso le interviste ai referenti dello IAM B e del MdA e risulta buono e coerente.

Negli anni precedenti l'inizio del progetto EuLebPot, lo IAM B aveva eseguito **il progetto TERCOM del 2007** (finanziato dal MAE) a sua volta inquadrato nel ***Green Corridor Agreement*** stipulato tra il governo Libanese, egiziano e giordano nel 2004. L'accordo consisteva nel promuovere i settori agricoli per favorire lo scambio tra i paesi interessati nell'ambito dell'*Euro Mediterranean Agreement*.

I prodotti del progetto TERCOM e le fasi operative dell'accordo hanno costituito le basi per il progetto EuLebPot attraverso:

- il rafforzamento delle capacità di 15 ispettori fitosanitari del MdA
- prodotto le linee guida per la produzione biologica di patate in Libano, incluse le misure IPM aggiornate.
- Rafforzamento delle capacità dei tecnici LARI per l'individuazione degli organismi da quarantena delle patate (tecniche di immuno-fluorescenza).
- Valutazione delle tecniche di produzione delle patate e delle infrastrutture deputate alla conservazione, trasformazione e marketing della valle della Bekaa.

Contestualmente allo svolgimento del progetto EuLebPot è stato svolto l'**Agriculture and Rural Development Programme (ARDP)** (2011-2015) finanziato dall'Unione Europea e eseguito dal MdA con l'obiettivo di migliorare la performance del settore agricolo in Libano da un punto di vista istituzionale, tecnico e economico.

Il programma ARDP, ha sviluppato le procedure attualmente in uso per la richiesta della certificazione delle patate per l'esportazione, a partire dalle procedure di tracciabilità e controllo prodotte nel quadro del progetto EuLebPot.

Infine, è tuttora in corso un processo di coordinamento con le strutture delle Camere di Commercio di Tripoli, Zahle e Beirut, avviato durante il progetto EuLebPot. La sinergia creata mira a i) facilitare il legame tra gli attori della filiera e ii) implementare campagne informative rivolte ai produttori implicati nei processi di trasformazione delle patate, e a informare gli esportatori sulle procedure amministrative necessarie per l'ottenimento della certificazione del prodotto da esportare.

4.6. SOSTENIBILITÀ

La valutazione ha considerato la sostenibilità istituzionale in particolare la capacità del Mda nel dare continuità alle azioni di *governance*.

In termini generali, il Mda non ha consolidato il previsto sistema nazionale di controllo di qualità e tracciabilità. Dal 2015 il sistema di monitoraggio fitosanitario introdotto dal progetto ha visto una diminuzione drastica delle ispezioni di campo gestite dal Mda. Risulta invece attivo il lavoro di analisi svolto dai laboratori del LARI e principalmente finalizzato all'ottenimento delle certificazioni di esportazione imposte dai protocolli adottati dal Mda. Il mantenimento delle analisi condotte nei laboratori sono da attribuire a una questione di sostenibilità finanziaria, infatti le analisi condotte sono a pagamento se richieste dai privati (normalmente i grandi produttori/esportatori) e gratuite se inserite nel normale controllo e monitoraggio fitosanitario (che negli ultimi anni incidono meno sul totale di analisi condotte). E' importante sottolineare che il servizio gratuito di controllo e monitoraggio offerto dal Mda assicura una continuità nella collaborazione del produttore con le istituzioni.

Il sistema di tracciabilità è assicurato solo ai prodotti di esportazione per l'ottenimento della certificazione. Invece, ai sensi delle direttive europee, andrebbe assicurata la possibilità di monitorare tutti i prodotti di consumo attraverso tutte le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione per poter risalire alla fonte qualora fosse individuato un rischio al fine di isolarne il responsabile.

Come emerso durante le interviste presso la Direzione Generale di Protezione delle Piante, Il Mda è dotato di un sistema di certificazione obbligatorio ("memo") per la tracciabilità delle patate da esportare. Tuttavia detto protocollo non è stato reso disponibile né in lingua inglese, né in lingua araba nonostante le ripetute richieste da parte dell'EV, per effettuare le dovute verifiche.

Misure di controllo su possibili atti di corruzione verso gli agenti deputati alla verifica di quarantena alle frontiere sono assicurate attraverso la rotazione del personale addetto.

Da un punto di vista di sostenibilità finanziaria, la principale fonte di mantenimento prevista è rappresentata da aiuti di donatori internazionali attraverso lo sviluppo di Programmi di Cooperazione e in piccola parte dalle analisi di laboratorio, come appena discusso. Gli aiuti di Stato, benché esplicitati nelle strategie paese, fluttuano a seconda della situazione governativa del momento.

La strategia di sostenibilità del sistema di controllo e tracciabilità appare tuttavia debole e poco strutturata.

Per quanto riguarda le capacità tecniche acquisite dai responsabili delle istituzioni (Mda e LARI) acquisite, il livello è molto elevato e le conoscenze acquisite possono essere trasferite, assicurando così un buon livello di sostenibilità tecnica. Infatti, sull'offerta di AT va considerato che i progetti hanno accresciuto enormemente la capacità tecnica degli ispettori e dei tecnici LARI. Purtroppo gli uffici regionali del Mda soffrono di un sottodimensionamento delle risorse umane disponibili (1 solo tecnico per regione che spesso ricopre diversi ruoli) con il risultato che la domanda di AT e il normale lavoro di ispezione presentano lacune. Il lavoro dei divulgatori in particolare si limita a fornire AT solo su richiesta del produttore. C'è da considerare tuttavia l'alto potenziale rappresentato dai grandi produttori che possono agire da sistema di trasferimento di conoscenza verso i piccoli produttori che nella maggior parte dei casi sono inseriti nelle loro aziende.

La sostenibilità in termini di opportunità di esportazione verso i mercati esteri, come quello europeo, è inoltre garantita dagli accordi internazionali siglati e ancora in essere (WTO, EFTA, EU-Lebanon agreement ect).

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il processo di sostenibilità dell'ambiente era già stato avviato col progetto TERCOM (2004) con l'introduzione della produzione integrata delle patate e la prima revisione delle IPM. Il progetto EuLebPot ha continuato questo percorso introducendo BPA legate all'IPM, all'uso razionale di fertilizzanti e di acque di irrigazione.

Tuttavia, l'uso improprio di fertilizzanti e pesticidi viene ancora rilevato, come confermato durante le interviste condotte durante la valutazione. Oltre al problema ambientale, questo costituisce un limite per le esportazioni. Infatti, nel protocollo di certificazione per l'esportazione richiesto dal MdA non è presente una voce relativa al livello di residuo dei pesticidi. L'introduzione di questo criterio di controllo favorirebbe non solo l'esportazione del prodotto, ma contribuirebbe anche alla sostenibilità ambientale.

CAPITOLO 5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

5.1. CONCLUSIONI PER CRITERI DI VALUTAZIONE

PERTINENZA E QUALITÀ DEL DISEGNO

PERTINENZA

La pertinenza del progetto è elevata dal punto di vista dei bisogni dei beneficiari i) del MdA e del LARI, di accesso alle procedure standard per una produzione di qualità; ii) dei produttori, di accesso a nuovi canali di mercato di esportazione come quelli europei.

La strategia di intervento a livello di *governance* settoriale si è rivelata coerente alle raccomandazioni FVO formulate per l'allineamento del quadro legale agli standard europei richiesti per i) l'individuazione delle *pest free area* (PFA), ii) la messa a punto di un sistema di controllo e monitoraggio fitosanitario della filiera delle patate, iii) la messa a punto di un sistema di tracciabilità della catena del valore.

Il sistema di controllo e monitoraggio fitosanitario è stato ben strutturato e distribuito tra le parti interessate del MdA (ispettori dei centri agricoli regionali e del LARI) e i produttori, e ha portato a un importante traguardo: l'ottenimento della deroga al divieto attribuitogli di importazione di patate all'unione europea (Council Directive 2000/29/EC).

L'intervento diretto sui produttori attraverso i Demo Plot è stato strutturato coerentemente alle richieste del mercato europeo di produzione integrata e coerente con le abitudini alimentari del consumatore (es. introduzione di nuove varietà).

Il progetto si è rivolto principalmente ai medi e grandi produttori, coerentemente alla propensione e all'interesse di questi all'esportazione. Inoltre, poiché una buona parte di piccoli produttori è impiegata nelle aziende dei grandi produttori, ha favorito il trasferimento indiretto delle BPA dai grandi ai piccoli produttori.

QUALITÀ DEL DISEGNO E DELLA PROGETTAZIONE

I meccanismi e i procedimenti di implementazione dell'azione sono generalmente coerenti con il contesto istituzionale e la natura dei principali beneficiari.

In termini generali il QL è coerente con la strategia di intervento.

La formulazione degli indicatori risulta a volte incoerente rispetto al livello attribuito (attività, risultato o impatto). In diversi casi, questi riflettono le attività più che i risultati o l'impatto.

La gestione del progetto è adeguata alle esigenze del progetto stesso e strutturata con una equa distribuzione delle risorse umane a livello locale (Libano) e internazionale (Italia).

Il livello di coordinamento tra tutte le entità preposte allo sviluppo delle politiche e dei servizi al settore è stato generalmente appropriato, e il coordinamento inter-istituzionale con il MdA

è stato sviluppato in modo pertinente con il livello regionale, principalmente con i responsabili della divulgazione e gli ispettori dei centri agricoli regionali ubicati nell'Akkar e nella Bekaa.

La selezione dei beneficiari è stata coerente con le necessità emerse da valutazioni di esperti qualificati. Per le attività di *governance* istituzionale, i beneficiari appartengono alle unità preposte e di conseguenza possono assicurarne la sostenibilità.

Invece, per la selezione dei produttori che hanno partecipato alle azioni dimostrative (formazione su campo di produzione integrata), il progetto non ha considerato un criterio importante di inclusione di tutte le categorie di produttori (piccoli, medi e grandi), risultando troppo sbilanciato sull'inclusione dei grandi produttori.

EFFICIENZA

Il livello di efficienza del progetto è alto in termini di capacità di trasformazione delle risorse disponibili nei risultati attesi.

La gestione del progetto è risultata adeguata in termini di risorse distribuite e ha risposto alle esigenze del progetto.

Tutti gli attori hanno contribuito ad apportare le risorse necessarie nei tempi stabiliti e la qualità delle risorse umane impiegate e contrattate è in linea con gli standard richiesti.

L'esecuzione delle attività non ha sofferto ritardi significativi, fatta eccezione di uno slittamento dell'inizio delle attività dimostrative a causa di eventi esterni al diretto controllo del progetto (meteorologiche).

EFFICACIA

A livello di prodotti e servizi forniti, l'efficacia del progetto è elevata: i prodotti e i servizi previsti sono stati consegnati e il numero dei beneficiari previsto è stato raggiunto.

A livello di *governance* istituzionale, il quadro legislativo del MdA riferito al controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria della filiera pataticola è stato allineato agli standard europei di qualità.

I protocolli e le procedure di controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria sono state formulate col contributo di esperti dello IAM B e trasferite alle istituzioni preposte del MdA e ai laboratori di ricerca del LARI (sedi di Abdeh, Fanar e Tal Amara).

Le risorse umane del MdA e del LARI sono state formate nell'applicazione delle suddette procedure. Le attività di sensibilizzazione sulla conduzione dei *survey*, IPM e sui regolamenti europei e la sintomatologia delle malattie, che hanno raggiunto 50 ispettori degli uffici regionali dell'Akkar e della Bekaa hanno contribuito a diffondere la conoscenza delle tematiche.

La lista aggiornata delle IPM è stata redatta e risulta coerente con i requisiti EU.

La metodologia per l'identificazione delle PFA, che ha incluso i 3 punti principali quali l'ispezione i) dei terreni di coltura, 2) delle patate e delle sementi importate e 3) delle patate esportate, è risultata efficace e ha risposto pienamente alle raccomandazioni EU-FVO trasmesse nel 2006 al MdA. Grazie alle 2.530 ispezioni di campo e 4.193 analisi di laboratorio svolte per la diagnosi del marciume marrone e anulare, le regioni dell'Akkar e della Bekaa sono state dichiarate PFA.

L'efficacia del sistema di tracciabilità è medio-bassa.

Le linee guida del sistema di tracciabilità "LeTS Pot - Lebanese Traceability System for Potato Chain" preparate nel corso del progetto non sono state verificate nell'esercizio della valutazione, perché non sono state rese disponibili dai referenti del MdA. Al momento la tracciabilità dei prodotti è finalizzata all'ottenimento della certificazione di esportazione, ma anche in questo caso nessun documento è stato reso disponibile al valutatore per poterne esprimere un giudizio.

Il sistema informatico di raccolta dati della catena di produzione, realizzato nelle due lingue, arabo e inglese e progettato con l'apprezzabile intento di includere in futuro anche altre

colture, è stato sotto utilizzato dai primi momenti della sua realizzazione. Il sistema è stato giudicato poco intuitivo e di difficile accesso.

Tuttavia, la formazione delle risorse umane dei MdA (tecnici degli uffici regionali e di dogana) dei laboratori delle sedi LARI, dei produttori, degli esportatori e addetti allo stoccaggio e packaging ha avuto un'efficacia molto elevata in termini di consapevolezza dei vantaggi che il sistema può avere qualora applicato.

Le attività dimostrative (DP) rivolte ai produttori hanno avuto un buon livello di efficacia sul breve termine in quanto, l'applicazione delle BPA introdotte (IPM, uso adeguato di fertilizzanti e miglioramento delle tecniche di irrigazione) ha prodotto 200 tonnellate di patate nelle stagioni 2011-2013, che sono state vendute sul mercato locale. Tuttavia i produttori intervistati non hanno riconosciuto meriti al progetto né di aver creato nuove opportunità di mercato, né di aver facilitato l'acquisizione di BPA che sono invece attribuite a formazione ricevuta da altri canali (fornitori di sementi e prodotti agrochimici).

Bisogna sottolineare che il campione intervistato appartiene alla categoria dei grandi produttori, che pur costituendo solo il 2% dei produttori totali, detiene il 32% della produzione globale del paese nonché di vendita e commercializzazione. La loro capacità di autosostenersi e di gestire il mercato locale probabilmente non ha rivelato la potenziale efficacia delle azioni del progetto sull'introduzione di BPA.

È plausibile pensare che un livello maggiore di efficacia si sarebbe potuto ottenere se fossero stati coinvolti produttori di piccola scala, che potrebbero avere un interesse maggiore a migliorare le loro possibilità di produzione e vendita.

Il progetto ha raggiunto un elevato livello di efficacia riguardo al percorso tracciato verso l'apertura ai mercati europei attraverso:

- L'ottenimento della deroga alla Direttiva 2000/29/CE che consente al Libano di esportare in l'Europa la quota di 50.000 tonnellate per anno senza dazio, in accordo con l'EU-Lebanon Agreement. Dal 2013 la deroga è stata rinnovata una seconda volta nel 2015 a riprova dell'elevata efficacia delle procedure applicate.
- La messa a punto di un primo esempio di sistema di controllo, tracciabilità per l'ottenimento della certificazione di qualità delle patate. Sul lungo termine tuttavia il livello di applicazione del sistema è calato. In particolare il monitoraggio fitosanitario a carico del MdA è calato progressivamente sia nella Bekaa che nell'Akkar a partire dal 2015 e i rilevamenti e le analisi sono state eseguite ai fini dell'ottenimento della certificazione di esportazione.

I motivi associati al calo delle applicazioni delle procedure di ispezione su campo sono imputabili alla mancanza di fondi, dei mezzi di trasporto per svolgere i *survey* e alla mancanza di personale ispettivo.

Si osserva che presso i laboratori del LARI Fanar non è presente una gestione omogenea dei dati raccolti relativi ai campioni (informazione digitale dell'origine dei campioni e le finalità delle analisi svolte).

Le seguenti criticità relative alla tracciabilità della filiera pataticola sono emerse durante la valutazione:

- data la stagionalità sfalsata delle regioni dell'Akkar e della Bekaa è in uso la pratica di utilizzare le patate piccole della regione dell'Akkar, come sementi per il ciclo di produzione nella Regione della Bekaa. Tale pratica può comportare la diffusione di malattie.
- Le informazioni che dovrebbero essere riportate a livello di seme, azienda e prodotto, nelle varie fasi della catena di produzione, stoccaggio e impacchettamento appaiono parziali.
- La tracciabilità è applicata solo a garantire l'ottenimento della certificazione di esportazione che è stata sviluppata grazie a EuLebPot con un programma successivo *Development Programme ARDP 2011-201*. Tuttavia le esigenze di mercato impongono

la certificazione *GlobalGAP* che rappresenta lo standard di produzione dei prodotti ortofrutticoli condiviso ed accettato dai maggiori gruppi della distribuzione europea. Il consumatore europeo rivolge la sua attenzione a un prodotto “salutare, puro e naturale” e al tempo stesso “conveniente” e possibilmente a basso prezzo. A tal proposito il progetto ha contribuito a introdurre BPA per soddisfare le esigenze richieste.

Alla fine del progetto si osservava una significativa riduzione nell’uso di pesticidi e di fertilizzanti (61%), in conformità ad una produzione integrata delle patate, e si osservava un aumento di produzione del 19% e del prezzo di vendita del 30%.

Invece, le interviste strutturate condotte durante la valutazione ai produttori delle due regioni target (9 produttori, di cui 4 direttamente interessati dal progetto e che rappresentavano il 50% dei produttori totali raggiunti dai DP) e i risultati di indagini approfondite condotte da ILO nel 2015 e CBI nel 2016, hanno rilevato lacune nelle BPA adottate in Libano relativamente a

- un uso improprio dei pesticidi e fertilizzanti
- sfruttamento eccessivo dei terreni ed una rotazione non adeguata delle colture
- oligopolio dei fertilizzanti e dei tuberi-seme importati
- difficoltà di introdurre nuove varietà di patate nella produzione

Una possibile causa può essere attribuita al fatto che, data l’impossibilità di esportazione verso l’Europa, ci sia stato un progressivo adattamento dei produttori alle richieste di mercato verso i paesi di esportazione del Medioriente e del CCG, che solo negli ultimi anni sono più stringenti nei controlli di qualità fitosanitaria. E’ importante invece che vengano valorizzati gli sforzi attuati dal progetto con azioni di rafforzamento e diffusione delle BPA anche presso i piccoli produttori, non inclusi nei gruppi target del progetto.

IMPATTO PREVISTO

Sono state valutate le reali prospettive di cambiamenti ed effetti di lungo termine, direttamente o indirettamente imputabili all’azione.

L’azione definisce l’impatto dell’iniziativa sulla sicurezza alimentare e aumento del reddito, secondo l’accordo Europa-Libano siglato nel 2002. L’aumento del reddito dei produttori è inteso come il risultato globale derivante da i) accesso a nuove opportunità di mercato per l’esportazione delle patate, ii) produzione di un prodotto che risponda agli standard di qualità per l’esportazione e che risponda ai bisogni del consumatore.

La produzione delle patate in Libano è costante negli ultimi anni (circa 400.000 tonnellate dal 2015). Invece, fattori sotto il controllo diretto e indiretto degli attori della filiera, ostacolano l’apertura di nuovi canali di esportazione, oltre a quelli esistenti di CCG, Medioriente e Russia.

Tra i fattori al di fuori del diretto controllo dei protagonisti della filiera troviamo **la crisi siriana** che ha comportato i) una diminuzione delle esportazioni di patate verso i paesi del CCG e dell’Iraq a causa dell’interruzione delle rotte commerciali via terra verso questi paesi e ii) un generale aumento dei costi di produzione dovuti all’utilizzo di vie alternative più costose di trasporto (es. il trasporto via mare) e all’acquisto di prodotti agrochimici più costosi rispetto a quelli più economici precedentemente importati dalla Siria.

Inoltre il Libano subisce maggiore competitività sui mercati dei paesi del CCG che sono attualmente aperti ai mercati internazionali di Europa, Pakistan e India.

Tra i fattori limitanti l’esportazione che dipendono dal controllo diretto degli attori della filiera pataticola si trovano:

- **una organizzazione della filiera molto complessa e poco competitiva per il mercato estero** che relega i piccoli produttori a un ruolo molto marginale e dipendente dagli altri attori della filiera, principalmente rappresentati dai grandi produttori;

- **la mancanza di una certificazione appropriata** che viene richiesta sempre di più dai mercati internazionali. Ad oggi pochissimi esportatori sono in grado di assicurare conformità a specifici programmi di certificazione, come ad esempio la certificazione GlobalGAP.

Le procedure di qualità introdotte dal progetto hanno contribuito in modo significativo all'avvio del cambiamento di comportamento da parte del MdA e dei produttori rispetto all'allineamento con gli standard europei, che possono risultare utili anche per l'esportazione nei paesi non europei. Tuttavia significativi interventi sono necessari per migliorare e armonizzare il sistema attraverso la redistribuzione di ruoli e poteri della filiera al fine di avere un prodotto più competitivo sui mercati e un aumento dell'impatto.

L'impatto futuro dipenderà anche dai servizi di assistenza tecnica da parte del settore pubblico (uffici regionali MdA) verso i piccoli produttori e da quello del settore privato. I mezzi a disposizione degli uffici regionali del MdA in termini di risorse umane e di equipaggiamenti, non sono sufficienti a raggiungere tutti i produttori in maniera sistematica e continua per attività di divulgazione, training e formazione normalmente costanti durante l'implementazione di programmi di finanziamento esterni.

SINERGIE CON ALTRI PROGRAMMI A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Il coordinamento con altri interventi di cooperazione del sub-settore è di livello molto elevato. Il **progetto TERCOM del 2007** (finanziato dal MAE) e il **Green Corridor Agreement** stipulato tra il governo Libanese, egiziano e giordano nel 2004 hanno costituito le basi per il progetto EuLebPot attraverso azioni di rafforzamento delle capacità di ispettori fitosanitari del MdA, miglioramento delle BPA (produzione biologica di patate e IPM) per la produzione di patate, rafforzamento delle capacità dei tecnici LARI per le analisi di quarantena, analisi preliminare dello stato dell'arte sulla filiera pataticola.

Il Programma **Agriculture and Rural Development Programme (ARDP)** (2011-2015) finanziato dall'Unione Europea e eseguito dal MdA ha sviluppato le procedure attualmente in uso per la richiesta della certificazione delle patate per l'esportazione, a partire dalle procedure di tracciabilità e controllo prodotte nel quadro del progetto EuLebPot.

Azioni di coordinamento sono in corso tra il MdA e le Camere di Commercio di Tripoli, Zahle e Beirut con gli obiettivi di facilitare il legame tra gli attori della filiera e l'implementazione di campagne informative rivolte a produttori ed esportatori sulle pratiche amministrative da applicare necessarie alla trasformazione delle patate e all'ottenimento della certificazione del prodotto da esportare.

SOSTENIBILITÀ

La strategia di sostenibilità tecnica del sistema di controllo e tracciabilità appare debole e poco strutturata.

Il MdA non ha consolidato il previsto sistema nazionale di controllo di qualità e tracciabilità. Dal 2015 il sistema di monitoraggio fitosanitario introdotto dal progetto ha visto una diminuzione drastica delle ispezioni di campo gestite dal MdA. Risulta invece attivo il lavoro di analisi svolto dai laboratori del LARI e principalmente finalizzato all'ottenimento delle certificazioni di esportazione imposte dai protocolli adottati dal MdA.

La tracciabilità è assicurata solo ai prodotti di esportazione per l'ottenimento della certificazione attraverso l'applicazione di un protocollo che non è stato verificato durante la valutazione perché non reso disponibile dal MdA.

Misure di controllo su possibili atti di corruzione verso gli agenti deputati alla verifica di quarantena alle frontiere sono assicurate attraverso la rotazione del personale addetto.

Da un punto di vista di sostenibilità finanziaria, la principale fonte di mantenimento prevista è rappresentata da aiuti di donatori internazionali attraverso lo sviluppo di Programmi di Cooperazione e in piccola parte dalle analisi di laboratorio richieste da privati. Gli aiuti di

Stato, benché esplicitati nelle strategie paese, fluttuano a seconda della situazione governativa del momento.

Il livello di capacità tecniche acquisite dai responsabili delle istituzioni (MdA e LARI) grazie al progetto è molto elevato e le conoscenze acquisite possono essere trasferite, assicurando così un buon livello di sostenibilità tecnica.

Purtroppo gli uffici regionali del MdA soffrono di un sottodimensionamento delle risorse umane disponibili (1 solo tecnico per regione che spesso ricopre diversi ruoli) con il risultato che la domanda di AT e il normale lavoro di ispezione presentano lacune.

C'è da considerare tuttavia l'alto potenziale rappresentato dai grandi produttori che possono agire da sistema di trasferimento di conoscenza verso i piccoli produttori che nella maggior parte dei casi sono inseriti nelle loro aziende.

La sostenibilità in termini di opportunità di esportazione verso i mercati esteri, come quello europeo, è garantita dagli accordi internazionali siglati e ancora in essere (WTO, EFTA, EU-Lebanon agreement ect).

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il progetto EuLebPot ha contribuito alla sostenibilità ambientale attraverso l'introduzione di BPA legate all'IPM, all'uso razionale di fertilizzanti e di acque di irrigazione.

Nonostante l'uso improprio di fertilizzanti e pesticidi sia ancora rilevato, il livello di consapevolezza raggiunto nei beneficiari sui vantaggi di avere un prodotto sano e in linea con le richieste del consumatore europeo può contribuire a una maggiore protezione dell'ambiente.

5.2. RACCOMANDAZIONI

MdA

Consolidamento delle misure di *governance* settoriale riferite a i) sistema di controllo e monitoraggio fitosanitario, ii) sistema di tracciabilità della filiera, iii) certificazione di qualità in accordo con le richieste internazionali.

- Consolidare nel quadro degli strumenti di pianificazione finanziaria nazionale una strategia di sviluppo specifica del settore delle patate in coordinamento con gli attori chiave del settore pubblico (centri di ricerca e Camere di Commercio) e privato (fornitori, distributori, esportatori).
- Incrementare le risorse umane e le dotazioni (es. mezzi di trasporto) necessarie agli uffici regionali, coerentemente con le esigenze della regione di controllo, per l'implementazione del piano di AT e dei controlli fitosanitari.
- Promuovere i processi di potenziamento delle organizzazioni dei piccoli produttori attraverso programmi di AT e formazione mediante un approccio imprenditoriale basato sui servizi cooperativi.
- Potenziare il dialogo col settore privato della filiera pataticola (produttori piccoli medi e grandi, esportatori, responsabili packaging, catene di distribuzione) per l'applicazione del sistema di tracciabilità su tutta la filiera.
- Potenziare le misure di controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria per eliminare la pratica di utilizzo a livello locale di tuberi-seme non certificate, possibile grazie allo sfasamento delle stagioni produttive delle regioni della Bekaa e dell'Akkar.
- Integrare il protocollo di certificazione di esportazione con informazioni riguardanti i residui chimici sui tuberi (dovuti a un uso inadeguato dei pesticidi). Allineare il sistema di certificazione con gli standard di produzione dei prodotti ortofrutticoli condiviso ed accettato dai maggiori gruppi della distribuzione europea (es. certificazione GlobalGAP).
- Promuovere programmi di AT rivolti a tutte le categorie di produttori per il trasferimento di BAP con particolare attenzione a i) l'uso razionale dei pesticidi (attraverso una revisione delle IPM), ii) l'adozione più razionale di rotazione delle colture e uso di fertilizzanti, iii)

l'introduzione di nuove varietà resistenti ai patogeni di quarantena per assicurare il mantenimento delle PFA.

- Favorire la conoscenza di nuove opportunità di commercializzazione del prodotto non destinato all'esportazione attraverso la promozione di programmi di divulgazione sul mercato del prodotto trasformato (chips, surgelati).

LARI:

Adottare un sistema omogeneo e standard di raccolta e gestione dei dati relativi ai campioni e alle analisi condotte presso i laboratori. Si consiglia l'uso di un sistema informatico che fornisca informazioni complete sul campione e le finalità delle analisi condotte.

IAM B

Migliorare la formulazione degli indicatori del QL per le categorie di attività, risultato e obiettivi in modo da assicurare una maggiore pertinenza del disegno e un monitoraggio più efficiente del progetto durante la sua implementazione.

MAE – DGCS/AICS

Relativamente ai futuri Programmi con componenti di *governance* settoriale affidati al MdA libanese, tali programmi dovrebbero integrare in fase di preparazione delle proposte, le seguenti misure di *governance* dei progetti:

- Definire con precisione le misure di politica, strumentali al raggiungimento degli obiettivi e alla loro sostenibilità istituzionale;
- Includere dette misure in termini di condizionalità nei '*cooperation agreements*', sottoscritti dalle autorità locali e dagli organi competenti della cooperazione italiana (AICS/DGCS) e modellare opportunamente gli accordi di implementazione tra le entità responsabili dell'esecuzione delle azioni;
- Stabilire una '*road map*' che indichi la cronologia delle misure di politica da adottare in coerenza (propedeutiche) con la natura e la tempistica delle iniziative di *governance* pianificate. Il processo dovrà poi essere seguito e appoggiato dallo *Steering Committee* del progetto (a questo proposito, la presenza costante di rappresentanti della cooperazione italiana al massimo livello possibile dovrà essere assicurata almeno durante la fase iniziale delle attività);
- Introdurre uno studio di baseline quale condizione vincolante per l'approvazione dei progetti (inclusa l'accettazione della ammissibilità delle spese corrispondenti).
- Introdurre nel disegno dei progetti un'analisi precisa di impatto delle azioni in termini di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e delle misure adottate, per mitigare eventuali impatti negativi.

5.3. LEZIONI APPRESE

5.3.1. LEZIONI APPRESE PER LA FORMULAZIONE DI NUOVE INIZIATIVE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO IN LIBANO E NEL MONDO.

Il progetto EuLebPot ha contribuito allo sviluppo del settore di produzione della patata in Libano. L'esperienza di questo progetto insegna che l'applicazione di sistemi di controllo, monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria sono necessari per assicurare al Libano l'apertura a nuovi canali di esportazione, come l'Europa, nonché il potenziamento di quelli esistenti (Paesi del CCG, Medio Oriente e Russia).

La chiara identificazione dei temi di politica settoriale e la organizzazione sistematica degli interventi di revisione del quadro legale e applicazione delle procedure ha facilitato il processo di allineamento del MdA con gli standard europei di qualità fitosanitaria.

Nonostante le pressioni esterne che hanno ostacolato l'accesso al mercato europeo (come la crisi siriana), il progetto ha posto le basi per l'apertura a nuove opportunità di mercato locale e internazionale.

Il sistema di controllo e monitoraggio ha contribuito a soddisfare le richieste formali di esportazione del mercato europeo (ottenimento della deroga alla direttiva 2000/29/CE) e rivelato che il rischio di infezione di patogeni nel terreno, acque e tuberi è basso se il sistema è mantenuto attivo. Il mantenimento dei sistemi di controllo è realizzabile se le risorse umane e finanziarie sono disponibili e il dialogo tra Istituzioni e gli attori della filiera è aperto e costante.

Il sistema di tracciabilità messo a punto dal progetto ha aperto la strada all'ottenimento delle certificazioni richieste dal mercato internazionale e quindi all'aumento della competitività del prodotto. Tuttavia, il sistema di tracciabilità ha evidenziato i punti deboli della filiera su cui sono necessari ulteriori interventi.

In particolare, è emerso che la filiera pataticola ha una organizzazione molto complessa e poco competitiva per il mercato estero. La complessità è dovuta alla suddivisione di ruoli e responsabilità degli attori della filiera stessa. L'anello debole della catena è rappresentato dai piccoli produttori che hanno un ruolo molto marginale e dipendente dagli altri attori della filiera, i grandi produttori, i quali ricoprono più ruoli (fornitori di tuberi-semi e di prodotti agricoli, addetti alla distribuzione, esportatori) e orientano la produzione e la commercializzazione del prodotto che attualmente non risulta competitiva in termini di costo del prodotto da esportare.

Il progetto ha pertanto evidenziato la necessità una organizzazione più efficiente ed efficace dell'intera filiera in termini di organizzazione dei ruoli degli attori della filiera e dei sostenitori di questa (istituzioni pubbliche e private) per meglio orientare il mercato locale e estero.

Ad esempio il progetto ha evidenziato il ruolo cruciale delle grandi aziende leader nella filiera della patata, come fornitori di AT rivolta ai piccoli produttori (su varie tematiche quali adozione di IPM e certificazione).

Il progetto ha continuato a contribuire al miglioramento della qualità delle patate prodotte attraverso l'aggiornamento delle IPM e l'introduzione di nuove BPA presso i produttori. Il processo ha evidenziato le ricadute positive su una gestione sostenibile del territorio (utilizzo di lotta integrata) e ha definito le reali richieste del consumatore locale e internazionale (scelta delle varietà prodotte).

Vista la forte competitività sui mercati internazionali (europei e non europei) per la grande disponibilità di prodotto nei paesi di esportazione, sarebbe importante aumentare la "visibilità" del prodotto libanese. Investimenti in azioni di comunicazione mirate dei prodotti locali di qualità e che puntino alle caratteristiche del prodotto (attraverso ad esempio il meccanismo dello *story-telling*) sono consigliate.

ALLEGATI

ALLEGATO N. 1 ELENCO DELLE PERSONE INCONTRATE: ISTITUZIONI, SOCIETÀ CIVILE

	NOME E COGNOME	QUALIFICA	ENTE
1	Cristiano Maggipinto	Ufficio III	MAECI - DGCS
2	Francesco De Stefani	Ufficio III	MAECI - DGCS
3	Loredana Marrone	Ufficio III	MAECI - DGCS
4	Dott.ssa Maurizi	Ufficio III	MAECI - DGCS
5	Catia Dini	Ufficio III	MAECI - DGCS
6	Annarita Caselli	Responsabile Ammiistrativo	AICS
7	Valerio Giomini	Ufficio III	MAECI - DGCS
8	Dott.sa Bianconi	Ufficio III	MAECI - DGCS
9	Dietmar Ueberbacher	Responsabile progetti agricoli	AICS Beirut
1	Tommaso Antonelli	Responsabile progetti cofinanziati ONG	AICS Beirut
11	Enrico Azzone	Coordinatore progetto OO 1	Attualmente AICS
12	Nino Dubla	Agronomo, Consulente	CHIEAM - IAMB
13	Magida Mcheik	Dir. Programmazione, Consigliera Ministro (focal point valutazione)	MdA
14	Pauline Eid	Dir. Protezione Vegetale	MdA
15	Hanadi Jafar	Resp. Indicazione Geografica	MdA
16	Mariam Eid	Resp. Dir. Agroindustria	MdA
17	Lama Haydar	Dir. Protezione Vegetale (coordinatrice progetto OO 2)	MdA
18	Tamin El Takash	OO panel leader	MdA/LARI
19	Hala Abdallah	Dir. Servizio economia e mercato	MdA
20	Mona Siblini	Dir. Produzione vegetale	MdA
21	Fatima Helbawi	Resp. Servizio di EEA	MdA
22	Fatima Hassan	Dir. EEA	MdA
23	Mirna Dagher	Dir. Cooperative	MdA
24	Wafaa Dikaa/May Mezher	NOWARA	MdA
25	Charles Zarzour	Protezione Vegetale (coordinatore nazionale Olio1)	MdA
26	Silvana Gerges	Dir. Protezione Vegetale	MdA
27	Roula Achi	Dir. Protezione vegetale (coordinatrice progetto OO2 componente fitoplasma)	MdA
28	Mohammad Abou Zeid	Dir. Produzione Vegetale	MdA
29	Dany Bassil	Divulgatore agricolo	MdA - Batroun
30	Sonia Abiad	Divulgatore agricolo	MdA – Minnieh
31	Wissam Abou Daher	Divulgatore agricolo	MdA Chouf
32	Dina Mansour	Divulgatore agricolo	MdA Tyr
33	Zaher Ayoub	Divulgatore agricolo	MdA Nabatiyeh
34	Khali Akel	Divulgatore agricolo	MdA Zahle
35	Marlein Darjani	Divulgatore agricolo	MdA Zgharta
36	Marwa Hammoud	Divulgatore agricolo	MdA Koura
37	Houssan Sleiman	Divulgatore agricolo	MdA Baalbek
38	Kalil Achel	Divulgatore agricolo (coordinatore agri center)	MdA Zahle
39	Charles Richa	Divulgatore agricolo	MdA Zahle
40	Chadi Abdallah	Ricercatore	CNRS - Beirut
41	Talal Darwish	Assessore progetti	CNRS
42	Rania Nabbout	Ricercatrice	LARI – Kfarchakhna
43	Elie Choueri	Caratterizzazione varietale	LARI
44	Caroline Ojeil	Responsabile protezione vegetale e analisi identificazione organismi patogeni	LARI Fanar
45	Hussein Hoteit	Esperto filiera olio oliva/panelista accreditato	ICU
46	Rania Wardan	Ex tecnico ICU	ICU
47	Caludio Errighi	Coordinatore nazionale	ICU
48	Rolan Andary	Responsabile filiera olivo/socio coop. Darbashtar Koura	DAI/USAID

49	Youssef Fares	Manager impresa di produzione e commercializzazione di OO	Olive Trade – Bains - Akkar
50	Marina Molino Lova	Technical project coordinator	AVSI
51	Youssef Abu Jawdeh	Professore	American University of Beirut
52	Marc Beyrouthy	Professore Holy Spirit	University of Kaslik
53	Rula Zarzur	ex tecnico divulgatore agricolo AVSI	Libera professionista

ELENCO DELLE PERSONE INCONTRATE – PRODUTTORI AGRICOLI/VIVAISTI

1	Nicola Maalouf	coop. Douma	Batroun
2	Ayub Issa	coop. Douma	Batroun
3	Alice Maalouf (f)	coop. Douma	Batroun
4	Elie Lattouf	coop Ibrine	Batroun
5	Abbas Hussein	coop Tal Abiad	Ballbeck
6	Mohammad Yazbak	coop Tal Abiad	Ballbeck
7	Fayod Hussein	coop Tal Abiad	Ballbeck
8	Mustafa Hassan	coop Tal Abiad	Ballbeck
9	Hassan El Hejj	coop. Bakoumra	Koura
10	Ahmed El Hejj	coop. Bakoumra	Koura
11	Mohammed Kashmar	El Hallousieh	Tyr
12	Ali Kashmar	El Hallousieh	Tyr
13	Imad Kashmar	El Hallousieh	Tyr
14	Fahid Harb	El Hallousieh	Tyr
15	Hussein Saada	El Hallousieh	Tyr
16	Mohammed Fakih	coop. Jabal Aamel	Tyr
17	Julio Gafari	coop. Btaishieh	Tyr
18	Elias Gafari	coop. Btaishieh	Tyr
19	Sami Gafari	coop. Btaishieh	Tyr
20	Jean Buari	coop. Btaishieh	Tyr
21	Hassan Aboud	coop. Deir Aamees	Tyr
22	Odeh Aboud	coop. Deir Aamees	Tyr
23	Toufic Aboud	coop. Deir Aamees	Tyr
24	Mounir Quasomoni	coop. Baakleen	Chouf
25	Hafez Hadek	coop. Baakleen	Chouf
26	Rafaat Rajeb	coop. Baakleen	Chouf
27	Kamol Abou	coop. Baakleen	Chouf
28	Samir Isac	coop. Joune	Chouf
29	Ibrahim Ali	coop. Joune	Chouf
30	Mukhtar Hassan	coop. Joune	Chouf
31	Hussein Abbas	coop. Joune	Chouf
32	Hassan Salam	coop. Doueir	Nabatyieh
33	Ismail Hotteit	coop. Doueir	Nabatyieh
34	Muhammad Narar	coop. Arab Salim	Nabatyieh
35	Abbas Farhat	coop. Arab Salim	Nabatyieh
36	Sofwan El Dahibi	coop. Deir Aamar	Minnieh Dannieh
37	Mohammad El Dahibi	coop. Deir Aamar	Minnieh Dannieh
38	Montaha El Dahibi	coop. Deir Aamar	Minnieh Dannieh
39	Tarchichi	Vivaio frutticolo certificato	Machatel Lebnan Association

40	Elias Hanna	Vivaio frutticolo certificato	Machatel Lebnan Association
41	Suleiman Smeha	Vivaio frutticolo certificato	Machatel Lebnan Association
42	Omar Hayek	Presidente della Ostwan Union of Municipalities, produttore di patate e beneficiario	Akkar
43	Hussein Rifai	Presidete della cooperativa di produttori di patate dell'Akkar, produttore di patate e beneficiario	Akkar
44	Omar Ahmad Masri	Produttore di patate e beneficiario	Akkar
45	Jalal Hayek	Produttore di patate e beneficiario	Akkar
46	Touffic Hussein	Produttore di patate non beneficiario	Akkar
47	Said Mohammad Said	Produttore di patate e beneficiario	Akkar
48	Tony	Responsabile azienda trasformazione patate	Bekaa
49	George Youssef Sakr	Presidente sindacato produttori di patate e produttore	Bekaa
50	Shady Riachi	Consulente produttore di patate skaa company	Bekaa

ALLEGATO N. 2 MATRICE DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI VALUTATI

OO1 E OO2 COMPONENTE OLIO

EVALUATION QUESTIONS	INDICATOR(S)	SOURCES OF DATA	DATA COLLECTION METHOD/ANALYSIS AND SAMPLING
RELEVANCE AND QUALITY OF THE DESIGN	THE EXTENT TO WHICH THE OBJECTIVES ARE CONSISTENT WITH THE NEEDS. THE VALIDITY OF THE INTERVENTION STRATEGY.		
1a) Does the action intervention strategy and objectives presently respond and contribute to tackle the needs of the target groups?	The consistence between the farmer needs and the project specific objectives (validity of the policy assumptions): a) farmer technical training, b) farmer organization management, c) farmer subsidies, d) by-product marketing The indicators addressing the target group need satisfaction are identified in the Effectiveness / Impact / Sustainability sections and related to: better farmer incomes derived from productivity and price (olive quantity and quality) increase and production costs decrease, inclusion of women and youth in the olive oil business cooperatives service delivery capacity management increased olive and olive oil production and by-product valorization through reuse in the farming system (compost and waste waters) and marketing (olive oils, soap and table olive quantity and quality). reduction of the environmental impact of the agroindustry at every level of the chain (pomace and vegetative waters) The coherence and quality of the intervention logic: cause/effect of activities/outputs, results and objectives.	Project reports Key informants (private sector actors of the olive oil value chain) Groups of farmers and cooperative leadership Indicators of effectiveness, impact and sustainability	Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes activated by the action
1b) To what extent does the concentration of aid on farmers of oil-growing marginal regions correspond to the needs of the partner country?	The consistence between the present main related national policies/programmes and the project strategy/intervention logic. The coherence of the project strategy with the need of the MoA sub-sector governance and extension/OO quality control/services	Project reports Key MoA officials and private sector representatives Policies documents and sector legal, budget and institutional framework	Systematic Coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes activated by the action

<p>2) Have the chosen implementation mechanisms (implementation modalities, entities and contractual arrangements) and key stakeholder capacities (institutional, human, financial) proved to be conducive for achieving the expected results?</p>	<p>Adequacy of the implementation arrangements to the project development. Project governance arrangements. Project Implementation Unit (PIU). Coordination with public policy implementation programs/services. Arrangements with beneficiary organizations. Subsidy policy to cooperatives. Coordination with other interventions in the same domains. Adequacy of the key stakeholder capacity (and project related capacity building provisions) to benefit from and manage the project services. Particular attention will be addressed to: targeted farmers (small farmers), cooperatives, MoA units (especially extension, plant protection and quarantine).</p>	<p>Project proposal, project implementation agreements, project reports, key stakeholders. Project implementers</p>	<p>Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes activated by the action</p>
<p>EFFICIENCY</p>	<p>The extent to which outputs and/or the desired effects are achieved with rationale use of resources/inputs (funds, expertise, time, administrative costs, etc.)</p>		
<p>3) To what extent the project attained the outputs and/or the desired effects by the mean of efficient and rationales planning and use of the foreseen resources.</p>	<p>Planning capacity of the implementers. Resources availability and management capacity of the implementers. Budget and resources (human resources, financial, etc.) adequacy to the outputs needs. Quality of the implementation monitoring system</p>	<p>Project proposal, project implementation agreements, project reports, key stakeholders. Project implementers</p>	<p>Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes activated by the action</p>
<p>EFFECTIVENESS</p>	<p>The extent to which the intervention's objectives were or are expected to be achieved</p>		
<p>4) To what extent has the intervention achieved the targeted outputs (quantity and quality) and the beneficiaries had access to the expected services?</p>	<p>Adequacy of beneficiary selection methods (cooperatives and farmers). Quality of the training documentation and beneficiary attendance / access. Effective beneficiary access to project services (cooperatives, farmers, youths, women, MoA officers, etc.). Consumers attained by awareness campaigns. Participation to promotional trade initiatives (national/abroad). Quality and quantity of the outputs targeting the institutional, legal and policy framework development (MoA governance and services delivery)</p>	<p>Project reports, documentation, key stakeholders (farmers, cooperatives, women)</p>	<p>Analysis of the quality of outputs. Verification of the training attendance based on project documentation. Interviews with key stakeholders</p>
<p>5) To what extent has the intervention achieved the targeted</p>	<p>Specific Objective 1. Adoption level of the GAP (quality analysis of the best practices and barriers to</p>	<p>Project reports, key MoA officials and</p>	<p>Interviews with cooperatives leadership (at least the 20%). Multiples</p>

<p>objectives and the target groups could effectively benefit from the services provided?</p>	<p>the GAP adoption by farmers). Potential of the adopted GAP in increasing the a) production, b) productivity, c) quality of the produce, favouring d) cost reduction and e) environment impact. Olive production increase (30% against 20% planned). Olive acidity reduction (0,39 % against of 0,30% planned) Olive quality increased. Reduction production costs (31% against 25% planned) Effectiveness of the training in enhancing the capacity of the members of the cooperatives to manage the investments and technical innovations promoted by the projects. (OO marketing, OO quality sensorial / lab. analysis, pruning - innovation: pruning from the ground, nursing, mechanical harvesting. Effectiveness of the training in increasing women incomes and integration in the OO value – chain (skilled labour: packaging, table olive, soap production, participation in the cooperative organizational life and management). Specific Objective 2. Effective cooperative services delivery capacity (TA to farmers, production inputs, transformation, commercialization) to farmers through the effective investment and adoption related to: Oil Quality Control (14 coop.); Table Olive production (6 coop.); Soap production (4 coop.); Market and territory (2 coop.); Demo field (DF) management (27). Effective capacity of the cooperative in crucial management issues: accounting, management, business plan and feasibility study. Effective capacity of the cooperative to manage the project investments (investments effectiveness and adoption) related to: Olive Orchard Management (24 coop.). Harvesting and Post – Harvesting (20 coop.). Mill rehabilitation (7 coop.). Olive tree (2 coop.). Specific Objective 3 <u>Sector governance and services delivery capacity (MoA):</u> Effective enforcement, implementation and management of the governance measures. (OO orchard mapping for origin characterization, legal framework,</p>	<p>private sector representatives, key beneficiaries: farmers, cooperatives, youth, women.</p>	<p>interviews to at least 10 cooperatives members in each cooperative visited (5 farmers, 3 youths, 2 women). Interviews with key MoA officers. Analysis of the effectiveness and adoption of the GAP Analysis of the effectiveness and adoption of every cooperative investments and pilot initiatives. Analysis of the effectiveness and adoption of every governance initiative in the MoA. Statistical analysis for cooperative members and cooperative indicators.</p>
---	---	--	---

	<p>OO quality control, characterization of the olive germplasm, etc.). Effective contribution to the capacity of the MoA extension services and DF management. (including the issue of the Phytosanitary Bulletin, MoA - Regional Extension Services).</p> <p><u>Effectiveness and adoption of OO by-products valorisation:</u> Validity and effective adoption of the practices of composting (pomace / pruning residues) – 6 cooperatives pellet production / 2 compost. Validity and effective adoption of the practices of fertilization (7 coop. with waste water – WW and 3 mill owners). Effectiveness of the soap production. Quality of table olive production (compared to market standards).</p>		
IMPACT	Far reaching and indirect consequences of an intervention		
6) Are there evidences of long-term effects produced by the intervention, directly or indirectly?	<p>Better incomes of the olive oil growers coming from production reduction costs, better quality and productivity through the application of the GAP and better prices (at farm – including by-products selling/utilization): Increase of women and cooperative member incomes. Better commercialization prices (consumer valorisation of the oil quality). Commercial agreements established at every level of the agribusiness chain. Better export performances and/or perspectives.</p>	<p>Project reports Key MoA officials and private sector representatives Key beneficiaries: Farmer, cooperatives, youth, women. Sector statistics</p>	<p>Interviews with cooperatives leadership (at least the 20%). Multiples interviews to at least 10 cooperatives members each cooperative visited (farmers, youths, women). Interviews with key MoA officers. Analysis of the effectiveness and adoption of every cooperative investments Analysis of the effectiveness and adoption of every governance initiative in the MoA, innterviews with cooperatives leadership (at least the 20%).</p>
SUSTAINABILITY	The continuation of benefits from an intervention after development assistance completion.		
7) To what extent has the aid contributed towards the durability of the services delivered?	<p>Capacity of the cooperative to provide better services to farmers at affordable prices. Affordable technology for the utilization of pomace and vegetation waters as compost and fertilizer respectively (cooperatives). Empowerment of the cooperative in the value-chain through better organization management and quality products. Affordable GAP for farmers (which are the affordable GAP</p>	<p>Project reports Key MoA officials and private sector representatives Key beneficiaries: Farmer, cooperatives, youth, women. Sector statistics</p>	<p>Interviews with cooperatives leadership (at least the 20%). Multiples interviews to at least 10 cooperatives members each cooperative visited (farmers, youths, women). Interviews with key MoA officers.</p>

	<p>adopted by farmers? Which are the constraint / barriers for some GAP failure to be adopted?)</p> <p>Private actors of the value – chain integration (trade agreements / services or good providers)</p> <p>Capacity of the MoA units to provide technical support to the OO business at the field level (extension and phytosanitary information).</p> <p>Capacity of the MoA to manage the sector governance: OO standard and quality control, organic production, vegetation water governance, geographical indications, HACCP in mills, applied research. The Olive Orchard Map of Lebanon developed within the Remote Sensing Centre of the CNRS.</p> <p>Assessment of the MoA laboratory capacity to perform olive oil (OO) quality control in the frame of the efforts to harmonize the OO quality to EU standards.</p> <p>Maintenance of the varietal collection and implementation of the plant certification system and service and sanitary status (LARI).</p> <p>OO sector promotion and level of institutional coordination (public / private) able to promote the small farmers oil business supported by the project.</p>		<p>Analysis of the effectiveness and adoption of every cooperative investments</p> <p>Analysis of the effectiveness and adoption of every governance initiative in the MoA</p> <p>Interviews with cooperatives leadership (at least the 20%).</p>
8) To what extent have been developed and established the necessary complementarity and synergy with the partner country's programmes and with other donors' interventions?	Complementarities with public programmes / other sector interventions. Potential synergies with public programmes/other sector interventions. Risks of duplication. Coordination needs with public programmes / other sector interventions	Project reports Key MoA officials and private sector representatives	Interviews with key MoA officers.
9) Which measures have been introduced in order to ensure or bettering the environmental sustainability of the olive oil industry?	<p>Farmers / cooperatives awareness about environmental issues and production impact (especially fertilizer use).</p> <p>Reduction of vegetative water / pomace disposal</p> <p>Reduction of pruning wood burning.</p>	<p>Project reports, key MoA officials and private sector representatives, key beneficiaries: Farmer, cooperatives, youth, women.</p> <p>Sector statistics</p>	Interviews with cooperatives leadership (at least the 20%). Multiples interviews to at least 10 cooperatives members each cooperative visited (farmers, youths, women).
10) To what extent have been taken measures aiming at enhancing the empowerment of women?	<p>Women level of integration in the olive oil value-chain.</p> <p>Women integration in the cooperative organization</p>	Project reports, key MoA officials and private sector representatives, key	Interviews with cooperatives leadership (at least the 20%). Multiples interviews to at least 10 cooperatives members

		beneficiaries: Farmer, cooperatives, youth, women.	each cooperative visited (farmers, youths, women).
11) To what extent the action has identified best practices and scaling off approaches that can contribute to the sector/international cooperation development?	The validity of the project rationale/intervention logic as best/replicable practice for the olive industry sub-sector policy implementation. Validity of the programme implementation design as tool for olive industry development strategy implementation. Best practices on the OO value – chain suitable for scaling up. Best practices for enhancing the Italian cooperation initiatives	Project reports, key MoA officials and private sector representatives, key beneficiaries: Farmer, cooperatives, youth, women.	

MATRICE DI VALUTAZIONE OO2 – COMPONENTE FITOPLASMA

EVALUATION QUESTIONS	INDICATOR(S)	SOURCES OF DATA	DATA COLLECTION METHOD/ANALYSIS AND SAMPLING
RELEVANCE AND QUALITY OF THE DESIGN	The extent to which the objectives of the intervention are consistent with beneficiaries/country needs. The validity of the intervention strategy/action design to tackle the selected needs.		
1a) Does the action intervention strategy and objectives presently respond and contribute to tackle the needs of the target groups?	The consistence between the needs of the farmers/nurseries owners and the Ministry of Agriculture and the project specific objective (validity of the policy assumptions) The indicators addressing the target groups are identified in the Effectiveness/Impact/Sustainability sections and related to: a) Identification of the vectors and secondary hosts of the phytoplasma of stone fruits; b) Increase/decrease of infection at national scale. The coherence and quality of the intervention logic: cause/effect of activities/outputs, results and objectives	Project reports, national strategic plans, key informants (private sector actors stone fruits), farmers and owners of stone fruits nurseries. Indicators of effectiveness, impact and sustainability.	Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes activated by the action.
1b) To what extent the achieved results are consistent with the plans and programs of the Lebenese government?	The degree of consistence between the achieved project results and the main national policies and development plans of the Ministry of Agriculture and the main sector organisations.	Project reports, key MoA officials, Policies documents and sector legal, budget and institutional framework	Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes activated by the action.
1c) To what extent the intervention logic and the implementation tools have proved to be suitable to the	Adequacy of the implementation arrangements to the project development. Capacity of the key stakeholder to benefit by and manage the research results. Particular attention will be addressed to MoA	Project documents, key stakeholders, project implementers	Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes activated by the action.

project environment and the capacity of the Ministry of Agriculture?	units (especially Extension and Plant protection).		
EFFICIENCY	The extent to which outputs and/or the desired effects are achieved with rationale use of resources/inputs (funds, expertise, time, administrative costs, etc.)		
2) To what extent the project attained the outputs and/or the desired effects by the mean of efficient and rationale planning and use of the foreseen resources.	Resources availability and management capacity of the implementers. Budget and resources (human resources, financial, etc.) adequacy to the outputs needs. Quality of the implementation monitoring system.	Project progress reports, key informants, key MoA officials and private sector representatives	
EFFECTIVENESS	The extent to which the intervention's objectives were achieved		
3) To what extent has the intervention achieved the targeted outputs (quantity and quality) and the beneficiaries had access to the expected services?	Indicators linked to the type, number and quality of services and products of the project: 1) National map (GIS – Geographic Information System) about dissemination of the phytoplasmas of stone fruits; 2) A diagnostic protocol to control the disease; 3) Number of new infected plants identified thanks to the diagnostic protocol put in place by the project; 4) Molecular analyses (on plant and insect material) done in research centers associated with the project, and classification of the potential insects found as vectors of the phytoplasma. 5) Transmission tests of the disease carried out under greenhouse; 6) Production of training and dissemination material on epidemiology and diagnosis of the phytoplasma. 7) Number of MoA field technicians, farmers and tree nurseries personnel trained on the diagnostic plan and on disease prevention strategies.	Project documents, key stakeholders (MoA extension officers and sector technicians, Italian and Lebanese researchers)	Analysis of the quality of outputs. Verification of the training attendance based on project documentation. Interviews to key MoA officers, trained by the project.
4) To what extent has the intervention achieved the targeted objectives and the target groups could effectively benefit from the services provided?	Capacity of MoA technical staff on identifying and monitoring the spread of the disease Identification and implementation of tools (e.g. agronomic, biological, chemical etc.) to prevent the disease's spread in stone fruit orchards and nurseries N. of tree nurseries owners and farmers who apply the diagnostic protocol of the disease Results from research about the insect(s) vector of the disease	Project documents, stakeholders: farmers, nurseries owners, MoA officers and technicians, Italian and Lebanese researchers.	Multiples interviews to at least 15% of the owners of stone fruit nurseries, who have infected trees. Interviews to Lebanese research institutions.

IMPACT	Far reaching and indirect consequences of an intervention		
<p>5) Are there evidences of long-term effects produced by the intervention, directly or indirectly?</p>	<p>Implementation of activities for elimination of the trees affected by the disease, or to graft them with phytoplasma-resistant species. Implementation of sound strategies to encourage farmers to uproot their infected trees (e.g. provision of subsidies, healthy plants, etc.). Degree of application of effective nursery management good practices to ensure disease prevention, such as: Plant health certification schemes (including traceability of the saplings); set up of protected orchards of mother plants/Update of the legal framework to ensure the implementation of the prevention measures by the private actors (nursery owners and fruit growers) and to regulate the saplings production and sale/Net reduction of the extent of phytoplasma disease in stone fruits, both in orchards and nurseries</p>	<p>Project reports Key MoA officials and private sector representatives Key beneficiaries: stone fruit farmers, owners of nurseries, MoA technical staff. Sector statistics</p>	<p>Multiples interviews to at least 15% of the owners of stone fruit nurseries, who have infected trees. Interviews to key MoA officers, trained by the project.</p>
<p>SUSTAINABILITY</p>	<p>The continuation of benefits from an intervention after the end of development assistance. The probability of continued long-term benefits.</p>		
<p>6) To what extent has the aid contributed towards the durability of the services delivered?</p>	<p>Level of maintenance of the produced services: Continuous updating of geo-reference data on GIS to monitor the spread of the disease. Good practices of field and lab monitoring of the disease fully acquired and implemented by the MoA technical services and by the correlated national scientific research centres. Continuation of the research on the epidemiology aspects of the disease. Measures taken by the MoA to ensure the continuation of services after the end of the action</p>	<p>Project reports, key MoA officials and technical staff. Sector statistics</p>	<p>Interviews to: key MoA officials and extension officers trained by the project and representatives of the concerned national research centers.</p>
<p>7) To what extent the necessary complementarity and synergy have been developed and established with the partner country's programmes and with other donors' interventions?</p>	<p>Complementarities with public programmes/other interventions Potential synergies with public programmes/other interventions Risks of duplication Coordination needs with public programmes / other sector interventions</p>	<p>Project reports, key MoA officials</p>	<p>Interviews to key MoA officers.</p>
<p>8) How does the interaction between local and Italian actors allowed to produce unforeseen</p>	<p>Benefits as: a) lessons learned; b) good practices and their possible replication; c) level of impact on sector policies and strategies of cooperation for development.</p>	<p>Project reports, results of similar projects carried out in the area by Italian NGOs and</p>	<p>Interviews to key MoA officers and Italian NGOs representatives in</p>

benefits (eg. replicability of the action)?	Complementarities, potential synergies, risks of duplication and coordination needs to be carefully checked	Italian research institutions.	Lebanon and Italian research institutions
9) To what extent the action has identified best practices that can contribute to the sector / international cooperation development?	The validity of the project rationale/intervention logic as best/replicable practice for the stone fruits sub-sector policy implementation. Validity of the programme implementation design as tool for stone fruits development strategy implementation. Best practices on the monitoring and prevention of diseases of stone fruits, suitable for scaling up. Best practices for enhancing the Italian cooperation initiatives	Project reports Key MoA officials and technical staff, researchers	

MATRICE DI VALUTAZIONE - RAGGIUNGIMENTO DI STANDARD EUROPEI DI QUALITÀ PER LA CONFORMITÀ DELLA PRODUZIONE DI PATATE AID N. 9491

EVALUATION QUESTIONS	INDICATOR(S)	SOURCES OF DATA	DATA COLLECTION METHOD/ANALYSIS AND SAMPLING
RELEVANCE AND QUALITY OF THE DESIGN	The extent to which the objectives are consistent with the needs. The validity of the intervention strategy		
1a) To what extent do the logic of the intervention and the achieved results currently answer the beneficiaries' needs?	The level of consistence between farmers/producers and local technicians involved in potato sectors needs and the intervention strategies to reach the achieved project results: Operational procedures assuring continuous monitoring and traceability of potatoes phytosanitary status according to EU requirements. EU quality and variety standard compliance. % of decrease of import level of potatoes from foreign Countries and % of increase of export level of potatoes to EU.	Project reports/Key informants (public and private sector actors of the potato production chain)/MoA officers and LARI technicians/ Statistics and National Reports on Potato chain	Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes carried out by the action.
1b) To what extent do the logic of the intervention and the achieved results correspond to Lebanese Strategies and Plans?	The consistence between the current national policies/plans and the project strategy/intervention logic. The coherence of the project strategy with the need of the MoA sub-sector governance/potato quality control/services	Project reports, Key MoA officers and private sector representatives. Policies documents and sector legal, budget and institutional framework: Lebanese-EU association agreement Green Corridor Agreement (2004-2005). Lebanese	Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes carried out by the action.

		Regulations to EU standards concerning potato quality	
2) Are the logic of the intervention and the mechanism used during the implementing process appropriate to achieve the expected results in terms of consistency with the project environment and project actors' capacities?	Adequacy of the implementation process: Project governance (roles and responsibilities distributed to project actors). Project Implementation Unit organization. Activities scheduling. General coherence of the project's theory of change. Consistency of the achieved results to the capacities of the selected beneficiaries	Project proposal /Project implementation agreements/Project reports/Key actors/Project implementers	Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes carried out by the action.
EFFICIENCY	The extent to which outputs are achieved with appropriate use of resources/inputs (financial, human, means, time)		
3) To what extent did the project ensure appropriate use of resources/inputs (financial, human, means, time) and their transformation in the expected results?	Planning capacity of the implementers % of expenditure compared to initial budget and to outputs' achievement level; % of deviation from time schedule; Quality of the implementation monitoring system; Budget and resources (human resources, financial, etc.) adequacy to the outputs needs	Project proposal /Project implementation agreements/Project reports/Key actors/Project implementers	Systematic coverage (interviews) of all key stakeholders of the processes carried out by the action.
EFFECTIVENESS	The extent to which the intervention's objectives were or are expected to be achieved		
4) To what extent the project achieved the expected outputs (in terms of quantity and quality) and targeted beneficiaries (farmers, technicians, officers) had access to them?	R1: N. of amendments to current national regulations for potato phytosanitary control. Level of alignment of the new legal framework to EU requirements (ex pest free areas set up, protocols for detection of brown and ring rots on potato, soil and water according to EU directives) and ISPM. Production of lab protocols for pathogens detections according to EU Directives and level of access by involved stakeholders (es. LARI). N. of operational manuals to regulate export procedures of Lebanese ware potato to EU and N of	Project reports and documentation, Project deliverable (manuals and protocols). EU regulations and directives (2006/56/EC and 2006/63/EC), International standards for phytosanitary measures, Lebanese regulations, Traceability: EU Regulations (EU Reg. 178/02; EU Reg. 852/04 and others) and main voluntary standards (ISO 22005:2007,	

	<p>copies distributed to relevant stakeholders.</p> <p>R2: Quality and quantity of training delivered to target groups (LARI analysts, MoA Inspectors) for detection, inspections and application of import/export procedures (EU regulation). Equipped labs for phytosanitary inspections and detection (n. of analysis carried out). Suitable procedures (methodologies) used to identify PFA in targeted regions (Survey for PFA identification - yearly according EU-FVO)</p> <p>R3: Design of traceability system for certification purposes (from seed providers to exporters). Training of farmers, warehouses and retailers. Guideline of the traceability system. Consistency of traceability system to users capacity (for ex. languages used)</p> <p>R4: Quality of training delivered to phytosanitary inspectors on phytosanitary procedures. Quality of training delivered on organic potatoes production suitable to EU market demand. N. of tons of new cultivars of potatoes (according to EU market) produced within the demonstration plots. Level of access to data regarding phytosanitary potato status in Akkar and Bekaa valleys. N of MoA technicians, LARI and NPPO adopting quality protocols for pathogens detection, monitoring and traceability on potato soil and water according to EU directives</p>	GlobalGAP, BRC and others).	
5) To what extent has the intervention achieved the project objectives and the target beneficiaries could effectively benefit from the services provided?	Legislative framework setup and operational (inclusive of EU-FVO recommendations and EU standards). Dedicated phytosanitary and monitoring field control system is setup and operational according to EU-FVO recommendations (Number of PFA monitored and maintained).	Project reports, key MoA officials and private sector representatives key LARI, Regional Plant Protection Stations, NPPO, key beneficiaries: farmers, technicians Import/export statistics	Interviews to Farmer, Producers, LARI, MoA officers and technicians. Analysis of the effectiveness of the adoption of quality procedures at LARIs labs Statistical analysis for potatoes production

	Monitoring and traceability system setup and operational (farmer survey and registration in the system). Extension services addressing the potatoes value-chain issues (production) implemented and effective in selected areas: Number of growers/producers applying quality procedures for potatoes exportation according to EU market demand (variety selection, phytosanitary practices, etc.). Effectiveness of GAP on: a) use pesticide, yield increase, better phytosanitary status, cost reduction.		before and after the project.
IMPACT	Far reaching and indirect consequences of an intervention		
6) Are there evidences of long-term effects directly or indirectly produced by the intervention on direct beneficiaries?	Quantity of marketed potatoes complying with EU quality standards N of tons of improved quality potatoes produced N. of tons of potatoes exported to EU and to the region	Project reports, key MoA officials and private sector representatives, key beneficiaries: Farmer, producers, Sector statistics, MoA/Ministry of Commerce production and export data	Interviews to Farmers, LARI, MoA officers and technicians. Analysis of the effectiveness of the adoption of quality procedures at LARIs labs Statistical analysis for potatoes production before and after the project.
SUSTAINABILITY	The continuation of benefits from an intervention after development assistance completion.		
7) Which measures are likely to continue maintaining benefits produced by the project after its conclusion?	Institutional level: provisions (financial, institutional, capacity development, for the maintenance of the: legal framework, phytosanitary governance in line with EU standards, traceability system. Level of effective management capacities of the MoA units engaged in the governance systems (laboratories, monitoring system, traceability system). Capacity of farmers to apply GAP Affordable level of the GAP implementation (are the GAP affordable to farmers?) Agreements with International traders and	Project reports, key MoA officials and private sector representatives, Key beneficiaries: Farmer, producers, Sector statistics	Interviews to farmers, LARI, MoA officers and technicians. Analysis of the effectiveness of the adoption of quality procedures at LARIs labs Statistical analysis for potatoes production before and after the project.

	Local distributors of potatoes		
8) To what extent have been developed and established the necessary complementarity and synergy with the partner country's programmes and with other donors' interventions?	Complementarities with public programs/other sector interventions. Potential synergies with public programs/other sector interventions. Coordination needs with public programs/other sector interventions.	Project reports, key MoA officials and private sector representatives	Interviews with key MoA officers.
9) Which measures have been introduced in order to ensure or bettering the environmental sustainability of the potato production?	Environmental level: % of the reduced pesticides used and level of sustainable agriculture technique adopted	Project reports, key MoA officials and private sector representatives, Key beneficiaries: Farmer, producers, Sector statistics	Interviews with MoA Representatives
10) To what extent the action has identified best practices and scaling off approaches that can contribute to the sector/international cooperation development?	Best practices on the potatoes value – chain suitable for scaling up. Best practices for enhancing the Italian cooperation initiatives. Legal Framework additional improvements and level of adoption at national level. Linkage with EU and not-EU importers countries. MoA Officers, LARI technician's capacities transferred to agricultural sector	Project reports, key MoA officials and private sector representatives, Key beneficiaries: Farmer, producers, Sector statistics	

ALLEGATO N. 3 ELENCO DEI DOCUMENTI CONSULTATI

OO 1 – COMPONENTE OLIO: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DELLE REGIONI OLIVICOLE MARGINALI (AID 8241)

Documenti consultati

- Project proposal (it)
- Agreement mae-iamb (8241)
- Project brief (press)
- Nota di trasmissione documentazione dello iam-b
- Global work plan 2009-2011
- Main results first and second year of the project (april 2009-march 2011)
- Final report 2009-2012 and annexes
- Minute of the first steering committee (12/03/2009)
- Olive oil sector fact sheet –idal libano

OO 2 – COMPONENTE OLIO: MIGLIORAMENTO QUALITA' OLIO D'OLIVA E PHYTOPLASMA DRUPACEE (AID 9527)

Documenti consultati

- Project synthesis
- Global Work Plan (May 2011-April 2012) and related Annex
- Final Technical and Financial Report (May 2011- May 2013)
- Agreement between Italian Governement and MoA Lebanese and Annex
- Technical and Financial Evaluation of the DGCS
- Request for project extention (variante non onerosa)
- Mission report UTC Mauro Ghirotti (3-12 febbraio 2015)
- Minutes of the project SC and Technical Notes
- ICU monthly reports 2012
- IAM B Activity report 2014
- Report mission Mondelli 2012
- Report mission Dragotta 2012
- Financial Rapport from Lebanese Independent Auditor (for the period June 2011 – 2015.
- Final evaluation report – 2016.

Altri documenti consultati:

- Strategy 2015 – 2020 – Ministry of Agriculture
- Country Study on Status of Land Tenure, Planning and Management in Oriental Near East Countries FAO 2012 **Talal Darwish** (National Consultant), **Faycel Chenini** (International Consultant), Supervised by **Moujahed Achouri** (DRR-RNE, HMDT-SNO-FAO)
- Women Status in the Mediterranean: their Rights and Sustainable Development. CIHEAM 2009. Edited by: L. Ambrosi, G. Trisorio Liuzzi, R. Quagliariello, L. Santelli Beccegato, C. Di Benedetta, F. Losurdo
- Info MERCATIESTERI Libano. Farnesina 2015.
- Mediterra - the future of agriculture and food in Mediterranean countries. CIHEAM 2008.
- In situ evaluation of the fruit and oil characteristics of the main Lebanese olive germplasm - SCI 2015. Ali Chehade,^a* Ahmad El Bitar,^a Aline Kadri,^a Elia Choueiri,^b Rania Nabbout,^c
- Hiyam Youssef,^d Maha Smeha,^c Ali Awada,^d Ziad Al Chami,^e Eustachio
- Dubla, Antonio Trani, Donato Mondellif and Franco Famianig Extent of the genetic diversity in Lebanese olive (*Olea europaea* L.) trees: a mixture of an ancient germplasm with recently introduced varieties. Genetic Resources and Crop Evolution, vol 61 n. 7 – 2014. Lamis Chalak, Hicham Haouane, Laila Essalouh, Sylvain Santoni, Guillaume Besnard & Bouchaib Khadar.

COMPONENTE FITOPLASMA: MIGLIORAMENTO QUALITÀ OLIO D'OLIVA E PHYTOPLASMA DRUPACEE (AID 9527)

Documenti consultati:

- Project synthesis
- Global Work Plan (May 2011-April 2012) and related Annex
- Agreement between Italian Government and MoA Lebanese and Annex
- Technical and Financial Evaluation of the DGCS
- Request for project extension (variante non onerosa)
- Mission report UTC Mauro Ghirotti (3-12 febbraio 2015)
- Minutes of the project SC and Technical Notes
- AVSI technical reports 2012 and 2013
- Financial Report from Lebanese Independent Auditor (for the period June 2011 – 2015).
- Final evaluation report – 2016.
- Verbali delle riunioni del Comitato Direttivo del Progetto (4) e del Tavolo Scientifico (5).

Altri documenti consultati:

- Strategia pr il settore agricolo. Periodi 2010-2014 e 2015-2019, Ministero dell'Agricoltura libanese
- Libano – Breve Nota sull'Agricoltura, ICE, 2013
- Country Study on Status of Land Tenure, Planning and Management in Oriental Near East Countries FAO 2012 Talal Darwish (National Consultant), Faycel Chenini (International Consultant), Supervised by Moujahed Achouri (DRR-RNE, HMDT-SNO-FAO)
- Info MERCATIESTERI Libano. Farnesina 2015.
- Mediterra - The future of agriculture and food in Mediterranean countries. CIHEAM 2008.
- Sistemi di qualità, rapporti commerciali e cooperazione euromediterranea. ISMEA-IAMB 2007
- Video on YouTube (<https://www.youtube.com/watch?v=DHa1FTixkFY>) « Cooperazione ed Università : la fitoplasmosi del mandorlo in Libano », produced by the University of Milano (EXPO 2015).
- Scheda progetto di cooperazione internazionale allo sviluppo – UNIMI. Questa scheda informativa sintetizza brevemente il contenuto dei tre progetti sul fitoplasma delle drupacee, svolti in Libano dal 2009 al 2013. Preparata dal Prof. Fabio Quaglino, Università di Milano.
- “I fitoplasmi: caratteri biologici e molecolari”. Questa presentazione, redatta dalla Prof. Assunta Bertaccini dell'Università di Bologna, spiega le caratteristiche biologiche e molecolari dei fitoplasmi, utili per la loro identificazione.
- LEBANON - FAO Plan of Action for Resilient Livelihoods 2014 – 2018. Addressing the Impact of the Syria Crisis & Food Security Response and Stabilization of Rural Livelihoods. FAO, 2014.

RAGGIUNGIMENTO DI STANDARD EUROPEI DI QUALITÀ PER LA CONFORMITÀ DELLA PRODUZIONE DI PATATE (AID N. 9491)

Documenti consultati

- Linee Guida “La Valutazione in itinere ed ex post”, 2009 dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo attuato dal Ministero degli Affari Esteri DGCS.
- OECD Development Co-operation (2014), Peer Review Italy 2014
- OECD (2013a), Memorandum of Italy Submitted to the DAC in View of the Peer Review of Italy, OECD, Paris

Documenti di progetto

- Project synthesis
- Project proposal
- Global Work Plan (May 2011-April 2012) and related Annex
- Final Technical and Financial Report (May 2011- May 2013)
- Agreement MAE-IAMB

- Financial contribution approval for IAMB
- Tax exemption request by the *Council for Development and Reconstruction*

Altri documenti consultati:

- International standards for phytosanitary measures, ISPM No. 4 requirements for the establishment of pest free areas (FAO, 2005).
- Commission implementing decision of 30 July 2013 authorising Member States to provide for derogations from certain provisions of Council Directive 2000/29/EC in respect of potatoes, other than potatoes intended for planting, originating in the regions of Akkar and Bekaa of Lebanon (notified under document C(2013) 4683) (2013/413/EU) - Official Journal of the European Union L 205/13
- MR Final Report to EVALUATE THE PHYTOSANITARY SITUATION OF POTATO PRODUCTION in Lebanon - DG(SANCO)/8261/2006
- Potatoes and Leafy green vegetables: value chain analysis, Akkar – Lebanon. ILO - Regional Office for the Arab States (2015)
- Council Directive 2000/29/EC;
- Council Directive 69/464/EEC1 of 8 December 1969 on control of Potato Wart Disease;
- Council Directive 93/85/EEC2 of 4 October 1993 on the control of potato ring rot;
- Council Directive 98/57/EC3 of 20 July 1998 on the control of *Ralstonia solanacearum* (
- https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/association_agreement_en.pdf
- <http://trade.efta.int/#/country-graph/EFTA/LB/2015/HS2>
- Lebanon Ministry of Agriculture Strategy 2015 – 2019
- MOA Strategic Framework 2010-2014
- Export Value Chain Analysis Fresh Fruit and Vegetables Lebanon (CBI, 2015)
- Analysis of Lebanon food market (Bankamed 2015)
- Surveys of potato-growing areas and surface water in Lebanon for potato brown and ring rot pathogens (choueri et al. 2017) - *Phytopathologia Mediterranea* (2017), 56, 1, 87–97
- Lebanon Agriculture Sectore Note: aligning Public Expenditures with Comparative Advantage (“World Bank,. 2010)

ALLEGATO N. 4 STRUMENTI PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

OO1 – COMPONENTE OLIO: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DELLE REGIONI OLIVICOLE MARGINALI (AID 8241)

OO 2 – COMPONENTE OLIO: MIGLIORAMENTO QUALITA' OLIO D'OLIVA E PHYTOPLASMA DRUPACEE (AID 9527)

COOPERATIVE QUESTIONNAIRE

GENERAL DATA

Name of the cooperative
 Date of setting up / foundation (and legal decree):
 Location (Address)
 Telephone
 Fax
 E-mail
 Legal representative
 Human Resources

Number of members:	MAN	WOMAN	Total
Age < 40 years (%)			
Age > 40 years (%)			
Number of farmers (olive growers)			
Number of full time employees			
Full time Technical personnel			
Full time / part-time administrative personnel			
Part-time / seasonal personnel			

1. Have the number of members increased / decreased / the same during the last 5 years?
2. Member residence in the village: Yes/NO some of them (%)

PRODUCTION AND SERVICES

3. (Total) Olive tree surface of the members
4. Average olive tree surface / members
5. Average olive production Kg/donum
6. Average Table Olive (TO) production Kg/donum
7. Are the olive orchards cultivated surface increased / decreased / the same in the last 5 years?
(if YES, how many donum? Which are the reasons?)
8. Which PRODUCTS does the cooperative produce / commercialize?

Type of product	Supported by OO projects	Supported by other resources (specify)
Olive oil		
Table olive		
Soap		
Jam		
'Vegetable in oil'		
Other:		

9. Which Olive BY-PRODUCTS does the cooperative produce/commercialize?

Type of by-product	Supported by OO projects	Supported by other resources (specify)
Compost (pomace, etc.)		
Pellet / block (pomace)		
Waste Waters (WW)		
Other		

10. Which SERVICES does the cooperative sell?

Type of service	Supported by OO projects	Financed by other resources (specify / and starting year)	Cost of the service (members / no members)
Olive Oil mill			
Olive oil commercialization			
Olive oil quality control			
Technical assistance (specify)			
Olive orchard labours (equipments):			
Pruning			
orchard spraying			
shredding			
mechanical harvest			
grass trimming / land tillage			
output selling			
credit			
Other:			
Other:			

OLIVE MILL

11. Olive mill (number and type): Traditional n./2 Phases n./3 Phases n.
12. Milling service: Type of payment for milling: Cash (price) Oil in Kind (quantity)
13. Olive worked yearly in concept of service (average) in tons

OLIVE OIL DIRECT COMMERCIALIZATION:

14. Does the cooperative buy (olives) from the members / other farmers and commercialize the olive oil?
15. Yearly commercialization of olive oil (bought and from 'in kind' payment from mill services)
16. Did the cooperative experience an increase / decrease / the same quantity of olive oil commercialization in the last 5 years?

OLIVE OIL

17. Which type of oil does the cooperative produce? Who much?
 - Lampante/Ordinary virgin olive oil/Virgin olive oil/Extra virgin olive oil
 - Could you define it?
 - Lampante
 - Ordinary virgin olive oil: virgin olive oil which has a free acidity, expressed as oleic acid, of not more than 3.3 grams per 100 grams and the other characteristics of which correspond to those fixed according with the legal provision of the country
 - Virgin olive oil: virgin olive oil which has a free acidity, expressed as oleic acid, of not more than 2 grams per 100 grams and the other characteristics of which correspond to those fixed for this category in this standard
 - Extra virgin olive oil: virgin olive oil which has a free acidity, expressed as oleic acid, of not more than 0.8 grams per 100 grams, and the other characteristics of which correspond to those fixed for this category in this standard.
18. Does the cooperative check the quality of the olive of the members / customers? Since when? Any change in the prices? (NO/YES). Since when?
19. How does the cooperative check the quality of the oil produced by the cooperative mill? (no check/testing/acidity testing (where?)/other
20. Does the fixed price for the olive oil reflects the quality characteristics? (NO/YES)
21. Did the cooperative oil quality better during the last 5 years?
22. If the cooperative doesn't have any mill, where do you process your olives?
23. How does the cooperative check the quality of the oil when you take the oil from the mill giving you the service? (no check/testing/acidity testing/other)
24. Oil utilization (the cooperative oil). Who does buy the cooperative product?
 - Direct to individuals (%)
 - Domestic wholesaler and distribution (retailer)
 - Restaurant / touristic resort or another street food processor
 - Lebanese processed food industry
 - Government of Lebanon (Army)

- Exporter market distributors and importers
 - middlemen
25. How does the coop. pack the oil? (plastic bottle/plastic gallons/glass bottles/stainless steel/no pack)
26. Do you have a label for your product? (yes/no)
27. Which information are written in? (logo/characteristic of the oil/expire date/production date /cooperative info/other)
28. Who does fix the price? the coop on the basis of the OO quality/Middlemen/final buyer (restaurant, shop, etc.)/the recognised market price at the time of the selling
29. Does the cooperative established better commercial agreements at every level of the agribusiness chain based on better quality of the produce? (yes/no) Please, comment

POMACE UTILIZATION

30. Quantity of pomace produced (tons)
- Use of pomace produced and marketed
 - Compost (yes/no)
 - Fire blocks (yes/no)
 - Others (specify)

WASTE WATERS

31. Quantity of waste water produced (tons)
- Use of water waste produced (yes/no)
 - Treated (yes/no)
 - No treated (yes/no)
 - Destination

TABLE OLIVES

32. Which kind of olive does the cooperative produce? green olives/semi-ripe olives/ripe olives/Ayrouni/Baladi/Soury
33. How many tons of the cooperative olive production are processed as TO?
34. Does the cooperative buy the TO? from members/other farmers (only members/only no members/both)
35. Is there any difference in price application to members? (yes/no)
36. Does the cooperative pay the not processed TO according quality standards? (yes/no)
37. Do you know which characteristic should the olives have for the fresh consumption? size (3-5g medium size, over 5g large)/stone (should come away easily from the flesh and a flesh: stone ratio 5 to 1 is acceptable, the higher is better)/Skin (should be fine, elastic and resistant to blows and to the action of alkalis and brine)/sugar content (a high sugar content in the flesh is an asset. the lowest acceptable level is 4%)/oil content (should be as low as possible because in many cases it impairs the keeping properties and consistency of the processed fruit. Only in certain types of black olives is a medium ho high oil content desirable)/No Lebanese standard
38. What does the cooperative do with the table olives? (Auto consumption/ for sale)
39. How do you pack the table olives? (plastic bag/plastic bottle/glass jar/other)
40. Do you have a label for your product? (yes/no)
41. Which information are written in? (logo/characteristic of the oil/expire date/production date/cooperative info/other)
42. Where do you sell your products? (supermarket, regional market, groceries)
43. Who does buy your product? (understand the role of the customers) Who much?
- family or friends
 - domestic wholesaler and distribution
 - lebanese processed food industry (maybe is required a fix amount....)
 - government of Lebanon (Army)
 - exporter market distributors and importers
44. How do you fix the price? (quality/quantity/cost analysis/bargaining/other)
45. Who does fix the price? cooperative/Middlemen/final buyer (retailer, shop, etc.)
46. Does the cooperative established better commercial agreements at every level of the agribusiness chain based on better quality of the produce? (YES/NO) Please, comment
47. Are the incomes of the trained people increased? (YES/NO) Please comment

SOAP PRODUCTION

48. What does the cooperative do with the soap? (Auto consumption/for sale)
49. How do you pack the soap? per kg in plastic bag/per kg in wrapper/with stamp/without stamp/other
50. Do you have a label for your product?

51. Which information are reported? (logo/characteristic of the oil/expire date/production date/cooperative info/other)
52. Where do you sell your products? (supermarket, regional market, groceries)
53. Who does buy your product? (understand the role of the customers) Who much?
- Family or friends
 - Domestic wholesaler and distribution
 - Lebanese processed food industry (maybe is required a fix amount....)
 - Government of Lebanon
 - Exporter market distributors and importers
54. How do you fix the price? Quality/quantity/cost analysis/bargaining/other:
55. Who does fix the price? Cooperative/Middlemen//final buyer (retailer, shop, etc.)
56. Does the cooperative established better commercial agreements at every level of the agribusiness chain based on better quality of the produce? (YES/NO) Please, comment
57. Are the incomes of the trained people increased? (YES/NO) Please comment

TRAINING (Technical Assistance - TA) / Public Extension Services (PES)

58. Which are the training attended by the cooperative (including farmer members)?

Type of TA/PES	Date of the last training attended	TA/PES provider (OO 1 and 2 tech. / ICU / PES / NGO / professional, etc.
Cooperative management		
Marketing (M&T)		
Tech. training on oil production (OOM)		
Tech. training on olive (mechanical) harvesting (HIPH)		
Tech. training on oil processing (mill rehabilitation)		
Tech. training on oil quality control (QC)		
Tech. training on by-products (compost and WW)		
Tech. training on soap production (SP)		
Tech. training on table olive (TO)		
Other		

59. How many trained cooperative / other technicians are employed thanks to the projects interventions and are salaries/incomes increased? Please comment
60. How did / does the cooperative share the learnt information among the members? Please comment:
61. Which trainings are considered essential (of very high priority) by the cooperative (mention the two most important topics)? cooperative management marketing technical training (specify) other (specify)

ASSOCIATION STRUCTURE

62. Members in the cooperative committee/board:

Role / position	Age	Male / female	Years in the position
Chairman / president			
Vice-secretary			
Vice-treasure			
Member representatives			
Other			
Other			

63. How many times do you meet per season /month?
64. When are the members monitored? (during the pruning/before / after the harvest/occasionally/during the activities of/never)
65. What kind of contribution is given to the cooperative by members? (Annual quotas, service payments, etc.)

66. Is the cooperative membership increased in the last 5 years? Please, comments
67. How the cooperative is managing the activities (mill, services, shop, commercialization, etc.)? Is there a full-time manager / part-time manager (yes/no)/other management units (admin./production units/services units/permanent technical assistance/commercialization responsible/etc.). Please comment.
68. Does the cooperative properly and timely manage the financial accountability? Please, comments.
69. Is the cooperative profit-making enough to cover the costs? Please, comments.
70. Any important indebtedness/liabilities?
71. Do the net profits increased during the last 5 years? Please, comments.
72. If yes, which incomes have increased? Products (specify) Services (specify)
73. Could you list the advantages of being part of a cooperative (the two most important advantages)?
74. Which are the most important weakness of your cooperative?
- active membership
 - equipment
 - market access / prices
 - profitability
 - other (specify)

FARMER QUESTIONNAIRE

SOSTEGNO SOCIO ECONOMICO PER LE FAMIGLIE DELLE REGIONI OLIVICOLE MARGINALI IN LIBANO (AID N. 8241)

PROGRAMMA NAZIONALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'OLIO DI OLIVA E AZIONI IN CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DEL FITOPLASMA DELLE DRUPACEE" (AID N. 9527)

Date _____

FARMER QUESTIONNAIRE

	NAME	CONTACT
1		
2		
3		
4		
5		
	Location	

1. Is the OO production / farm activity your main source of income?

Farmer	YES	NO (specify)
1		
2		
3		
4		
5		

Olive orchard data

	Total n. of donum	Total n. of trees	Irrigated	
			Y	N
Farmer 1				
Farmer 2				
Farmer 3				
Farmer 4				
Farmer 5				

Production data

Total Production of olive oil (kg)	2015	2016
Farmer 1		
Farmer 2		
Farmer 3		
Farmer 4		
Farmer 5		

LEVEL OF GAP / RECOMMENDED PRACTICES ADOPTION BY THE FARMERS

2. Training (GAP-IPM-etc.) participation in the following topics:

Good Agricultural Practices	Plant protection (pesticide use) Specify the pest and diseases treated NOW/BEFORE THE PROJECT	Integrated Pest Management (IPM) NOW/BEFORE THE PROJECT	Fertilization NOW/BEFORE THE PROJECT	Pruning NOW/BEFORE THE PROJECT	Mechanical harvesting and post-harvest (HPH) NOW/BEFORE THE PROJECT	overall cost (%) production quality (INCREASE/REDUCED/SAME)	Tillage (mechanization) NOW/BEFORE THE PROJECT
Farmer 1 Adoption of recommended practices							
Increase/reduced/same Costs due to the intervention							
Farmer 2 Adoption of recommended practices							
Increase/reduced/same Costs due to the intervention							
Farmer 3 Adoption of recommended practices							
Increase/reduced/same Costs due to the intervention							
Farmer 4 Adoption of recommended practices							
Increase/reduced/same Costs due to the intervention							
Farmer 5 Adoption of recommended practices							
Increase/reduced/same Costs due to the intervention							

3. Quality of the training/effective understanding and use of the technical documentation/handouts

Quality of training	YES	NO	Additional remarks
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

4. Sustainability (profitability)

Global profitability	YES	NO	Additional remarks
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

5. Did you receive TA after the project completion? If Yes, was provided by whom?

TA	YES	NO	provided by whom?
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

6. What kind of additional TA / equipment do you need (high priority)?

	TA (topic)	Equipment
Farmer 1		
Farmer 2		
Farmer 3		
Farmer 4		
Farmer 5		

OLIVE OIL

7. Which type of oil do you produce?

Oil quality	Farmer 1	Farmer 2	Farmer 3	Farmer 4	Farmer 5
Lampante					
Ordinary virgin olive oil					
Virgin olive oil					
Extra virgin olive oil					

8. Could you define it?

- Lampante
- Ordinary virgin olive oil: virgin olive oil which has a free acidity, expressed as oleic acid, of not more than 3.3 grams per 100 grams and the other characteristics of which correspond to those fixed according with the legal provision of the country.
- Virgin olive oil: virgin olive oil which has a free acidity, expressed as oleic acid, of not more than 2 grams per 100 grams and the other characteristics of which correspond to those fixed for this category in this standard.
- Extra virgin olive oil: virgin olive oil which has a free acidity, expressed as oleic acid, of not more than 0.8 grams per 100 grams, and the other characteristics of which correspond to those fixed for this category in this standard.

9. If you sell your olive to a cooperative, does the cooperative check the quality of the olive of the members / customers. Do you pay any differential prices? If you do not process your olive through a cooperative, where do you process your olives?

10. How do you check the quality of the oil when you take the oil from the mill giving you the service? (of the cooperative or private)

	No check	testing	Acidity testing	Other
Farmer 1				
Farmer 2				
Farmer 3				
Farmer 4				
Farmer 5				

11. How do you fix/improve the acidity of your oil?

12. Did the produced oil improve in quality during the last 5 years?

	YES	NO	Comments
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

Oil utilization

	Autoconsumption (%)	Market (%)
Farmer 1		
Farmer 2		
Farmer 3		

Farmer 4		
Farmer 5		

13. Who does buy your oil? (multiple answers possible – MAP)

	Farmer 1	Farmer 2	Farmer 3	Farmer 4	Farmer 5
Individual (in the farm)					
Local retailer					
Gross market					
Middlemen					
Restaurant					
Lebanese processed food industry / Army					

14. How do you pack the oil? (MAP)

	Farmer 1	Farmer 2	Farmer 3	Farmer 4	Farmer 5
Plastic bottle					
Plastic gallon					
Glass bottle					
Stainless steel					
Other					

15. Do you have a label for your product?

	YES	NO	Which information are reported?
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

16. Which information are reported? (logo/characteristic of the oil/expire date/production date/cooperative info/other)

17. Who does fix the price?

	You	The buyer middlemen	The market (the actual recognised price at the time of the selling)
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

18. Do you established better commercial agreements at every level of the agribusiness chain based on better quality of the produce?

	Yes	No	Comments
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

RAGGIUNGIMENTO DI STANDARD EUROPEI DI QUALITÀ PER LA CONFORMITÀ DELLA PRODUZIONE DI PATATE (AID N. 9491)

FARMER QUESTIONNAIRE

Date _____

	NAME	CONTACT
1		
2		
3		
4		

5	
	Location

1. Is the potato production / farm activity your main source of income?

FARMER	YES	NO (SPECIFY)
1		
2		
3		
4		
5		

2. Potato production data

	DONUM/HA	VARIETIES	TOTAL PRODUCT. OF THE FIELD	PRODUCT UNIT AREA	IRRIGATED	
					Y	N
Farmer 1						
Farmer 2						
Farmer 3						
Farmer 4						
Farmer 5						

3. Production trend

TOTAL PRODUCTION OF POTATOES (KG / MT)	2015	2016
Farmer 1		
Farmer 2		
Farmer 3		
Farmer 4		
Farmer 5		

4. Level of GAP/recommended practices adoption by the farmers

Training (GAP-IPM-etc.) participation in the following topics:

Good Agricultural Practices (GAP)	IPM & Plant protection (use of GL) NOW/BETWEEN THE PROJECT (N/B)	Awareness and capacity of disease detection (Brown-rotting/nematodes) (N/B)	Participation in the traceability system/disease communication to MoA Services	Crop Rotation (pest & diseases incidence reduction) (N/B)	Fertilization (N/B)	Irrigation (N/B)	Adoption of new varieties Specify new variety	Overall cost (%) Production quality INCREASE/REDUCE/SAME (I/R/S)
FARMER 1 Adoption of recommended practices								
Increase/reduce/same (I/R/S) costs due to the intervention								
FARMER 2 Adoption of recommended practices								
(I/R/S) costs due to the intervention								
FARMER 3 Adoption of recommended practices								
(I/R/S) costs due to the intervention								
FARMER 4 Adoption of recommended practices								
(I/R/S) costs due to the intervention								
FARMER 5								

Adoption of recommended practices								
(I/R/S) costs due to the intervention								

5. Quality of the training / effective understanding and use of the technical documentation/handouts

QUALITY OF TRAINING	YES	NO	ADDITIONAL REMARKS
farmer 1			
farmer 2			
farmer 3			
farmer 4			
farmer 5			

6. Sustainability (profitability)

GLOBAL PROFITABILITY	YES	NO	ADDITIONAL REMARKS
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

7. Did you receive TA after the project completion? If Yes, was provided by whom?

TA	YES	NO	PROVIDED BY WHOM?
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

8. What kind of additional TA / equipment do you need (high priority)?

	TA (TOPIC)	EQUIPMENT
Farmer 1		
Farmer 2		
Farmer 3		
Farmer 4		
Farmer 5		

9. Potato utilization:

	AUTOCONSUMPTION (%)	MARKET (%)
Farmer 1		
Farmer 2		
Farmer 3		
Farmer 4		
Farmer 5		

10. Who does buy your potatoes? (multiple answers possible – MAP)

	FARMER 1	FARMER 2	FARMER 3	FARMER 4	FARMER 5
Individual (in the farm)					
Local retailer					
Gross market					
Middlemen					
Restaurant					
Lebanese processed food industry/Army					

11. How do you pack the potatoes? (MAP)

Farmer 1	Farmer 2	Farmer 3	Farmer 4	Farmer 5

12. Do you have a label for your product?

	YES	NO	WHICH INFORMATION ARE REPORTED?
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

logo characteristic of the produce production date cooperative info

other: _____

13. Who does fix the price?

	YOU	THE BUYER MIDDLEMEN	THE MARKET
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

14. Do you established better commercial agreements at every level of the agribusiness chain based on better quality of the produce?

	YES	NO	COMMENTS
Farmer 1			
Farmer 2			
Farmer 3			
Farmer 4			
Farmer 5			

ALLEGATO N. 5

DATI RACCOLTI DALLE COOPERATIVE E DAI PRODUTTORI VISITATI OO 1 E OO 2

Cooperative e tipologia di investimenti visitati											
Caza & coop./ investimenti dei progetti	N. di Coop.	supporto frantoio	Raccolt a mecc.	OO controllo qualità	pratiche di gestione olive	Produtz. olive da tavola	supporto al marketing	valoriz. sanse (blocchi)	valoriz. sanse (compost)	valoriz. Acque di vegetaz.	Produtz. sapone
Chouf											
Joune	1	1			1						
Baakleen	1							1			
Nabatyieh											
Douc'ir	1	1	1								
Arab Salim	1			1							
Tyr											
Deir Aamess	1		1		1						
Women coop. Deir Quanoun	1					1					
Btaishiye	1		1	1	1						
El Halloushieh	1		1		1						
Jabal Aamel	1						1				
Baalbeck											
Tal Abiad	1	1						1			
Minnie Dannieh											
Deir Aamar	1							1	1	1	1
Zgharta											
Women in Zgharta	1					1	1				
Rashin (da Aitou)	1					1	1				
Koura											
Bkoumra	1	1			1						
Darbaachstar	1							1		1	
Batrun											
Ibrine	1				1						
Douma	1	1			1						
Totale visitate	17	5	4	2	7	3	3	4	1	2	1
Totale investimenti progetti	69	20	20	15	32	6	4	12	2	7	4
Copertura valutazione (%)	25	25	20	13	22	50	75	33	50	29	25

		SERVIZI OFFERTI DALLA COOPERATIVA OO2																															
N.	Coop.	REGIONE	FRA NTORI	FINANZ LATO DA	COST O DEL SERVIZIO	PREZZ O AGEV OLAT O AI SOCI	AT	FNA NZIAT O DA	COST O DEL SERVIZIO	PREZZ O AGEV OLAT O AI SOCI	POT ATU RA	FINA NZIAT O DA	COST O DEL SERVIZIO	PREZZ O AGEV OLAT O AI SOCI	RACC OLETA MECC ANIC A	FINAN ZIATO DA	COSTO DEL SERVIZIO	PREZZ O AGEV OLAT O AI SOCI	TRAT TAME NTI FITO	FINANZ LATO DA	COSTO DEL SERVIZIO	PREZZO AGEVOLATO AI SOCI	TILL AGE	FINAN ZIATO DA	COSTO DEL SERVIZIO	PREZZ O AGEV OLAT O AI SOCI	COM MERCI ALIZ	FINAN ZIATO DA	COST O DEL SERVIZIO	PREZZ O AGEV OLAT O AI SOCI	CONT ROLL O QUALI TA' OO		
1	Douma	Batroun	NO			SI	MdA	NO		NO					SI	USMID	costo simbolico	solo per i soci	NO					NO								SI	MdA
2	Ibrine	Batroun	NO			SI	MdA	NO		NO					SI	USMID	SI	SI	SI					NO									NO
3	Tal Abiad	Baalbeck	SI	OO + SOCI	SI	SI	MdA + ONG	NO		NO					SI	MdA	NO		NO					NO									NO
4	Bkoumra	Koura	NO			SI	NDA	NO		SI	MdA	NO			SI	MdA	NO		SI	COOP	costo simbolico		NO										NO
5	El Halloushieh	Tyr	NO			NO				SI	OO1	NO			SI	NO			SI	OO1	NO		NO		OO1	NO							NO
6	Jabal Aamel	Tyr	NO			SI	COOP			NO					SI	NO			SI	NO			NO										NO
7	Btaishiye	Tyr	NO			NO				SI	OO1	NO			SI	OO1	NO		SI	OO1	NO		NO		OO1	NO							NO
8	Deir Aamess	Tyr	NO			SI	ONG	NO		SI	OO1	NO			SI	OO1	SI	SI	SI	OO1	SI		SI	OO1	SI								NO
9	Baakleen	Chouf	SI	UNDP II	SI	NO	SI	COOP	NO		NO				SI	MdA	SI		NO				NO										NO
10	Joune	Chouf	NO							NO					NO				SI	OO2	NO		NO										NO
11	Douc'ir	Nabatyieh	SI	ICU	SI	NO	SI	COOP	NO		NO			SI	ICU	SI	NO		SI	OO1	SI	NO		NO									NO
12	Arab Salim	Nabatyieh	NO			SI	COOP	NO		NO					NO				NO				NO										NO
13	Deir Aamar	Minnie Dannieh	SI	COOP	SI	SI	SI	COOP	NO		NO				NO				NO				NO										NO
14	Darbaachstar	Koura	SI	UE + USMID	SI	SI	SI	COOP	NO		NO			SERVIZIO IN FASE DI PREPARAZIONE	SI	UE + USMID	SI	SI	SI	SI	SI	SI	UE + USMID	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

N.	Produttore	COOP. / REGIONE	CAPITALE			LIVELLO DI ADOZIONE DELLE BPA								RICEVUTA E PRIORITA' PERCEP			QUALITA' OLIO D'OLIVA				COMMERCIALIZZAZIONE OLIO D'OLIVA				
			ATT. PRINCIPALE	DUNUM	IRRI GAZIONE	CONTR OLLOTTOSANIT.	IPM	FER TILIZZ	PO TATURA	RACC OLTA MECC.	TILLA GE (T) SUPER FIC.	PROD UZ. (A/D)	COSTI PROD UZ. (A/D)	DIMINU ZIONE COSTI (%)	TA DOPO LA FINE DEL PROGETTO (CHI ?)	NECESSI TA DI TA	NECESSITA DI MeA (1)	CONOS CENZE QUALIT A OO	FRANTOI O COOP. PRIVATO	ANALISI ACIDITA	AUME NTO QUALI TA OO	A CHI VENDE	COME CONSERVA	ETICHETT A	CHI FISSA IL PREZZO (M/P) (2)
1	Nicola Maalouf	Douma/Batroun	SI	80	SI	SI	NO	SI	SI	no T erb	A	D	20	SI ong / MDA	MARKET / IRRIG.	OPERAI SPECIAL. POTATURA	SI	P	SI	SI	Ind./negozi/ingrosso	INOX	NO	M	NO
2	Ayub Issa	Douma/Batroun	SI	20	NO	SI	SI	NO	SI	no T erb	A	D	20	NO	NO	NO	NO	P	NO	SI	Ind./chop/intermed.x exp	INOX	NO	M	SI
3	Alice Maalouf (f)	Douma/Batroun	NO	30	NO	SI	NO	NO	NO	no T erb	A	D	10	NO	FERTIL.	TANK INOX	NO	P	SI (intermed.)	SI	intermed./re staur.	INOX	NO	M	SI
4	Elic Lattouf	IBRINE/Batroun	NO	2	NO	SI	SI	NO	SI	NO	A	D	15	SI USAID/M DA	NO	NO	NO	P	NO	NO		INOX/BO TVETRO			
5	Abbas Hussein	Tal Abiad/Balbeck	SI	20	SI	SI	SI	SI	SI	no T erb	A	D		NO	IRRIG./R ACCOLT. MECC.	RACCOGLI. MECC.	NO	COOP	NO	SI	SHOP LOCALI	FERRO aliment.	NO	M	NO
6	Mohammad Yazbak	Tal Abiad/Balbeck	SI	15	NO	SI	SI	SI	SI	no T erb	A	D		NO	RACCOL T. MECCA.	RACCOGLI. MECC.	NO	COOP	NO	SI	IND / SHOP LOCALI	FERRO aliment.	NO	M	NO
7	Fayod Hussein	Tal Abiad/Balbeck	SI	25	NO	SI	SI	SI	SI	no T erb	A	D		NO	RACCOL T. MECCA.	RACCOGLI. MECC.	NO	COOP	NO	SI	IND / SHOP LOCALI	FERRO aliment.	NO	M	NO
8	Mustafa Hassan	Tal Abiad/Balbeck	SI	10	SI	SI	SI	SI	SI	no T erb	A	D		NO	RACCOL T. MECCA.	RACCOGLI. MECC.	NO	COOP	NO	SI	SHOP LOCALI	FERRO aliment.	NO	M	NO
9	Hassan El Hej	Bakoumra/Koura	NO	10	NO	SI	SI	SI	SI	SI	A	D		SI MDA	POTATU R.	FRANTOIO	SI	P	SI	SI	IND.	FERRO aliment.	NO	M	NO
10	Ahmed El Hej	Bakoumra/Koura	NO	10	NO	SI	SI	SI	SI	SI	A	D		SI MDA	POTATU R.	FRANTOIO	SI	P	SI	SI	IND.	FERRO aliment.	NO	M	NO
11	Mohammed Kashmar	El Hallousieh/Tyr	NO	10	NO	SI	NO	NO	SI	SI	no T erb	D		SI COOP (potatura)	aggiornam ento nuove BPA	POT.MECC. / RACCOLT MECC.	NO	P	NO	SI	IND.	PLASTIC	NO	M	NO
12	Ali Kashmar	El Hallousieh/Tyr	NO	15	NO	SI	NO	NO	SI	SI	no T erb	D		SI COOP (potatura)	aggiornam ento nuove BPA	POT.MECC. / RACCOLT MECC.	NO	P	NO	SI	intermed.x exp	PLASTIC	NO	M	NO

13	Imad Kashmar	El Hallousieh/Tyr	SI	12	NO	SI	NO	SI	SI	SI	no T erb		D		SI COOP (potatura)	aggiornam ento nuove BPA	POT.MECC. / RACCOLT MECC.	NO	P	NO	SI	IND.	PLASTIC	NO	M	NO	
14	Fahid Harb	El Hallousieh/Tyr	SI	7	NO	SI	NO	NO	SI	SI	no T erb		D		SI COOP (potatura)	aggiornam ento nuove BPA	POT.MECC. / RACCOLT MECC.	NO	P	NO	SI		PLASTIC				
15	Hussein Saada	El Hallousieh/Tyr	NO	2	NO	SI	NO	NO	SI	SI	no T erb		D		SI COOP (potatura)	aggiornam ento nuove BPA	POT.MECC. / RACCOLT MECC.	NO	P	NO	SI	IND.	PLASTIC	NO	M	NO	
16	Mohammed Fakh	Jabal Aamel/Tyr	NO	12	NO				SI	SI			D	40	NO	BPA	FRANTOIO	NO	P	NO	SI	IND / SHOP LOCALI	INOX	NO	M	NO	
17	Julio Gafari	Btaishieh/Tyr	NO	6	NO				SI	NO			D		NO			NO	P	NO	NO		INOX				
18	Elias Gafari	Btaishieh/Tyr	NO	10	NO										SI MDA			NO	P	NO	NO						
19	Sami Gafari	Btaishieh/Tyr	NO	7	NO				SI	NO					SI MDA	CONTRL. FTO.	POT. MECC.	NO	P	NO	NO		PLASTIC				
20	Jean Buari	Btaishieh/Tyr	NO	6	NO										SI MDA	CONTRL. FTO.	POT. MECC.	NO	P	NO	NO		INOX				
21	Hassan Aboud	Deir Aamees/Tyr	NO	10	NO	SI	NO	NO	SI	SI	no tillage - erb		D		NO	NO		NO	P	NO	NO	IND/SHOP LOCALI	PLASTIC	NO	M	NO	
22	Odei Aboud	Deir Aamees/Tyr	SI	7	NO	SI	NO	NO	SI	SI	no tillage - erb		D		NO	NO	RACCOGLI MECC.	NO	P	NO	NO	IND/SHOP LOCALI	PLASTIC	NO	M	NO	
23	Toufic Aboud	Deir Aamees/Tyr	SI	100	NO	SI	NO	NO	SI	NO					NO	NO	POT. MECC.	NO	P	NO	NO	IND/SHOP LOCALI	PLASTIC	NO	M	NO	
24	Mounir Quasomoni	Baakleen/Chouf	NO	40	NO	NO	NO	NO	SI	NO					SI MDA	MARKET ING	RACCOGLI MECC./LA VOR.	NO	COOP / P	NO	SI	IND/SHOP LOCALI/R EST	PLASTIC/I NOX	NO	M	NO	
25	Hafez Hadek	Baakleen/Chouf	NO	20	NO	NO	NO	NO	SI	SI			D	15	SI MDA	QUALSIA SI TA	RACCOGLI MECC./LA VOR.	NO	COOP / P	NO	NO	IND/SHOP LOCALI	PLASTIC	NO	M	NO	
26	Rafaat Rajeb	Baakleen/Chouf	NO	25	NO	NO	NO	NO	SI	SI					SI MDA	QUALSIA SI TA	RACCOGLI MECC./TIL LAGE	NO	COOP / P	NO	NO	IND/SHOP LOCALI	PLASTIC	NO	M	NO	
27	Kamol Abou	Baakleen/Chouf	NO	13	NO	NO	NO	NO	SI	NO					SI MDA	QUALSIA SI TA	RACCOGLI MECC./TIL LAGE	NO	COOP / P	NO	NO	IND/SHOP LOCALI	PLASTIC / BOT. VETRO	NO	FARMER	NO	
28	Samir Isac	Joune/Chouf	SI	6	NO	NO	NO	NO	SI	SI	SI		D	50	SI MDA / COOP	POTATU RA	RACCOGLI MECC./TIL LAGE	NO	P	NO	SI	IND/SHOP LOCALI	INOX	SI	M	SI	
29	Ibrahim Ali	Joune/Chouf	NO	5	NO	NO	NO	NO	SI	SI	SI				SI MDA / COOP		POT.MECC. /RACCOLT MECC.	SI	P	SI	SI	IND	INOX	NO	M	NO	
30	Mukhtar Hassan	Joune/Chouf	SI	6	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO		D	60	SI MDA / COOP		RACCOGLI MECC./TIL LAGE	NO	P	NO	SI	IND/SHOP LOCALI/E XP	TERRACO TTA	NO	M /FARMER	SI	
31	Hussein Abbas	Joune/Chouf	NO	8	NO				NO	POTATU RA		NO	P	NO	SI	IND/SHOP LOCALI	INOX	NO	M	NO							
32	Hassan Salam	Doucir/Nabatye h	NO	6	NO	SI	NO	SI	SI	SI	NO	A	D	40	SI MDA USAID	POTATU RA/LOTT A INTEG.	TILLAGE MECC.	SI	COOP	NO	SI	IND	INOX	NO	M	NO	

														COOPERATIVE OO1																		
DATI GENERALI														FRANTOIO COOPERATIVO							AT RICEVUTA DOPO LA FINE DEL PROGETTO (5)											
N.	Coop.	REGIONE	TOTALE SOCI	UOMO ETA SUPERIORE 40 ANNI	UOMO ETA INFERIORE 40 ANNI	DO NN E	P. TEC. - AM. M.	P. STAGIONALE	NUMERO SOCI AUMENTATO ? (4)	SUPERFICIE TOTALE (1)	SUPERFICIE MEDIA / SOCIO (dunum)	PRODUZIONE OLIVE / DUNUM (Kg)	LASUPERFICIE A OLIVO è AUMENTATA ? (4)	PRINCIPALI PRODOTTI (6)	FRANTOIO COOPERATIVO	AVTRATT. (2)	SANSE COMPSTATE	PRODUZIONE BLOCCHI DA SANSE	LA COOPFA ANALISI DI QUALITÀ DELL'OO	LA QUALITÀ DELL'OO è MIGLIORATA	CHI FISSA IL PREZZO (M / COOP)	MAGGIOR E POTERE NEGOZIALI	GESTIONE COOP.	MARKE TI NG	PRODUZIONE	RACCOLTA MECCANICA	TRASFORMAZIONE E CONTROLLO QUALITÀ	TRATTAMENTO AV	BPA	TA PRIORITARIA (3) (6)		
1	Douma	Batroun	19	10	7	2	0	0	U	550	28,95	700	U	OO	NO					SI						MdA 15	USAID 13	MdA 15	OO 10	USAID 10	GC / M	
2	Ibrine	Batroun	95	55	30	10	1	0	U	300	3,16		U	OO	NO					SI						USAID 15	USAID 16	OO 2 13	OO 2 13		M	
3	Tal Abiad	Ballbeck	73	30	30	13	1	8	SI	500	6,85	700	SI	OO	SI	SI	NO	SI OO 2	NO	SI	M	NO		OO 10	OO + ONG 13	OO 2 12	OO 2 MdA 12	FORNITORE FRANTOIO 10	OO 2 12		GC / M	
4	Bakoumra	Koura	11	11	0	0	1	0	U	200	18,18	560	U	OO + sap.	NO					SI						OO 2 12	OO 2 MdA 12		MdA 14		OO 2 13	GC / M / T (OOTEST - OT)
5	El Hallousieh	Tyr	18	14	4	0	3	0	SI	110	6,11	1000	SI	OO	NO					SI				ILO 12	OO 1 11					OO 1 11	T (Sap)	
6	Jabal Aamel	Tyr	30	22	8	0	3	5	D	500	16,67	750 - 1000	D	OO	NO										ONG 13	OO 1 12				OO 1 11	GC / M	
7	Baishieh	Tyr	30	22	8	0	0	0	U	70	2,33	1000	SI	OO + sap.	NO											OO 1 11	OO 1 11	OO 1 11				
8	Deir Aamees	Tyr	17	0	14	3	2	0	D	150	8,82	1000	SI	OO	NO									ILO 11	ONG 14		USAID 16					T (Sap)
9	Baakleen	Chouf	585	405	170	10	1	6	U	1500	2,56	700 - 1000	D	OO + sap. + SANSABLOC.	SI	NO	NO	SI OO 2	SI		M	NO			ONG 14	ONG 14	MdA 16					GC / M
10	Joune	Chouf	22	22	0	0	2		SI	120	5,45	750	SI	OO + OT	NO											OO 2	OO 2	OO 2			GC / M	
11	Doucir	Nabatyieh	22	19	3	0	3	3	U	250	11,36	500 - 700	SI	OO + OT	SI	NO	SI	NO	NO	SI	M	NO		MdA 14		ICU 08	UNIDO ICU 14	OO 1 12				T POTAT
12	Arab Salim	Nabatyieh	36	0	30	6	1	2	U	72	2,00	750	D	OO + ALTRO NON OLIVICOLO	NO			SI COMPRA NO LE SANSE								OO 1 11	OO 1 11	MdA 16				T POTAT
13	Deir Aamar	Minnieh Dannieh	16	8	3	5	1	9	SI	200	12,50	500 - 600	D	OO + sap.	SI	NO	SI	SI	NO	SI	M	NO		OO 1 11	OO 1 11	MdA 16	OO 1 10	MdA 16	OO 1 11			
14	Darbashtar	Koura	16	8	8	0	1	5	U	400	25,00	400 - 500	SI	OO	SI	SI	SI	SI	SI	SI	M	SI		USAID 16	MdA 16	USAID 17	UDAID MdA 16	UDAID MdA 16	UDAID MdA 16			M

(1) DUNUM (1000 M2 O 1/10 HA) (2) AV: ACQUE DI VEGETAZIONE (3) GESTIONE COOP. (GC) / MARKETING (M) / TECNICA (T) (4) D: DIMINUITO - U: UGUALE (5) Si menziona l'ultima AT ricevuta per ogni tema, ente offerente e l'anno in cui è la AT è stata effettuata

(6) sap. = saponi; potat = potatura; OT = olive da tavola

33	Ismail Hotteit	Doueir/Nabatyieh	NO	6	NO	SI	NO	SI	SI	SI	NO	A	D	40	SI MDA USAID	POTATU RA/LOTTA INTEG.	TILLAGE MECC.	SI	COOP	NO	SI	IND	INOX	NO	M	NO
34	Muhammad Narar	Arab Salim/Nabatyieh	NO	3	NO	SI	SI	SI	SI	NO	NO	A	A		NO	NO	TILLAGE MECC.	NO	P	NO	SI		PLASTIC			
35	Abbas Farhat	Arab Salim/Nabatyieh	NO	4	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	A	A		NO	LOTTA INTEG.	POT.MECC.	NO	P	NO	SI		INOX			
36	Sofwan El Dahibi	Deir Aamar/Minn. Dann.	NO	4,5	SI	SI	SI	NO	SI	SI	SI				NO	RACCOLT. MECCA.	RACCOGLI MECC.	SI	COOP	SI	SI	IND	INOX/PLASTIC/VETRO	NO	M	NO
37	Mohammad El Dahibi	Deir Aamar/Minn. Dann.	NO	5	NO	SI	SI	NO	SI	SI	SI		D		NO	POTATU RA/LOTTA INTEG.	RACCOGLI MECC.	SI	COOP	NO	SI	IND	PLASTIC	NO	FARMER	SI
38	Montaha El Dahibi	Deir Aamar/Minn. Dann.	SI	5	NO	SI	NO	NO	SI	SI	SI		A		NO	FERTILIZ.	RACCOGLI MECC./ATOMIZZATORE	SI	COOP	NO	NO	IND	PLASTIC	NO	M	NO

(1) MeA: MACCHINARIA E ATTREZZATURA

(2) M/P: MERCATO / PRODUTTORE

ALLEGATO N. 6 LISTA DEI PARTECIPANTI AI WORKSHOP DI PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO FINALE

12 SETTEMBRE 2017, MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, BEIRUT (LIBANO)		
NOME E COGNOME	QUALIFICA	ENTE
Valerio Giorgio	Primo Segretario	Ambasciata italiana
Donatella Procesi	Direttrice	AICS Beirut
Dietmar Ueberbacher	Responsabile progetti agricoli	AICS Beirut
Majida Mcheik	Dir. Programmazione, Consigliera Ministro (focal point valutazione)	MdA
Lama Haidar	Dir. Protezione Vegetale (coordinatrice progetto OO 2)	MdA
Fatima Hassan	Dir. EEA	MdA
Charles Zarzour	Protezione Vegetale (coordinatore nazionale OO 1)	MdA
Sylvana Gerges	Dir. Protezione Vegetale	MdA
Amal Salibi	Capo ufficio studi economici	MdA
Mona Sibli	Dir. Produzione vegetale	MdA
Rania Hayek	Capo ufficio servizio import/export di piante di quarantena	MdA
Mariam Eid	Resp. Dir. Agroindustria	MdA
Lamia El Tawm	Responsabile ufficio progetti e programmi	MdA
Eustachio Dubla	Dottore Agronomo	IAM Bari
Salwa Es Sakhi	Project manager progetto Oilio 3	IAM Bari
Lama Bashour	Amministratore	ECOCENTRA
Daniela Antonacci	Valutatrice, Coordinatore servizio valutazione	TIMESIS
Massimo Canossa	Valutatore, Team Leader valutazione	TIMESIS

22 SETTEMBRE 2017, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ROMA		
NOME E COGNOME	QUALIFICA	ENTE
Laura Aghilarré	Capo Ufficio III	MAECI - DGCS
Mauro Ghirotti	Coordinatore tecnico	AICS
Domenico Bruzzone	Valutazione Programmi	AICS
Lorna Beretta	Cooperante	AVSI
Eustachio Dubla	Dottore Agronomo	CIHEAM BARI
Alberto Dragotta	Dottore Agronomo	CIHEAM BARI
Maura Viezzoli	Cooperante	CISP-LINK/CCV
Giosue' Consiglio	Collaboratore di amministrazione, contabile e consolare	DGAP VIII
Grammenos Mastrojeni	Consigliere d'Ambasciata	DGCS
Francesco De Stefani	Consigliere	DGCS 3
Angelo Ferricelli	Funzionario amministrativo, contabile e consolare	DGCS 4
Donatella Genzano	Collaboratore di amministrazione, contabile e consolare	DGCS 4
Valerio Giomini	Segretario di Legazione	DGCS 5
David Michelut	Dirigente	DGCS Audit Interno
Daniela Tonon	Consigliere di Legazione	DGCS I
Maria Letizia Zamparelli	Funzionario amministrativo, contabile e consolare	DGCS UNITA'
Elena Casciaro	Cooperante	ICU
Carlo Ponzio	Valutatore	TIMESIS
Daniela Antonacci	Valutatrice, Coordinatore servizio valutazione	TIMESIS
Massimo Canossa	Valutatore, Team Leader	TIMESIS
Gianni Vaggi	Prof. Ordinario Economia	UNIVERSITA' PAVIA

OO 1 E OO 2 COMPONENTE OLIO

	OLIO DEL LIBANO 1 (OO 1) PROGETTO DI SOSTEGNO SOCIO-ECONOMICO PER LE FAMIGLIE DI PRODUTTORI DELLE REGIONI OLIVICOLE MARGINALI DEL LIBANO (AID 8241)		OLIO DEL LIBANO 2 (OO 2) PROGRAMMA NAZIONALE DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'OLIO D'OLIVA (COMPONENTE 'OLIO' DEL PROGETTO AID 9527)	
	Logica d'intervento	Indicatori	Logica d'intervento	Indicatori
OBIETTIVO GENERALE	Miglioramento delle condizioni economiche degli olivicoltori libanesi attraverso delle azioni di sostegno alla filiera oleicola di natura agronomica, ambientale, di promozione e di valorizzazione delle risorse umane e produttive.	Reddito migliorato delle famiglie agricole.	Contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare del Paese attraverso la riqualificazione di produzioni agricole secondo standard internazionali e promuovere azioni nazionali di contrasto alla diffusione di fitopatologie che minacciano la produttività delle drupacee	
OBIETTIVI SPECIFICI	1) Sostenere ed organizzare i singoli olivicoltori ad accrescere la loro produzione in qualità ed in quantità nel rispetto dell'ambiente e a ridurre i costi di produzione. 2) Rinforzare e rendere dinamiche le attività di gestione e di pianificazione delle cooperative olivicole esistenti/gruppi di produttori bersaglio nelle regioni olivicole povere del Libano attraverso la formazione, l'assistenza tecnica e sovvenzioni in mezzi tecnici «sub condicio». 3) Promuovere i prodotti della filiera ed i loro sottoprodotti assicurando il conseguimento della produzione.	N° di gruppi/cooperative incoraggiati dal progetto/N° di sovvenzioni accordate/La produzione è aumentata del 20%/L'acidità dell'olio è diminuita almeno dello 0,3 /Riduzione dei costi di produzione del 25%/N° di cooperative assistite dal progetto Beneficio netto delle cooperative assistite e finanziate dal progetto /N° di verbali di riunione dei comitati di gestione delle cooperative /N°di analisi dell'olio, delle olive, del compost, ecc.	Miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione d'olio di oliva in quattro regioni produttive del Paese secondo standard commerciali Europei ed istituzione di un laboratorio nazionale di certificazione dell'olio di oliva di qualità.	Aumento di almeno il 10% delle esportazioni dell'olio prodotto nelle quattro regioni interessate dal progetto; Miglioramento delle caratteristiche chimiche ed organolettiche di almeno il 20 % della quantità prodotta di olio di oliva vergine ed extravergine nelle quattro regioni prescelte (Koura, Batroun, Chouf, Nord Bekaa
RISULTATI ATTESI 1	I tecnici locali (Cooperative, Ministero Agricoltura, ONG) sono adeguatamente selezionati e formati in Libano o in Italia.	N° 7 Stages in Italia (Totale 44 settimane)/N° di formazioni in Libano/N° di tecnici locali selezionati e formati/N. 5 Consulenti locali selezionati e formati	Rafforzata e aggiornata la rete di divulgazione pubblica del MoA in quattro province del paese (Chouf; Batroun; Khourra e Nord Bekaa).	la rete regionale di supporto del MOA (extension) eroga servizi agli agricoltori

2	Studio preliminare per la selezione di cooperative/gruppi bersaglio	N. di indagini realizzate /N. di gruppi incontrati/N. di cooperative incontrate/N. di villaggi intervistati. Analisi dei dati		
3	Formazione ed assistenza tecnica agricola per produttori e di gestione per le cooperative/gruppi.	Aumento del 20% delle quantità prodotte di olio/olive/Acidità dell'olio di oliva ridotta almeno dello 0,3%/Riduzione del costo di produzione del 25%/150 formazioni tecniche ricevute dai beneficiari/600 visite tecniche individuali/gruppo/6 campi dimostrativi realizzati/N. di formazioni specifiche per la gestione, il management, delle cooperative/gruppi/N. di partecipanti alle formazioni per le cooperative/N. di riunioni dei comitati di gestione.	Migliorate le capacità produttive degli olivicoltori e dei frantoiani e le capacità gestionali delle cooperative nelle quattro province del Paese.	quantità di produzione agricola incrementato di un 10%
4	I membri delle cooperative sono impiegati come professionisti della filiera olivicola	N.12 Formazioni specifiche per la potatura meccanica dell'olivo/N. 12 Formazioni specifiche per l'innesto ed il sovrainnesto dell'olivo/N. 12 Formazioni specifiche per la raccolta meccanica/6 corsi specifici di packaging/6 corsi specifici per il design e la decorazione		
5	Valorizzazione dei sottoprodotti della filiera (olio lampante/sapone, acqua di vegetazione, sansa e residui di potatura)	N. di produttori impiegati/N. di tonnellate di acqua di vegetazione utilizzate come fertilizzante/erbicida naturale/N. di botteghe di sapone realizzati/N. di siti per il compostaggio realizzati/N. di tonnellate di sansa utilizzate per il compost/N. di cisterne adattate ed utilizzate per la distribuzione sul terreno dell'acqua di vegetazione.		
6	Promozione dei prodotti della filiera (olio, olive, sapone, compost, ecc.) in Libano e/o all'estero e sensibilizzazione dei consumatori.	N. di operatori commerciali locali formati ed operativi/N. di formazioni teoriche e pratiche/N. contatti di mercato avviati/N. di produttori che collaborano con le iniziative di promozione/6 apparizioni su mass media/4 partecipazioni a forum/esposizioni/panel di oli locali/N. di iniziative promozionali locali/regionali	Risultato 3: Prodotto olio di qualità certificato secondo standard internazionali (caratteristiche chimiche ed organolettiche) attraverso metodologie aggiornate.	miglioramento delle caratteristiche chimiche ed organolettiche di almeno il 20 % della quantità prodotta.

7	Sostegno (sussidi) per cooperative/gruppi di produttori	N. di cooperative finanziate /Ammontare del finanziamento per cooperativa/gruppo/N. frantoi realizzati/ristrutturati/N. botteghe di sapone realizzate/ristrutturate/N. unità di stoccaggio realizzate/ristrutturate/N. unità packaging realizzate/ristrutturate N. centri di produzione di olive da tavola realizzati/ristrutturati.		
8	Valorizzazione del lavoro ed aumento del reddito della donna rurale.	N. formazioni specifiche sull'oliva da tavola /N. formazioni specifiche per la produzione di sapone/N. formazioni specifiche su decorazione e design/N. formazioni specifiche per il packaging dei prodotti/N. di donne membri dei comitati di gestione delle cooperative/gruppi/N. di cooperative formate da donne.		
9	Sensibilizzazione e diffusione dei risultati	N. 2 Workshops nazionali/N. 2 Brochures sulle attività del progetto/N. apparizioni in TV video promozione del progetto		

OO 2 COMPONENTE FITOPLASMA

PROGRAMMA NAZIONALE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'OLIO DI OLIVA E AZIONI IN CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DEL FITOPLASMA DELLE DRUPACEE

	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI
OBIETTIVO GENERALE	Contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare del Paese attraverso la riqualificazione di produzioni agricole secondo standard internazionali e promuovere azioni nazionali di contrasto alla diffusione di fitopatologie che minacciano la produttività delle drupacee.	
OBIETTIVO SPECIFICO	Dotare il Ministero dell'Agricoltura Libanese di strumenti per il monitoraggio delle fitopatologie che minacciano la produzione nazionale delle drupacee, sviluppando la ricerca sull'insetto vettore del <i>Candidatus Phytoplasma Phoenicium</i> .	Eradicazione delle piante infette e sovvenzioni pubbliche agli agricoltori colpiti (coltivazioni sostituiti e/o sovvenzioni economiche). Messa in opera di un sistema di monitoraggio permanente per il controllo della diffusione della malattia.

RISULTATO 4	Realizzato un Sistema Informativo Geografico (<i>GIS – Geographic Information System</i>) nazionale per monitorare la diffusione della malattia nei frutteti e nei vivaisti.	Sistema georeferenziato nazionale completato dei dati storici sulla diffusione della malattia
RISULTATO 5	Definito un protocollo diagnostico della malattia e finalizzata la ricerca sugli insetti vettori ed ospiti secondari.	Numero dei nuovi casi della malattia identificati attraverso il protocollo diagnostico % campioni positivi sui campioni di insetti identificati
RISULTATO 6	Completato il monitoraggio della diffusione della malattia a livello nazionale includendo formazione ai vivaisti, agli agricoltori del settore e personale tecnico del Mda.	Almeno 100 vivaisti formati e capacitati sulla diagnosi della malattia Numero nuove segnalazioni piante sintomatiche da parte degli agricoltori Numero di nuovi siti colpiti dal fitoplasma ed epidemiologia della malattia dopo l'eradicazione

EULEBPOT: RAGGIUNGIMENTO DI STANDARD EUROPEI DI QUALITÀ PER LA CONFORMITÀ DELLA PRODUZIONE DI PATATE (AID N. 9491)

N°	LOGICA DELL'INTERVENTO	INDICATORI	FONTE DI INFORMAZIONI	PRESUPPOSTI
OBIETTIVO GENERALE	Aumentare il reddito e la sicurezza alimentare promuovendo la produzione di qualità della patata attraverso l'applicazione di buone pratiche e varietà adeguate che soddisfano l'accordo di associazione libanese-EU	Quantità di patate commercializzate in conformità agli standard di qualità dell'UE	Report di progetto, statistica nazionale ufficiale dell'agricoltura	Nessun problema internazionale che impedisca l'esportazione di patate libanesi. Condizioni sociali politiche stabili. Il MOA intende implementare e sostenere il miglioramento della qualità della patata.
OBIETTIVO SPECIFICO	Aumentare la quantità e qualità della produzione di patate in Libano, al fine di rispettare le norme UE per l'esportazione	X tonnellate di patate esportate in Eu; X tonnellate di patata di qualità prodotta	Report di progetto, report dei divulgatori agricoli, report dei responsabili controllo dogane, statistiche ufficiali	Volontà ribadita del Governo per migliorare e aumentare la quantità di buona qualità e il mantenimento dell'accordo con EU. I soggetti interessati motivati a migliorare la qualità della patata.

R0	Management	N 1 ufficio operativo a Beirut n 2 uffici regionali operativi n 1 coordinatore del progetto IAMB n 1 coordinatore del progetto MoA / N 2 riunioni del comitato direttivo n 1 ufficio attrezzato e operativo / N 1 progetto auto	Verbali	Nessun vincolo amministrativo, i fondi del Governo italiano sono disponibili, i mezzi per il supporto logistico disponibile, il comitato direttivo operativo e il memorandum firmato
R1	Il quadro legislativo per lo stato fitosanitario della patata è istituito e operativo.	n 1 modifica alla legislazione nazionale/n 200 manuali di controllo e procedura stampati/n 200 manuali di esportazione e importazione	Lista presenze, verbali riunioni	Portatori di interesse, Personale LARI, MOA motivate. Mezzi di trasporto disponibili. Processo di modifica della legislazione corrente possibile e veloce.
R2	Un sistema di controllo fitosanitario è impostato e funzionante.	n. 2 tecnici formati e impiegati sulle procedure di laboratorio; n. 2 ispettori formati sulle procedure di indagine e controllo; n di kit distribuiti; n 4.000 analisi dei patogeni; n 2.200 visite tecniche.	Rapporti degli Ispettori, rapport dei training. Database	Portatori di interesse, Personale LARI, MOA motivate. Mezzi di trasporto disponibili. Nessun impedimento a carattere amministrativo.
R3	Un sistema di monitoraggio e tracciabilità fitosanitaria è realizzato e operativo.	n 8 agricoltori applicano pratiche di qualità; n 2 grossisti applicano procedure di qualità; n 8 esportatori applicano procedure di qualità; n 4 workshop tecnici; n 8 fogli di raccolta dati distribuiti e riempiti; n 160 visite tecniche. n 1 format distribuito n 2 incontri tra i funzionari di frontiera MOA e italiani, n 1 software di tracciabilità.	Rapporti di progetto, Verbali meeting, rapport di missione, certificate di esportazione	I portatori di Interesse libanesi sono interessati allo svolgimento del progetto, i mezzi di trasporto disponibili, gli agricoltori disponibili, il personale LARI, MOA è motivato, la condivisione del software è veloce
R4	L'assistenza tecnica per il miglioramento della qualità è assicurata.	n. 4 seminari di sensibilizzazione organizzati nelle principali aree produttrici di patate; n. 8 DP realizzati.	Lista presenza, rapporti di progetto, rapporti attività dimostrative	Il supporto tecnico del personale fornito dal MOA è motivato, gli agricoltori sono disponibili per compilare le schede di registrazione, disponibilità di mezzi di trasporto per i DP
R5	Visibilità e Comunicazione	n 1 brochure di progetto, n 2 seminari nazionali	Rapporti di progetto, brochure, lista presenze	Possibilità di stampa

ALLEGATO N. 1



**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Ufficio IX

Sezione Valutazione

**TERMINI DI RIFERIMENTO
PER LA VALUTAZIONE INDIPENDENTE**

**LIBANO
VALUTAZIONE DI TRE PROGRAMMI AGRICOLI**

AID N. 8241 – 9527 - 9491 -

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

TITOLO DEL PROGETTO	<i>“Sostegno socioeconomico per le famiglie delle regioni olivicole marginali”</i>	
	AID N. 8241	
LUOGO DEL PROGETTO	Libano	
LINGUA DEL PROGETTO	Italiano e Inglese	
DURATA	<i>3 anni</i>	
BUDGET TOTALE	EURO	4.095.758,00
Finanziamento a dono	EURO	3.299.258,00
Contributo del Governo libanese	EURO	795.800,00
ORGANISMO ESECUTORE	CHEAM – IAM di Bari	

TITOLO DEL PROGETTO	<i>“Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell’olio d’oliva e azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee”</i>
	AID N. 9527
LUOGO DEL PROGETTO	Libano
LINGUA DEL PROGETTO	Italiano e Inglese
DURATA	<i>1 anno</i>
BUDGET TOTALE	EURO 2.105.600,00
Finanziamento a dono al Governo	
Art. 15 Reg. L. 49/87	EURO 1.775.400,00
Contributo del Governo libanese	EURO 330.200,00
ORGANISMO ESECUTORE	Ministero dell’agricoltura libanese

TITOLO DEL PROGETTO	<i>“Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate in Libano”</i>	
	AID N. 9491	
LUOGO DEL PROGETTO	Libano	
LINGUA DEL PROGETTO	Italiano e Inglese	
DURATA	2 anni	
BUDGET TOTALE	EURO	582.114,00
Contributo volontario al CHIEAM-IAMB finalizzato al progetto	EURO	400.000,00
Contributo del Governo libanese	EURO	182.114,00
ORGANISMO ESECUTORE	CHEAM – IAM di Bari	

“Sostegno socioeconomico per le famiglie delle regioni olivicole marginali”

AID 8241 - Valutazione ex-post

1. Obiettivi del progetto

L'**obiettivo generale** del progetto è il miglioramento delle condizioni economiche degli olivicoltori libanesi, attraverso azioni di sostegno alla filiera oleicola di natura agronomica, ambientale, di promozione e di valorizzazione delle risorse umane e produttive.

Tre sono gli **obiettivi specifici** che il progetto si è prefisso:

1. sostenere e organizzare i singoli olivicoltori ad accrescere la loro produzione in qualità e in quantità nel rispetto dell'ambiente e a ridurre i costi di produzione;
2. rinforzare e dinamizzare le attività di gestione e pianificazione delle cooperative olivicole esistenti e i gruppi di produttori nelle regioni olivicole povere, attraverso la formazione, l'assistenza tecnica e sovvenzioni in mezzi tecnici “sub condicio”;
3. promuovere i prodotti della filiera e i loro sottoprodotti assicurando il conseguimento della produzione.

Il progetto, con un contributo a dono in sostegno del settore olivicolo-oleicolo, ha lo scopo di favorire lo sviluppo socio-economico delle municipalità rurali, dove le famiglie vivono in condizioni economiche critiche.

In alcune regioni marginali del Libano, il settore della coltura dell'olivo rappresenta la sola forma di sussistenza della popolazione. Il settore, sebbene strategicamente importante, manca di strutturazione, di linee di utilizzo dei prodotti e dei sottoprodotti e genera problemi ambientali.

Nel dicembre 2004, il Governo libanese, attraverso il Ministero dell'Agricoltura, ha chiesto all'Italia un contributo per definire le linee di azione atte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni delle zone olivicole.

L'iniziativa intende affrontare i problemi tecnici del settore dell'olio d'oliva e le problematiche socio-economiche che rallentano lo sviluppo di tutta la filiera.

Il CIHEAM-IAM (*Centre Internationale de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes* – Istituto Agronomico Mediterraneo) è l'organismo esecutore del progetto, le cui attività mirano a organizzare gli operatori del settore, a sostenere i giovani e le donne, a rinforzare le cooperative agricole già esistenti, a sovvenzionare le necessarie tecnologie e a rinforzare i servizi di assistenza tecnica esistenti, a sostegno degli interlocutori locali, in modo da organizzare adeguatamente i differenti processi di produzione della filiera e valorizzare i prodotti e i relativi sottoprodotti, nel rispetto dell'ambiente e con la riduzione dei costi sociali.

I **risultati attesi** sono nove:

- selezione di tecnici locali, tra cooperative, Ministero dell'Agricoltura, ONG, e loro formazione in Libano e Italia;
- studio preliminare per la selezione di cooperative/gruppi bersaglio;
- formazione e assistenza tecnica agricola per produttori e formazione per la gestione delle cooperative;
- impiego dei membri delle cooperative come professionisti della filiera olivicola;

- valorizzazione dei sottoprodotti della filiera (olio lampante/sapone, acqua di vegetazione, sansa e residue di potatura);
- promozione dei prodotti e sottoprodotti della filiera (olio, olive, sapone, compost, ecc.) in Libano e all'estero, anche attraverso campagne informative;
- sostegno alle cooperative e a gruppi di produttori;
- valorizzazione del lavoro e aumento del reddito della donna rurale;
- sensibilizzazione e diffusione dei risultati.

La documentazione di base del progetto da valutare, sarà allegata ai Termini di Riferimento.

Nella fase di *Desk Analysis*, potrà essere fornita altra documentazione.

2. Scopo della valutazione

La valutazione dovrà accertare se e in che misura le attività siano state realizzate in coordinamento e secondo il principio della complementarietà e in che misura le azioni del progetto siano state coerenti con le politiche, le strategie e i programmi nazionali del Governo locale.

La valutazione dovrà esaminare i risultati raggiunti dal progetto e pervenire a un giudizio generale sul grado in cui le strategie progettuali abbiano contribuito al raggiungimento degli obiettivi: organizzazione e sostegno ai singoli olivicoltori al fine di accrescere la loro produzione in qualità e quantità, nel rispetto dell'ambiente; sostegno e rinforzo delle attività di pianificazione e gestione delle cooperative olivicole esistenti e dei gruppi di produttori bersaglio nelle regioni olivicole povere del Paese, attraverso la formazione, l'assistenza tecnica e le sovvenzioni di mezzi tecnici; promozione dei prodotti della filiera e dei sottoprodotti.

La valutazione dovrà evidenziare le lezioni apprese e fornire raccomandazioni. La valutazione dovrà anche rilevare le buone pratiche e le *good lessons* da usare per la disseminazione dei risultati del progetto.

La valutazione del progetto "*Sostegno socioeconomico per le famiglie delle regioni olivicole marginali*" dovrà accertare in che misura gli obiettivi siano stati raggiunti e in che misura l'iniziativa sia stata rilevante, efficiente, efficace negli obiettivi e nel sostegno alle cooperative olivicole esistenti e dei gruppi di produttori bersaglio, nonché all'aumento dell'*income* delle famiglie di agricoltori e delle filiere nelle aree marginali del Libano.

La valutazione darà un giudizio sull'approccio strategico del progetto, basato sulla stretta collaborazione tra operatori privati locali, municipalità, consulenti esteri e esperti del locale Ministero dell'Agricoltura.

Nello specifico, il *team* di valutazione baserà il proprio esercizio sulla base delle indicazioni di sotto riportate:

- verificare se e in che misura il progetto ha promosso e rilanciato le attività redditizie nel settore olivicolo, attraverso il sostegno alle famiglie di produttori della filiera;
- esaminare se e in che misura il progetto ha sostenuto e valorizzato il lavoro delle donne rurali, contribuendo all'innalzamento del reddito;
- analizzare se e in che misura il progetto ha rafforzato le capacità gestionali e potenziato le capacità di coordinamento delle Istituzioni coinvolte nelle attività di progetto e pronunciarsi sulla strategia d'insieme e sulle azioni che sono state intraprese;

- analizzare il grado di rafforzamento operativo dei tecnici e in che misura il progetto ha consolidato i servizi di assistenza tecnica esistenti;
- stabilire in che misura la formazione e l'assistenza tecnica sono state determinanti per l'innalzamento delle capacità tra i produttori, i gruppi e le cooperative della filiera olivicola;
- esaminare se la formazione e le sovvenzioni di mezzi tecnici "sub condicio" abbiano dinamizzato le attività di pianificazione e gestione delle cooperative e gruppi olivicoli esistenti;
- analizzare se e in che misura il progetto è riuscito a organizzare in modo adeguato i differenti processi di produzione della filiera e a valorizzarne i prodotti e i sottoprodotti;
- pronunciarsi sul grado in cui il progetto ha sensibilizzato i produttori della filiera ai temi ambientali
- pronunciarsi sull'adeguatezza del modello usato, in risposta alla specificità del contesto e stabilire se l'abbandono degli uliveti è sensibilmente diminuito
- stabilire se il progetto ha contribuito a relazioni commerciali sufficientemente stabili
- indicare una previsione di sostenibilità del progetto
- esprimere un giudizio sul livello di *ownership* raggiunto dal progetto.

Il *team* di valutazione potrà suggerire e includere altri aspetti congrui allo scopo della valutazione.

“Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell’olio d’oliva e azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee” – AID 9527 - Valutazione finale

1. Obiettivi del progetto

L’obiettivo generale del progetto è contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare del Paese attraverso la riqualificazione di produzioni agricole secondo standard internazionali e promuovere azioni nazionali di contrasto alla diffusione di fitopatologie che minacciano la produttività delle drupacee.

Due sono gli **obiettivi specifici** che il progetto si è prefisso:

- migliorare qualitativamente e quantitativamente la produzione d’olio di oliva in quattro regioni produttive del Libano, secondo standard commerciali europei, e istituire un laboratorio nazionale di certificazione dell’olio di oliva di qualità ;
- dotare il Ministero dell’agricoltura libanese di strumenti per il monitoraggio delle fitopatologie che minacciano la produzione nazionale delle drupacee, sviluppando la ricerca sull’insetto vettore del *Candidatus Phytoplasma Phoenicium*;

Il progetto, con un contributo a dono al governo libanese, ha lo scopo di sostenere il programma nazionale per il miglioramento della qualità dell’olio di oliva e di attivare azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma degli alberi da frutto, che ha severamente colpito le coltivazioni di mandorle in diverse aree del Paese.

L’iniziativa è gestita direttamente dal Ministero dell’agricoltura e si sviluppa su due assi, intervenendo su due produzioni importanti per lo sviluppo del settore agricolo.

In particolare il progetto risponde alla richiesta del Ministero dell’agricoltura di:

- estendere gl’interventi di miglioramento della qualità dell’olio di oliva a quattro regioni di produzione olivicola non incluse nel progetto “Supporto socio economico alle famiglie dei produttori di olive nelle regioni marginali del Libano”, realizzato dallo IAM di Bari. La componente “Olio del Libano”, che interviene sul miglioramento della qualità della coltura, continua la formazione e prevede l’istituzione del Laboratorio nazionale, secondo standard europei, per la certificazione della qualità dell’olio di oliva degli olivicoltori libanesi;
- fornire strumenti tecnici per studiare e monitorare l’epidemiologia del fitoplasma delle drupacee in tutto il territorio del Libano. Tale componente prevede attività di ricerca, coordinate dalla ONG AVSI, in collaborazione con le Università libanesi e quelle italiane di Milano e Torino.

I **risultati attesi** per la componente 1. sono:

- rafforzare e aggiornare la rete di divulgazione pubblica del Ministero dell’agricoltura in 4 province: Chouf, Batroun, Khoura e Nord Bekaa;
- migliorare le capacità produttive degli olivicoltori e dei frantoiani e innalzare le capacità gestionali delle cooperative nelle quattro province scelte;
- tramite l’aggiornamento metodologico, produrre olio di qualità certificata secondo standard internazionali - caratteristiche chimiche e organolettiche -.

I **risultati attesi** per la componente 2. sono:

- realizzare un *Geographic Information System – GIS* nazionale per il monitoraggio della diffusione della malattia nei frutteti e nei vivaai;
- definire di un protocollo diagnostico della malattia e finalizzare la ricerca sugli insetti vettori e ospiti secondari;
- Eseguire il monitoraggio della diffusione della malattia a livello nazionale, includendo i vivaai. Formare i vivaisti, gli agricoltori e il personale tecnico del Ministero dell'agricoltura.

La documentazione di base del progetto da valutare, sarà allegata ai Termini di Riferimento.

Nella fase di *Desk Analysis*, potrà essere fornita altra documentazione.

2. Scopo della valutazione

La valutazione dovrà accertare se e in che misura le attività siano state realizzate in coordinamento e secondo il principio della complementarietà e in che misura le azioni del progetto siano state coerenti con le politiche, le strategie e i programmi nazionali del Governo locale.

La valutazione dovrà esaminare i risultati raggiunti dal progetto e pervenire a un giudizio generale sul grado in cui le strategie progettuali abbiano contribuito al raggiungimento degli obiettivi: miglioramento quali-quantitativo della produzione dell'olio di oliva; raggiungimento degli standard europei di produzione olivicola; monitoraggio delle fitopatologie legate alle drupacee.

La valutazione dovrà evidenziare le lezioni apprese e fornire raccomandazioni. La valutazione dovrà anche rilevare le buone pratiche e le *good lessons* da usare per la disseminazione dei risultati del progetto.

La valutazione del progetto "*Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio d'oliva e azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee*" dovrà accertare in che misura gli obiettivi siano stati raggiunti e in che misura l'iniziativa sia stata rilevante, efficiente, efficace negli obiettivi e nel miglioramento della produzione e qualità dell'olio di oliva, nel miglioramento della competenza dei servizi di supporto agli agricoltori del Ministero dell'agricoltura, nell'innalzamento delle competenze delle cooperative olivicole esistenti e dei gruppi di produttori, nonché nel consolidamento delle competenze relative alla diffusione del fitoplasma delle drupacee in Libano.

La valutazione darà un giudizio sull'approccio strategico del progetto, basato sulla collaborazione tra operatori privati locali, le municipalità, i consulenti esteri e gli esperti del locale Ministero dell'Agricoltura.

Nello specifico, il *team* di valutazione baserà il proprio esercizio sulla base delle indicazioni di sotto riportate:

- verificare se e in che misura il progetto ha promosso e rilanciato il sistema integrato per la tracciabilità della produzione di qualità dell'olio di oliva;
- stabilire in che misura la formazione e l'assistenza tecnica sono state determinanti per l'innalzamento delle capacità tra i produttori, i gruppi e le cooperative della filiera olivicola;
- stabilire se il progetto ha contribuito a relazioni commerciali sufficientemente stabili;

- analizzare se il progetto ha innalzato il livello generale delle conoscenze tecniche degli agricoltori e ha colmato la carenza di assistenza tecnica di campo riguardo la scelta dei fitofarmaci, della tempistica dei trattamenti, della gestione dei frutteti e dei vivai;
- dare un giudizio sugli strumenti di monitoraggio adottati a livello nazionale per contrastare la diffusione del fitoplasma;
- dare un giudizio sull'importanza o meno dell'attività di ricerca svolta dalle università libanesi e italiane con le Istituzioni di riferimento, riguardo il contrasto della diffusione del fitoplasma;
- analizzare se e in che misura il progetto ha rafforzato le capacità gestionali e potenziato le capacità di coordinamento delle Istituzioni coinvolte nelle attività di progetto e pronunciarsi sulla strategia d'insieme e sulle azioni che sono state intraprese;
- analizzare il grado di rafforzamento operativo dei tecnici e in che misura il progetto ha consolidato i servizi di assistenza tecnica esistenti;
- indicare una previsione di sostenibilità del progetto;
- esprimere un giudizio sul livello di *ownership* raggiunto dal progetto.

Il *team* di valutazione potrà suggerire e includere altri aspetti congrui allo scopo della valutazione.

“Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate in Libano”

AID 9491- Valutazione ex-post

1. Obiettivi del progetto

L'**obiettivo generale** del progetto è il miglioramento della sicurezza fitosanitaria e l'aumento del reddito dei produttori di patate, attraverso l'applicazione di procedure e protocolli appropriati, così da armonizzare i regolamenti libanesi agli standard dell'Unione europea.

L'**obiettivo specifico** che il progetto si è prefisso è l'aumento della quantità e qualità della produzione di patate del Libano, anche ai fini dell'esportazione.

Il progetto, con un contributo volontario al CHIEAM-IAMB in sostegno del settore produttivo delle patate, ha lo scopo di migliorare la qualità, la sicurezza fitosanitaria e la quantità della produzione delle patate, attraverso: il rafforzamento della rete libanese per il controllo fitosanitario, il rafforzamento del quadro legale e procedurale libanese; l'assistenza tecnica ai produttori di patate, attraverso la creazione di un laboratorio capace di monitorare e analizzare la sicurezza della patata libanese in accordo con gli standard europei.

Il settore, sebbene strategicamente importante, manca della necessaria armonizzazione del regolamento libanese agli standard dell'Unione Europea, che garantiscono il monitoraggio e il controllo della qualità durante la catena di distribuzione.

Nel luglio 2010, il Governo libanese, attraverso il Ministero dell'Agricoltura, ha chiesto all'Italia un contributo per sostenere azioni atte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, attraverso il miglioramento della produzione delle patate libanesi.

Il CIHEAM-IAM (*Centre Internationale de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes* – Istituto Agronomico Mediterraneo) è l'organismo esecutore del progetto. Le attività mirano a organizzare la rete libanese per il controllo fitosanitario, a rafforzare il quadro legale e procedurale libanese, a fornire assistenza tecnica alle Istituzioni e ai produttori, attraverso la creazione di un laboratorio per il monitoraggio e la sicurezza alimentare e il *training on the job*, a sostegno di produttori locali.

I **risultati attesi** sono cinque:

- predisposizione di un quadro legislativo e procedurale per il controllo dello stato fitosanitario della patata del Libano, così da armonizzare le procedure libanesi a quelle dell'UE;
- predisposizione di piano operativo fitosanitario per l'indagine di campo sullo stato fitosanitario della produzione;
- predisposizione di un network per il monitoraggio e la tracciabilità, che connetta l'importazione dei semi alla produzione e all'export;
- assistenza tecnica per il miglioramento e controllo della qualità della produzione, ai fini di ottenere una maggiore competitività sui mercati esteri;
- sensibilizzazione e diffusione dei risultati del progetto.

La documentazione di base del progetto da valutare, sarà allegata ai Termini di Riferimento.

Nella fase di *Desk Analysis*, potrà essere fornita altra documentazione.

2. Scopo della valutazione

La valutazione dovrà accertare se e in che misura le attività siano state realizzate in coordinamento e secondo il principio della complementarietà e in che misura le azioni del progetto siano state coerenti con le politiche, le strategie e i programmi nazionali del Governo locale.

La valutazione dovrà esaminare i risultati raggiunti dal progetto e pervenire a un giudizio generale sul grado in cui le strategie progettuali abbiano contribuito al raggiungimento degli obiettivi: sostegno alle Autorità locali per il disegno e l'applicazione di procedure e protocolli appropriati, così da armonizzare i regolamenti libanesi agli standard dell'Unione europea; sostegno e rinforzo delle attività di monitoraggio e gestione della produzione, attraverso l'assistenza tecnica; aumento della quantità e della qualità della produzione di patate del Libano

La valutazione dovrà evidenziare le lezioni apprese e fornire raccomandazioni. La valutazione dovrà anche rilevare le buone pratiche e le *good lessons* da usare per la disseminazione dei risultati del progetto.

La valutazione del progetto “*Sostegno socioeconomico per le famiglie delle regioni olivicole marginali*” dovrà accertare in che misura gli obiettivi siano stati raggiunti e in che misura l'iniziativa sia stata rilevante, efficiente, efficace negli obiettivi e nel sostegno al Governo libanese riguardo la cornice legislativa e procedurale per raggiungere gli standard europei richiesti ai produttori ed esportatori della patata del libano.

La valutazione darà un giudizio sull'approccio strategico del progetto, basato sulla stretta collaborazione tra operatori privati locali, municipalità, consulenti esteri e esperti del locale Ministero dell'Agricoltura.

Nello specifico, il *team* di valutazione baserà il proprio esercizio sulla base delle indicazioni di sotto riportate:

- verificare se e in che misura il progetto ha promosso e rilanciato la produzione della patata del Libano;
- esaminare se e in che misura il progetto ha sostenuto i produttori e gli esportatori;
- analizzare se e in che misura il progetto ha rafforzato le capacità gestionali e potenziato le capacità di coordinamento delle Istituzioni coinvolte nelle attività di progetto e pronunciarsi sulla strategia d'insieme e sulle azioni che sono state intraprese;
- analizzare il grado di coinvolgimento dei tecnici del *Lebanese Agricultural Research Institute/LARI* e del *National Plant Protection Organization/NPPO* e stabilire in che misura il progetto ha consolidato i servizi di assistenza tecnica esistenti;
- stabilire in che misura l'assistenza tecnica è stata determinante per l'innalzamento delle capacità dei produttori di patate e degli addetti ai depositi;
- pronunciarsi sull'adeguatezza del modello usato, in risposta alla specificità del contesto e stabilire se e in che misura è aumentata la qualità, la produzione e l'esportazione della patata del Libano;
- indicare una previsione di sostenibilità del progetto;
- esprimere un giudizio sul livello di *ownership* raggiunto dal progetto.

Il *team* di valutazione potrà suggerire e includere altri aspetti congrui allo scopo della valutazione.

CRITERI E METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE

Utilità della valutazione

La DGCS colloca al primo posto tra i settori prioritari d'intervento l'Agricoltura e la Sicurezza alimentare, quale risposta alla povertà estrema e alla fame. L'azione della Cooperazione nel settore si è esplicitata in programmi atti a stimolare l'innovazione, la ricerca e tecniche innovative delle imprese agricole e della filiera alimentare; nonché nella valorizzazione delle tradizioni alimentari - considerati elementi culturali e d'identità locale - e nella difesa della bio-diversità e degli ecosistemi in agricoltura.

Si precisa, quindi, che l'*Inception Report*, il Rapporto finale e il *Summary Report*, oltre all'approfondito esame di ciascuno dei tre progetti da valutare considerato singolarmente, dovranno fornire indicazioni d'insieme sugli interventi della DGCS, in campo agricolo in Libano.

La valutazione darà un giudizio indipendente sull'utilizzo delle risorse delle tre iniziative, che renda conto in modo trasparente dei risultati. Le conclusioni della valutazione saranno basate su risultati oggettivi, credibili, affidabili, validi e dovranno fornire alla Cooperazione italiana raccomandazioni utili e operative.

La valutazione, attraverso le lezioni apprese e le raccomandazioni, darà notizie utili atte a indirizzare al meglio i futuri finanziamenti di settore e a migliorare la programmazione politica dell'aiuto pubblico allo sviluppo. I risultati serviranno, inoltre, a dare elementi al Parlamento e all'opinione pubblica circa le attività di cooperazione svolte e i risultati conseguiti.

Gli esiti della valutazione saranno disseminati e studiati per conformare le politiche future. Le esperienze acquisite saranno condivise con le principali Agenzie di cooperazione.

Quadro analitico suggerito

I criteri di valutazione si fondano sui seguenti aspetti:

- **Rilevanza:** Il *team di valutazione* dovrà verificare in che misura il progetto tiene conto del contesto specifico, delle priorità e delle politiche del Paese e della DGCS. La valutazione stimerà in che misura gli obiettivi del progetto sono coerenti con le prerogative e le esigenze dei beneficiari. Nel valutare la rilevanza dell'iniziativa, si considererà: 1) in che misura gli obiettivi dell'iniziativa sono validi; 2) in che misura sono coerenti; 3) la percezione dell'utilità dei progetti da parte dei beneficiari.
- **Validità del design del progetto:** La valutazione esaminerà il grado di logicità e coerenza del *design* del progetto.
- **Efficienza:** La valutazione analizzerà se l'utilizzo delle risorse sia stato ottimale per il conseguimento dei risultati del progetto (*value for money*), indicando come gli *inputs* siano stati convertiti in *outputs*.
- **Efficacia:** La valutazione valuterà se l'approccio adottato sia strategico e misurerà il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma. Nel valutare l'efficacia sarà utile: a) considerare se gli obiettivi, generale e specifico, siano stati chiaramente identificati e quantificati, b) verificare la coerenza delle caratteristiche progettuali con il relativo obiettivo generale e quelli specifici, c) verificare in che misura l'obiettivo generale sia stato raggiunto, d) analizzare i principali fattori che hanno influenzato il raggiungimento o meno degli obiettivi.
- **Sostenibilità:** Si valuterà la potenziale sostenibilità del progetto di produrre benefici nel tempo.

Metodologia

Il *team* di valutazione userà un *Results based approach* che comprenderà l'analisi di varie fonti informative e di dati derivanti dalla documentazione di progetto, relazioni di monitoraggio, interviste con le controparti governative, con lo *staff* del progetto, con i beneficiari diretti, sia a livello individuale sia aggregati in *focus groups*.

A questo scopo, il *team* di valutazione intraprenderà una missione in Libano.

Il metodo utilizzato dal *team* di valutazione dovrà tenere conto degli obiettivi che la valutazione si propone. A tale scopo la proposta tecnica dovrà:

- 1- elaborare la teoria del cambiamento
- 2- elaborare la matrice di valutazione
- 3- proporre le principali domande di valutazione e le domande supplementari
- 4- stabilire il livello di partecipazione degli *stakeholders* alla valutazione.

Le domande di valutazione sull'efficienza dovranno basarsi sul rapporto esistente tra *inputs* e *outputs*, quelle sull'efficacia sul rapporto tra *outputs* e *outcomes*, quelle sulla rilevanza sul rapporto tra risultati e impatto presunto. I dettagli dovranno essere rinvenibili nella Matrice di Valutazione, che sarà proposta dal *team* di valutazione, durante l'incontro per la presentazione dell'*inception report*.

Data Collection:

Il *team* di valutazione userà un metodo di approccio multiplo che includerà l'esame della documentazione del progetto, l'analisi dei dati derivanti dalle attività di monitoraggio, le interviste individuali, i *focus groups* e la visita delle zone interessate dal progetto.

Validazione:

Il *team* di valutazione userà diversi metodi (inclusa la triangolazione) al fine di assicurare che i dati rilevati siano validi.

Coinvolgimento degli stakeholders

Sarà usato un approccio inclusivo, con un ampio numero di *stakeholders* e di *partners*.

Dovranno essere coinvolti i rappresentanti delle Istituzioni centrali e periferiche di riferimento e, soprattutto, i beneficiari del progetto:

✓ Progetto "Sostegno socioeconomico per le famiglie delle regioni olivicole marginali":

- i tecnici e i divulgatori del Ministero dell'Agricoltura
- le Municipalità
- CNRS
- *Lebanese Agricultural Research Institute/LARI*
- ONG ICU
- i Gruppi e Cooperative oleicole delle regioni olivicole marginali
- gli agricoltori e frantoiani delle regioni olivicole marginali

- i/le giovani e le donne coinvolte nel progetto

✓ ***“Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell’olio d’oliva e azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee”:***

- i tecnici degli Uffici regionali di supporto del Ministero dell’Agricoltura
- le Municipalità
- IAM di Bari
- ONG AVSI
- le Università e istituti di ricerca libanesi (AUB, USEK, LU, LARI) e italiane (Facoltà di agraria di Milano – Di.Pro.Ve – e di Torino – Di.Va.P.R.A.)
- le cooperative oleicole, gli agricoltori e i frantoiani delle 4 regioni
- gli agricoltori dei frutteti e i proprietari dei vivai

✓ ***Progetto “Raggiungimento di standard europei di qualità per la conformità della produzione di patate in Libano”:***

- i tecnici e i funzionari ai diversi livelli e dei diversi dipartimenti del Ministero dell’Agricoltura
- i ricercatori e i tecnici del *Lebanese Agricultural Research Institute/LARI*
- i tecnici del *National Plant Protection Organization/NPPO*
- le Municipalità
- gli agricoltori di patate e gli addetti ai depositi

Profilo del team di valutazione

Il servizio di valutazione dovrà essere svolto da un *team* di esperti valutatori (composto da almeno tre membri), con una documentata esperienza nel settore della valutazione dello sviluppo e nella conduzione di valutazioni. Nello specifico, i componenti del team dovranno possedere i requisiti minimi richiesti:

- Diploma di laurea triennale (tutti i componenti);
- Conoscenza di sviluppo rurale, filiere agricole e commercializzazione dei prodotti (almeno un componente);
- Conoscenza di gestione, sviluppo rurale e controllo di qualità (almeno un componente);
- Padronanza della lingua veicolare (tutti i componenti);
- Ottima conoscenza della gestione del ciclo del progetto e dei progetti di cooperazione allo sviluppo (almeno un componente);
- Documentata esperienza professionale in monitoraggio e valutazione di progetti di sviluppo (almeno un componente).

Prodotti dell’esercizio di valutazione.

Gli *outputs* dell’esercizio saranno:

- Un *Inception Report*, 20 giorni dopo il primo incontro con gli Uffici della DGCS.
- Un Rapporto finale, in formato cartaceo rilegato in broccia, 10 copie in lingua italiana e 10 copie in lingua inglese, e su supporto informatico in formato Word e Pdf (max 3Mb).

- Un *Summary Report* di max 20 pagine, 10 copie in lingua italiana e 10 copie in lingua inglese, comprensivo di quadro logico, griglia dei risultati per ciascun progetto e sommario delle raccomandazioni.
- Documentazione fotografica (in alta definizione) sulle iniziative valutate e loro contesto, a sostegno delle conclusioni della valutazione, fornita su supporto informatico.
- *Workshop* di presentazione del rapporto sui tre progetti presso la DGCS
- *Workshop* di presentazione del rapporto finale dei tre progetti, nel Paese.

Disposizioni gestionali, piano di lavoro

Desk Analysis	Esame della documentazione delle tre iniziative. Dopo la firma del contratto la DGCS fornirà al <i>team</i> di valutazione ulteriore documentazione. Il <i>team</i> incontrerà il personale della DGCS e altri soggetti chiave, che il <i>team</i> riterrà utile consultare per il completamento del quadro conoscitivo.
Inception report	Il <i>team</i> dovrà predisporre l' <i>Inception Report</i> con le domande di valutazione specifiche e dettagliate, i criteri e gli indicatori da utilizzare per rispondere alle domande, la catena di ragionamento logico per rispondere alle domande e il piano di lavoro delle fasi successive. L' <i>Inception Report</i> sarà soggetto ad approvazione da parte della DGCS.
Field visit	Il <i>team</i> di valutazione visiterà i luoghi delle tre iniziative, intervisterà le parti interessate, i beneficiari e raccoglierà ogni informazione utile alla valutazione. Il <i>team</i> di valutazione si recherà sul campo per un periodo orientativamente stimato di almeno quindici giorni (la durata effettiva sarà determinata dall'offerente).
Bozza del rapporto di valutazione	Il <i>team</i> predisporrà la bozza del rapporto di valutazione, che dovrà essere inviata, per l'approvazione da parte della DGCS.
Commenti delle parti interessate e feedback	La bozza del rapporto circola tra le parti interessate per commenti e <i>feedback</i> . Questi sono raccolti dalla DGCS e inviati al <i>team</i> di valutazione.
Workshop presso la DGCS	Sarà organizzato un Workshop per la presentazione della bozza del rapporto di valutazione, per l'acquisizione di commenti e <i>feed back</i> da parte dei soggetti coinvolti nel programma, utili alla stesura del rapporto definitivo.
Rapporto finale	Il <i>team</i> di valutazione definirà il rapporto finale, tenendo conto dei commenti ricevuti e lo trasmetterà alla DGCS, per l'approvazione finale. Al rapporto saranno allegate le raccolte analitiche e complete dei dati raccolti ed elaborati, gli strumenti di rilevazione utilizzati (questionari etc.), i documenti specifici prodotti per gli approfondimenti di particolari tematiche o linee di intervento, le fonti informative secondarie utilizzate, le tecniche di raccolta dei dati nell'ambito di indagini ad hoc, le modalità di organizzazione ed esecuzione delle interviste, la definizione e le modalità di quantificazione delle diverse categorie di indicatori utilizzati, le procedure e le tecniche per l'analisi dei dati e per la formulazione delle risposte ai quesiti valutativi.
Workshop in loco	Sarà organizzato un Workshop in loco per la presentazione alle Controparti del rapporto finale di valutazione. I costi organizzativi saranno integralmente a carico dell'offerente. Le modalità organizzative di massima del seminario dovranno essere illustrate nell'offerta del concorrente e concordate in tempo utile nel dettaglio con la DGCS.

FORMATO SUGGERITO DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE

Copertina	Il file relativo alla prima pagina sarà fornito dall'Ufficio IX della DGCS.
Lista degli acronimi	Inserire una lista degli acronimi.
Localizzazione dell'intervento	Inserire una carta geografica relativa alle aree oggetto dell'iniziativa.
Sintesi	Quadro generale che evidenzia i punti di forza e di debolezza, di max 4 pagine per iniziativa, con focus sulle lezioni apprese e raccomandazioni dei risultati dell'azione della Cooperazione in ambito agricolo nel Paese.
Contesto delle iniziative	<ul style="list-style-type: none"> - Situazione Paese (max 2 pagine) - Breve descrizione delle necessità che i progetti hanno inteso soddisfare - Analisi della logica delle iniziative - Stato di realizzazione delle attività di ciascun progetto
Obiettivo	<ul style="list-style-type: none"> - Tipo di valutazione. - Descrizione dello scopo e dell'utilità della valutazione.
Quadro teorico e metodologico	<ul style="list-style-type: none"> - Gli obiettivi della valutazione - I criteri della valutazione - L'approccio e i principi metodologici adottati - Fonti informative: interviste, <i>focus groups</i>, <i>sites visit</i> - Le eventuali difficoltà incontrate
Presentazione dei risultati	
Conclusioni	Le conclusioni dovranno includere un giudizio chiaro in merito a ciascuno dei criteri di valutazione (rilevanza, efficienza, efficacia, impatto, sostenibilità)
Raccomandazioni	Le raccomandazioni dovranno essere volte al miglioramento dei progetti futuri e delle strategie di settore della DGCS.
Lezioni apprese	Osservazioni, intuizioni e riflessioni generate dalla valutazione, non esclusivamente relative all'ambito del progetto, ma originate dai <i>findings</i> e dalle raccomandazioni.
Allegati	Devono includere i <i>ToRs</i> , la lista delle persone contattate e ogni altra informazione e documentazione rilevante.